

DOMINIO E GRAZIA COMUNE

Le basi bibliche del progresso

Gary North

INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	10
1. Il favore di Dio	20
2. La mano di Dio che frena contro la depravazione totale	38
3. Grano e zizzania: la continuità storica	48
4. La versione di Van Til della grazia comune	57
5. Escatologia e legge biblica	72
6. Sostenere la grazia comune	105
7. Auto-consapevolezza epistemologica e cooperazione	118
8. Vasi riempiti	130
9. L'infiltrato	140
CONCLUSIONE	151
APPENDICE - La visione di vittoria di Warfield: perduta e ritrovata.	161

Questo libro è dedicato a

John Frame

un uomo di straordinaria gentilezza,
il quale senza dubbio concluderà che
alcune parti di questo libro sono valide,
altre discutibili,
ma l'argomento merita ulteriori approfondimenti.

PREFAZIONE

E quando quei mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle per la guerra; il loro numero sarà come la sabbia del mare. Esse si muoveranno su tutta la superficie della terra e circondaeranno il campo dei santi e la diletta città. Ma dal cielo scenderà fuoco, mandato da Dio, e le divorerà. (Apocalisse 20:7-9).

Come probabilmente sapete, i cristiani non sono d'accordo sulla dottrina delle "cose ultime", chiamata escatologia. Credo fermamente che i protestanti conservatori negli Stati Uniti stiano per entrare nella più grande disputa teologica di questo secolo sulla questione dell'escatologia.

Ma c'è un punto su cui concorda il 99,9% di tutti i cristiani che credono nella Bibbia: questi versetti del Libro dell'Apocalisse fanno riferimento agli eventi immediatamente precedenti il giudizio finale. Nessuna denominazione o scuola di interpretazione teologica all'interno del campo cristiano ortodosso si oppone a questa interpretazione.

L'accostamento di questi versetti con il giudizio finale solleva una questione chiave di interpretazione che i non-postmillenaristi pongono ripetutamente ai postmillenaristi (quando riescono a trovarne uno). È una domanda ragionevole:

"Come il postmillenarista spiega la ribellione finale di Satana alla fine della storia?"

Potrebbero esserci alcuni postmillenaristi isolati che negano che questa profezia si riferisca a una ribellione alla fine della storia, ma tale visione ha poca impressione su chiunque legga Apocalisse 20. Coloro che accettano il chiaro insegnamento di Apocalisse 20 devono ammettere che una ribellione si verifica proprio alla fine della storia. In effetti, questa ribellione attira dal cielo il fuoco di Dio che pone fine alla storia.

Sarà forse ingannato il mondo intero, eccetto una manciata di cristiani? Il linguaggio di Apocalisse 20:8 non è abbastanza chiaro per concludere con certezza che il diavolo riesca effettivamente a ingannare tutte le nazioni della terra, i cui abitanti sono numerosi come la sabbia del mare. Cercherà di farlo, ma potrebbe non riuscirci completamente. È però possibile che Satana riesca a ingannare la maggior parte di coloro che vivranno in quel tempo.

Dovrebbe anche essere chiaro che l'inganno è un inganno ai danni di

persone. La battaglia tra Dio e Satana è per le anime degli uomini. Apocalisse 20:8-9 non parla principalmente di angeli. Non descrive nemmeno una lotta per il potere. Non c'è alcuna questione su chi abbia più potere nella storia: Dio. Ciò che descrive è una battaglia principalmente sull'*etica*. "Scegliete oggi chi volete servire", chiese Elia al popolo d'Israele (1 Re 18). Questa è la questione cruciale per la vita di ogni uomo e di ogni società nella storia. La risposta che gli uomini danno ha conseguenze di vita o di morte, come accadde per gli 850 falsi profeti che Elia ordinò al popolo di catturare e che poi uccise (18:40), proprio come avrebbero ucciso lui se il fuoco di Dio non avesse consumato il sacrificio sull'altare che Elia aveva costruito. Ma il fuoco scese per consumare il sacrificio giusto, e il giudizio si abbatté sui falsi profeti. Così sarà di nuovo in quel giorno finale, solo che la prossima volta il fuoco consumerà i falsi profeti direttamente, superando e ponendo fine ai giudizi umani nella storia.

L'esca di Satana è stata la stessa fin dai tempi del Giardino dell'Eden: indurre gli uomini a stringere un Patto con lui piuttosto che con Dio, a porsi sotto la sua giurisdizione piuttosto che sotto quella di Dio. E non dimentichiamo che "giurisdizione" deriva da due parole latine che significano "legge" (*juris*) e "detto" (*diction-em*). Quando Satana e Dio proclamano le loro leggi rivali, a quale legge obbediranno gli uomini? È una battaglia tra sovrani e le rispettive leggi. È una battaglia per i cuori, le menti e le anime degli uomini. È anche una battaglia per la loro *forza* (Luca 10:27). In tal senso, si tratta di una lotta per il potere, ma solo perché l'etica biblica è la fonte di ogni potere a lungo termine ¹. Anche questo è un tema centrale di questo libro.

Il campo di battaglia

Una guerra verrà combattuta in quell'ultimo giorno, una guerra molto breve. Dove verrà combattuta? Cosa sarà esattamente il campo di battaglia? Cosa significano le parole "circonderanno il campo dei santi e la diletta città"? Ci sono due luoghi letterali in vista, l'accampamento dei santi e la diletta città? Si tratta di un unico luogo, con due descrizioni? O le parole sono simboliche dei cristiani in generale e della Chiesa in generale?

Non conosco alcun commentatore che accetti letteralmente l'idea che l'intera popolazione dei credenti cristiani sia rintanata in un'unica città, persino "la diletta città". Un tale interprete potrebbe esistere ma non l'ho ancora incontrato. Forse qualche interprete dispensazionalista da qualche parte si aggrappa a tale letteralismo. In risposta, gli porrei due domande, usando l'insegnamento dispensazionalista di base riguardo al millennio: "Primo, dove sono sulla terra i milioni e milioni di credenti precedentemente rapiti, trasformati e ora immortali, che sono tornati sulla terra con Gesù e che

¹ Gary North: *Moses and Pharaoh: Dominion Religion vs. Power Religion* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1985).

hanno vissuto su tutta la terra negli ultimi mille anni? Secondo, tutti i cristiani sulla terra - santi rapiti e convertiti post-Rapimento - vivono a Gerusalemme?" Penso che queste domande mettano fine alla visione letterale della città. Il campo di battaglia sarà più grande di Gerusalemme.

Gli interpreti premillenaristi convenzionali potrebbero sostenere che il secondo riferimento potrebbe essere a Gerusalemme, ma che non tutti i credenti sulla terra si trovano lì. È semplicemente una città rappresentativa. Lo stesso attacco satanico avverrà altrove."L'accampamento dei santi" è la terra intera. Questo avrebbe più senso.

Coloro che non sono premillenaristi di solito sostengono che "l'accampamento dei santi" e "la diletta città" si riferiscono entrambi simbolicamente alla Chiesa, e probabilmente alla Chiesa invisibile, ovvero alla totalità dei singoli cristiani. Un attacco da parte dei seguaci umani di Satana si abbatte su coloro che sono veri cristiani.

Una domanda sorge spontanea per tutti gli interpreti: come faranno i satanisti a distinguere i veri cristiani? I cristiani non possono essere certi del vero stato spirituale dei membri delle proprie congregazioni in nessun momento. Questo è il motivo per cui Dio richiama la scomunica per trattare con i membri della Chiesa che commettono peccati gravi. Come farà l'esercito umano di Satana a identificare chiaramente chi sono i veri cristiani? O l'attacco sarà in qualche modo indiscriminato? Questo problema affligge tutti gli interpreti.

Per quanto possa essere grande l'esercito di Satana, Apocalisse 20 indica che ci sarà un numero di reprobri sufficiente per circondare i cristiani, ovvero un numero sufficiente a minacciarli di morte. Questo sarà uno scontro principalmente tra eserciti rivali di persone mortali, non tra eserciti di angeli o tra chiunque e gli immortali rapiti (nello schema premillenarista) che ovviamente non possono essere minacciati di morte. (Il premillenarista ha davvero un problema nello spiegare dove saranno tutti quegli immortali rapiti quando scoppierà la guerra e cosa faranno per difendere i loro fratelli cristiani mortali). Questa è chiaramente la descrizione di un enorme esercito ben organizzato di persone malvagie.

L'attacco non ha successo. Immediatamente, Dio interviene, li incenerisce e dà inizio al giudizio finale. Avviene la risurrezione dei morti. Fine della storia. Cala il sipario. Fischi e applausi dalla schiera celeste.

Il problema del postmillenarista

Il postmillenarista sostiene che il regno di Dio si manifesterà progressivamente sulla terra prima del giorno del giudizio, e quindi prima del Rapimento, che identifica con il giudizio universale. Come possono dunque verificarsi questi eventi? Da dove verranno tutti quei peccatori? L'esercito di Satana sarà composto da persone reclutate dalle nazioni della terra, non da angeli.

Dobbiamo considerare diverse possibili ipotesi che potrebbero influenzare l'esegesi sia dei postmillenaristi che di coloro che pongono la domanda.

1. Una teologia dell'estensione del regno di Dio sulla terra richiede forse che quasi tutti sulla terra nell'era vicina a quel giorno finale siano credenti nati di nuovo in Cristo?
2. I credenti nati di nuovo possono cadere in disgrazia e poi ribellarsi? In breve, Satana può ottenere nuove reclute dalla chiesa invisibile dei nati di nuovo?
3. I non credenti possono forse spacciarsi per santi nel campo dei santi, quasi come spie che invadono con successo un campo militare nemico?
4. Come possono i non credenti possedere così tanto potere dopo generazioni di dominio cristiano?

La risposta alle prime due domande è "no". Il postmillenarismo non richiede che nell'ultimo giorno tutti o anche la maggior parte delle persone siano dei convertiti a Cristo. (Prima dell'ultimo giorno, sostiene il postmillenarismo, ci saranno un gran numero di convertiti e la civiltà del mondo rifletterà in generale l'ordine giuridico di Dio rivelato biblicamente.) Le persone in quell'ultimo giorno dovranno essere solo esteriormente obbedienti ai termini del Patto, ovvero alla legge biblica. Questo libro tenta di spiegare come questa vita esteriormente fedele potrebbe funzionare.

La questione se i santi possano scadere dalla grazia non è una questione specificamente escatologica, ma non conosco alcun commentatore postmillenarista che creda che gli uomini possano scadere dalla grazia speciale (che salva l'anima). Ovviamente, se gli uomini rigenerati possono perdere la loro salvezza, allora non c'è un grosso problema per il postmillenarista nello spiegare la ribellione finale nell'ultimo giorno. Questo libro affronta un problema più difficile.

La risposta alla terza domanda è "sì". Il campo dei santi può e sarà pieno di persone che hanno i segni esteriori della fede ma non quelli interiori. In effetti, questa è l'unica via d'uscita dal dilemma esegetico per il postmillenarista.

Se la risposta alla prima domanda è "no, non tutti devono essere santi", allora questo solleva una quinta domanda:

"Come può un mondo pieno di reprobri essere considerato una manifestazione del regno di Dio sulla terra?"

Le risposte alla quarta e alla quinta domanda sono strettamente correlate. Rispondere a queste due domande è l'essenza stessa di questo libro. Le risposte corrette arrivano quando si acquisisce una corretta comprensione della dottrina, assai negletta, della grazia comune.

Il lettore deve comprendere fin da subito che questo libro non intende presentare la tesi esegetica del postmillenarismo. Non cerco di costruire la tesi del postmillenarismo qui, così come Van Til non cerca di costruire la tesi dell'amillenarismo in *Common Grace and the Gospel*. Semplicemente la do per scontata e poi procedo con l'argomento principale. Questo è un esercizio di apologetica, non di teologia sistematica. *Paradise Restored*² e *Days of Vengeance* di David Chilton hanno presentato la tesi del postmillenarismo meglio di quanto potrei fare io o qualsiasi altro teologo. Qualsiasi critico che pensi di guadagnarsi punti cosmici dicendo: "Ma North non *dimostra* la sua escatologia", dovrebbe concentrarsi sul suo lavoro, ovvero scrivere una critica definitiva dei libri di Chilton sull'escatologia. Quel progetto lo terrò occupato per qualche anno. (Inoltre, a meno che non sia molto, molto brillante e molto, molto dotato stilisticamente, segnerà anche la fine della sua carriera di critico quando finalmente riuscirà a pubblicarla, *ammesso* che ci riesca.)

² In Italiano qui: [Paradiso Restituito](#).

INTRODUZIONE

Egli propose loro un'altra parabola dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo, che seminò buon seme nel suo campo. Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania in mezzo al grano, e se ne andò. Quando poi il grano germogliò e mise frutto, apparve anche la zizzania. E i servi del padrone di casa vennero a lui e gli dissero: "Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?". Ed egli disse loro: "un nemico ha fatto questo". Allora i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo e la estirpiamo?" Ma egli disse: "No, per timore che estirpando la zizzania, non sradichiate insieme ad essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura io dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano, invece, riponetelo nel mio granaio». (Matteo 13:24-30).

Questo brano tratta del regno di Dio. Solleva una delle questioni più importanti del pensiero umano: la questione della “continuità contro la discontinuità”.

La discontinuità in questo passo è il giudizio finale. Il padrone del campo (Dio) permetterà ai servi (angeli) di estirpare la zizzania (gli uomini malvagi) prima della mietitura (la fine dei tempi)? La risposta è *no*. Il padrone insiste affinché la zizzania venga lasciata lì finché sia il grano che la zizzania non saranno completamente maturi e non sarà giunto il giorno della mietitura.

Il piano di Dio per la storia implica sia continuità sia discontinuità. La sua continuità è la sua grazia. "L'Eterno è misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di grande benignità," (Salmi 145:8). L'espressione "lento all'ira" è cruciale. Alla fine, Egli porta il giudizio, ma solo dopo che è trascorso del tempo. Ma il giudizio alla fine arriva anche ai malvagi: "L'Eterno protegge tutti quelli che l'amano e distruggerà tutti gli empi." (Salmi 145:20). Dio annunciò quanto segue a Mosè, dopo che Mosè ebbe completato il suo compito di incidere i Dieci Comandamenti su due pietre:

Allora l'Eterno discese nella nuvola e si fermò là vicino a lui, e proclamò il nome dell'Eterno. E l'Eterno passò davanti a lui e gridò: «L'Eterno, l'Eterno Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che usa misericordia a migliaia, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non lascia il colpevole impunito, e che visita l'iniquità dei padri sui figli e sui figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione» (Esodo 34:5-7).

Il Signore è paziente; in questo caso, per tre o quattro generazioni. Questo è esattamente ciò che Dio aveva detto ad Abraamo riguardo alla conquista della Terra Promessa: «Ma alla quarta generazione essi torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorei non è ancora giunta al colmo» (Genesi 15:16). Alla quarta generazione dopo la loro sottomissione all'Egitto, gli Israeliti sarebbero tornati. La generazione di Mosè fu la quarta dopo l'arrivo di Giacobbe in Egitto (Levi, Kehath, Amram, Mosè: Esodo 6:16, 18, 20). Giunsero ai confini del paese, ma si ritirarono per paura; la generazione di Giosuè lo conquistò.

Perché questo ritardo nel giudicare gli Amorei? La loro iniquità non era ancora giunta al colmo. Dio diede loro tempo per colmarla. Diede loro *continuità*. Poi, ai tempi di Giosuè, diede loro discontinuità. Alla fine giunse il giudizio.

Così è per la storia dell'uomo. Dio concede tempo a tutti gli uomini; poi, nel giorno finale (o alla morte di ogni persona), arriva il giudizio. Il giorno del giudizio conferma la vita eterna ai rigenerati e la seconda morte (Apocalisse 20:14) ai non rigenerati. La continuità viene interrotta dalla discontinuità.

Grazia comune

Se volete un riassunto di questo libro in cinque parole, eccolo: *la grazia comune è continuità*. È anche un preludio al giudizio.

Il concetto di grazia comune viene raramente discusso al di fuori degli ambienti calvinisti, sebbene tutte le teologie cristiane debbano prima o poi confrontarsi con le questioni sottostanti al dibattito sulla grazia comune. L'espressione era usata dai puritani dell'America coloniale. L'ho incontrata in diverse occasioni durante le mie ricerche sulle dottrine economiche e sugli esperimenti di economia. Il concetto risale almeno agli scritti di Giovanni Calvino ¹.

Prima di addentrarci nella selva del dibattito teologico, vorrei esporre quello che credo sia il significato della parola "grazia". La Bibbia usa l'idea in diversi modi, ma il significato centrale della grazia è questo: un dono

¹ Giovanni Calvino, *Istituzione della religione cristiana* (1559), Libro II, Capitolo II, sezioni 13-17; 11:111:3; III:XIV:2.

concesso alle creature di Dio sulla base, in primo luogo, del suo favore verso suo Figlio, Gesù Cristo, l'incarnazione della seconda persona della Trinità, e in secondo luogo, sulla base dell'opera espiatoria di Cristo sulla croce. La grazia non è strettamente immeritata, poiché Cristo merita ogni dono, ma in termini di merito della creazione – merito meritato da una creatura in virtù della sua mera natura di creatura – non ce n'è alcuno. In breve, quando parliamo di qualsiasi aspetto della creazione, diverso da Gesù Cristo incarnato, la grazia è definita come un dono immeritato. L'essenza della grazia è espressa in Giacomo 1:17: "Ogni buona donazione e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre dei lumi, presso il quale non vi è mutamento né ombra di rivolgimento."

La *grazia speciale* è l'espressione usata dai teologi per descrivere il dono della salvezza eterna. Paolo scrive: "Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori." (Efesini 2:8-9). Scrive anche: "Ma Dio dimostra il suo amore per noi in questo: che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8). Dio sceglie coloro verso i quali avrà misericordia (Romani 9:18). Ha scelto queste persone per essere destinatari del suo dono della salvezza eterna, e li ha scelti prima della fondazione del mondo (Efesini 1:4-6).

Ma esiste un altro tipo di grazia, ed è frainteso. La *grazia comune* è ugualmente un dono di Dio alle sue creature, ma si distingue dalla grazia speciale in una serie di aspetti cruciali. Il versetto chiave che descrive i due tipi di grazia è I Timoteo 4:10: "Per questo infatti ci affatichiamo e siamo vituperati, poiché abbiamo sperato nel Dio vivente, il quale è il Salvatore di tutti gli uomini e principalmente dei credenti". Questo versetto afferma inequivocabilmente che *Gesù Cristo è il Salvatore di tutti gli uomini*, cioè di tutte le persone. Eppure la Bibbia non insegna l'"universalismo", ovvero la redenzione etica di tutti gli uomini. Ci sono salvati e perduti per tutta l'eternità (Apocalisse 20:14). Quindi cosa significa questo versetto? Significa semplicemente che Cristo è morto per tutti gli uomini, regalando doni immeritati a tutti gli uomini nel tempo e sulla terra. Alcuni vanno incontro alla distruzione eterna, e altri risorgono per vivere con Cristo in eterno. Ma tutti gli uomini hanno almeno il dono immeritato della vita, almeno per un certo periodo. Esistono quindi due tipi di salvezza: quella speciale (eterna) e quella temporale (terrena).

Da quasi un secolo, all'interno degli ambienti calvinisti, si discute della natura e della realtà della grazia comune. Spero che questo piccolo libro possa offrire alcune risposte accettabili al popolo di Dio, anche se nutro poche speranze di convincere coloro che sono coinvolti in questo dibattito da 60 anni.

A causa della confusione associata al termine "grazia comune", lasciate che vi proponga la definizione di James Jordan. La grazia comune è l'equivalente delle briciole che cadono dalla tavola del padrone e che i cani mangiano. Così la donna cananea descrisse la sua richiesta di guarigione a

Gesù, e Gesù guarì sua figlia grazie alla sua comprensione e alla sua fede (Matteo 15:27-28) ². La parte principale della pagnotta, tuttavia, è riservata a coloro che rispondono con fede al Vangelo e perseverano in questa fede fino alla fine della loro vita terrena (Matteo 13:8, 23).

Il contesto del dibattito

Nel 1924, la Chiesa Riformata Cristiana discusse il tema della grazia comune e la decisione del Sinodo portò all'interno della denominazione una profonda divisione, che non si è ancora sanata. Il dibattito suscitò notevole interesse tra i calvinisti olandesi su entrambe le sponde dell'Atlantico, sebbene i calvinisti americani tradizionali ne fossero a malapena a conoscenza e le chiese arminiane ne fossero (e lo sono tuttora) completamente all'oscuro. Herman Hoeksema, che è stato forse il teologo sistematico più brillante in America in questo secolo, lasciò la Chiesa Cristiana Riformata per fondare la Chiesa Riformata Protestante. Lui e i suoi seguaci erano convinti che, contrariamente alla decisione della CRC, non esista una cosa come la grazia comune.

La dottrina della grazia comune, come formulata nei contestati "tre punti" della Chiesa Riformata Cristiana nel 1924, afferma quanto segue:

1. Per quanto riguarda *l'atteggiamento favorevole di Dio verso l'umanità in generale e non solo verso gli eletti*, il Sinodo dichiara che, secondo la Scrittura e la Confessione, è certo che, oltre alla grazia salvifica di Dio concessa solo a coloro che sono stati scelti per la vita eterna, esiste anche un certo favore o grazia di Dio manifestato alle sue creature in generale... ³.

2. Riguardo alla *moderazione del peccato nella vita dell'individuo e della società*, il Sinodo dichiara che, secondo la Scrittura e la Confessione, esiste tale moderazione del peccato... ⁴

3. Riguardo *all'esercizio della cosiddetta giustizia civica da parte dei non rigenerati*, il Sinodo dichiara che, secondo la Scrittura e la

² I cani in Israele non erano animali molto amati, quindi l'analogia con la grazia comune è biblicamente legittima. "E voi sarete uomini santi per me; non mangerete carne strappata dalle bestie nei campi, ma la getterete ai cani" (Esodo 22:31). Se presumiamo che Dio ami i pagani nello stesso modo in cui le persone moderne amano i loro cani, allora l'analogia non reggerà.

³ R. B. Kuiper, *To Be or Not to Be Reformed: Whither the Christian Reformed Church? Essere o non essere riformati: dove va la Chiesa cristiana riformata?* (Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 1959), p. 105. La versione di Van Til è stata tratta da *The Banner* (1 giugno 1939) e differisce leggermente nella formulazione. Ho deciso di utilizzare il riassunto di Kuiper. Van Til: *Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel* (Nutley, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1972), pp. 19-20.

⁴ *Idem*.

Confessione, i non rigenerati, sebbene incapaci di compiere qualsiasi bene salvifico (Canoni di Dordrecht, III, IV:3), possono compiere tale bene civico...⁵.

Questi principi possono servire da punto di partenza per una discussione sulla grazia comune.

Il cristiano serio si troverà prima o poi ad affrontare il problema di spiegare il bene una volta che si sarà confrontato con la dottrina biblica del male. Giacomo 1:17 ci informa che tutti i buoni doni provengono da Dio. Lo stesso concetto è ribadito in Deuteronomio 8:18. È chiaro che i non rigenerati sono i beneficiari dei doni di Dio. Nessuno dei partecipanti al dibattito nega l'esistenza di tali doni. Ciò che viene negato dai critici Protestanti Riformati è che questi doni implicino *il favore di Dio* verso i non rigenerati. Essi negano categoricamente il primo dei tre punti originali.

Per il momento, evitiamo di usare la parola grazia. Limitiamoci invece alla parola dono. L'esistenza dei doni di Dio solleva tutta una serie di domande:

Un dono di Dio implica il Suo favore?

Un uomo non rigenerato possiede il potere di fare il bene?

L'esistenza di un buon comportamento da parte del non credente nega la dottrina della depravazione totale?

La storia rivela una progressiva separazione tra salvati e perduti?

Una tale separazione porterebbe necessariamente al trionfo dei non rigenerati?

Esiste un terreno comune a livello intellettuale tra cristiani e non cristiani?

Cristiani e non cristiani possono cooperare con successo in determinati ambiti?

I doni di Dio aumentano o diminuiscono nel tempo?

Il mandato culturale (Patto di dominio) di Genesi 1:28 verrà adempiuto?

Questo piccolo libro è il mio tentativo di fornire risposte preliminari a queste domande

⁵ *Ibid.*, pp. 105-106.

Contestando Van Til

Questo libro è fondamentalmente una confutazione del libro del Prof. Cornelius Van Til, *Common Grace and the Gospel* (La grazia comune e il Vangelo), una raccolta dei suoi saggi sulla grazia comune. È senza dubbio il peggior libro che abbia mai scritto. È anche uno dei libri più confusi che abbia mai scritto, data la relativa semplicità dell'argomento. Non è che stesse cercando di analizzare e confutare le arcane divagazioni mentali di qualche teologo tedesco defunto. È possibile scrivere un libro chiaro sulla grazia comune.

Non che il libro di Van Til non contenga molti spunti importanti su numerosi problemi filosofici e teologici. Il problema è che queste intuizioni si trovano in una dozzina di altri suoi libri. La stragrande maggioranza di queste intuizioni non apparteneva davvero a *La grazia comune e il Vangelo*. Se le avesse rimosse, ci avrebbe risparmiato un sacco di tempo e problemi, per non parlare di un sacco di carta in più, e forse ci avrebbe risparmiato anche alcuni dei suoi errori. Ma probabilmente no. Van Til si è definito un olandese testardo⁶. Si aggrappa ai suoi errori preferiti con lo stesso fervore che usa verso le sue preferite verità.

Questo solleva un punto spesso trascurato. Van Til è un enigma per coloro che hanno studiato con lui o che hanno faticato a leggere i suoi libri. I suoi libri sono sempre pieni di intuizioni brillanti, ma è molto difficile ricordare dove sia apparsa una singola intuizione. Sono sparse come diamanti sparsi lungo tutti i suoi scritti, ma non sembrano mai trovare una collocazione precisa. Una data intuizione potrebbe benissimo trovarsi in uno qualsiasi dei suoi libri, o in tutti. (Anzi, potrebbe essere in tutti). Non sono intuizioni brillanti collocate sistematicamente. Sono semplicemente brillanti. E lui ne fa buon uso; ripete le stesse in molti dei suoi libri. "Non serve buttarle via dopo una sola volta; è quasi come nuova. La userò di nuovo!" L'uomo è chiaramente olandese.

I suoi argomenti critici più efficaci suonano sempre uguali in ogni libro. Prendete a caso un libro di Van Til senza copertina e iniziate a leggere; potreste non essere sicuri, dallo sviluppo degli argomenti, di cosa tratti il libro o chi intenda confutare. I suoi libri finiscono tutti per trattare gli stessi tre dozzine di temi. (O forse quattro dozzine?) Continuate a leggere. Probabilmente troverete i suoi greci preferiti: Platone, che si sforzò invano di conciliare Parmenide ed Eraclito. Ma solo raramente troverete una nota a piè

⁶ William White, Jr., *Van Til: Defender of the Faith* (Nashville, Tennessee: Thomas Nelson, 1979), p. 89.

di pagina a uno dei loro documenti di fonte primaria ⁷. Anche il nome di Kant sarà presente, ma solo in una serie di citazioni di quattro pagine tratte da un libro scritto nel 1916 o nel 1932 da uno studioso di cui non avete mai sentito parlare. (Citazioni dirette di Kant? Quasi mai. Fenomenale!) Farà riferimento a un versetto biblico di tanto in tanto, ma il diamante più raro di tutti è una pagina di dettagliata esposizione biblica ⁸. Imparerete a conoscere il ragionamento univoco ed equivoco. La continuità sfiderà la discontinuità. Il razionalismo combatterà una battaglia infinita con l'irrazionalismo. L'uno soffocherà i molti, ogniqualvolta i molti non sopraffanno l'uno. (Questi ultimi quattro conflitti sono, se ho capito bene, tutte varianti dello stesso problema intellettuale.) Prestate attenzione alle sue analogie. Razionalismo e irrazionalismo si scontreranno a vicenda. Ci sarà una catena di esseri sparsi in giro da qualche parte, probabilmente proprio accanto al cordino infinitamente lungo su cui le perline senza fori dovrebbero infilarsi. Qualche bambino cercherà di schiaffeggiare il padre stando seduto sulle sue ginocchia, e qualcuno in garage starà affilando una sega circolare che è impostata all'angolazione sbagliata. Attenzione: se non state attenti a dove mettete i piedi, potreste inciampare nel problema del secchio pieno E così via, libro dopo libro. Che analogie memorabili! Ma dove ho letto quella della scala d'acqua che sale dall'acqua stessa fino all'acqua sovrastante? Quale pessima argomentazione di quale filosofo è stata spazzata via da quella analogia?

Ciò di cui abbiamo bisogno è un laserdisc da 5 pollici collegato a un lettore laserdisc Sony... anzi, no... a un Philips (olandese) con un microchip, contenente tutte le sue opere, oltre a un programma per computer in grado di cercare ogni frase e di visualizzare quella desiderata sullo schermo in tre secondi. La tecnologia esiste; il mercato per le sue opere no. Che peccato.

Sconcertante

F. A. Hayek afferma che le grandi menti accademiche si dividono in due tipi. Ci sono i costruttori di sistemi, le cui menti abbracciano enormi quantità di informazioni apparentemente disparate e poi le integrano in un insieme coerente. Ci sono poi quelli che Hayek chiama "gli enigmisti". Questi uomini prendono i grandi sistemi, li scompongono in sezioni sparse e iniziano a evidenziare i problemi di ogni singola parte, spesso da una prospettiva a cui pochi hanno pensato e ancora meno sono in grado di seguire ⁹.

⁷ La cosa notevole è che Van Til conosce il suo materiale di fonte primaria meglio della maggior parte dei filosofi. Da studente laureato all'Università di Princeton, studiò con il famoso e rigoroso filosofo e studioso di classici, A. A. Bowman. e ai suoi due compagni di corso (tra cui un altro dei miei insegnanti, Philip Wheelwright) veniva assegnato un brano di Platone o Aristotele in greco originale. Poi andavano al seminario per discutere di ciò che avevano letto.

⁸ Un'eccezione è la prima metà di *The God of Hope* (Phillipsburg, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1978). Questi capitoli sono sermoni. Ma non c'è molta esegesi nemmeno qui.

⁹ F. A. Hayek: "Two types of minds", *Encounter* (settembre 1975); ristampato in Hayek: *New Studies in Philosophy, Politics, Economics and the History of Ideas* (Chicago: University of Chicago Press, 1978), cap. 4.

Van Til è un classico enigmista. In fatti (non bruti), ha costruito la sua epistemologia in modo piuttosto esplicito in base alla sua visione secondo cui tutti i tentativi dell'uomo di costruire sistemi totalmente comprensivi sono destinati al fallimento, che tutto il pensiero umano è un esercizio di enigmistica. Dio è infinito; l'uomo è finito. La mente umana non comprenderà mai Dio. La mente umana non potrà quindi mai abbracciare alcun aspetto della creazione, poiché ogni atomo è legato a Dio, e questo riporta Dio in primo piano. Anche l'atomo è incomprendibile per la mente finita dell'uomo. Ma Dio comprende se stesso e la sua creazione, quindi dobbiamo rivolgerci alla Parola di Dio per iniziare a trovare i modi appropriati per risolvere qualsiasi problema. Come la persona che continua a girare un filo d'erba, acquisendo ogni volta una maggiore conoscenza di esso, ma senza mai vederne entrambi i lati contemporaneamente, così è la capacità dell'uomo di osservare e pensare.

Van Til prende qualsiasi sistema gli venga dato e lo scompone nelle parti che lo compongono, rigirando i pezzi nella sua mente, scoprendo cosa sono e come funzionano. Il problema è che non rimette mai insieme i pezzi. Li lascia semplicemente sparsi sul pavimento. "Avanti il prossimo!"

Sul pavimento, a pezzi, sembrano tutti più o meno uguali. Avanti. Raccogli quel frammento di barthianismo. Quello laggiù. No, no, l'altro. (Completamente altro.) Non assomiglia a un frammento di Kant? O è più simile a Eraclito? O potrebbe davvero essere un discendente diretto di Platone?

Una cosa che riconoscerete sicuramente: è l'umanismo ¹⁰.

Le domande sbagliate

Van Til ha solo un numero finito di domande da porre su ciascun sistema, e alcune sono le sue domande preferite speciali. Queste sono le domande che pone di solito. Naturalmente, ne ha molte altre di riserva. Il problema è che, a volte pone domande meno appropriate, semplicemente perché gli piacciono così tanto le sue preferite. *Common Grace and the Gospel* soffre di questo difetto. Altre domande avrebbero dovuto essere poste, ma lui è determinato a porre le domande che vuole porre, e altre semplicemente non vanno bene. Anche domande migliori.

In questo libro, cerco di porre domande migliori.

Perché attaccare Van Til? Perché è il migliore. Se un teologo insignificante avesse scritto *Common Grace and the Gospel*, non importerebbe se qualcuno gli rispondesse. Ma con Van Til importa. È l'uomo che ha ricostruito la filosofia cristiana nel nostro tempo, di gran lunga il più importante filosofo cristiano di tutti i tempi. La sua analisi e la sua capacità di sfatare enigmi hanno smantellato tutti i sistemi alternativi. Ha fatto cadere tutti gli Humpty Dumpty dai rispettivi muri. Ma quando entra per cercare di rimettere a posto una cassetta di uova bibliche, a volte ci inciampa dentro.

¹⁰ Van Til, *Christianity and Barthianism* (Philadelphia: Presbyterian & Reformed, 1962)

Ha semplicemente fatto uno scivolone (o è caduto) con *Common Grace and the Gospel* "La grazia comune e il Vangelo".

Quindi, cosa c'è di sbagliato nel suo libro sulla grazia comune? Innanzitutto, è ingombrato da materiale estraneo. Il libro è pieno di domande riguardanti il ragionamento platonico, l'apologetica cattolica romana e altri argomenti filosofici specialistici. Ma questi argomenti non sono il cuore del dibattito sulla grazia comune. Come per tutto ciò di cui scrive Van Til, può usarli per illustrare argomenti filosofici, ma in questo caso, questa eccessiva enfasi sulla filosofia svia il lettore. Lo allontana dal punto chiave. Questa è la mia seconda (e principale) critica.

Il dibattito sulla grazia comune verte soprattutto sulla *storia*. La questione della grazia comune si interroga: qual è la storia dei salvati e dei perduti nel disegno di Dio? Dove sono diretti gli uomini e perché? Troviamo la risposta proprio dove Van Til dice sempre che dobbiamo cercare ogni risposta filosofica: nell'etica.

In breve, la grazia comune riguarda l'escatologia. Ed è qui che l'ostinata posizione di Van Til è inflessibile. Non cede. È un amillenarista. Peggio ancora: è un amillenarista non dichiarato. Costruisce tutta la sua teoria della grazia comune in termini della sua escatologia nascosta, probabilmente senza mai rendersi conto di quanto la sua esposizione apparentemente filosofica sia in realtà strutturata dai suoi presupposti riguardanti l'escatologia.

Quindi, dimenticatevi di Platone. Dimenticatevi di San Tommaso d'Aquino. Dimenticatevi del ragionamento univoco o ambiguo. Concentratevi sulla sua tabella profetica. Se è sbagliata, allora l'intero libro è sbagliato.

E per chiarire subito la mia posizione fin dall'inizio, lasciatemi dire questo: la sua tabella profetica è sbagliata.

La giustizia dell'uomo integro gli appiana la via, ma l'empio cade per la sua empietà.

La giustizia degli uomini retti li libera, ma i perfidi saranno presi nella loro stessa malvagità.

Quando un empio muore, la sua speranza perisce, e l'attesa degli ingiusti svanisce.

Il giusto è liberato dall'avversità, ma l'empio ne prende il posto.
Proverbi 11:5-8

1

IL FAVORE DI DIO

Non odio forse quelli che ti odiano, o Eterno, e non detesto quelli che si levano contro di te?

Io li odio di un odio perfetto, li considero miei nemici. (Salmi 139:21-22).

Dice infatti la Scrittura al Faraone: «Proprio per questo ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza e affinché il mio nome sia proclamato in tutta la terra». Così egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. (Romani 9:17-18).

“L'amore perfetto scaccia la paura” (1 Giovanni 4:18). Se l'incontro di Davide con Golia ne è la prova, lo è anche l'odio perfetto verso i nemici di Dio. Davide fu il più grande guerriero nella storia di Israele. Sosterrei che ciò era dovuto in larga misura al fatto che odiava i nemici di Dio con un odio perfetto. L'amore perfetto per Dio implica necessariamente l'odio perfetto per i nemici di Dio. Van Til ha sostenuto che gli uomini devono pensare i pensieri di Dio dopo di Lui ¹. Gli uomini pensano in modo analogico e ri-creativo. Pensiamo come creature, non come creatori. Il salmista Davide pensava in modo analogico a Dio. Egli odiava i nemici di Dio con un odio perfetto. Il suo odio perfetto come uomo peccatore e limitato per i nemici di Dio, indica l'odio perfetto di Dio in quanto Dio perfetto e onnipotente. L'odio perfetto di Dio lo rende anche un guerriero. Che cos'è un esercito nemico di fronte a un tale guerriero? Questo dovrebbe ricordarci: "Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). Dio, l'odiato perfetto, spezzerà ogni opposizione a Sé. La sua chiesa marcerà in vittoria dietro questo guerriero perfetto. Dio odia i suoi nemici senza compromessi né ombra di ripensamento. Con il progredire della storia, il santo odio di Dio diventerà sempre più operativo e sempre più visibile, fino a quel giorno finale in cui il suo perfetto odio si istituzionalizzerà nel lago di fuoco (Apocalisse 20:14). La storia dovrebbe essere intesa come l'attuazione dell'implacabile odio di Dio verso i suoi nemici, umani e demoniaci, insieme alla sua irresistibile grazia e misericordia verso il popolo di Dio. L'odio di Dio

¹ “To think God’s thoughts after Him” “pensare i pensieri di Dio dopo di Lui” nel senso che i suoi sono originali i nostri seguono i suoi oppure, meglio “pensare i pensieri di Dio nella Sua cornice di pensiero” (n.d.t.).

e l'amore di Dio sono ugualmente supremi in principio, e questa pari supremazia diventerà visibile con il progredire della storia.

Questo ci porta a quella che purtroppo è diventata la questione chiave nel dibattito del ventesimo secolo sulla grazia comune: "Dio favorisce in qualche modo chi trasgredisce il Patto?". Questo è stato il fulcro della discussione negli ultimi 60 anni tra coloro che affermano e coloro che negano l'esistenza della grazia comune. Questo è stato il dibattito che ha diviso la Chiesa Riformata Cristiana nel 1924, e un'infinita rievocazione di quel dibattito da parte della chiesa scissionista, la Chiesa Protestante Riformata, mantiene vive le peculiarità di quella chiesa. (La Chiesa Cristiana Riformata sta ora discutendo dell'ordinazione delle donne anziane, quindi le sottigliezze teologiche ed epistemologiche del dibattito sulla grazia comune le sono sfuggite da tempo).

In questo libro sostengo che la ristrettezza di vedute di questo dibattito ha confuso le acque. Le questioni chiave del dibattito sulla grazia comune sono escatologiche e pattizie, non meteorologiche (vedi la prossima sottosezione: Matteo 5:44-45). Tuttavia, desidero risparmiare tempo, ma non problemi, quindi permettetemi di dire fin da subito che la formulazione del primo punto da parte della Chiesa cristiana riformata nel 1924 è difettosa. La Bibbia non indica che Dio favorisca in alcun modo i non rigenerati. Dice il contrario. «Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non crede nel Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui» (Giovanni 3:36). L'ira di Dio rimane sul non credente nel presente. Ma, come vedremo, questa ira assume la forma di *favori* (non di favore) mostrati al non credente nella storia.

Separazione etica, doni comuni

Esiste una fondamentale separazione etica tra i salvati e i perduti. Dio odiava Esaù e amava Giacobbe prima ancora che nascessero (Romani 9:10-13). Il nono capitolo della Lettera ai Romani e questi versetti in particolare potrebbero turbare alcune persone, ma non dovrebbero. Il fatto sorprendente descritto qui non è che Dio odiasse Esaù prima che nascesse, perché Esaù, come tutti gli uomini, era figlio di Adamo. I figli di Adamo vengono a trovarsi automaticamente sotto la maledizione pattizia di Dio contro Adamo. Il peccato, dopotutto, è *peccato originale*. Il fatto sconcertante è che Dio amava Giacobbe prima che nascesse. Gli uomini influenzati dal peccato, purtroppo, tendono a essere sconcertati dal fatto che Dio odiasse l'innocente Esaù non ancora nato, come se gli uomini fossero in qualche modo innocenti davanti a Dio nella loro condizione decaduta in qualsiasi momento della loro vita. Le persone sono giuridicamente innocenti alla nascita davanti ai tribunali degli uomini, motivo per cui l'aborto è omicidio, ma non sono mai innocenti nel tribunale perfetto di Dio. Non hanno bisogno di raggiungere una presunta "età della discrezione" per essere condannati da Dio. Esaù non aveva bisogno di nascere per cadere sotto l'ira

di Dio, né Giacobbe aveva bisogno di nascere per cadere sotto il favore di Dio. Il peccato di Adamo condannò Esaù, mentre l'opera espiatoria di Cristo salvò Giacobbe. Dio imputò il peccato di Adamo a Esaù e l'espiazione di Cristo a Giacobbe, secondo il perfetto consiglio della sua sovrana volontà. Come scrisse Paolo riguardo alla misericordia di Dio: "Perciò egli ha misericordia di chi vuole, e indurisce chi vuole" (Romani 9:18).

Se questo vi disturba in qualche modo, permettetemi di avvertirvi: state pensando in modo umanistico.

I doni di Dio ai non rigenerati

Cosa dobbiamo pensare dei passi della Bibbia che sono stati usati per sostenere l'idea di un favore limitato verso le creature (compresi i demoni) in generale? Senza eccezioni, si riferiscono a *doni* di Dio ai non rigenerati. Non implicano il favore di Dio.

Il Sinodo del 1924 ha affermato categoricamente e senza riserve: "Per quanto riguarda l'atteggiamento favorevole di Dio verso l'umanità in generale e non solo verso gli eletti, il Sinodo dichiara che, secondo la Scrittura e la Confessione, è certo che, oltre alla grazia salvifica di Dio concessa solo a coloro che sono stati scelti per la vita eterna, esiste anche un certo favore o grazia di Dio manifestato alle sue creature in generale..."². Presumo che "creature in generale" significhi, fondamentalmente, creature in generale. Se il Sinodo avesse voluto escludere Satana e la sua schiera demoniaca, ne ebbe l'opportunità nel 1924, quando le sue azioni portarono alla scissione della Chiesa e all'esodo di gran parte dei suoi membri più conservatori dal punto di vista teologico. Il fatto che si sia rifiutato di escludere Satana ha creato dei veri problemi a Van Til e ha messo nelle mani della Chiesa Riformata Protestante un'arma teologica di grosso calibro.

In questo libro sostengo che non ci può essere alcun favore mostrato alle "creature in generale", poiché "creature in generale" include Satana. Il problema storico ed eterno che Satana si trova ad affrontare è che il suo status di angelo non lo protegge più dall'ira e dall'odio perfetto di Dio; egli è nel peccato, il che lo rende un angelo caduto. Allo stesso modo, il problema storico ed eterno che i ribelli etici si trovano ad affrontare è che il loro status di uomini creati a immagine di Dio non li protegge più dall'ira e dall'odio perfetto di Dio; essi sono nel peccato, il che li rende reprobati. Dio, pertanto, non mostra loro alcun favore, così come non ne mostra a Satana. Ma Egli li colma di favori non di favore³, proprio come colma Satana.

Quali sono alcuni esempi biblici di questi favori non favorevoli? C'è questa affermazione: "Il Signore è buono verso tutti, e la sua misericordia si

² R. B. Kuiper: *To Be or Not to Be Reformed: Whither the Christian Reformed Church? Essere o non essere riformati: dove va la Chiesa riformata cristiana?* (Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 1959), p. 105.

³ Originale: "Non favourable favours" (n.d.T)

estende su tutte le sue opere" (Salmi 145:9). Il versetto che precede questo ci dice che Dio è compassionevole, lento all'ira e misericordioso. Romani 2:4 ci dice che è longanime. Luca 6:35-36 dice:

Ma amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla in cambio; e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benigno verso gli ingrati e i malvagi. Siate dunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso.

I Timoteo 4:10, citato nell'introduzione, usa un linguaggio esplicito: "Per questo infatti ci affaticiamo e siamo vituperati, poiché abbiamo sperato nel Dio vivente, il quale è il Salvatore di tutti gli uomini e principalmente dei credenti". La parola greca qui tradotta con "Salvatore" traslittera *soter*: colui che salva, guarisce, protegge, o rende integro. Dio salva (guarisce) tutti, *specialmente* coloro che credono. Indubbiamente, la salvezza di cui si parla è universale, non nel senso di grazia speciale, quindi nel senso di grazia comune. Questo è probabilmente il versetto più difficile della Bibbia per coloro che negano la salvezza universale dall'inferno, ma al contempo negano anche l'esistenza della grazia comune ⁴.

Il passo più frequentemente citato da coloro che difendono l'idea del favore di Dio verso i non rigenerati è Matteo 5:44-45:

Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

A proposito di questi versetti, Van Til scrive: "Pertanto, i doni di Dio agli uomini, la pioggia e il sole a tempo debito, sono una genuina espressione del favore di Dio verso di loro" ⁵. Questo è l'atteggiamento della maggior parte degli scrittori calvinisti olandesi sull'argomento, con l'eccezione della Chiesa Protestante Riformata. È contro questo punto di vista che mi schiero.

In un certo senso, però, io e Van Til stiamo cercando di arrivare alla stessa conclusione: una spiegazione biblica del giudizio eterno di Dio contro specifici uomini non rigenerati. Entrambi stiamo cercando di trattare con la storia e le sue conseguenze eterne per gli individui. In altre parole, stiamo cercando di spiegare il processo di differenziazione storica e le sue conseguenze eterne. Non si tratta di una questione teologica astratta. Alcune persone vanno in paradiso; altre vanno all'inferno. Bisogna quindi

⁴ Gary North: "Non ci sono forse due tipi di salvezza?", Domanda 75 in North, 75 domande bibliche che i vostri insegnanti pregano che non chiediate (Tyler, Texas: Spurgeon Press, 1984).

⁵ Cornelius Van Til: *A Letter on Common Grace*, ristampato in *Common Grace and the Gospel* (Nutley, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1974), p. 189.

porsi la domanda: "Dopo la morte, Dio concede ricompense specifiche (in paradiso) e punizioni specifiche (all'inferno) a determinate persone?" Se no, perché no? Se sì, perché? Una migliore comprensione del dibattito sulla grazia comune ci aiuta a trovare risposte corrette a questa domanda terra-terra (o anche sottoterra).

Van Til usa l'idea del favore comune di Dio come sfondo storico delle vite ribelli specifiche degli individui. Parlando di Adamo, Van Til scrive che "l'uomo reagisce sempre eticamente a questa rivelazione di Dio. Inizialmente vive sotto il favore generale di Dio e reagisce favorevolmente. Poi reagisce in modo sfavorevole e incorre nella maledizione di Dio. Per quanto riguarda il suo atteggiamento etico, questo è in linea di principio totalmente ostile a Dio. Poi entra in scena la grazia, sia quella salvifica che quella non salvifica"⁶. Inoltre, "In particolare, l'uomo non potrebbe essere totalmente depravato se non fosse totalmente avvolto dalla rivelazione di Dio... L'apostasia non avviene nel vuoto"⁷. In breve, Van Til si chiede: se il peccatore non ha il favore di Dio contro cui reagire durante tutta la sua vita, come può sviluppare pienamente il proprio particolare destino storico e, di conseguenza, realizzare la propria dannazione, con o senza timore e tremore? Questa è la domanda che mi pongo anch'io, ma vi rispondo senza ricorrere all'idea del presunto favore generale di Dio.

Sosterrei, in modo ancora più concreto, che se non ci fossero *doni specifici* per individui specifici, questi non potrebbero plasmare il proprio destino storico. Dobbiamo essere cauti nel nostro linguaggio. Non dobbiamo chiamare questi doni specifici grazia specifica o speciale, perché la grazia speciale è grazia redentrice, ovvero grazia che salva per l'eternità. Questa forma di grazia è data solo agli eletti di Dio, "allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo" (Efesini 1:4a). Sostengo che dobbiamo spiegare questi *doni specifici nella storia* come manifestazioni della *grazia comune di Dio nel corso della storia*. La grazia comune è quindi una forma di maledizione a lungo termine (eterna) per i ribelli e una benedizione a lungo termine (eterna) per i giusti.

Il sole splende e la pioggia cade su tutti gli uomini. Questa è una manifestazione della grazia comune di Dio. Ma Gesù non ci stava semplicemente fornendo una teoria di buon senso sul tempo atmosferico. La meteorologia non era il punto focale del suo interesse. Stava esprimendo un concetto *etico e giuridico*: "Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Matteo 5:44-45).

⁶ *A Reply to Criticism*, in *ibid.*, p. 207. Afferma di star riassumendo Calvino in questo caso. I riassunti di Van Til sulle tematiche affrontate da altri autori riformati tendono a dare l'impressione che questi ultimi stessero in qualche modo lavorando con le categorie di Van Til.

⁷ *Reformed Dogmatics "La dogmatica riformata" di Herman Hoeksema*, in *ibid.*, p. 218.

Qual era il suo punto? *Le comuni benedizioni del tempo rimandano alla legge comune di Dio.* Le benedizioni di Dio devono essere sempre viste in termini del Patto generale di Dio con l'umanità, e questo Patto implica sempre la legge biblica ⁸. Ciò che Gesù stava dicendo era che il suo popolo deve trattare i non credenti secondo la legge biblica, proprio come Dio tratta loro. Amore significa adempiere la legge verso tutti gli uomini (Romani 13:8).

È comprensibile come tali versetti, in assenza di altri versetti che spieghino più a fondo la natura e l'intento dei doni di Dio, possano indurre gli uomini a equiparare il favore e i doni di Dio. Certamente è vero che Dio protegge, guarisce, ricompensa e si prende cura dei non rigenerati. *Ma nessuno di questi versetti indica un atteggiamento di favore verso i beneficiari non rigenerati dei suoi doni.* L'atteggiamento di favore è semplicemente *presupposto* da Van Til e dal Sinodo del 1924. Solo nell'uso della parola "favore" nella sua forma gergale italiana di "fammi un favore" possiamo sostenere che un dono di Dio sia la stessa cosa del suo favore.

Nel linguaggio colloquiale, "favore" significa semplicemente *dono*, un dono immeritato da parte del donatore. Ma se il favore viene inteso come un atteggiamento favorevole ai non rigenerati, o come un impegno emotivo di Dio verso i non rigenerati per il loro bene, allora si deve dire che Dio non mostra alcun favore agli ingiusti.

Carboni accesi

Un versetto della Bibbia, su tutti gli altri, ci informa dell'atteggiamento di fondo di Dio verso coloro che si ribellano a Lui dopo aver ricevuto i suoi doni. Questo passo è il complemento degli spesso citati Luca 6:35-36 e Matteo 5:44-45. Si tratta di Proverbi 25:21-22, che Paolo cita in Romani 12:20:

Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere; perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo.

Perché dovremmo essere gentili con i nostri nemici? Primo, perché Dio ci comanda di essere gentili. Egli è misericordiosamente gentile con loro e noi dobbiamo imitarlo. Secondo, mostrando misericordia, accumuliamo carboni ardenti sulle loro teste ribelli. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto (Luca 12:47-48). Il nostro nemico riceverà una punizione maggiore per tutta l'eternità perché gli siamo stati misericordiosi. Terzo, ci è promessa una ricompensa da Dio, che è sempre una solida ragione per essere obbedienti ai suoi comandamenti. Il linguaggio non potrebbe essere più

⁸ Ray Sutton: *That You May Prosper: Dominion By Covenant* (Ft. Worth: Dominion Press, 1986). Sutton dimostra che il terzo aspetto del Patto è la legge, ovvero l'etica.

chiaro. Qualsiasi discussione sulla grazia comune che ometta Proverbi 25:21-22 (Romani 12:20) è fuorviante e incompleta. E mi affretto a sottolineare che Van Til non lo menziona mai.

Amore e odio nella legge biblica

La Bibbia è molto chiara. Il problema con la stragrande maggioranza degli interpreti è che sono ancora influenzati dagli standard di un autoproclamato umanesimo autonomo. Biblicamente, *l'amore è l'adempimento della legge* (Romani 13:8). Ama il tuo prossimo, ci viene insegnato. Trattalo con rispetto. Non opprimerlo né imbrogliarlo. Non desiderare i suoi beni né sua moglie. Non rubargli nulla. Trattandolo secondo la legge, hai adempiuto al comandamento di amarlo. Così facendo, lo hai reso inescusabile nel giorno del giudizio. Il popolo di Dio deve diventare canale dei doni di Dio per i non rigenerati. Dobbiamo essere misericordiosi, perché Dio è misericordioso.

Ma non dimentichiamo mai: dobbiamo odiare i nemici di Dio come Lui li odia. Questo odio deve sempre manifestarsi entro i limiti della legge biblica. Dobbiamo amare e dobbiamo odiare. I due aspetti sono di uguale valore ultimo.

Permettetemi di sollevare una questione chiave, che il lettore potrebbe essersi già posto: "Come può l'odio santo operare all'interno della cornice della legge biblica, se l'amore è il compimento della legge?". A questo punto, arriviamo al genio nascosto della legge biblica. Essa è uno strumento di grazia e anche uno strumento di condanna. Questo è il messaggio di Paolo in Romani 6-8. Uccide, ma può condurre alla vita se Dio rigenera il peccatore maledetto dalla legge. Sulla croce, la legge è diventata il fondamento della condanna di Cristo, nonché della nostra liberazione. Dobbiamo obbedire alla legge biblica, poiché essa è al tempo stesso uno strumento di distruzione contro i nemici di Dio e uno strumento di ricostruzione per il regno di Dio.

Agiamo secondo la legge nei confronti dei nostri nemici, tenendo sempre presente questo duplice aspetto della legge. Come il Patto, la legge biblica ha due lati: benedizione e maledizione. Non dobbiamo immaginare che ogni buon dono che facciamo ai perduti debba essere dato nel tentativo di accumulare carboni ardenti sulle loro teste. Non conosciamo il piano di Dio per i secoli, se non nelle sue linee generali. Non sappiamo chi Dio intende redimere. Quindi doniamo liberamente, sperando che alcuni possano essere redenti e gli altri condannati. Facciamo la nostra parte nella salvezza di alcuni e nella dannazione di altri. Ad esempio, i coniugi rigenerati sono esplicitamente istruiti di trattare i loro partner non-rigenerati legittimamente e fedelmente. "Infatti che ne sai tu, moglie, se salverai il marito? Ovvero che ne sai tu, marito, se salverai la moglie?" (1 Corinzi 7:16).

Dio dice che dobbiamo trattare i nostri amici e nemici secondo la legge, poiché sono creati a immagine di Dio. Ma dobbiamo comprendere

che il nostro trattamento onesto rende la situazione *di gran lunga peggiore* nel giorno del giudizio per quei peccatori impenitenti con cui abbiamo agito rettamente, rispetto a se avessimo disobbedito a Dio e fossimo stati una pessima testimonianza per loro, trattandoli in modo illecito. Essi si sono ribellati a una manifestazione più grande e specifica della grazia di Dio nei loro confronti. A chi è dato di più, di più è richiesto. Poiché questa ulteriore gratitudine non viene da loro, la loro punizione è maggiore, per tutta l'eternità. Alcuni peccatori saranno condotti alla salvezza eterna come risultato della grazia terrena di Dio nei loro confronti, per mezzo del nostro dono di un comportamento legittimo, mentre altri saranno condotti a una condanna eterna più severa come risultato della grazia terrena di Dio nei loro confronti, per mezzo del nostro dono.

Dio dà ai ribelli etici abbastanza corda per impiccarsi per tutta l'eternità. Questa è una implicazione fondamentale della dottrina della grazia comune. La legge di Dio condanna alcuni uomini, ma allo stesso tempo serve come mezzo di pentimento e salvezza per altri (Romani 5:19-20). La stessa legge produce risultati diversi in persone diverse. Ciò che separa gli uomini eticamente ed eternamente è la grazia salvifica di Dio nell'elezione. La legge di Dio serve come strumento di *distruzione* finale contro i perduti, ma serve anche come strumento di attiva *ricostruzione* per il cristiano. La legge distrugge il regno di Satana, così come serve da fondamento per il regno di Dio sulla terra.

Uguale importanza, effetti diversi

Così come l'idea della punizione eterna è altrettanto fondamentale nel Patto quanto l'idea della benedizione eterna, allo stesso modo l'idea della distruzione temporale è altrettanto fondamentale quanto la ricostruzione temporale. Ma c'è questa differenza: la ricostruzione è un processo positivo e amplia la sua influenza nel tempo. La distruzione è negativa. All'inferno, potrebbe accadere o meno che gli uomini aumentino la loro ribellione per tutta l'eternità, imparando nuovi modi per odiare Dio e maledirlo. Non lo so. Ma nel perfetto compimento del Nuovo Cielo e della Nuova Terra dopo il giorno della risurrezione, gli uomini impareranno sempre di più su Dio e sulla sua creazione, come creature finite che cercano di comprendere l'infinito. Gli uomini redenti accumuleranno nuove lodi a Dio per tutta l'eternità, man mano che impareranno di più sulla sua gloria. Egli è infinitamente buono; ci sarà sempre di più da lodare. In breve, quando si tratta della gloria di Dio, "Ce n'è ancora in abbondanza lì donde è venuta".

Pertanto, mentre l'elezione e la riprovazione, la benedizione e la maledizione, la risurrezione alla vita eterna e la risurrezione alla seconda morte (Apocalisse 20:14) sono *ugualmente ultime in linea di principio* nel Patto, *non sono ugualmente ultime nei loro rispettivi effetti nell'eternità*. La manifestazione della gloria di Dio è positiva nei Nuovi Cieli e nella Nuova

Terra post-risurrezione, e negativa nel lago di fuoco eterno. La manifestazione della gloria di Dio è progressiva (in via di sviluppo) in un senso di feedback positivo nei Nuovi Cieli e nella Nuova Terra compiuti. (Notate che continuo a dire i Nuovi Cieli e la Nuova Terra *compiuti*. Noi ora viviamo nei Nuovi Cieli e nella Nuova Terra pre-compimento: Isaia 65:17-20. Anche questo è caratterizzato da un feedback positivo).

La manifestazione dell'eterna gloria di Dio nell'ira può svilupparsi o meno nel lago di fuoco, in risposta a una sorta di ribellione negativa in via di sviluppo nel lago di fuoco; non ci viene detto. Ma è certo che il lago di fuoco non tende al "non-essere". È eterno. La sua impotenza forse sarà bloccata nel giorno del giudizio: nessun "dominio negativo", nessun sviluppo post-risurrezione di capacità di ribellione. (Ho il forte sospetto che sia proprio così.) Ma chiaramente, gli abitanti del lago di fuoco non andranno da nessuna parte e non realizzeranno nulla per mezzo del potere. Satana regna all'inferno oggi; nel lago di fuoco friggerà soltanto. Il suo unico segno distintivo finale sarà la temperatura alla quale verrà fritto: "primo tra pari". Questo, tuttavia, indica la grazia comune di Dio verso Satana nel corso della storia. Egli ha ricevuto grande potere nella storia; riceverà un grande giudizio nell'eternità. A chi è stato dato molto, molto è richiesto. Chi si ribella a doni maggiori da parte di Dio subirà una punizione maggiore di chi si è ribellato a doni minori (Luca 12:47-48).

Vediamo in Satana e nei suoi seguaci l'attuazione del principio duale: uguale supremazia (depravazione totale di tutti i ribelli), ma con effetti diseguali (giudizio appropriato in base alle opere individuali in relazione a quella grazia che Dio gli ha mostrato nella storia). Anche in Cristo e nei suoi seguaci vediamo l'attuazione di questo stesso duale principio: uguale supremazia (la perfetta umanità di Cristo imputata a tutti gli uomini redenti), ma con effetti diseguali (giudizio appropriato in base alle opere dell'individuo in relazione alla grazia che Dio gli ha mostrato nel corso della storia).

Ciò che sostengo in questo libro è che i due aspetti del Patto – benedizione e maledizione – non sono ugualmente ultimi nei loro rispettivi effetti nella storia, così come non sono uguali nei loro *effetti* eterni. Individui diversi vivono storie diverse, a seconda della misura in cui affermano o negano il Patto con le loro azioni. Allo stesso modo, società diverse vivono storie diverse, a seconda della misura in cui affermano o negano il Patto con le loro azioni.

L'attuazione del principio della benedizione pattizia può portare a un meccanismo di feedback positivo: dalla benedizione storica alla riaffermazione pattizia, fino a una benedizione storica ancora maggiore ... (Deuteronomio 8:18). (Un postmillenarista teologico dovrebbe sostenere che alla fine funziona così nella storia, portando a benedizioni millenarie). L'attuazione della maledizione pattizia porta alla dispersione e alla distruzione temporale (Deuteronomio 8:19-20). Ogni teologo cristiano ammette che l'attuazione della maledizione pattizia nella storia porta infine alla distruzione finale per i nemici di Dio. I teologi dibattono solo sul percorso

storico di questo sviluppo verso il giudizio finale: premillenario, amillenarista o postmillenarista.

Vita coerente

Come sostengo in tutto questo libro, è solo perché i ribelli etici non sono stati storicamente del tutto coerenti nella loro ribellione etica che possono mantenere il potere (un dono esterno di Dio). Se lo fossero stati, senza eccezione, si sarebbero suicidati tutti, perché tutti coloro che odiano Dio amano la morte (Proverbi 8:36b). Un ribelle etico pienamente coerente non potrebbe rappresentare una minaccia per Dio o per il popolo di Dio se fosse anche pienamente coerente, come vedremo nel corso dell'eternità.

I cristiani dovrebbero diventare più coerenti con la religione che professano. Dovrebbero imitare la perfetta umanità (ma non la divinità) di Gesù Cristo. È solo perché il popolo di Dio non è ancora pienamente coerente dal punto di vista etico che ha bisogno dei servizi dei peccatori (la divisione del lavoro) nella storia, peccatori che a loro volta non sono pienamente coerenti dal punto di vista etico. Dopo la risurrezione, entrambi i gruppi sono autorizzati da Dio a raggiungere una piena coerenza etica, e pertanto devono essere separati l'uno dall'altro per l'eternità. Dio vince, Satana perde. Noi vinciamo, loro perdono. Fine della discussione. Fine dell'incoerenza etica.

Quando Dio sarà finalmente pronto a giudicare l'umanità e a rendere eticamente perfetti tutti i suoi santi, allora separerà per sempre i salvati dai perduti. I santi perfetti non avranno più bisogno di fare affidamento sulla produttività dei ribelli. I ribelli etici non avranno più bisogno di essere frenati da Dio nell'attuazione dei loro presupposti anti-Dio. A quel punto la moderazione di Dio e i suoi doni ai ribelli cesseranno. Egli manderà il fuoco su di loro (Apocalisse 20:9). La storia finirà perché i cristiani saranno giunti a un livello di coerenza etica tale che i ribelli non potranno sopportare di vivere vicino a loro. Così Dio separerà infine il grano dalla zizzania. Questo è il tema centrale di questo libro.

Favore a Satana?

L'idea che Dio mostri favore ai ribelli etici alla fine entra in conflitto con l'idea dei doni di Dio a Satana, che, secondo i difensori del Sinodo del 1924, non implicano il favore di Dio. Essi devono ammettere che Dio fa dei doni a Satana. Non c'è dubbio che la grazia di Dio nell'estendere la vita terrena all'umanità dopo la ribellione di Adamo abbia comportato anche l'estensione del tempo a Satana e ai suoi angeli. Non c'è dubbio che la grazia di Dio nell'estendere tutte le altre benedizioni terrene all'umanità dopo la ribellione di Adamo - conoscenza, legge, potere, pace, ecc. - abbia comportato anche l'estensione di queste stesse benedizioni a Satana e ai suoi angeli. Se non

altro, Satana è autorizzato da Dio a stabilire alleanze sataniche con i suoi seguaci, alleanze che recano quattro dei cinque segni del Patto di Dio ⁹.

Tutta la vita è pattizia. Le battaglie della vita sono pertanto legate al Patto. Tutto ciò che accade a coloro che sono sotto il Patto di Dio influisce sullo sviluppo nella storia della Chiesa pattizia di Dio. Qualsiasi cosa accada a coloro che sono sotto il Patto di Satana influisce anche sull'attuazione dell'anti-chiesa del Patto di Satana. Quando Dio estende doni a tutti gli uomini, estende di conseguenza doni anche all'anti-chiesa del Patto di Satana. Se le truppe terrene di Satana se la cavano bene (fare-well), allora, in quella misura, anche Satana se la cava bene, il che conduce sempre all'eterno addio (farewell) di Satana.

Non si può parlare dei doni di Dio agli uomini in generale senza parlare della grazia di Dio a Satana. Nella misura in cui il linguaggio umano può esprimere la realtà, gli stessi tipi di doni che Dio estende all'umanità in generale vengono estesi anche a Satana e alla sua schiera demoniaca: tempo, legge, potere, conoscenza, ecc.

Questo solleva un problema molto reale per Van Til. Come può affermare che la grazia comune di Dio dimostra in qualche modo il favore di Dio verso tutti gli uomini, senza che ciò lo conduca alla conclusione ovvia, ovvero che la grazia comune di Dio dimostra in qualche modo anche il favore di Dio verso Satana?

Van Til non affronta mai questo problema in modo diretto. Ciò è comprensibile, poiché la sua interpretazione Cristiana Riformata della grazia comune è minacciata da questa questione fondamentale. Egli afferma che Satana non è oggetto del favore di Dio. Lo dice in relazione al suo rifiuto della visione della grazia comune del teologo olandese Klaas Schilder.

Van Til contro Schilder

A Schilder, un brillante teologo olandese, fu chiesto nel 1939, quindici anni dopo il Sinodo del 1924, da uno scrittore Cristiano Riformato di esprimere la sua opinione in merito alla formulazione del 1924 sulla grazia comune. Schilder respinse il primo punto, come faccio io, e come fece e fa tuttora la Chiesa Riformata Protestante. Schilder riconobbe che se la grazia comune di Dio è definita come il favore di Dio verso gli uomini non rigenerati, allora non c'è modo di distinguere il favore di Dio verso l'umanità dal favore verso la creazione in generale. Pertanto, respinse la formulazione del primo punto del Sinodo. Respinse l'idea che Dio mostri favore alle "creature in generale", inclusi i non eletti. "Creature in generale", disse Schilder, "include

⁹ I cinque aspetti del Patto di Dio, come mostra Sutton in *That you May Prosper*, sono questi: (1) trascendenza/immanenza (la presenza di Dio), (2) gerarchia/autorità (organizzazione), (3) legge/etica (dominio), (4) giudiziario (valutativo) e (5) eredità continuità. Ai patti di Satana manca solo il primo, poiché egli non è divino e onnipotente. Egli compensa questa mancanza creando una gerarchia centralizzata dall'alto verso il basso al posto della struttura pattizia di Dio, che parte dal basso verso l'alto una struttura pattizia di corte d'appello.

gli angeli caduti". Van Til riassume: "E Dio certamente non è favorevole ai demoni" ¹⁰. Questo è il punto cruciale della questione.

Ma Van Til, non volendo rompere con il Sinodo del 1924, evita il punto cruciale. Invece, si lancia in una delle sue digressioni filosofiche divaganti per diverse pagine sul perché dobbiamo reinterpretare ciò che Schilder sta dicendo, sul perché dobbiamo rifiutare ciò che Schilder sta dicendo e su ciò che il Sinodo "intendeva dire". Include i soliti riferimenti a Platone, all'arminianesimo, alla "difficoltà del secchio pieno", ai crudi fatti, al razionalismo contro l'irrazionalismo, al ragionamento analogico, alla neutralità e così via. Il seguente esempio è rappresentativo:

Nel bene o nel male, il Sinodo intendeva insegnare che Dio ha un certo atteggiamento di favore verso tutti gli uomini in quanto uomini. L'uso dell'ampia espressione popolare "creature in generale" non giustifica le conseguenze che Schilder ha tratto. Inoltre, l'espressione generale stessa esprime il fatto che Dio ama tutte le sue creature. E per quanto riguarda l'idea che Dio ami ogni creatura in quanto tale, inclusa la creatura del diavolo, questa, a nostro avviso, è intelligibile solo se la usiamo come concetto limitativo ¹¹.

Un *concetto limitativo*? Ricorda Immanuel Kant. Se questo è ciò che il Sinodo "intendeva insegnare", allora avrebbe dovuto aspettare di esprimerlo in un linguaggio chiaro che le persone normali e timorate di Dio potessero comprendere, piuttosto che affrettare l'approvazione di una dichiarazione mal formulata attraverso la burocrazia, e cacciare un uomo del calibro di Herman Hoeksema e migliaia di suoi seguaci.

Quando ci si trova ad affrontare Herman Hoeksema e Klaas Schilder in un dibattito teologico, è meglio avere le argomentazioni pronte. In questo caso, Van Til non le aveva pronte. Van Til sta cavillando, cavillando disperatamente. Il fatto è che il Sinodo aveva torto, e tutti i "concetti limitanti" del mondo non renderanno corretto ciò che ha affermato. Dio fa doni a Satana. Dio non mostra alcun favore a Satana. Non serve un dottorato in filosofia o un dottorato in teologia per giungere alla conclusione ovvia. Dio fa doni anche non eletti discepoli di Satana legati a lui da un Patto. Dio non mostra alcun favore ai non eletti seguaci pattizi di Satana.

Non voglio seppellirmi, né seppellire il lettore, nelle sottigliezze e nelle precisazioni dell'argomentazione di Schilder, come le ha riassunte Van Til. Forse Schilder ha commesso degli errori filosofici di natura tecnica. È morto, e il Sinodo del 1924 non è certo in condizioni migliori. Concentriamoci quindi su Van Til, le cui argomentazioni sono ancora vive.

Egli ha due modi per sfuggire alla conclusione che la dichiarazione del Sinodo del 1924 porti alla conclusione che Dio mostri favore a Satana. In

¹⁰ Van Til: *Common Grace, in Common Grace and the Gospel*, p. 26

¹¹ *Idem*.

primo luogo, potrebbe abbandonare il primo punto della Chiesa Riformata Cristiana e smettere di parlare della grazia comune di Dio come favore di Dio. Cosa che si rifiuta di fare. In secondo luogo, potrebbe affermare che esiste una differenza fondamentale tra la grazia comune di Dio verso l'umanità in generale e la sua estensione di tempo, conoscenza, legge, potere, ecc. a Satana. In linea di principio, adotta questo secondo approccio, ma mai in modo chiaro e mai con una spiegazione dettagliata, poiché *i mezzi esegetici e logici per operare questa distinzione tra i doni all'umanità e gli stessi doni a Satana non esistono.*

Fare distinzioni indistinte

Van Til non può fare la distinzione appellandosi all'immagine di Dio nell'uomo, che Satana non possiede. Van Til sostiene, giustamente, che l'immagine di Dio nell'uomo è essenziale all'essere stesso dell'uomo e non lo abbandona mai, nemmeno nell'eternità: "...in quanto creatura fatta a immagine di Dio, la costituzione dell'uomo come essere razionale e morale *non* è stata distrutta. La separazione da Dio da parte del peccatore è etica... Persino i perduti nell'aldilà non hanno perso il potere della determinazione razionale e morale. Devono avere questa immagine per essere consapevoli della loro condizione di perduti" ¹². Gli uomini sono uomini eternamente.

La grazia comune, e quindi il presunto favore comune di Dio verso l'umanità in generale, è esclusivamente un aspetto della storia. "Quando la storia è finita, Dio non ha più alcun tipo di favore verso i reprobri. Essi esistono ancora e Dio si compiace della loro esistenza, ma non del fatto della loro mera esistenza. Dio si compiace della loro esistenza storicamente *sconfitta*" ¹³.

Quindi non può essere il fatto che Satana non sia creato a immagine di Dio a squalificarlo dal favore di Dio. Anche gli uomini reprobri nell'eternità sono squalificati. La questione è storica, non l'immagine di Dio nell'uomo. Quindi cos'è in Satana che lo squalifica dal presunto favore di Dio in generale? Perché la creazione in generale, incluso Satana, non è destinataria del favore di Dio?

Van Til deve distinguere il favore verso *l'umanità in generale* nella storia dal favore verso le *creature in generale* nella storia, se vuole preservare la sua distinzione tra favore verso l'umanità e nessun favore verso Satana. Potrebbe essere che Satana sia totalmente malvagio ora, e che il suo male non si sviluppi nella storia? Il suo male è in linea di principio identico al suo male in ogni momento storico? È forse, in questo senso, non storico, e quindi non oggetto del favore di Dio?

Satana e la storia

Van Til scrive poco su Satana, ma nelle poche pagine della sua

¹² A Reply to Criticism, in *ibid.*, p. 198.

¹³ *Common Grace*, in *ibid.*, p. 30

Introduzione alla teologia sistematica in cui parla di Satana, chiude questa possibile via di fuga. Satana è una creatura storica, dice. È vero, naturalmente, che quando Caino si allontanò dal Signore, in un certo senso conosceva Dio altrettanto bene quanto lo conosceva poco prima. È vero anche che c'è un certo senso in cui Satana conosce Dio ora altrettanto bene quanto lo conosceva prima della caduta. In un certo senso, Satana conosce Dio meglio ora di prima. Dio non ha forse dimostrato la verità delle sue affermazioni a Satana migliaia di volte? Ma proprio qui sta la contraddizione della personalità di Satana: pur conoscendo Dio, in realtà non lo conosce. Il suo intelletto è costantemente impegnato a escogitare stratagemmi con cui pensa di poter rovesciare Dio, mentre sa fin troppo bene che Dio non può essere rovesciato. Cos'altro può essere se non una manifestazione dell'ira di Dio? Sì, è stata la naturale conseguenza del peccato, ma questa stessa è l'ira di Dio, che il peccato sia lasciato libero di seguire il suo corso. Allo stesso modo, anche il pensiero dell'uomo dall'ingresso del peccato è stato caratterizzato dall'*auto-frustrazione* ¹⁴.

Satana si ribella ripetutamente nella storia. È una creatura della storia, proprio come i suoi seguaci umani, a cui è legato da un Patto, sono creature della storia. Caino, come Satana, ha imparato di più su Dio nella sua crescente ribellione. Eppure Caino ha beneficiato del favore di Dio, sostiene Van Til, durante il periodo in cui ha operato nella storia. Anche Satana opera ancora nella storia. Quindi, perché negare a Satana il favore comune di Dio?

Satana impara dalla storia? Sì, impara che l'opposizione a Dio è inutile. Van Til insiste sul fatto che Satana apprende di più su Dio nella storia: "... Satana stesso deve essersi convinto sempre di più che Dio è Dio nel senso che è assoluto..." ¹⁵. La conoscenza di Dio da parte dell'uomo ribelle non è diversa in linea di principio da quella di Satana: "Nonostante tutto ciò, l'uomo non ha accettato per sé ciò che egli stesso deve ammettere essere la vera interpretazione dell'origine del mondo. A questo proposito, la conoscenza dell'uomo è caratterizzata dalla stessa follia che contraddistingue la conoscenza di Dio di Satana" ¹⁶. La conoscenza dell'uomo caduto è simile a quella di Satana. Allora perché negare il favore di Dio a Satana nella storia?

Van Til ha chiuso la maggior parte delle scappatoie a sua disposizione. Si affida a un'ultima possibilità. La conoscenza di Dio da parte di Satana, scrive, è meno offuscata di quella dell'uomo. Questo passo di *Introduction to Systematic Theology* viene citato anche in *A Letter on Common Grace*, quindi deve considerarlo la chiave. (Appare a pagina 94 dell'Introduzione, non a pagina 98, come erroneamente afferma.)

¹⁴ *Introduction to Systematic Theology*, Vol. V di *In Defense of the Faith* (Phillipsburg, New Jersey: Presbyterian and Reformed, 1974), p. 92.

¹⁵ *Idem*.

¹⁶ *Ibid.*, p. 94.

Qui dovremmo nuovamente introdurre il fatto della grazia non salvifica di Dio. Nel caso di Satana, la follia della sua interpretazione [di Dio e della storia - G. N.] appare molto chiara. Nel caso del peccatore, tuttavia, ci troviamo di fronte a una situazione complessa. Attraverso la grazia non salvifica di Dio, l'ira di Dio sul peccatore è stata mitigata in questa vita Egli non è un prodotto finito ¹⁷.

Ecco la distinzione di Van Til tra Satana e l'uomo. Satana ha una chiara rivelazione della follia della sua interpretazione; l'uomo no. L'uomo non è un prodotto finito, scrive Van Til; la conclusione ovvia (ma non esplicitata) deve essere che Satana lo sia. Il lettore è portato a chiedersi: "In che modo Satana è un prodotto finito e l'uomo no?". È qui che Van Til dovrebbe chiarire cosa intende. Non lo fa mai.

Satana cresce nella conoscenza di Dio. Così fa l'uomo. Satana si ribella a quantità sempre maggiori di rivelazioni con il progredire della storia. Così fa l'uomo. Satana sarà giudicato al giudizio finale. Così sarà l'uomo. A Satana sono stati dati tempo, conoscenza, potere e tutti gli altri doni dati all'uomo. Quindi, dove sta la differenza fondamentale? Perché i doni immeritati di Dio a Satana non sono la prova del favore di Dio verso Satana, se i doni immeritati di Dio agli uomini non rigenerati *sono* prova del suo favore comune?

Van Til non lo dice mai. Credo sia perché non può dirlo, e mantenere l'equiparazione tra grazia comune e favore comune della Chiesa Riformata Cristiana.

Battere sul pulpito

C'è un vecchio trucco da oratore che dice: "Quando la tua argomentazione è debole, batti i pugni sul podio e grida".

Van Til non smette mai di affermare (senza prove esegetiche) che il favore comune di Dio è la posizione biblica.

Come può Dio avere un atteggiamento di favore verso coloro che, secondo la sua volontà ultima, sono destinati a essere separati da Lui per sempre? La prima e fondamentale risposta è che la Scrittura lo insegna ¹⁸.

Ci sono coloro che hanno negato la grazia comune. Hanno sostenuto che Dio *non può* avere alcun atteggiamento di favore in *nessuna fase* della storia verso coloro che sono i "vasi d'ira". Ma ragionare in questo modo significa far sì che la logica prevalga sulla Scrittura ¹⁹.

¹⁷ *A Letter on Common Grace*, in: *Common Grace and the Gospel*, p. 165.

¹⁸ *Common Grace and Witness-Bearing*, in *ibid.*, p. 140.

¹⁹ *A Letter on Common Grace*, in *ibid.*, p.165.

La scolastica si manifesta quando, sulla base dell'idea di elezione, si deduce che Dio non può in alcun modo avere alcun favore verso l'umanità nel suo complesso ²⁰.

Queste sono affermazioni, non argomentazioni. Van Til non offre mai argomentazioni esegetiche sistematiche a difesa della grazia comune come favore comune. Si limita a ripetere più e più volte che la posizione della Chiesa Riformata Cristiana è quella biblica.

Grazia comune senza favore

La posizione corretta è ben diversa. La grazia comune di Dio non implica alcun favore verso i perduti nella storia. Pertanto, si può affermare che la grazia comune di Dio si estende anche a Satana. Le forze di Satana, sia demoniache che umane, ricevono doni immeritati da Dio. Cristo è morto per l'intero creato (Giovanni 3:16), incluso Satana. Non è morto affinché l'offerta di salvezza fosse fatta a Satana. Tale offerta non viene mai fatta. L'offerta della vita eterna è riservata solo agli uomini.

Si potrebbe sostenere che, in questo senso, la morte di Cristo per Satana differisce dalla morte di Cristo per le persone non rigenerate. Ma, a prescindere da come i teologi vogliano dibattere su questa differenza, essa ha chiaramente a che fare con qualche aspetto della grazia speciale (salva-anima), non con la grazia comune. La distinzione si applica all'offerta gratuita del Vangelo agli uomini e non a Satana; non si applica ai doni comuni di vita, conoscenza, legge, potere, ecc.

I doni immeritati di Dio servono a condannare sia i non rigenerati che Satana e i suoi angeli. Questi doni non implicano favore. Sono semplicemente mezzi per accumulare carboni ardenti sulle teste dei ribelli, umani e demoniaci.

Conclusione

Cristo è davvero il salvatore di tutte le persone prima del giorno del giudizio (1 Timoteo 4:10). Cristo sostiene l'intero universo (Colossesi 1:17). Senza di Lui, nessun essere vivente potrebbe sopravvivere. Egli concede alle sue creature doni come il *tempo, la legge, l'ordine, il potere e la conoscenza*. Egli concede tutti questi doni anche a Satana e alla sua schiera ribelle. La risposta alla domanda: "Dio mostra la sua grazia e misericordia a tutta la creazione, incluso Satana?" è categoricamente sì. A Satana viene dato tempo e potere per compiere le sue opere malvagie. Alla domanda successiva: "Questo significa che Dio in qualche modo dimostra un atteggiamento di favore verso Satana?", la risposta è categoricamente no.

²⁰ *A Reply to Criticism*, in *ibid.*, p. 200.

Dio non è più favorevole a Satana e ai suoi demoni di quanto lo sia ai suoi seguaci umani. Ma questo non significa che Egli non conceda loro dei doni, doni che non meritano affatto.

Pertanto, la dottrina della grazia comune deve applicarsi non solo agli uomini, ma anche a Satana e agli angeli caduti. Questo è ciò che Van Til nega, perché definisce la grazia comune come *favore in generale* piuttosto che come *doni in generale*. Il secondo concetto non implica il primo.

Dio non favorisce "l'umanità" in quanto tale. Egli mostra favori a tutti gli uomini, ma questo non significa che favorisca gli uomini in generale. Gli uomini in generale si ribellarono a Lui nel giardino. Adamo ed Eva, rappresentanti dell'umanità, portarono l'intera razza umana sotto l'ira di Dio. Dio, nella sua grazia, diede loro tempo e promesse pattizie, poiché attendeva con impazienza la morte di suo Figlio sulla croce. Su questa base, e solo su questa base, agli uomini è stata data la vita nella storia. Ad alcuni è stata data la vita per estendere il regno di Dio, mentre ad altri (come il faraone) è stata data la vita per dimostrare la potenza di Dio e per accumulare carboni ardenti per l'eternità sulle loro teste.

In sintesi:

1. Dio odiava Esaù prima ancora che nascesse: nessun favore.
2. Dio fa doni anche ai non rigenerati.
3. Dio li guarisce come un salvatore (1 Timoteo 4:10).
4. Siamo tenuti ad amare i nostri nemici.
5. Questo significa che dobbiamo trattarli secondo la Legge di Dio.
6. Dio ci dice di trattare secondo la sua legge gli uomini malvagi per accumulare carboni ardenti sulle loro teste.
7. Un comportamento legittimo da parte nostra condurrà alcuni uomini a Cristo.
8. Dio dà ai malvagi abbastanza corda per impiccarsi da soli in eterno.
9. La legge biblica è uno strumento: di distruzione contro il regno di Satana e di ricostruzione da parte dei cristiani.
10. Dio non è favorevole a Satana e ai demoni.
11. Ciononostante, Dio concede loro tempo e potere.
12. Fa lo stesso con i seguaci umani di Satana.

13. Benedizione e maledizione sono di uguale valore ultimo nel Patto.
14. Le manifestazioni di benedizione e maledizione non hanno lo stesso valore ultimo nel loro impatto.
15. La conoscenza e la malvagità di Satana aumentano nel tempo.

2

LA MANO DI DIO CHE FRENA CONTRO LA DEPRAVAZIONE TOTALE

Ho deciso che quel tale sia dato in mano di Satana a perdizione della carne, affinché lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Gesù. (1 Corinzi 5:5).

Perché Paolo chiese alla chiesa di Corinto di cacciare dalla chiesa la persona incestuosa? Per consegnarla al potere di Satana. In seguito, l'uomo tornò in chiesa; la disciplina della chiesa, la scomunica, operò per ricondurre un peccatore perduto al suo Dio (2 Corinzi 2:6-11).

Dio fece la stessa cosa con Israele più e più volte, e per la stessa ragione. Quando adoravano dei stranieri, Egli li consegnò nelle mani di crudeli nazioni straniere che adoravano quegli dei. Come scrive James Jordan a proposito dei periodi di schiavitù descritti nel Libro dei Giudici: "Israele era diventato schiavo degli dèi cananei; era quindi logico e necessario che diventasse schiavo anche della cultura cananea. In effetti Dio disse: 'Vi piacciono dunque gli dèi di Ammon?' Bene, allora amerete stare sotto la cultura ammonita!"¹. Lo fece per spezzare la loro ribellione e farli tornare a Lui. "Oh, non vi piace essere schiavi di Ammon? Vorreste avermi come vostro Dio ancora una volta? Meraviglioso, manderò un Giudice, che avrà mio Figlio come Capitano, e vi libererà da Ammon"².

Dio, nella sua grazia, si rifiuta di permettere agli uomini nella storia di camminare in piena coerenza con i propri cuori malvagi. Ma nella sua ira, può concedere loro più "allentamento" sulla sua catena di contenimento, permettendo loro di imporre un cerchio di distruzione più ampio. Fa questo come preludio al giudizio, sia esso un giudizio di restaurazione (ad esempio, Israele a Babilonia) o un giudizio di obliterazione (ad esempio, Sodoma). Quando li lascia andare, permettendo loro nella storia di avvicinarsi alla depravazione totale e completa nei loro cuori (pur senza mai raggiungerla completamente), Egli in tal modo li sottopone al giudizio nella storia.

¹ James B. Jordan: *Judges: God's War Against Humanism*; (Tyler, Texas: Geneva Ministries, 1985), p. 41.

² *Idem.*

Permettetemi di ripeterlo: quando Dio lascia una persona al suo volere, come fece con quel peccatore nella chiesa di Corinto, Egli comincia con ciò a sottoporla al giudizio. Cessa di impedire a una persona di commettere il male. Quando Dio smette di frenare il male che gli uomini vogliono commettere, alla fine cadranno sotto una qualche forma di giudizio terreno. Forse l'esempio migliore è quello delle malattie veneree. La monogamia rigorosa è l'unica profilassi efficace a lungo termine contro le malattie veneree. A volte Dio toglie le persone dalla protezione della sua legge, che è concepita per frenare il male (Romani 13:1-7).

La legge biblica è un mezzo di grazia

La legge biblica è un mezzo di grazia: grazia comune a coloro che periscono, grazia speciale a coloro che sono rigenerati. Tutti beneficiamo dell'estensione di benedizioni di Dio quando siamo esteriormente fedeli ai termini esteriori del Patto. Per usare di nuovo l'esempio delle malattie veneree, quando la maggior parte delle persone è monogama, è protetta dalla diffusione di queste malattie mortali. I ribelli etici che in altri ambiti della loro vita disobbediscono alla legge biblica almeno rimangono liberi da questa particolare piaga. O per usare l'esempio di Matteo 5, quando Dio manda il bel tempo, anche i peccatori ne godono.

La legge biblica è anche una forma di maledizione: maledizione speciale per coloro che periscono, maledizione comune per coloro che sono rigenerati. Siamo tutti soggetti ai requisiti giuridici del Patto di Dio in quanto uomini, e a causa della maledizione sulla creazione, soffriamo i fardelli *temporali* della trasgressione di Adamo. Il mondo intero soffre sotto questa maledizione (Romani 8:18-23). Tuttavia, "Tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento" (Romani 8:28). La maledizione comune sulla natura non è una maledizione speciale sul popolo di Dio.

Come uomini, siamo tutti soggetti alla legge del Patto e alla limitazione della sua legge, sia fisica che personale, e possiamo usare questa conoscenza della legge sia per ottenere benedizioni esterne attraverso l'obbedienza sia per ribellarci e portare distruzione. Sappiamo però anche che tutte le cose cooperano al male per coloro che odiano Dio, per coloro che sono rigettati secondo il suo proponimento (Romani 9:17-22). Grazia comune - maledizione comune, grazia speciale - maledizione speciale: dobbiamo affermare tutte e quattro.

La trasgressione della legge biblica

La trasgressione della legge biblica porta una *maledizione speciale* ai non rigenerati. È una maledizione di durata eterna. Ma questa stessa trasgressione porta solo una maledizione comune al popolo di Dio. Un cristiano si ammala, subisce perdite, viene travolto dalla tempesta, soffre, ma non subisce la seconda morte (Apocalisse 2:11; 20:6, 14). Forse la sua

nazione subisce una pestilenza o una sconfitta militare a causa della peccaminosità della maggior parte del suo prossimo e dei governanti della sua nazione. Per il credente, le maledizioni comuni della vita sono la disciplina di Dio, segni del suo favore (Ebrei 12:6).

La differenza tra maledizione comune e maledizione speciale non risiede nell'intensità del dolore umano o nell'entità della perdita; la differenza sta nell'*atteggiamento di Dio* verso coloro che soffrono sotto il peso di fardelli esterni e psicologici. C'è un atteggiamento di favore verso il popolo di Dio, ma non ce n'è verso i non rigenerati. La *maledizione comune della persona non rigenerata* è, di fatto, parte della maledizione speciale sotto la quale soffrirà per sempre. La *maledizione comune della persona rigenerata* è parte della grazia speciale in virtù della quale alla fine prospererà.

La maledizione comune rimane comunque comune, nonostante i suoi diversi effetti sulla condizione eterna degli uomini. La legge di Dio è certa. Dio non fa distinzioni tra persone (Romani 2:11), con una sola eccezione: la Persona di Gesù Cristo. Cristo era perfetto, eppure fu punito. Per il bene di tutta la creazione, Cristo fu scelto da Dio per essere maltrattato. Dio "rispettò" la Persona di Cristo in un modo unico, mostrando *pubblicamente mancanza di rispetto* nei suoi confronti il giorno della crocifissione e il giorno seguente nella tomba. Abbandonò il suo Figlio giusto pubblicamente, talché Gesù gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Matteo 27:46b). Poi venne la risurrezione.

Frenare l'odio dell'uomo verso se stesso

Se gli *effetti* della legge biblica sono *comuni nella maledizione*, allora gli effetti della legge biblica sono comuni anche nella grazia. Ecco perché abbiamo bisogno di una dottrina della grazia comune. Questa dottrina dà significato alla dottrina della maledizione comune, e viceversa. La legge di Dio frena gli uomini nelle loro vie malvagie, siano essi rigenerati o non rigenerati. La legge di Dio frena "l'uomo vecchio" (Colossesi 3:8) o la vecchia natura peccaminosa nei cristiani. Il freno al male operato dalla legge è quindi una vera benedizione per tutti gli uomini. Anzi, è persino una benedizione temporanea per Satana e i suoi demoni. Tutti coloro che odiano Dio amano la morte (Proverbi 8:36b). *Questo odio per Dio e per se stessi viene frenato nel corso della storia*. Agli uomini malvagi vengono dati conoscenza, legge, potere, vita e tempo che non meritano. Satana riceve gli stessi doni. Ma le creature malvagie non possono realizzare appieno le implicazioni della loro fede ribelle e suicida, perché il freno della legge di Dio non lo permetterà.

La grazia comune che frena il carattere totalmente depravato di Satana e di tutti i suoi seguaci è, di fatto, parte della *speciale maledizione* di Dio su di loro. Ogni dono ritorna per condannarli nel giorno del giudizio, accumulando carboni ardenti sulle loro teste. D'altra parte, la grazia comune di Dio nella legge deve anche essere vista come parte del programma di grazia speciale per il suo popolo. I doni speciali di Dio al suo popolo, persona per persona, sono la fonte di ricompense diverse nel giorno del

giudizio (1 Corinzi 3:11-15). Allo stesso modo, la grazia comune serve a condannare i ribelli in proporzione ai benefici che hanno ricevuto sulla terra e serve come sfondo operativo per la grazia speciale data al popolo di Dio.

Le leggi di Dio offrono una fonte di ordine, potere e dominio. Alcuni uomini usano questa grazia comune per la loro distruzione finale, mentre altri la usano per il loro beneficio eterno. È comunque comune, nonostante i suoi diversi effetti sulla condizione eterna degli uomini.

Il bene che gli uomini fanno

La Bibbia insegna che non c'è nulla di buono inerente l'uomo caduto; il suo cuore è malvagio e ingannevole (Geremia 17:9). Tutta la nostra autoproclamata giustizia è come panni sporchi agli occhi di Dio (Isaia 64:6). Tuttavia, sappiamo anche che la storia ha un significato, che esistono standard permanenti che ci permettono di distinguere la vita del comunista Joseph Stalin, che odiava Dio, dalla vita del panteista Albert Schweitzer, che odiava Dio. Ci sono punizioni diverse per uomini non rigenerati diversi (Luca 12:45-48). Questo non significa che Dio in qualche modo favorisca un'anima perduta più di un'altra. Significa solo che nel piano eterno di Dio deve esserci *un'affermazione eterna della validità e della permanenza della sua legge*. È peggio essere un assassino che un mentitore o un ladro. Non ogni peccato è un peccato che conduce alla morte, ma alcuni lo sono (1 Giovanni 5:16-17). La storia non è una massa amorfa e indifferenziata. Non è un'illusione. Ha implicazioni per l'eternità. Pertanto, la legge di Dio serve da monito agli uomini non rigenerati, ricordando loro che è meglio conformarsi in parte piuttosto che non conformarsi affatto, anche se il risultato finale della ribellione è la distruzione. Esistono diversi gradi di punizione, secondo la conoscenza degli uomini (Luca 12:47-48).

Dio frena la *depravazione innata e totale* dell'uomo nella storia. Van Til scrive: "Tuttavia, Dio non solo dona buoni doni agli uomini in generale, non solo chiama gli uomini con la buona novella del Vangelo a una rinnovata accettazione del loro compito originario, ma frena anche l'ira dell'uomo. Impedisce alla forza negativa, e quindi distruttiva, del peccato di manifestarsi nella pienezza dei suoi poteri. Tutti gli uomini, ovunque, sono trattiene dal mettere consapevolmente in atto il proprio principio adottato, come trasgressori del Patto e come figli dell'ira. Ma nessuno di loro ha raggiunto la maturità nel peccare"³. Grazie a questo freno, gli uomini malvagi possono fare cose buone: "E frenandolo nella sua etica ostilità verso Dio, Dio libera i suoi poteri di creatura affinché possa dare contributi positivi al campo della conoscenza e dell'arte". Questo avvantaggia gli uomini redenti attraverso la divisione del lavoro. Le persone che sono spiritualmente malvagie possono tuttavia compiere atti moralmente buoni: "Analogamente, nel trattenerlo

³ Van Til: *Particularism and Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel.*, p. 117.

dall'esprimere la sua ostilità etica verso Dio c'è un rilascio al suo interno delle sue potenze morali affinché compiano ciò che è 'moralmente' sebbene non spiritualmente buono ⁴.

Ma qual è la fonte del bene che gli uomini malvagi compiono? Non può essere altro che Dio (Giacomo 1:17). Egli è la fonte di ogni bene. Egli trattiene gli uomini in modi diversi, e gli effetti di questo trattenimento, da persona a persona, da demone a demone, si possono vedere per tutta l'eternità. Non il favore verso i non rigenerati, ma piuttosto la perfetta giustizia della legge e il totale rispetto per la legge di Dio da parte di Dio stesso sono le fonti delle buone azioni che gli uomini perduti possono compiere nel tempo e sulla terra.

La conoscenza della legge

L'opera della legge è scritta nel cuore di ogni uomo. Non c'è scampo. Nessuno può invocare l'ignoranza (Romani 2:11-14). Ma la storia di ogni uomo ha un significato, e ad alcuni uomini è stata data una conoscenza più chiara di altri (Luca 12:47-48). Esiste una *conoscenza comune* della legge, ma esiste anche una *conoscenza speciale* della legge, storicamente unica, nella vita di ogni uomo. Ogni uomo sarà giudicato dalle opere che ha compiuto e da ogni parola che ha pronunciato (Romani 2:6; Matteo 12:36). Dio testimonia la sua fedeltà alla sua parola distinguendo ogni sfumatura di bene e male nella vita di ogni uomo, salvato o perduto.

Il tempo per i Cananei

Forse un esempio biblico può chiarire questi aspetti. Dio diede al popolo che abitava nella terra di Canaan una generazione in più di sovranità sulla loro terra. La mentalità da schiavi degli Ebrei, con le eccezioni di Giosuè e Caleb, non permise loro di entrare e conquistare la terra. La peccaminosità di Israele divenne un fattore determinante nella storia di Canaan: la base per una sospensione dell'esecuzione. Inoltre, Dio rivelò specificamente a Israele che avrebbe scacciato i Cananei, città per città, anno dopo anno, affinché le bestie selvatiche non potessero impadronirsi della terra, lasciandola desolata (Esodo 23:27-30).

Questo rivelava forse il favore di Dio verso i Cananei? Assolutamente no. Egli ordinò agli Ebrei di distruggerli, dalle radici ai rami. Dovevano essere cacciati per sempre dalla loro terra (Esodo 23:32-33). Tuttavia, ricevettero una benedizione temporanea: una generazione o più di pace. Questo tenne le bestie feroci al loro posto. Permise agli Ebrei di maturare sotto la legge di Dio. Ciò permise anche agli Ebrei di accumulare carboni accesi sulle teste dei loro nemici, poiché, come Dio disse ad Abramo, gli Ebrei non avrebbero preso il controllo della terra promessa ai suoi tempi, "poiché l'iniquità degli

⁴ *A Letter on Common Grace, ibid.*, p. 174.

Amorei non è ancora giunta al culmine" (Genesi 15:16). Durante quell'ultima generazione, l'iniquità degli Amorei divenne colma fino all'orlo. Poi venne la distruzione.

I Cananei ricevettero più di quanto meritassero. Rimasero nella terra dei loro padri per un'altra generazione. Ne furono beneficiari? Sì. Durante i giorni di peregrinazione degli Ebrei, i Cananei ne furono beneficiari. Poi giunse il pagamento finale, culturalmente parlando, e fu esatto da Dio per mezzo del suo popolo, proprio come gli Egizi avevano imparato a loro spese. Si presero cura della terra fino a che Gli Ebrei furono degni di prenderne possesso. Come afferma la Bibbia, "la ricchezza del peccatore è messa da parte per il giusto" (Proverbi 13:22b). Ma questo non nega in alcun modo il valore della ricchezza del peccatore durante il periodo in cui la controlla. È un dono di Dio che egli possieda qualcosa. Dio ha impedito ai peccatori di disperdere la loro ricchezza in una furia di distruzione suicida. Li lascia custodi fino al giorno in cui verrà trasferita ai rigenerati. I Gabaoniti scamparono alla distruzione. Furono abbastanza saggi da capire che il popolo di Dio non poteva essere sconfitto. Ingannarono Giosuè inducendolo a stipulare un trattato con loro. Il risultato fu la loro schiavitù perpetua come umili lavoratori, ma ricevettero la vita e il diritto di perseguire la felicità, pur rinunciando alla libertà. Fu loro concesso di vivere sotto i vincoli della legge di Dio, una condizione culturalmente molto migliore di quella in cui avevano vissuto prima dell'arrivo degli Ebrei. Divennero beneficiari delle benedizioni culturali concesse agli Ebrei e forse alcuni di loro divennero fedeli a Dio. In tal caso, quella che era stata una maledizione per tutti loro - la servitù - divenne un mezzo di grazia speciale. Il loro inganno diede i suoi frutti (Giosuè 9). Solo questi Iuvei di Gabaon scamparono alla distruzione (Giosuè 11:20).

Tempo per Adamo ed Eva

Nel giorno in cui Adamo ed Eva mangiarono dall'albero della conoscenza, morirono spiritualmente. Dio aveva detto loro che sarebbero morti proprio quel giorno. Ma non morirono fisicamente. Potrebbero o potrebbero non essere stati rigenerati individualmente dallo Spirito di Dio, ma essi erano, indiscutibilmente, i beneficiari di una promessa (Genesi 3:15). Sarebbe stato loro permesso di avere figli. Prima che il tempo avesse inizio, Dio aveva decretato la crocifissione. Cristo, in questo senso, fu immolato fin dall'inizio (Apocalisse 13:8). Dio concesse quindi ad Adamo ed Eva del tempo sulla terra. Prolungò la loro vita; se non avessero peccato, avrebbero potuto possedere la vita eterna. Dio benedisse grandemente loro e il loro figlio assassino Caino, concedendo loro una sospensione dell'esecuzione. Dio rispettò l'opera di Cristo sulla croce. Cristo divenne un salvatore per Caino, non un salvatore personale o un salvatore rigeneratore, ma un salvatore della sua vita. Dio concesse a Caino protezione (Genesi 4:15), uno dei compiti di un salvatore.

Significato nella storia

Ancora una volta, vediamo che la storia ha un significato. La storia ha significato e scopo perché Dio ha un piano per la storia. Dio ha un decreto. Egli concede favori ai ribelli, ma non perché sia favorevole a loro. Egli rispetta suo Figlio, e suo Figlio è morto per il mondo intero (Giovanni 3:16). È morto per salvare il mondo, ovvero per dargli tempo, vita e benedizioni esterne aggiuntive, più di quanto meritasse. È morto per diventare un salvatore nello stesso senso descritto nella prima parte di I Timoteo 4:10, non un salvatore speciale, ma un salvatore che sostiene e frena. Dio ha trattato con misericordia Adamo e la famiglia di Adamo perché aveva favore per il suo popolo eletto, coloro che ricevono le benedizioni della salvezza. Ma quella salvezza è espressamente storica. Cristo è morto nella storia per il suo popolo. Essi sono rigenerati nella storia. Per amor loro, Egli quindi preserva la terra e dà a tutti gli uomini, inclusi i ribelli etici, altro tempo.

Riguardo al freno imposto da Dio alla totale depravazione degli uomini, si consideri la sua maledizione della terra (Genesi 3:17-19). L'uomo deve lavorare con il sudore della fronte per potersi nutrire. La terra dona i suoi frutti, ma solo attraverso il lavoro. Tuttavia, questa maledizione comune implica anche una grazia comune. Gli uomini sono costretti a cooperare tra loro in un mondo di scarsità se desiderano aumentare il proprio reddito. Possono essere assassini nel loro cuore, ma devono frenare le proprie emozioni e cooperare. La divisione del lavoro rende possibile la specializzazione della produzione. Questo, a sua volta, promuove una maggiore ricchezza per tutti coloro che lavorano. Gli uomini sono frenati dalla scarsità, che appare come una maledizione unilaterale. Non è così; è egualmente una benedizione ⁵. Questo è il significato della grazia comune: maledizione comune e grazia comune vanno di pari passo fino al giudizio finale. Dopo di che, non c'è più né grazia comune né maledizione comune. C'è una separazione eterna.

La croce è il miglior esempio della fusione di grazia e maledizione. Cristo fu totalmente maledetto sulla croce. Allo stesso tempo, questo fu un atto di grazia incomparabile da parte di Dio. Giustizia e misericordia sono legate nella croce. Cristo morì, sperimentando così la maledizione comune a tutti gli uomini. Eppure, attraverso quella morte, Cristo placò l'ira di Dio. La croce è la fonte della grazia comune sulla terra – vita, legge, ordine, potere – così come la fonte della grazia speciale.

La *maledizione comune* della croce - la morte che è comune a tutta l'umanità - ha portato a una *grazia speciale* per il popolo di Dio, ma è anche la fonte di tempo aggiuntivo: la grazia comune che rende possibile la storia. La maledizione comune di Cristo sulla croce (morte fisica) e la sua

⁵ Gary North, *The Dominion Covenant: Genesis* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1982), cap. 10: "Scarcity, Curse and Blessing".

maledizione speciale (separazione da Dio)⁶ hanno portato alla grazia speciale della salvezza per il popolo di Dio e alla grazia comune della vita. La croce è quindi la fonte della grazia comune della vita. Cristo ha sofferto la "prima morte" e la "seconda morte" (separazione), non per salvare il suo popolo dalla prima morte (poiché ogni persona muore), né per salvare i non rigenerati dalla seconda morte del lago di fuoco (Apocalisse 20:14). Egli subì la prima e la seconda morte per espiare la pena del peccato: la prima morte (che Adamo non pagò immediatamente, poiché non morì fisicamente nel giorno in cui peccò) e anche la seconda morte (il popolo di Dio non perirà mai).

"Lascia andare, e lascia fare a Satana"

In un tempo nel futuro, Dio cesserà di frenare il male degli uomini (II Tessalonicesi 2:6-12). Proprio come abbandonò Israele alle sue concupiscenze (Salmi 81:12; 106:15), così abbandonerà anche i non rigenerati che attualmente sono trattieneuti da parte del male che commetterebbero. Questo non significa necessariamente che i non rigenerati schiacceranno allora il popolo di Dio. In realtà, significa esattamente il contrario.

Quando Dio smise di frenare i peccati di Israele, Israele divenne molto malvagio, e poi fu invaso, sconfitto e disperso. L'atto stesso di liberarli dal suo freno permise a Dio di lasciare che riempissero la propria coppa di iniquità. Il risultato finale del rilascio di Israele da parte di Dio fu la loro caduta nell'iniquità, nella ribellione, e nell'impotenza (Atti 7:42-43). Furono dispersi dagli Assiri, dai Babilonesi e infine dai Romani. La Chiesa cristiana divenne così l'erede del regno di Dio (Matteo 21:43). Anche i Romani, furono abbandonati alle proprie concupiscenze (Romani 1:24, 26, 28). Sebbene ci vollero tre secoli, furono infine sostituiti dai cristiani. L'impero romano pagano crollò. I cristiani raccolsero i pezzi ⁷.

Quando Dio smette di frenare gli uomini dal male di cui sono capaci, questo segna la loro condanna. Separati dal freno, violano l'opera della legge che è scritta nei loro cuori (Rom. 2:14-15). Ribellandosi alla legge di Dio, gli uomini perdono lo strumento di Dio per il dominio culturale. Gli uomini che si considerano sotto la legge possono quindi usare la legge per raggiungere i propri scopi. I ribelli antinomisti (contro la legge biblica) si precipitano a capofitto nell'impotenza, perché, negando di essere sotto la legge e i suoi vincoli, gettano via lo strumento cruciale per la conquista esterna e le benedizioni esterne. Si ribellano e vengono distrutti.

⁶ Questa separazione avvenne prima della sua morte fisica, quando gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Alla sua morte, non andò all'inferno, o almeno non per molto tempo (supponendo che il credo degli Apostoli sia corretto: "Discese agli inferi", intendendo l'inferno letterale piuttosto che semplicemente la tomba). Disse al ladrone sull'altra croce: "Oggi sarai con me in paradiso" (Luca 23:43).

⁷ Ethelbert Stauffer: *Christ and the Caesars* (Philadelphia: Westminster Press, 1955).

Conclusione

Gli uomini sono totalmente depravati in linea di principio ⁸, ma non nella storia. Sono in totale ribellione in linea di principio, ma non nella storia. Sono anche depravati in modo completo; tutto ciò che sono è malvagio in linea di principio. Tutta la loro giustizia è come panni sporchi (Isaia 64:6). (Il termine ebraico per "sporco" è ancora più esplicito.) Ecco perché tutti gli uomini hanno bisogno della redenzione completa di Dio ⁹.

Dio guarisce definitivamente ogni aspetto della vita degli uomini nel momento in cui li rigenera. Li rende moralmente perfetti in linea di principio, ma non nella storia. Non sono più totalmente depravati in linea di principio; sono uomini perfetti in linea di principio. Li guarisce completamente in linea di principio, ma non nella storia. Questa santificazione definitiva produce quindi la santificazione progressiva, che distingue gli uomini moralmente, per tutta la loro vita. I cristiani definiscono nella storia ciò che sono in linea di principio, proprio come i ribelli etici definiscono nella storia ciò che sono in linea di principio.

Né la perfetta umanità di Cristo nel suo popolo, né la totale depravazione di Satana nel suo popolo si manifestano mai nella storia. Persino la totale depravazione di Satana si sviluppa nella storia ¹⁰. Il peccato non viene mai completamente vinto fino alla risurrezione nel giorno del giudizio. Allo stesso modo, Dio frena le manifestazioni storiche del peccato nella vita degli uomini fino al giorno del giudizio. Allora la storia maledetta dal peccato avrà fine.

La legge biblica è sia un mezzo di grazia (comune e speciale) che un mezzo di maledizione (comune e speciale). Le risposte degli uomini ai precetti della legge biblica portano benedizioni e maledizioni terrene (Deuteronomio 28); queste risposte portano anche diverse benedizioni eterne (1 Corinzi 3:11-15) e diverse maledizioni eterne (Luca 12:47-48).

Gli *effetti* del rispetto del Patto sono generali nella grazia comune, e gli effetti della violazione del Patto sono altrettanto generali nella maledizione comune. Ci sono persone malvagie che si arricchiscono in un'economia in

⁸ Van Til scrive: "Per me l'idea di depravazione totale o assoluta significa che il peccatore è morto nei peccati e nelle trasgressioni (Ef. 2:1). In linea di principio, quindi, l'uomo è cieco." Van Til, *A Letter on Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel*, p. 164.

⁹ Gary North, "Comprehensive Redemption: A Theology for Social Action", *Journal of Christian Reconstruction*, VIII (Estate 1981).

¹⁰ C'è una difficoltà qui. Satana impara a essere più depravato nel corso della storia. Il suo rifiuto della verità di Dio diventa più peccaminoso. Quindi, anche la depravazione totale di Satana aumenta. È una creatura; ha sempre di più da imparare su Dio. Ha sempre di più contro cui ribellarsi, finché la sua capacità di ribellarsi non gli viene tolta nel giorno del giudizio. Che dire di Gesù, l'uomo perfetto? In che misura impara attraverso la storia e anche nei Nuovi Cieli e nella Nuova Terra? Ha detto che solo il Padre sapeva quando sarebbe giunto il giorno del giudizio per Israele (Matteo 24:36). Eppure Lui e il Padre sono uno (Giovanni 10:30). Questo è un mistero.

crescita e persone buone che muoiono in guerre perse. Ma quando la legge biblica frena il male, tutti gli uomini sono benedetti.

La storia ha un significato. Il bene che gli uomini malvagi fanno vale per loro in eterno, e il male che gli uomini giusti fanno vale contro di loro in eterno. Il significato della storia è determinato dal criterio della legge biblica. La legge biblica giudica tutti gli uomini e tutte le istituzioni. Tutti gli uomini sono responsabili davanti a Dio. Gli uomini non redenti hanno l'opera della legge scritta nei loro cuori, mentre i cristiani hanno la stessa legge scritta nei loro cuori.

Ecco perché la croce ha un significato nella storia. Essa unisce la maledizione comune e la grazia comune, la maledizione speciale e la grazia speciale. Cristo è morto per rendere possibile la storia, per ridurre il giudizio storico di Dio contro l'umanità ribelle. Questo ha giovato sia a coloro che hanno infranto l'alleanza sia a coloro che l'hanno rispettata. La cooperazione tra gli uomini diventa possibile grazie al sacrificio di Cristo. Cristo è morto anche per portare la vita eterna al suo popolo. Quando Dio, alla fine dell'era millenaria, abbandonerà le persone non rigenerate alle loro passioni, esse si ribelleranno a Lui e arriverà il giudizio finale.

In sintesi:

1. La legge è un mezzo di grazia.
2. La legge è il fondamento delle maledizioni.
3. Esiste la grazia comune e la grazia speciale.
4. Esiste la maledizione comune e la maledizione speciale.
5. La grazia comune condanna i ribelli ancor di più.
6. Gli uomini malvagi fanno il bene attraverso la grazia comune di Dio.
7. La legge di Dio è conosciuta in modo speciale e comune.
8. La fedeltà esteriore alla legge porta benedizioni esteriori.
9. La croce porta la salvezza nella storia.
10. La legge dà significato alla storia.
11. La grazia comune rende possibile la cooperazione umana nella storia.
12. Quando Dio cessa di frenare una cultura che infrange il Patto, essa viene distrutta.

3

GRANO E ZIZZANIA: CONTINUITÀ STORICA

Egli propose loro un'altra parabola dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo, che seminò buon seme nel suo campo. Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania in mezzo al grano, e se ne andò. Quando poi il grano germogliò e mise frutto, apparve anche la zizzania. E i servi del padrone di casa vennero a lui e gli dissero: "Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?". Ed egli disse loro: "un nemico ha fatto questo". Allora i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo e la estirpiamo?" Ma egli disse: "No, per timore che estirpando la zizzania, non sradichiate insieme ad essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura io dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano, invece, riponetelo nel mio granaio» (Matteo 13:24-30).

La parabola del grano e della zizzania è istruttiva nell'affrontare la questione: la storia rivela una *progressiva separazione* tra i salvati e i perduti? La parabola inizia con il campo seminato a grano, ma che viene seminato a zizzania da un nemico durante la notte (Matteo 13:24-30, 36-43). La parabola si riferisce alla costruzione del regno di Dio, non semplicemente alla chiesa istituzionale. "Il campo è il mondo", spiegò Cristo (Matteo 13:37). Il buon grano, i figli di Dio, ora devono operare in un mondo in cui opera la zizzania, ovvero i non rigenerati. I servi (gli angeli) riconoscono immediatamente la differenza, ma viene loro detto di non estirpare ancora la zizzania. Un atto così violento distruggerebbe il grano arando il campo. Per preservare il grano che cresce, il proprietario lascia che la zizzania si sviluppi. Ciò che viene preservato è la *continuità storica e lo sviluppo*. Solo alla fine del mondo avverrà una separazione definitiva. Fino ad allora, *per amore del grano*, la zizzania non viene estirpata.

La parabola del grano e della zizzania ci dice che la separazione finale avverrà alla fine dei tempi. Fino ad allora, i due gruppi dovranno condividere lo stesso mondo. La parabola agricola del grano e della zizzania implica una crescita lenta fino alla maturità. Dobbiamo quindi concludere che nessun

evento di separazione radicalmente discontinuo segnerà il periodo dello sviluppo storico. La separazione totale è un evento dell'ultimo giorno: il giudizio finale. È un evento discontinuo che rappresenta la pietra angolare della continuità storica.

La morte e la risurrezione di Cristo sono state probabilmente l'ultimo evento storicamente significativo che propriamente può essere definito radicalmente discontinuo. (Forse il giorno di Pentecoste potrebbe servire come l'ultimo evento sconvolgente, che scuoterà la terra e il regno). La caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio nel 70 d.C. sono state grandi discontinuità nella storia ¹¹, ma non su scala paragonabile alla morte e alla risurrezione del Dio-uomo, Gesù Cristo. La prossima grande discontinuità escatologica sarà il giorno del giudizio. Quindi dovremmo aspettarci una crescita nella nostra era, il tipo di crescita indicato dalle parabole agricole ¹². Ciò che deve essere sottolineato è l'elemento di continuo sviluppo. "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è certamente il più piccolo di tutti i semi, ma una volta cresciuto è il più grande di tutte le erbe e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami" (Matteo 13:31-32). Man mano che questo regno giunge a maturità, non c'è separazione fisica tra salvati e perduti. C'è, ovviamente, una separazione *etica*. La separazione totale avverrà solo alla fine dei tempi. Ci possono essere importanti cambiamenti, proprio come le stagioni o i cambiamenti nei modelli climatici familiari possono accelerare o rallentare la crescita, ma non dobbiamo aspettarci una separazione radicale.

Sebbene non abbia lo spazio per dimostrarlo, questo significa che il termine della separazione di cui parlano i premillenaristi - il Rapimento - non è in accordo con le parabole del regno. Il Rapimento avviene alla fine della storia. Il "grano" non può essere rimosso dal campo fino a quel giorno finale, quando saremo rapiti per incontrare Cristo tra le nuvole (1 Tessalonicesi 4:17). Ci sarà certamente un Rapimento, ma avviene alla fine della storia, quando i mietitori (angeli) mietono il grano e la zizzania.

I postmillenaristi non negano il Rapimento. Avverrà nel giorno del giudizio. Sarà un Rapimento postmillenarista. Perché un Rapimento postmillenarista, potrebbe chiedere l'amillenarista? Perché non limitarsi a sottolineare che il Rapimento avviene alla fine dei tempi e lasciar perdere? La risposta è importante: dobbiamo affrontare la questione dello sviluppo storico del grano e della zizzania. Dobbiamo comprendere che questo processo temporale conduce alla vittoria cristiana sulla terra e nel tempo. Conduce alla vittoria nella storia. Conduce alla vittoria nei Nuovi Cieli e nella Nuova Terra pre-consumazione (Isaia 65:17-20).

¹¹ David Chilton: *Days of Vengeance: An Exposition of the Book of Revelation* (Ft. Worth, Texas: Dominion Press, 1986).

¹² Gary North: *Moses and Pharaoh: Dominion Religion vs Power Religion* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1985), cap. 12: "Continuity and Revolution".

Dominio mediante la differenziazione

Una parte importante dello sviluppo storico è l'adempimento da parte dell'uomo del Patto di dominio. Nuove scoperte scientifiche possono essere fatte grazie alla grazia comune di Dio una volta che la cura del campo viene affidata agli uomini. Le regolarità della natura giocano ancora un ruolo, ma sempre più spesso gli uomini escogitano tecnologie che sostituiscono i processi naturali. Nel caso dell'agricoltura, ad esempio, fertilizzanti, sistemi di irrigazione, cure regolari, gestione scientifica e persino rilevamenti satellitari fanno parte della vita del campo. Gli uomini esercitano sul mondo un dominio crescente.

Chi dovrebbe governare?

Sorge quindi una domanda: se i seguaci del diavolo governano, si prenderanno teneramente cura dei bisogni dei giusti? Eserciteranno il dominio a beneficio del grano, per così dire? D'altra parte, La zizzania sarà curata dai cristiani? Se i cristiani governano, che fine fanno gli ingiusti?

Gli oppositori di un governo civile basato sulla legge biblica e governato dai cristiani spesso sostengono che tale governo sia intrinsecamente tirannico. A differenza del chiaro messaggio dell'Antico Testamento - che la tirannia è il frutto dell'adorazione di falsi dei, con la legge biblica come base della pace sociale - ci viene detto che l'etica del Nuovo Testamento, per qualche ragione, richiede un governo civile "neutrale" (non cristiano). La legge biblica è in qualche modo tirannica ¹³.

Incredibilmente, la maggior parte dei cristiani moderni crede a questa propaganda umanista, soprattutto i professori che insegnano nei college cristiani. Troppi anni di studio in corsi di laurea specialistica umanista hanno lasciato il segno. Gli intellettuali cristiani si sono "bevuti la linea del partito" - del partito umanista.

I seguaci di Satana sono legati con Patto al distruttore. Satana fu il rivoluzionario e il tiranno per eccellenza. Egli distruggerebbe il grano se potesse. D'altra parte, i cristiani sono legati da un Patto con il Dio che protegge la zizzania dallo sradicamento. Pertanto, la visione biblica del mondo chiama i cristiani a esercitare il dominio nel mondo, non per tiranneggiare i non cristiani, ma piuttosto per preservare la legge e l'ordine: la legge di Dio e l'ordine di Dio, l'unico tipo che la Bibbia richiede. Dio richiede al grano di riconoscere il diritto della zizzania di comportarsi senza interferenze, tranne quando viola pubblicamente la legge biblica.

La Bibbia riconosce la libertà di entrambi zizzania e grano di forgiare i rispettivi destini con timore e tremore. Questa libertà può essere

¹³ Per una confutazione di tali opinioni basata sulla Bibbia, si veda Greg L. 'Bansen: *By This Standard: The Authority of God's Law Today* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1986).

tranquillamente concessa ai ribelli etici a *causa della maggiore produttività dei giusti*. La ricchezza degli ingiusti è riservata ai giusti (Proverbi 13:22b). Con fiducia, *i cristiani non hanno bisogno di temere gli sforzi pacifici e competitivi dei nostri avversari etici*.

Al contrario, i nostri avversari hanno ogni ragione di temerci, non perché siamo tiranni, ma perché il mondo è strutturato e governato da Dio in modo tale da produrre una vittoria storica per il suo popolo che rispetta la legge. Noi diventiamo più ricchi, più saggi e culturalmente dominanti quando siamo fedeli alla legge di Dio (Deuteronomio 28:1-14); i nostri avversari diventano più poveri, più stolti e culturalmente irrilevanti quando violano i termini dell'alleanza (Deuteronomio 28:15-68). Questo li turba. Non vogliono una "lotta leale", ovvero una competizione aperta. Vogliono il controllo da parte dello stato e poi il controllo sullo stato. Vogliono il potere, perché non possono ottenere un dominio a lungo termine. Adorano la religione del potere.

Troppi cristiani moderni adorano nei tabernacoli della religione della fuga, l'altra alternativa alla religione del dominio richiesta dalla Bibbia ¹⁴. Tutto ciò che vogliono è essere lasciati in pace da coloro che odiano Dio. Il modo migliore per raggiungere questo obiettivo, credono erroneamente, è evitare il confronto con gli increduli, soprattutto il confronto politico. Perciò si allontanano dalla politica.

Si sentono anche obbligati a giustificare la loro ritirata dalla responsabilità affermando l'esistenza di un presunto diritto divino al potere, questi odiatori di Dio cercano di imporre ai cristiani una legge civile umanista "neutrale". Questi cristiani difendono la legge civile umanista in nome della libertà. Affermano che la legge biblica nelle mani dei cristiani porterà *sempre* alla tirannia. (Ma ammettono senza problemi che la legge biblica nell'Antico Testamento, prima della risurrezione di Cristo e prima che Egli inviasse lo Spirito Santo a guidare la Sua Chiesa in tutta la verità, era il fondamento della pace e della libertà. Traete voi le vostre conclusioni; sono al di là della mia capacità di comprensione). Stanno implicitamente dicendo che ci si può fidare della zizzania per soddisfare i bisogni del campo, compreso il grano, ma non ci si può fidare del grano per prendersi cura del campo.

Il fatto è che abbiamo bisogno della legge biblica per preservare la continuità storica. Abbiamo bisogno della legge biblica per evitare la religione della rivoluzione dell'umanesimo, soprattutto nella versione di Marx ¹⁵. Per essere preservato, il mondo ha bisogno di cristiani in posizioni di autorità in ogni ambito della vita; questo significa che i reprobri saranno trattati secondo legge. Sarà loro data la libertà civile proprio *perché* gli umanisti (come i sanguinari marxisti, i sanguinari nazisti e i sanguinari musulmani) non saranno al comando.

¹⁴ Gary North: *Moses and Pharaoh*, Introduzione.

¹⁵ Gary North, *Marx's Religion of Revolution: The Doctrine of Creative Destruction* (Nutley, New Jersey: Craig Press, 1968).

Differenziazione

Dio vuole che la religione del dominio della Bibbia trionfi sia sulla religione del potere che sulla religione della fuga. Questa è la questione fondamentale della *differenziazione* nella storia. Gli uomini non sono passivi. È comandato loro di essere attivi, di cercare il dominio sulla natura (Genesi 1:28; 9:1-7). Essi devono amministrare il campo (il mondo). Devono operare la propria salvezza o la propria dannazione nel timore e nel tremore (Fil 2:12b).

Mentre le persone buone e quelle malvagie operano secondo il loro destino stabilito da Dio, che tipo di sviluppo ci si può aspettare? Chi prospera di più, i salvati o i perduti? Chi diventa dominante nella storia? I cristiani. Hanno lo strumento del dominio, la legge biblica, e hanno lo Spirito Santo.

Diventeranno dominanti solo dopo il Rapimento? No, diventeranno dominanti prima del Rapimento. Il Rapimento avverrà simultaneamente al giudizio finale. Ricordate, la parabola ci dice che non ci sarà una separazione prematura del grano dalla zizzania; ciò accade una sola volta, nel giorno del giudizio.

Oppure i cristiani diventeranno dominanti solo dopo il giudizio finale, quando Dio stabilirà il Nuovo Cielo e la Nuova Terra pienamente compiuti? No, essi diventeranno dominanti prima del giudizio finale, poiché Dio ha già stabilito i Nuovi Cieli e la Nuova Terra alla risurrezione di Cristo. Questo è il motivo per cui Isaia 65:17-20 parla dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra come di un luogo in cui i peccatori operano ancora, indicando un regno pre-giudizio finale ¹⁶.

Come i cristiani otterranno il dominio? Attraverso un servizio fedele a Dio. Con quale criterio i cristiani devono valutare il servizio fedele? Con la legge biblica. Essi devono diventare giudici terreni: prima di tutto giudici di se stessi, e poi giudici in ogni ambito della vita.

Dominio mediante il Giudizio Superiore

Isaia 32 è una porzione trascurata delle Scritture ai nostri giorni. Ci informa di un'era straordinaria che sta per arrivare. È un'era di "autoconsapevolezza epistemologica", per usare l'espressione di Cornelius Van Til. È un'era in cui gli uomini conosceranno gli standard di Dio e li applicheranno accuratamente alla situazione storica. Non è un'era al di là del giudizio finale, poiché parla sia di uomini spregevoli che di nobili. Tuttavia, non può essere un'era inaugurata da una radicale separazione tra salvati e perduti (il Rapimento), poiché una tale separazione avviene solo alla fine dei

¹⁶ Il libro *Days of Vengeance* di David Chilton discute Apocalisse 21 e 22 in termini di manifestazione pre-consumazione dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra.

tempi. Quest'era verrà prima del ritorno fisico di Cristo sulla terra per il giudizio. Leggiamo nei primi otto versetti:

Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno con equità. Ognuno di essi sarà come un riparo dal vento e un rifugio a contro l'uragano, come ruscelli d'acqua in luogo arido, come l'ombra di una grande roccia in una terra riarsa. Gli occhi di quelli che vedono non saranno più offuscati e gli orecchi di quelli che odono staranno attenti. Il cuore degli sconsiderati acquisterà conoscenza e la lingua dei balbuzienti parlerà speditamente e chiaramente. L'uomo spregevole non sarà più chiamato nobile né il disonesto sarà detto magnanimo Poiché l'uomo spregevole proferisce cose spregevoli e il suo cuore si dà all'iniquità, per commettere empietà e dire cose irriverenti contro l'Eterno, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato. Le armi del disonesto sono inique egli escogita disegni malvagi per distruggere il misero con parole bugiarde, anche quando il bisognoso afferma il giusto. Ma l'uomo nobile escogita nobili disegni e si prefigge cose nobili.

Per ripetere, "L'uomo spregevole non sarà più chiamato nobile, né il disonesto sarà detto magnanimo" (v. 5). Gli spregevoli persistono nella loro spregevolezza; gli uomini generosi continuano a essere magnanimi. Non dice che tutti i vili saranno convertiti, ma non dice nemmeno che i generosi saranno distrutti. I due coesistono. Ma il linguaggio della promessa indica che Isaia sapeva benissimo che ai suoi tempi (e ai nostri) i vili vengono chiamati generosi, e viceversa. Gli uomini si rifiutano di applicare la loro conoscenza degli standard di Dio al mondo in cui vivono. Ma non sarà sempre così.

Esercitare il giudizio biblico

A questo punto, ci troviamo di fronte a due domande cruciali. Le risposte dividono molti commentatori cristiani. In primo luogo, dovremmo aspettarci che questa conoscenza arrivi istantaneamente? In secondo luogo, quando finalmente sorgerà questo mondo profetizzato di auto-consapevolezza epistemologica, quale gruppo sarà il vincitore terreno, gli spregevoli o i nobili?

L'amillennarista deve rispondere che questo sviluppo parallelo della conoscenza è graduale. Il postmillennarista concorda. Il grano e la zizzania si sviluppano insieme. *C'è continuità nella storia.*

Il premillennarista (specialmente il dispensazionalista) dissente. La posizione premillennarista è che questa futura era di giudizio accurato arriverà solo dopo il Rapimento e il successivo stabilimento di un regno terreno, con Cristo che regna sulla terra di persona. I cristiani non possono raggiungere

un giudizio così perfetto senza la redenzione perfetta e poi la presenza fisica di Cristo nella storia. I cristiani devono attendere il ritorno fisico di Cristo, momento in cui (1) riceveranno un giudizio perfetto, (2) saranno rigenerati istantaneamente e completamente, (3) saranno rivestiti di corpi perfetti, senza peccato, eterni e indistruttibili, e poi (4) saranno rimandati a regnare sulla "gente comune peccatrice" che è stata lasciata indietro al Rapimento e a cui non sono stati dati corpi eterni e senza peccato. La capacità di esercitare un giudizio accurato è quindi il prodotto di una rottura radicale nella (o fuori dalla) storia.

La posizione amillenarista non prevede un'era di giustizia pre-compimento, pre-giudizio finale. Tale giustizia esisterà solo nella Chiesa, e la Chiesa sarà soggetta a crescenti persecuzioni. Pertanto, conclude che la crescita del buon giudizio separa culturalmente i salvati dai perduti, ma poiché non vi è alcuna imminente era di vittoria divina a livello culturale, l'amillenarista deve affermare che questa separazione etica ed epistemologica porta alla sconfitta dei cristiani sul campo di battaglia della cultura. Il male trionferà prima del giudizio finale e, poiché questo processo è continuo, *il declino nelle tenebre deve far parte del processo di differenziazione nel tempo*. Questo aumento del giudizio giusto da parte della chiesa viene tuttavia superato culturalmente dalla vittoria sulla chiesa delle forze di Satana.

Il postmillenarista rifiuta categoricamente tale visione della conoscenza. Man mano che la capacità dei cristiani di formulare giudizi accurati e graditi a Dio nella storia aumenta nel tempo, viene loro trasferita maggiore autorità. La fedeltà ai termini del Patto porta ulteriori benedizioni (Deuteronomio 28:1-14). Il contrario è altrettanto vero: man mano che gli uomini crescono nell'ingiustizia, le maledizioni di Dio li colpiscono (Deuteronomio 28:15-68). Quando i pagani perdono la capacità di formulare tali giudizi, come diretta conseguenza del loro rifiuto e della loro guerra contro la legge biblica, l'autorità verrà loro tolta, proprio come fu tolta a Israele nel 70 d.C.

Una risposta obbediente alla vera conoscenza, nella prospettiva postmillenarista, porta alla benedizione nella storia, non alla maledizione. Porta alla vittoria del popolo di Dio, non alla sua sconfitta. Ma l'amillenarista deve negare tutto ciò. L'aumento della vera conoscenza di sé che Isaia 32 predice diventa una maledizione per i cristiani nel sistema amillenarista. Van Til rende fondamentale questa idea nel suo libro sulla grazia comune. Esamineremo le sue argomentazioni nel capitolo 4.

Conclusioni

La parabola di Cristo del grano e della zizzania sottolinea la continuità storica prima del giudizio finale. Il regno di Dio non sarà interrotto da alcuna rottura radicale che separi i malvagi dai giusti. Essi maturano fianco a fianco. Eliminare i malvagi – il suggerimento dei servi – danneggerebbe i giusti. Ciò

evidenzia la necessità di cooperazione sociale e divisione del lavoro nella storia. Gli uomini hanno bisogno delle capacità e dei servizi reciproci per realizzare il proprio destino terreno. Nella storia, gli empi sono protetti dalla distruzione per amore dei giusti.

I cristiani sono chiamati da Dio ad assumere il dominio in ogni ambito della vita. Dio si aspetta che i cristiani governino con giustizia, ovvero secondo la sua legge rivelata. Se ordinano le loro vite e le loro istituzioni secondo la legge di Dio, scopriranno di esercitare un'autorità sempre maggiore. Non saranno per sempre schiavi degli umanisti sulla terra. Questa fu la lezione di Giuseppe in prigione, dei tre giovani ebrei nella fornace ardente di Nebukadnetsar, di Daniele nella fossa dei leoni e di Gesù sulla croce. Nel caso della morte di Gesù, la peggiore ingiustizia della storia lo condusse al raggiungimento del potere cosmico totale. "Poi Gesù si avvicinò e parlò loro dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra»" (Matteo 28:18).

Con il progredire della storia, i salvati e i perduti si differenziano eticamente. I giusti diventano dominanti, non attraverso l'esercizio di un potere anomico, ma attraverso l'obbedienza alla legge biblica. Nel corso del tempo si verifica una continua separazione etica.

Alla fine, gli uomini iniziano ad applicare gli standard di Dio alle situazioni terrene e riconosceranno la differenza tra gli spregevoli e i giusti. Le persone liberali (generose) escogiteranno cose liberali e si atterranno a ciò che hanno ideato. Man mano che gli uomini sviluppano le loro capacità nel formulare giudizi secondo Dio, acquisiranno maggiore autorità. I satanisti non domineranno la storia mediante il potere, né Cristo e i suoi angeli sradicheranno la zizzania (per non parlare del grano) nella storia prima che sia il grano che la zizzania siano completamente maturi. Pertanto, né la visione amillenarista né quella pre-millenarista sono corrette. La Chiesa non sarà sconfitta nella storia prima del ritorno fisico di Cristo per regnare. Le porte dell'inferno non resisteranno all'assalto offensivo della Chiesa di Cristo.

In sintesi:

1. Il grano e la zizzania rimangono nel campo fino al giudizio finale.
2. La zizzania (l'ingiustizia) viene preservata per amore del grano (la giustizia).
3. Tutti gli uomini sono soggetti ai termini del Patto di dominio (Genesi 1:27-28).
4. I satanisti preferirebbero sradicare il grano.
5. Dio dice ai suoi seguaci di lasciare in pace la zizzania, purché siano pubblicamente obbedienti alla sua legge.

6. Da nessuna parte nella Bibbia si parla di uno sradicamento radicale del grano nella storia.
7. Da nessuna parte nella Bibbia si parla di uno sradicamento radicale della zizzania nella storia.
8. Il prossimo evento escatologico discontinuo è il giudizio finale.
9. Il Rapimento avviene immediatamente prima del giudizio finale.
10. La separazione nel tempo è di natura etica.
11. Gli uomini impareranno col tempo a distinguere con precisione le persone meschine da quelle generose.
12. Questo aumento di saggezza richiede tempo; non avviene dall'oggi al domani.
13. L'autorità viene progressivamente conquistata dai cristiani grazie alla loro maggiore fedeltà al Patto, a un giudizio migliore e a una maggiore affidabilità.

4

LA VERSIONE DI VAN TIL DELLA GRAZIA COMUNE

Non vi sarà piú in essa alcun bimbo che viva solo pochi giorni, né vecchio che non compia i suoi giorni, poiché il giovane morirà a cento anni e il peccatore che non giunge ai cento anni, sarà considerato maledetto (Isaia 65:20).

Isaia descrive un'era di benedizioni terrene. Il suo segno principale è la vita senza morte per lunghi periodi. Questa è la benedizione della *continuità storica personale*. Niente piú morte per i bambini. I peccatori muoiono a cento anni e sono considerati maledetti. Questa è chiaramente l'era prima del giudizio finale, poiché i peccatori vivono ancora e muoiono. (Non ci saranno peccato né morte nel mondo post-risurrezione). La grazia comune di Dio si estende ai peccatori: lunga vita.

Non c'è versetto nella Bibbia piú devastante per un'escatologia amillenarista. Gli amillenaristi devono allegorizzarlo, o meglio ancora, ignorarlo. Isaia sta parlando qui dei nuovi cieli e della nuova terra: «Poiché ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra, e le cose di prima non si ricorderanno piú e non verranno piú in mente (65:17). Quest'epoca trova una manifestazione nella storia. È iniziata con la risurrezione di Cristo, la piú grande manifestazione del regno di Dio, e si sviluppa lungo tutta la storia del Nuovo Testamento. Questa è la base biblica dell'idea di progresso, un'idea unicamente cristiana: un'escatologia di vittoria nella storia sugli effetti fisici del peccato, ovvero vittoria nella storia sulla maledizione di Dio. Non posso sottolinearlo abbastanza: *vittoria nella storia*.

Continuità: Grazia Comune

Torniamo ora alla questione della grazia comune. Ho già definito la grazia comune come continuità (Introduzione). La domanda che ora si pone è: qual è la natura di questa continuità?

Ritiro della Grazia Comune: Amillenarismo

L'amillenarismo sostiene che il lento declino della cultura sia parallelo alla crescita dell'autoconsapevolezza e al miglioramento del giudizio. Ciò implica che la *grazia comune debba essere ritirata con il progredire del tempo*. La mano frenante di Dio verrà progressivamente rimossa. Poiché

l'amillenarista crede che le cose peggioreranno prima del giudizio finale, deve interpretare la grazia comune come grazia *precedente* (ammesso che ammetta l'esistenza della grazia comune). Questo è stato affermato con particolare forza da Van Til, che sostiene la dottrina della grazia comune ed è un amillenarista auto-consapevole:

Ogni grazia comune è grazia precedente (earlier). La sua comunanza risiede nel suo venire prima. Non riguarda solo le dimensioni inferiori della vita. Riguarda tutte le dimensioni della vita, ma tutte queste dimensioni in misura sempre minore con il passare del tempo. Nella primissima fase della storia c'è molta grazia comune. C'è una natura comune sotto il favore comune di Dio. Ma questa grazia creatrice richiede una risposta. Non può rimanere ciò che è. È condizionale. La differenziazione deve subentrare e subentra. Si manifesta inizialmente sotto forma di un rifiuto comune di Dio. Eppure la grazia comune continua; ora si trova a un livello inferiore; è longanimità affinché gli uomini siano condotti al pentimento. Dio continua ancora a presentarsi per ciò che è, sia nella natura che nell'opera di redenzione. La differenziazione nel frattempo procede... La grazia comune diminuirà ulteriormente nel corso della storia. Con ogni atto condizionale, il significato residuo del condizionale si riduce. Dio permette agli uomini di seguire il cammino del loro rifiuto di Lui, scelto da loro stessi, più rapidamente che mai, verso il compimento finale. Dio aumenta la sua ira verso i reprobri con il passare del tempo, finché alla fine dei tempi, al compimento della storia, la loro condizione si è allineata al loro stato ¹.

Poiché la conoscenza di sé di tutti gli uomini aumenta nel tempo, la conoscenza di sé del reprobri aumenta. La conoscenza di sé è una cosa buona, un dono di Dio. Romani 7 insegna che l'aumento della conoscenza di sé che la legge biblica porta può produrre negli uomini un senso di morte che mediante la grazia di Dio conduce alla vita. Penserei che assoceremmo un tale aumento della conoscenza di sé del reprobri a un aumento della grazia comune. Eppure Van Til afferma il contrario: porta a una riduzione della grazia comune. Questa è una stranezza della sua esposizione. C'è una ragione: la sua escatologia amillenarista.

Egli afferma inoltre che "Dio permette agli uomini di seguire il percorso del loro rifiuto di Lui, scelto autonomamente, più rapidamente che mai verso il compimento finale. Dio accresce la Sua ira verso i reprobri con il passare del tempo, finché alla fine dei tempi, al grande compimento della storia, la loro condizione si è allineata al loro stato". Ma attenzione: egli sostiene anche (come vedremo) che i reprobri trionferanno progressivamente sulla Chiesa nella storia. Così, Van Til sostiene implicitamente che *la crescente ira*

¹ Van Til: *Common Grace, in Common Grace and the Gospel*, pp.82-83.

di Dio verso i non rigenerati porta alla loro crescente vittoria esterna sulla Chiesa nella storia. Dio dice, in effetti: "Vi odio così tanto, e il mio odio sta crescendo così rapidamente, che vi lascerò prendere a calci il mio popolo, che io amo con un fervore crescente man mano che cresce nella conoscenza di sé nella giustizia". Le vie di Dio sono strane ... se sei un amillenarista.

La condizione del reprobato è quella di una vittoria crescente; poi, da un giorno all'altro, si trasforma in una sconfitta totale al giudizio finale. Eppure Van Til descrive questa *discontinuità* come dimostrare continuità: "la loro condizione si è allineata al loro stato". Allineati, davvero, come un camion che correndo a tutta velocità si "allinea" a un pedone che sta attraversando sulle strisce pedonali.

Grazia comune crescente: Postmillenarismo

Sono d'accordo con lui sul fatto che la discontinuità arrivi dopo una lunga continuità. Questa è l'essenza della grazia comune: aumenta per generazioni e poi viene rimossa da un giorno all'altro. Gesù descrisse il giudizio futuro di Israele – che non è il giudizio finale ² nello schema postmillenarista – in termini di quella grande discontinuità: il diluvio di Noè.

Ma come fu ai giorni di Noè, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio, le persone mangiavano, bevevano, si sposavano ed erano date in moglie, fino a quando Noè entrò nell'arca; e non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti; così sarà pure alla venuta del Figlio dell'uomo (Matteo 24:37-39).

Prima del diluvio le persone avevano dato per scontato che "tutto sarebbe continuato come al solito". La durata della vita continuava ad allungarsi. I segni della grazia di Dio erano ovunque. Poi, da un giorno all'altro, tutto finì. La più grande estensione della grazia comune nella storia si è trasformata nel peggior disastro della storia del mondo. Ci è voluta la grazia speciale (ma anche la grazia comune) dell'arca per permettere alla storia di continuare.

La visione di Van Til prevede che la grazia comune si ritiri, e poi arrivi il giudizio. Questo non è ciò che la Bibbia presenta riguardo alla grazia comune nella storia. Sia la grazia comune che la grazia speciale concesse a Noè aumentarono, ma solo la grazia comune aumentò per i non credenti. Dio fece costruire a Noè un'arca che gli avrebbe permesso di allontanare Noè dal mondo degli empi. Una volta completata, Dio rimosse completamente la grazia comune dal mondo al di fuori dell'arca. Non solo le briciole che

² David Chilton: *Paradise Restored: A Bible Theology of Dominion* (Tyler, Texas: Reconstruction Press, 1985), cap. 11; J. Marcellus Kik, *An Eschatology of Victory* (Nutley, New Jersey: Craig Press, 1971), Sezione 2.

cadevano dalla tavola di Dio furono rimosse, ma la tavola stessa crollò su di esse. O per dirla più precisamente, la falda dell'acqua si alzò fino a coprirle. Furono battezzati: prima per aspersione, poi per immersione.

Van Til vede la continuità nella forma di una progressiva rimozione della grazia comune, con il giudizio finale che culmina in questo costante e continuo processo. Egli afferma esplicitamente che il giudizio è il raggiungimento della loro precedente condizione di declino spirituale. (Ma come hanno ottenuto il potere di opprimere i cristiani, se la grazia comune di Dio veniva rimossa dalla storia?) La discontinuità del giudizio è, nello schema di Van Til, semplicemente il culmine di un lungo processo di declino della grazia comune. Perché allora un reprobato dovrebbe essere sorpreso quando il giudizio giunge finalmente? Quelli ai tempi di Noè certamente lo furono. Ciò che la Bibbia insegna è un diverso tipo di continuità per i non rigenerati: un costante aumento della grazia comune come preludio alla discontinuità del giudizio di massa.

La minaccia della storia

Van Til afferma la realtà della storia, eppure si tratta della storia di un *continuo declino etico*. I non rigenerati diventano sempre più potenti man mano che la grazia comune diminuisce. Ma perché? Perché l'autoconsapevolezza epistemologica descritta in Isaia 32 dovrebbe necessariamente portare alla sconfitta per i cristiani? Che fine fa l'era della giustizia descritta in dettaglio in Isaia 2 e 4:3-5?

Sostenendo una dottrina della grazia comune che implica l'idea del favore comune di Dio verso tutte le creature (eccetto Satana), Van Til sostiene che Dio ritira progressivamente questo favore comune, lasciando ai non rigenerati mano libera per attaccare gli eletti di Dio. Se la grazia comune è legata al favore di Dio, e il favore di Dio diminuisce costantemente, allora anche quell'altro aspetto della grazia comune, ovvero la moderazione del peccato da parte di Dio, deve essere ritirato. Inoltre, anche la terza caratteristica della grazia comune, la rettitudine civica, deve scomparire. Van Til non esita ad affermare questo scenario:

Ma quando tutti i reprobati sono epistemologicamente consapevoli di sé, è giunto il momento della rovina. Il reprobato pienamente consapevole di sé farà tutto il possibile in ogni dimensione per distruggere il popolo di Dio. Quindi, mentre cerchiamo con tutte le nostre forze di accelerare il processo di differenziazione in ogni dimensione, siamo comunque grati, d'altra parte, per "il giorno della grazia", il giorno della differenziazione non sviluppata. Tale tolleranza che riceviamo dal mondo è dovuta a questo fatto, che viviamo nel primario piuttosto che nel finale stadio della storia. E tale influenza sulla situazione pubblica,

per quanto possiamo esercitarla, sia nella società che nello stato, presuppone questa fase indifferenziata di sviluppo ³.

Consideriamo le implicazioni di ciò che Van Til sta dicendo. *La storia rappresenta una minaccia terrena per l'uomo cristiano*. Perché? L'argomentazione di Van Til, basata sull'amillenarismo, sostiene che la grazia comune è una grazia precedente. La grazia comune diminuisce nel tempo. Perché? Perché l'atteggiamento di favore di Dio diminuisce nel tempo nei confronti dei non rigenerati. Con il declino del favore di Dio, si perdono gli altri benefici della grazia comune. Gli uomini malvagi diventano più profondamente malvagi.

Come possono dunque vincere nella storia? Se la grazia comune dona loro legge, conoscenza, potere e vita, e Dio li priva costantemente della grazia comune, come possono vincere?

Questa domanda incredibilmente semplice non è mai apparsa in stampa fino a quando non ho pubblicato il mio saggio originale alla fine del 1976. Per quanto ne so, nessuno prima del mio saggio aveva mai posto questa ovvia domanda a un difensore della dottrina della grazia comune. Questo dà un'indicazione di come i presupposti escatologici delle persone le rendano cieche all'ovvio. Il motivo per cui nessuno ha posto la domanda è che fino agli anni '60, non c'erano praticamente postmillenaristi in giro che avessero anche solo letto la letteratura sulla grazia comune, e l'unico che l'aveva fatto, R. J. Rushdoony, non ha notato il problema. Ciò che sembra ovvio a un postmillenarista non è ovvio per un amillenarista. Meredith Kline ha letto il mio saggio originale (come vedremo a breve) e non ne ha nemmeno colto la tesi. Ha frainteso completamente l'argomentazione.

L'argomentazione di Van Til è quella generalmente accettata negli ambienti riformati. La sua è la formulazione standard della posizione sulla grazia comune. Eppure, come il lettore dovrebbe ormai comprendere, è profondamente errata. Inizia con presupposti errati: (1) che la grazia comune implichi il favore comune; (2) che questo favore-grazia comune si riduca nel tempo; (3) che questa perdita di favore distrugga necessariamente le fondamenta della rettitudine civica all'interno della cultura generale; (4) che la visione amillenarista del futuro sia accurata. Pertanto, conclude che il processo di differenziazione sta portando all'impotenza dei cristiani in ogni ambito della vita e che possiamo essere grati di aver vissuto nel periodo della grazia "precedente", ovvero una grazia comune più grande ⁴.

³ Van Til: *Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel*, p. 85.

⁴ Alla fine degli anni '60, scrissi a Van Til chiedendogli come potesse conciliare la sua visione del declino della grazia comune con l'interpretazione postmillenarista di Romani 11 da parte del suo collega John Murray. Mi rispose dicendomi che non ci aveva mai riflettuto veramente. Poiché non ha mai più commentato il problema per iscritto, e poiché non mi ha mai scritto una lettera per chiarire la sua posizione, posso solo supporre che (1) pensasse che Murray avesse torto, ma non volesse dirlo per iscritto, oppure (2) pensasse che la questione fosse irrilevante, oppure (3) semplicemente non ci abbia più pensato. Sospetto che la terza spiegazione sia la più probabile.

Moltiplicando la confusione

La visione di Van Til della grazia comune come grazia precedente è implicitamente in opposizione al postmillenarismo di R. J. Rushdoony, eppure la sua visione è altrettanto contraria all'amillenarismo del teologo anti-chalcedonista ⁵ (ed ex collega di Van Til), Meredith G. Kline, che rifiuta apertamente l'escatologia postmillenarista di Rushdoony.

Kline rifiuta esplicitamente la conclusione di Van Til secondo cui la grazia comune diminuisce nel tempo, sebbene non citi Van Til come fonte di questa visione. Kline, con astuzia, attribuisce la colpa a qualcun altro. Afferma che questa visione della grazia comune come grazia precedente è ciò che insegnano i postmillenaristi di Chalcedon. Kline si sbaglia: Greg Bahnsen, James Jordan, David Chilton e io rifiutiamo tutti questa visione della grazia comune, e siamo tutti postmillenaristi formati a Chalcedon. Negli anni '70 eravamo tutti stipendiati da Chalcedon. (E uno ad uno, lasciammo tutti Chalcedonia così come eravamo arrivati: pieni di entusiasmo!) Il saggio originale da cui è tratto questo libro apparve sul *Journal of Christian Reconstruction* due anni prima della pubblicazione del saggio di Kline, che egli cita, evidentemente senza averlo compreso. Solo R. J. Rushdoony ha affermato la visione di Van Til sulla grazia comune, nonostante tale visione sia in conflitto con il suo postmillenarismo ⁶.

Kline rifiuta il postmillenarismo, in particolare quello basato sulla legge biblica, ed è questo che lo ha portato a fraintendere completamente la visione postmillenarista della grazia comune. Pensava di attaccare il postmillenarismo teonomico, quando in realtà stava attaccando Van Til. Rifiutando l'idea che la grazia comune declini nel tempo, Kline rompe radicalmente con Van Til. È improbabile che Kline riconosca persino le

⁵ Anti-Chalcedonista, dalla rivista ricostruzionista: *The Chalcedon Report* che riuniva gli scritti di molti autori di questa visione.

⁶ Rushdoony rifiuta categoricamente l'amillenarismo, definendolo "religione impotente" e "blasfemia" - un attacco implicito a Van Til - eppure afferma la validità della posizione di Van Til sulla grazia comune, proponendo la sostituzione del concetto di "grazia precedente" di Van Til con quello di "grazia comune". Il saggio antimillenarista di Rushdoony apparve sul *Journal of Christian Reconstruction*, III (inverno 1976-77): "Postmillenarismo contro religione impotente". La sua dichiarazione a favore della "grazia precedente" apparve nella sua recensione del libro di E. L. Hebden Taylor, *The Christian Philosophy of Law, Politics and the State*. Nel *Westminster Theological Journal*, XXX (novembre 1967): "Un concetto di 'grazia precedente' rende sostenibili i residui di giustizia, diritto e comunità; un concetto di 'grazia comune' non lo fa" (p. 100). "Il termine 'grazia comune' è diventato una parola d'ordine della teologia olandese e un passaggio attraverso il Giordano verso il territorio riformato per coloro che sanno fingere l'accento richiesto. Non è forse giunto il momento di abbandonare l'intero concetto e ricominciare da capo?" (p. 101). Questo fu l'ultimo saggio per il *Westminster Theological Journal* a cui Rushdoony fu mai invitato a inviare un contributo. Nonostante la sua meritata reputazione di pubblicare lunghe recensioni di libri di alcuni dei teologi liberali europei più sconosciuti, questa rivista calvinista ha imposto un silenzio stampa di venticinque anni sulle recensioni dei libri di Rushdoony, con l'unica eccezione della recensione di John Frame su *Istituzioni della Legge Biblica*, che Frame, in qualità di membro della facoltà di Westminster, ha sollecitato la rivista a pubblicare. A quanto pare, i redattori ritengono che le recensioni di libri del più eclettico e influente studioso riformato della seconda metà del ventesimo secolo siano inappropriate. Confutare gli oscuri liberali tedeschi: ecco cosa fa la differenza per il regno di Dio!

implicazioni anti-Van Til di ciò che ha scritto, così come Rushdoony non ha riconosciuto le implicazioni anti-postmillenariste della posizione di Van Til sulla grazia comune. Nella sua recensione, che ha rovinato la sua reputazione intellettuale, del libro di Greg Bahnsen, *Theonomy in Christian Ethics*, Kline scrive:

Oltre alle carenze ermeneutiche del millenarismo di Chalcedon, esiste un problema teologico fondamentale che lo affligge. E qui torniamo al problema di Calcedonia di confondere i concetti biblici di sacro e di comune. Come abbiamo visto, il postmillenarismo di Chalcedon prevede come culmine del millennio qualcosa di più di un elevato successo nella missione evangelistica della Chiesa nel mondo. Un'ulteriore prospettiva millenaria (che essi apprezzano particolarmente) è quella di una prosperità materiale e di un'eminenza e un dominio mondiali del regno di Cristo sulla terra, con la sottomissione delle nazioni al governo mondiale della Cristocrazia, imposta da Dio. L'obiezione teologica insormontabile a qualsiasi costruzione chiliastica di questo tipo è che essa implica l'assunzione di un'eclissi prematura dell'ordine della grazia comune... . Postulando in tal modo la cessazione dell'ordine della grazia comune prima della consumazione, il postmillenarismo di Chalcedon attribuisce di fatto l'infedeltà a Dio, poiché Dio si è impegnato nella sua antica alleanza a mantenere quell'ordine finché la terra esisterà ⁷.

Non sono i postmillenaristi di Chalcedon a predire l'erosione dell'ordine della grazia comune, ma piuttosto Van Til. "La grazia comune diminuirà ulteriormente nel corso della storia" ⁸. È lui che afferma che la grazia comune è grazia precedente. "Tutta la grazia comune è grazia precedente" ⁹. La posizione postmillenarista è che la grazia comune sia essenzialmente grazia futura.

Come ho scritto nel mio saggio originale, che le note a piè di pagina di Kline indicano che egli abbia letto, ma il cui riassunto indica che evidentemente non lo ha letto attentamente: "Pertanto, la grazia comune è essenzialmente grazia futura" ¹⁰. Di nuovo, "La grazia comune non si è ancora pienamente sviluppata" ¹¹. Le mie enfasi erano nel saggio originale. Volevo che anche il lettore più pigro e impreparato capisse il mio punto. Il dottor Kline non ha capito il mio punto.

⁷ Meredith G. Kline: "Comments on an Old-New Error", *Westminster Theological Journal*, XLI (autunno 1978), pp. 183, 184.

⁸ *Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel*, p. 83.

⁹ *Ibid.*, p. 82.

¹⁰ Gary North, "Common Grace, Eschatology, and Biblical Law", *Journal of Christian Reconstruction*, III (inverno 1976-77), p.45

¹¹ *Ibid.*, p. 41.

(Questa volta, per aiutare il Dr. Kline a capire cosa sto cercando di dire, ho aggiunto dei riassunti numerati di una frase ciascuno alla fine di ogni capitolo. Questo permette di prendere due piccioni con una fava. La gente continua a dire agli scrittori ricostruzionisti cristiani che scriviamo libri troppo difficili. Dobbiamo semplificare i nostri libri, ci dicono. Dobbiamo scrivere per il lettore medio, senza alcuna preparazione teologica. Beh, io ho fatto di più. L'ho scritto in modo che possa capirlo anche il Dr. Kline.)

Il postmillenarista sostiene che le cose miglioreranno col tempo. In ogni caso, nel tempo la maggior parte delle cose migliorerà. Un aumento della grazia speciale (più pane sulla tavola dei fedeli) porta a una maggiore grazia comune (briciole sotto la tavola). La grazia comune non è grazia precedente, ma grazia successiva.

Van Til rifiuta tale visione. Né Kline né Rushdoony riconoscono la misura in cui l'amillenarismo di Van Til ha influenzato e distorto tutta la sua dottrina della grazia comune. Forse inconsciamente, ha strutturato selettivamente le prove bibliche su questa questione per renderle conformi alla sua eredità amillenarista olandese. Questo è il motivo per cui il suo intero concetto di grazia comune è errato: la sua escatologia è errata.

È imperativo che i cristiani abbandonino il concetto di "grazia precedente" e adottino una dottrina di grazia comune (briciole per i cani). Man mano che la grazia speciale aumenta, aumenterà anche la grazia comune. Man mano che il mondo diventa più ricco e pacifico, i "cani" ne traggono beneficio.

L'incredibile ironia di tutto ciò è che Rushdoony non ha mai riconosciuto la minaccia al suo postmillenarismo che la visione di Van Til sulla grazia comune rappresenta. Non ha pertanto mai tentato di spiegare come il postmillenarismo e la dottrina della grazia comune di Van Til possano essere conciliati. Ovviamente, non possono essere conciliati. Sono opposti. Tuttavia, i riferimenti poco frequenti e non sviluppati di Rushdoony alla grazia comune indicano che questa dottrina non è stata molto importante nel suo pensiero, e la contraddizione tra la dottrina della grazia comune di Van Til e il postmillenarismo è stata una questione irrisolta che Rushdoony, nella sua enorme produzione di libri e saggi, purtroppo ha trascurato. Eppure Kline, nella sua fretta di condannare ciò che pensava fosse il postmillenarismo di Chalcedon, fraintese la visione di Rushdoony sulla grazia comune come postmillenarista, nonostante il fatto che su questa questione Rushdoony avesse adottato il punto di vista amillenarista. Kline attaccò quindi la visione di Van Til indirettamente attaccando direttamente Rushdoony. La confusione si moltiplicò da tutte le parti.

Una risposta postmillenarista

In risposta a Van Til, offro tre critiche. Primo, Dio non favorisce i non rigenerati in nessun momento dopo la ribellione dell'uomo. L'uomo è totalmente depravato e non c'è nulla in lui che meriti lode o favore, né Dio lo guarda con favore. Dio concede all'uomo non rigenerato favori (non favore) per accumulare carboni accesi sul suo capo (se non fa parte degli eletti) o per chiamarlo al pentimento (che la grazia speciale di Dio compie). Pertanto, Dio è ostile al ribelle etico in tutta la storia e nell'eternità. Dio odia gli uomini non rigenerati con un odio perfetto dall'inizio alla fine, poiché sono totalmente depravati dall'inizio alla fine. "Precedente" non c'entra nulla. Su questo punto, la Chiesa Protestante Riformata ha ragione.

In secondo luogo, una volta rimosso l'eccessivo bagaglio teologico del presunto favore di Dio verso i non rigenerati, si possono discutere le altre due questioni: il controllo di Dio sull'uomo apostata e la giustizia civica dell'uomo apostata.

Legge biblica e restrizione

L'attività dello Spirito di Dio è importante per comprendere la natura del controllo frenante di Dio, ma non ci è detto virtualmente nulla dell'operazione dello Spirito. Ciò che ci viene detto che la *legge di Dio frena gli uomini*. Essi compiono l'opera della legge scritta nei loro cuori (Romani 2:14-15). Questa legge è il mezzo principale delle benedizioni esteriori di Dio (Deuteronomio 28:1-14); la ribellione contro la sua legge porta alla distruzione (Deuteronomio 28:15-68). Pertanto, man mano che il regno della legge biblica si estende attraverso la predicazione dell'intero consiglio di Dio, e man mano che la legge è scritta nei cuori degli uomini rigenerati (Geremia 31:33-34; Ebrei 8:10-11; 10:16), e man mano che i non rigenerati cadono sotto il dominio e l'influenza della legge, la grazia comune deve *aumentare*, non diminuire. La questione centrale è il freno divino insito nell'opera della legge. Quest'opera è nel cuore di ogni uomo.

Ricordate, questo non ha nulla a che fare con il presunto favore di Dio verso l'umanità in generale. Semplicemente, man mano che i cristiani diventano più fedeli alla legge biblica, ricevono più pane dalla mano di Dio. Aumentando la quantità di pane sulle loro tavole, più briciole cadono ai "cani" sottostanti. La grazia comune aumenta con l'aumentare della grazia speciale.

Legge biblica e giustizia civica

La visione amillenarista del processo di separazione o differenziazione è seriamente viziata da una mancanza di comprensione del potere che la legge biblica conferisce a coloro che cercano di attenersi ai suoi precetti. Ancora una volta, dobbiamo guardare al Deuteronomio, capitolo otto. La conformità ai precetti della legge porta benedizioni esterne, ma queste benedizioni possono (anche se non necessariamente) servire da trappola e

tentazione, perché gli uomini possono dimenticare la scaturigine delle loro benedizioni. Gli uomini possono dimenticare Dio, rivendicare la propria autonomia e allontanarsi dalla legge. Questo porta alla loro distruzione. Il popolo, un tempo fedele, viene disperso.

Quindi, vediamo il paradosso del Deuteronomio 8. Primo, la fedeltà pattizia alla legge biblica produce benedizioni esterne da parte di Dio in risposta alla fedeltà degli uomini. Secondo, le benedizioni di Dio portano alla tentazione di fare affidamento su di esse come se fossero frutto delle mani dell'uomo. Terzo, questa tentazione, se gli uomini vi cedono, porta al giudizio. Le benedizioni possono quindi talvolta condurre al disastro e all'impotenza. Questo è il paradosso. Conclusione: *l'adesione a lungo termine ai termini della legge biblica è fondamentale per il successo esterno a lungo termine*. L'adesione a breve termine porta al giudizio di Dio nella storia, o alla fine dei tempi, distruggendo la storia stessa.

I non rigenerati hanno l'opera della legge nei loro cuori (Romani 2:14-15). Questo non li porta al pentimento, ma offre loro uno strumento di dominio terreno. Se si attengono a ciò che la loro coscienza dice loro, possono prosperare. Odiano Dio, ma amano la ricchezza. Per un certo periodo, il loro amore per le benedizioni esteriori può vincere l'odio per Dio e il conseguente amore per la morte (Proverbi 8:36b). Inoltre, in tempi di crescente grazia speciale, anche i cristiani obbediranno alla legge di Dio. I principi della legge biblica diventano pratica comune. Le benedizioni del Patto esterno si diffondono. È in questi periodi di crescenti benedizioni esterne in risposta all'obbedienza esteriore degli uomini che la legge biblica può produrre giustizia civile tra i non rigenerati.

Dominio per mezzo dell'etica

Man mano che gli uomini acquisiscono consapevolezza epistemologica, devono confrontarsi con la realtà, la realtà di Dio. Il nostro è un universo morale. È governato da un ordine giuridico che riflette il carattere morale di Dio. Quando gli uomini finalmente si rendono conto chi sono i tirchi e chi sono i generosi, fanno una scoperta significativa. Riconoscono la relazione tra gli standard di Dio e le decisioni etiche degli uomini. In breve, giungono a comprendere la legge di Dio. *La legge* è scritta nei cuori dei cristiani (Ebrei 8:10-11; 10:16). L'opera della legge è scritta nei cuori di tutti gli uomini (Romani 2:14-15). I cristiani sono quindi sempre più in contatto con la fonte *legittima* del potere terreno: la legge biblica.

Van Til ha sottolineato l'importanza della distinzione tra la legge pattizia che in linea di principio è scritta nei cuori dei cristiani (Ebrei 8:9-13) e l'opera della legge che è nei cuori delle persone non rigenerate (Romani 2:14-15). Non sono la stessa forma di legge scritta nel cuore. Commentando Romani 2:14-15, scrive:

È vero che hanno la legge scritta nei loro cuori. La loro stessa natura di portatori dell'immagine di Dio dice loro, per così dire, in tono imperativo, che devono agire come tali. Tutta la rivelazione di Dio all'uomo è legge per l'uomo. Ma qui ci occupiamo della risposta dell'uomo come essere etico a questa rivelazione di Dio. Tutti gli uomini, dice Paolo, in una certa misura, compiono le opere della legge. Dice che hanno le *opere* della legge scritte nei loro cuori. Senza un vero movente, senza un vero scopo, possono comunque fare ciò che esteriormente appare come atto di obbedienza alla legge di Dio. Dio continua a imporre le sue richieste all'uomo, e l'uomo è buono "a modo suo" proprio come intende "a modo suo" ¹².

Ciò che voglio sottolineare è la comprensione di Van Til della possibilità che gli uomini non rigenerati si *conformino esteriormente* ai *requisiti esterni* della legge biblica. Gli uomini non rigenerati possono obbedire alla legge esteriormente "a modo loro". Questa è un'intuizione molto importante per sviluppare una corretta comprensione della grazia comune. (Purtroppo, Van Til non è riuscito a svilupparla.) Fanno ciò che è giusto per il movente sbagliato. Ma ogni azione esterna giusta ha un valore, temporalmente ed eternamente. Meglio essere un Albert Schweitzer, in terra o all'inferno, che un Adolf Hitler.

L'adesione alla legge biblica porta ricompense esterne, tra cui il potere temporale legittimo (Deuteronomio 28:7, 13). Per eguagliare il potere legittimo, ordinato da Dio, dei cristiani *fedeli al Patto*, i non rigenerati devono conformare le proprie azioni esteriormente alla legge di Dio, così come predicata dai cristiani, la cui opera hanno già nel cuore. I non rigenerati sono quindi resi molto più responsabili davanti a Dio, semplicemente perché hanno più conoscenza. Desiderano il potere. I cristiani un giorno possederanno potere culturale, economico e politico per mezzo della loro aderenza alla legge biblica. Pertanto, per competere con i giusti, gli uomini non rigenerati dovranno imitare la speciale fedeltà pattizia aderendo ai requisiti esteriori dei patti di Dio.

I non rigenerati attireranno infine su di sé l'ira finale di Dio – il giorno della catastrofe – a causa del loro uso ribelle e improprio del potere esterno che hanno acquisito in risposta alla loro crescente conformità ai requisiti esterni della legge biblica. Alla fine dei tempi, si ribellano. Si ribellano contro Dio e la sua grazia comune. Si ribellano contro una maggiore manifestazione nella storia della sua grazia comune, poiché *la grazia comune è grazia futura*. Si ribellano anche con una maggiore misura di potere conferito da Dio. A causa della loro maggiore conoscenza della verità, il loro giudizio è tanto più severo. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto (Luca 12:47-48).

I non rigenerati hanno solo due scelte: o conformarsi alla legge biblica (o almeno all'opera della legge scritta nei loro cuori), oppure abbandonare la

¹² Van Til: *An Introduction to Systematic Theology*, vol. V di *In Defense of the Faith*, p. 105.

legge biblica e, di conseguenza, rinunciare al dominio. Possono ottenere potere a lungo termine solo alle condizioni di Dio: riconoscendo la legge di Dio e conformandosi ad essa. Non c'è altra via. Qualsiasi allontanamento dalla legge biblica porta inevitabilmente all'impotenza, alla frammentazione e alla disperazione. Inoltre, lascia al comando coloro che sono fedeli alla legge biblica. La crescente differenziazione nel tempo, quindi, non porta alla progressiva impotenza dei cristiani, ma alla loro vittoria culturale. Essi comprendono più chiaramente le implicazioni della legge. Lo stesso vale per i loro nemici. Gli ingiusti possono accedere alle benedizioni solo accettando l'universo morale di Dio così com'è. La creazione stessa testimonia la santità di Dio. Devono sedere alla mensa di Dio.

Agli Ebrei fu detto di separarsi dal popolo e dagli dèi della terra. Quegli dèi erano gli dèi di Satana, gli dèi del caos, della dissoluzione morale e della storia ciclica. Il mondo pagano era fedele alla dottrina dei cicli: non può esserci un progresso lineare. Ma agli Ebrei fu detto diversamente. Se fossero stati fedeli, disse Dio, non avrebbero sofferto il peso della malattia e nessuna donna, né alcun animale, avrebbe subito aborti (Esodo 23:24-26). La grazia speciale porta all'impegno verso la legge; L'adesione alla legge di Dio permette a Dio di ridurre l'elemento di maledizione comune della legge di natura, lasciando proporzionalmente più grazia comune: il regno di *una comune benefica legge*.

La maledizione della natura può quindi essere costantemente ridotta, ma solo se gli uomini si conformano alla legge rivelata o all'opera della legge nei loro cuori. Una benedizione visibile e importante si manifesta quindi nella forma di una natura più produttiva e meno dominata dalla scarsità. Ci può essere un *feedback positivo* nella relazione tra legge e benedizione: le benedizioni confermeranno la fedeltà di Dio alla sua legge, che a sua volta porterà a una maggiore fedeltà al Patto (Deuteronomio 8:18). Questa è la risposta al paradosso di Deuteronomio 8: la storia etica dell'uomo non deve necessariamente diventare una spirale ciclica. Naturalmente, è necessaria una grazia speciale per mantenere un popolo fedele nel lungo periodo. Senza una grazia speciale, la tentazione di dimenticare la fonte della ricchezza ha il sopravvento e il risultato finale è la distruzione. Ecco perché, alla fine dell'era millenaria, i non rigenerati tentano ancora una volta di affermare la propria autonomia da Dio. Attaccano la chiesa dei fedeli (Apocalisse 20:8-9a). Cercano ancora una volta di esercitare un potere autonomo. E risuona il catastrofico giorno della condanna, non per i rigenerati (per i quali non c'è condanna), ma piuttosto per i non rigenerati (Apocalisse 20:9b).

Differenziazione e progresso

Il processo di differenziazione non è costante nel tempo. Ha alti e bassi. La sua direzione generale è verso l'autoconsapevolezza

epistemologica. Ma i cristiani non sono sempre fedeli, così come non lo furono gli ebrei ai tempi dei giudici. La chiesa primitiva sconfisse la Roma pagana, ma poi i resti secolari di Roma compromisero la chiesa. La Riforma ha inaugurato una nuova era di crescita culturale, ma la Controriforma ha reagito, e il secolarismo del Rinascimento e poi dell'Illuminismo hanno oscurato entrambi, e lo fanno ancora.

Questa non è storia ciclica, perché la storia è lineare. C'è stata una creazione, una Caduta, un popolo chiamato fuori dalla schiavitù, un'incarnazione, una resurrezione e la Pentecoste. Ci sarà un'era di autoconsapevolezza epistemologica, come promesso in Isaia 32. Ci saranno una ribellione e un giudizio finali. C'è stata una nazione cristiana chiamata Stati Uniti. C'è stata una nazione laica chiamata Stati Uniti. (La linea di demarcazione è stata la Guerra Civile, o Guerra di Secessione del Sud, o Guerra di Secessione, o Guerra di Aggressione del Nord - scegliete voi.) Avanti e indietro, flusso e riflusso, ma con un obiettivo a lungo termine. La storia sta andando da qualche parte.

C'è stato anche progresso. Lo vediamo soprattutto nel progresso dei credi cristiani. Guardate il Credo degli Apostoli. Poi guardate la Confessione di fede di Westminster. Solo uno stolto o un eretico negherebbe il progresso teologico. C'è stata anche una crescita parallela di ricchezza, conoscenza e cultura. I due sviluppi, teologico e culturale, sono completamente scollegati? Cosa dovremmo dire, che la tecnologia in quanto tale è opera del diavolo e che, poiché la grazia comune di Dio è stata presumibilmente ritirata costantemente, man mano che i credi sono stati costantemente migliorati, lo sviluppo del mondo moderno sia quindi l'opera creativa autonoma di Satana (dato che la grazia comune di Dio non può spiegare questo progresso)? Satana è creativo, in modo autonomo? Se no, da dove provengono la nostra ricchezza, la nostra conoscenza e il nostro potere? Non provengono forse da Dio? Non è forse Satana il grande imitatore? Ma il progresso di chi ha imitato? Ha tentato di rubare, distorcere e distruggere lo sviluppo culturale di chi? Da dove è venuto il progresso e come?

C'è stato progresso fin dai tempi di Noè, non un progresso lineare, non una pura crescita sostenuta, ma pur sempre progresso. Il cristianesimo lo ha prodotto, il secolarismo lo ha rubato, e oggi sembriamo essere a un altro bivio: possono i cristiani sostenere ciò che hanno iniziato, visti i loro attuali compromessi con il secolarismo? Possono i secolaristi sostenere ciò che loro e i cristiani hanno costruito, ora che il loro capitale spirituale sta esaurendosi e il conto in banca culturale dei cristiani è quasi vuoto?

I cristiani orientati alla fuga e i laici assetati di potere oggi, nel campo dell'istruzione e in altri ambiti "secolari", sono come una coppia di ubriachi che si appoggiano l'uno all'altro per non cadere. Prendendo Deuteronomio 8 come modello, sembriamo essere nella fase delle "benedizioni che portano alla tentazione" (8:17), con la "ribellione che porta alla distruzione" (8:19-20) che incombe all'orizzonte. Se non altro, l'AIDS è una buona indicazione della disapprovazione di Dio. Il giudizio è già avvenuto; può accadere di nuovo. In

questo senso, è la *manca* di autoconsapevolezza epistemologica dei cristiani ai giorni nostri che sembra essere responsabile della *riduzione* della grazia comune. Tuttavia, secondo Van Til, l'aumento dell'autocoscienza epistemologica è responsabile, o almeno va parallelamente, alla riduzione della grazia comune. L'amillenarismo ha compromesso la sua analisi della grazia comune. Così come la sua equiparazione dei doni di Dio e del suo presunto favore verso l'umanità in generale.

La separazione tra il grano e la zizzania è progressiva. Non è una progressione lineare. Inondazioni e siccità colpiscono alternativamente il grano e la zizzania. A volte li colpiscono entrambi contemporaneamente. A volte il sole e la pioggia aiutano entrambi a crescere nello stesso momento. Ma c'è una maturazione. La zizzania cresce fino alla distruzione finale, e il grano cresce fino alla benedizione finale. Nel tempo, entrambi hanno un ruolo da svolgere nel piano di Dio per i secoli. Almeno la zizzania aiuta a impedire l'erosione del suolo. Meglio la zizzania della distruzione del campo, almeno per il momento. Servono Dio, malgrado loro stessi. C'è stato un progresso sia per il grano che per la zizzania. La scienza greca e romana divenne statica; i concetti cristiani di ottimismo e di un universo ordinato hanno creato la scienza moderna ¹³. Ora la zizzania domina il mondo scientifico, ma per quanto tempo ancora? Fino a una guerra nucleare? Fino a quando i concetti di evoluzione darwiniana priva di significato e la fisica moderna indeterminata non distruggeranno il concetto di legge regolare, fondamento di tutta la scienza?

Per quanto tempo possiamo andare avanti così? Risposta: fino a quando la consapevolezza epistemologica non riporterà i cristiani alla legge di Dio. A quel punto i pagani dovranno imitarli o mollare. Solo l'obbedienza a Dio garantisce un dominio duraturo.

Primato: epistemologia o etica?

Secondo Van Til, la storia rappresenta una minaccia per la chiesa di Gesù Cristo. La grazia comune è una grazia precedente; man mano che la conoscenza che gli uomini hanno di se stessi, dei loro presupposti e del loro futuro aumenta, la chiesa si indebolisce e i satanisti si rafforzano. Un aumento della conoscenza è quindi una minaccia per la chiesa.

Il motivo per cui *Common Grace and the Gospel* "La grazia comune e il Vangelo" di Van Til è così difficile da leggere e così confuso nella sua esposizione è che la preferenza di Van Til per porre domande sull'epistemologia ha rovinato le sue intuizioni sulla grazia comune e la storia. Trascorre l'intero libro a porre le domande sbagliate. Continua a porre domande sulla continuità e la discontinuità, non in termini di storia (escatologia) ed etica (legge biblica), ma in termini di *epistemologia*.

¹³ Stanley Jaki: *The Road of Science and the Road to God* (University of Chicago Press, 1978); *Science and Creation: From eternal cycles to an oscillating universe* (Edimburgo e Londra: Scottish Academic Press, [1974] 1980).

Continua a sollevare la questione della continuità/discontinuità dei problemi della mente umana: da Dio all'umanità in generale, dai reprobì ai reprobì e dai reprobì ai redenti. Il problema di questo approccio è duplice: (1) la sua appartenenza alla Chiesa Riformata Cristiana lo ha portato ad accettare la dichiarazione del Sinodo del 1924 secondo cui la grazia comune implica il favore di Dio verso i non rigenerati, e (2) la sua escatologia amillenarista lo ha portato a concludere che la grazia comune diminuisce nel tempo.

Tutta la sua teologia si basa sulla sua tesi secondo cui *le questioni fondamentali della vita sono etiche, non intellettuali*. Ma non riesce a spiegare la realtà storica della crescente cooperazione esterna tra non credenti e credenti nel corso del tempo, una cooperazione che ha prodotto la crescita senza precedenti della civiltà occidentale in ogni ambito della vita. La grazia comune è ovviamente in aumento, eppure lui deve dire che è in costante diminuzione. Perché? Perché dice che l'aumento dell'auto-consapevolezza *epistemologica* porta necessariamente a un aumento della consapevolezza etica, il che significa che i reprobì diventeranno più malvagi. Questo significa che Dio deve mostrare loro meno favore nel tempo. Ciò significa una riduzione della grazia comune. Il problema per l'esposizione di Van Til è questo: Dio mostra loro una maggiore grazia comune nel tempo. Continuano a diventare più ricchi e potenti. Com'è possibile? Rispondo a Van Til che il loro aumento della consapevolezza epistemologica non porta a un aumento della consapevolezza etica, almeno non nel senso che la loro crescente conoscenza del mondo ordinato di Dio li porti ad agire in termini del loro intellettuale credo nell'alternativa di Satana: il caos. Agiscono in modo incoerente con ciò in cui credono. Questo è un aspetto della grazia comune di Dio verso di loro: Egli li frena dall'agire in modo coerente con ciò che credono ufficialmente a livello intellettuale. Diventano *più malvagi* nella storia perché agiscono in modo *meno coerente* con i loro presupposti intellettuali. Ma l'etica è primaria, non la logica. Acquisiscono potere per ciò che fanno, non per ciò in cui credono ufficialmente.

Man mano che i non credenti diventano più consapevoli di sé a livello *epistemologico*, *non* diventano più consapevoli di sé a livello *etico*. Al contrario, tendono ad adottare lo slogan di Ben Franklin, membro dell'Hell Fire Club: l'onestà è la migliore politica. Inoltre, non si suicidano, che è la conseguenza etica della verità che tutti coloro che odiano Dio amano la morte (Proverbi 8:36b).

Ecco la mia tesi: la crescente auto-consapevolezza a livello epistemologico dei reprobì non è accompagnata da una crescente auto-consapevolezza a livello etico. Perché? *Perché la grazia comune di Dio frena questo aumento della coerenza dell'uomo ribelle tra epistemologia ed etica*. La sua grazia comune verso di loro aumenta, ma la loro coerenza non aumenta, almeno fino all'ultimo giorno, naturalmente.

D'altra parte, la crescente consapevolezza epistemologica dei cristiani è accompagnata dalla loro crescente auto-consapevolezza etica. Essi possono agire in modo coerente con ciò che sanno essere vero riguardo a

Dio, all'uomo, alla legge e al tempo. Ecco perché vinceremo noi e loro perderanno nella storia. Noi possiamo essere coerenti e quindi esercitare il dominio; loro non possono essere coerenti e al contempo acquisire e mantenere il potere.

L'amillenarismo di Van Til, così come la sua equiparazione della grazia comune al favore di Dio, lo portò a rifiutare la tesi più fondamentale di tutta la sua carriera accademica: *la preminenza dell'etica*. Concentrò quasi tutta la sua attenzione sulle questioni epistemologiche relative alla continuità e alla discontinuità quando discuteva di grazia comune, piuttosto che concentrarsi sulle questioni escatologiche ed etiche.

Voglio esporre la mia argomentazione contro la visione di Van Til sulla grazia comune nel modo più chiaro possibile. Sostengo che Van Til abbia confuso la categoria fondamentale della grazia comune - la continuità storica - con una categoria filosofica, la continuità epistemologica ("Cosa sa l'uomo e come può saperlo?"). Dedicò il suo libro sulla grazia comune al problema della conoscenza nella storia e del giudizio di Dio piuttosto che al problema dell'etica nella storia e del giudizio di Dio. Ignorò la legge biblica. Approfondì Platone e trascurò Mosè. Egli prese l'eresia socratica della salvezza per conoscenza - "Se uno conosce il bene, farà il bene" - e la capovolse, intendendo con ciò la riprovazione per conoscenza: "Se conosce il male, farà il male".

Ecco come argomentò:

1. La grazia comune implica il favore di Dio verso i non rigenerati.
2. Tutti gli uomini diventano più auto-consapevoli stessi a livello epistemologico nel tempo (intendendo cose come Dio, l'uomo, la legge e il tempo).
3. [Sottinteso ma mai affermato esplicitamente] L'auto-consapevolezza epistemologica implica logicamente l'auto-consapevolezza etica.
4. Sia i cristiani che i reprobri agiranno (etica) in base alle loro crescenti differenze epistemologiche.
5. Gli uomini malvagi diventeranno (agiranno) ancora più malvagi.
6. Il favore di Dio verrà loro ritirato nel tempo.
7. Ciononostante, aumenteranno di potere.
8. Useranno questo potere per perseguire i cristiani.
9. I cristiani saranno quindi soggetti a un giudizio progressivo da parte dei reprobri.

10. Dio interverrà alla fine dei tempi per salvare la sua chiesa quasi sconfitta.

Tutto ciò presuppone la validità dell'escatologia amillenarista, sebbene Van Til non menzioni mai che questo sia il presupposto escatologico di tutta la sua discussione.

In qualità di postmillenarista e teonomista, rispondo alla posizione di Van Til come segue:

1. La grazia comune non implica il favore di Dio verso i non rigenerati. Dio non favorisce in alcun modo i non rigenerati.
2. Tutti gli uomini diventano più epistemologicamente auto-consapevoli nel corso del tempo (intendendo cose come Dio, l'uomo, la legge e il tempo). (Su questo concordo con Van Til.)
3. L'auto-consapevolezza epistemologica implica logicamente l'auto-consapevolezza etica. (Logicamente sì; storicamente no.)
4. Dio, concedendo la grazia comune, *frena questa coerenza* nella vita dei non rigenerati.
5. Solo i cristiani possono agire in modo sempre più coerente con i propri presupposti epistemologici e continuare a ricevere le benedizioni di Dio.
6. Gli uomini malvagi diventeranno (agiranno) ancora più malvagi. (Su questo concordo con Van Til.)
7. Per esercitare il massimo male, devono agire in una certa misura in modo coerente con la visione biblica dell'uomo, del tempo e della legge.
8. Il favore di Dio non verrà loro ritirato nel tempo. Non hanno mai avuto alcun favore dopo la caduta di Adamo. Il favore di Dio non ha nulla a che fare con la loro situazione.
9. Il loro potere aumenterà solo quando agiranno in conformità con gran parte della legge biblica esterna (i termini del Patto).
10. Cercheranno di usare questo potere per perseguitare i cristiani. (Su questo punto concordo con Van Til.)

11. Come nel caso del faraone dell'Esodo e di Sodoma, questo li sottoporrà al giudizio visibile di Dio.

12. I cristiani, quindi, non saranno soggetti al giudizio progressivo dei reprobri; il dominio pagano sarà abbreviato di un "millennio" (un lungo periodo di tempo) prima del giudizio finale.

13. Alla fine dei tempi, Satana agirà in modo coerente con la sua etica, ma usando il potere che Dio gli concede. Agirà quindi in modo incoerente con la sua conoscenza dei fatti (come fece quando spinse gli uomini a crocifiggere Gesù Cristo).

14. Cercherà di distruggere la Chiesa.

15. Dio interverrà alla fine dei tempi per salvare la Sua Chiesa, *brevemente minacciata*.

Conclusione

Van Til è il principale sostenitore della dottrina della grazia comune in questo secolo. Ha costruito la sua interpretazione di tale dottrina sulle fondamenta di un'escatologia amillenarista. Non vede alcuna speranza terrena per la Chiesa. Non vede altro che una sconfitta culturale e istituzionale all'orizzonte. Parte da questo presupposto e poi costruisce la sua dottrina della grazia comune in base ad esso. Questo è ciò che fanno anche tutti gli altri teologi olandesi. La tradizione teologica riformata olandese, per duecento anni, è stata esclusivamente pessimista riguardo agli sforzi di rinnovamento culturale del popolo di Dio. Dicono ai cristiani di darsi da fare con il mandato culturale ma affermano anche che il fallimento è inevitabile. Gli effetti del peccato sono presumibilmente troppo forti. Tale prospettiva ha portato, prevedibilmente, a una visione da enclave della Chiesa e della cultura cristiana, una sorta di azione difensiva contro l'invincibile nemico satanico. Non sorprende che il teologo della Chiesa Riformata Cristiana (e presidente del Seminario di Westminster) R. B. Kuiper abbia ammonito i suoi connazionali olandesi-americani: "Ormai è diventato banale dire che dobbiamo uscire dal nostro isolamentoTroppo spesso, lo ripeto, nascondiamo la nostra luce sotto il moggio invece di esporla in alto su un candelabro. Sembra che non ci rendiamo pienamente conto che, come sale della terra, possiamo svolgere le nostre funzioni di speziatura e conservazione solo attraverso il contatto"¹⁴. Ma nulla è cambiato fatta eccezione per il fatto che la leadership della chiesa è diventata più liberale di

¹⁴ R. B. Kuiper: *To Be or Not to Be Reformed: Whither the Christian Reformed Church?* (Grand Rapids, Michigan, Zondervan, 1959), p. 186.

quanto non lo fosse ai tempi di Kuiper. La Chiesa Riformata Cristiana parla ancora con un accento olandese. Così come la Chiesa Riformata Protestante.

Chi non crede che la civiltà cristiana diventerà mai una città sulla collina e un faro per le nazioni, e riconosce che ci sono rischi estremi nel cercare di costruire una città del genere, difficilmente accetterà tali rischi. Perché preoccuparsi? È più sicuro tenere la propria luce sotto il moggio.

In sintesi:

1. Van Til considera la grazia comune come una grazia precedente.
2. La mano protettrice di Dio verrà rimossa nel corso della storia.
3. Ciò porterà al giudizio della chiesa da parte dei malfattori, piuttosto che al giudizio dei malfattori da parte di Dio.
4. La rettitudine civica scomparirà gradualmente.
5. La storia rappresenta quindi una minaccia per i cristiani, afferma Van Til.
6. R. Rushdoony ha adottato la visione di Van Til sulla grazia comune, ma senza mostrare come essa possa essere conciliata con il postmillenarismo.
7. Meredith Kline ha respinto la visione di Van Til sulla grazia comune nel tentativo di respingere il postmillenarismo di Rushdoony.
8. Dio concede favori agli uomini non rigenerati, ma non la grazia.
9. L'influenza cristiana aumenterà, mentre gli uomini ribelli vedranno diminuire la propria.
10. Il mezzo di questo aumento dell'influenza cristiana è l'estensione del dominio della legge biblica.
11. L'universo è governato dalla legge di Dio.
12. Il dominio si ottiene attraverso l'adesione alla legge biblica.
13. Se gli uomini non rigenerati desiderano un dominio a lungo termine, devono obbedire alla legge biblica.
14. Cercano il potere al di fuori della legge biblica.

15. La ricerca del potere alla fine produce impotenza e sconfitta storica.
16. La maledizione della natura può essere ridotta attraverso l'adesione degli uomini alla legge biblica.
17. Senza una grazia speciale, la grazia comune non può essere mantenuta indefinitamente.
18. Con l'aumentare dell'autoconsapevolezza epistemologica, aumenterà anche la separazione etica.
19. Questo processo porta i cristiani all'autorità.
20. Si registrano dunque progressi reali nella storia, in ogni ambito della vita.
21. Le questioni fondamentali della vita sono etiche, non intellettuali.

5

ESCATOLOGIA E LEGGE BIBLICA

Ma ricordati dell'Eterno, il tuo DIO, perché è lui che ti dà la forza per acquistare ricchezze, per mantenere il Patto che giurò ai tuoi padri come è oggi (Deuteronomio 8:18).

Questo versetto è fondamentale per comprendere la relazione tra la legge biblica e la crescita cumulata nel tempo. Dio concede doni alle società fedeli al Patto. Questi doni sono dati da Dio per rafforzare la fiducia degli uomini nell'affidabilità del Patto e condurli a una fedeltà ancora maggiore, che a sua volta porta a ulteriori benedizioni. Le benedizioni visibili *servono a confermare il Patto*. Dio, quindi, dona agli uomini salute e ricchezza “per stabilire il suo Patto”. Quando gli uomini rispondono con fede e obbedienza, si crea un sistema di *feedback positivo visibile*.

La storia biblica è lineare. Ha un inizio (creazione), un significato (peccato e redenzione) e una fine (giudizio finale). Fu l'enfasi di Agostino sulla storia lineare rispetto alla storia ciclica pagana a trasformare il pensiero storico dell'Occidente ¹. Ma la visione biblica della storia è più che lineare. È progressiva. Implica una visibile espansione culturale. È questa fede nel progresso culturale che è stata peculiare della civiltà occidentale moderna. Ciò non fu dovuto ad Agostino in quanto tale, poiché nella visione agostiniana del tempo era presente un elemento di trascendenza, un dualismo tra il progresso dell'anima e l'ascesa e la caduta delle civiltà terrene ². Fu la Riforma, e in particolare la visione puritana, a portare l'idea di progresso in Occidente. I puritani credevano che esistesse una relazione tra l'obbedienza al Patto e il progresso culturale ³. Questa visione ottimistica fu

¹ Charles Norris Cochrane: *Cristianesimo e cultura classica: uno studio sul pensiero e l'azione da Augusto ad Agostino* (1969, Il Mulino, Bologna), pp. 469-521.

² Herbert J. Muller: *The Uses of the Past: Profiles of Former Societies* (New York: Oxford University Press, 1957), pp. 174-175. Muller attribuisce il dualismo agostiniano di corpo e anima a Paolo, e sostiene che esso sia stato superato nel pensiero cristiano successivo dal recupero dell'eredità greca. Questa affermazione è esattamente l'opposto, come indica lo studio di Cochrane. Fu il pensiero greco ad essere dualistico.

³ *Journal of Christian Reconstruction*, VI (Estate 1979): Simposio su Puritanesimo e Progresso.

secolarizzata dai pensatori illuministi del XVII secolo ⁴, e il suo declino nel XX secolo minaccia la sopravvivenza della civiltà umanistica occidentale ⁵.

Postmillenarismo e grazia comune

Il sistema postmillenarista richiede una dottrina di grazia comune e di maledizione comune. Non richiede una dottrina di rigenerazione universale durante il periodo delle benedizioni millenarie. In effetti, nessun calvinista postmillenarista può permettersi di essere senza una dottrina della grazia comune che colleghi le benedizioni *esterne* all'adempimento dei patti *esterni*. Deve esserci un periodo di benedizioni esterne durante l'ultima generazione. Qualcosa deve tenere unita quella cultura affinché Satana possa ancora una volta procedere a ingannare le nazioni. Il calvinista nega che gli uomini possano "perdere la loro salvezza", intendendo il loro stato di rigenerati. I ribelli di quell'ultimo giorno non sono quindi uomini "precedentemente rigenerati". Tuttavia, sono uomini con potere, o almeno con le apparenze del potere. Sono abbastanza potenti da illudersi di poter distruggere il popolo di Dio. E il potere, come sottolineo in tutto questo libro, non è il prodotto di una filosofia antinomica o orientata al caos. La stessa esistenza di una catena di comando militare richiede un concetto di legge e ordine. Satana comanda un esercito in quel giorno finale.

La visione postmillenarista del futuro dipinge un quadro di benedizioni storicamente incomparabili. Racconta anche di una ribellione finale che conduce al giudizio totale e definitivo di Dio. Come gli uomini longevi ai tempi di Methuselah, il giudizio si abbatte su di loro nel mezzo del potere, della prosperità e delle benedizioni esteriori. Dio è stato misericordioso con tutti loro al massimo della sua grazia comune. È stato misericordioso in risposta alla loro fedeltà pattizia al suo ordine giuridico-civile, e Lui è stato misericordioso al fine di accumulare la massima quantità possibile di carboni accesi sulle loro teste che odiano Dio. In contrasto con la visione amillenarista del futuro di Van Til, dobbiamo dire: *quando la grazia comune viene estesa (non ridotta) ai suoi limiti massimi possibili nella storia, allora è giunto il momento della rovina: la rovina per i ribelli.*

Il dilemma di Van Til

Van Til distrusse ogni speranza residua nel diritto naturale o in una filosofia di terreno comune. Prese le intuizioni di Abraham Kuyper e Herman Bavinck e le estese alla loro conclusione biblica e logica: *l'impossibilità di qualsiasi legame di terreno comune di diritto naturale tra coloro che osservano il Patto e coloro che lo infrangono*. Ma Van Til non adottò mai il diritto biblico come un'alternativa ai sistemi di diritto naturale che aveva così profondamente distrutto. Ciò ha sempre ostacolato lo sviluppo della sua

⁴ Robert A. Nisbet, "The Year 2000 and All That", *Commentario* (Giugno 1968).

⁵ Robert Nisbet, *History of the Idea of Progress* (New York: Basic Books, 1980), cap. 9 ed Epilogo.

filosofia, poiché la visione riformata più antica della legge morale si basava saldamente sui concetti di diritto naturale che Van Til aveva distrutto. Egli non era disposto a contestare i vecchi credi riformati su questo punto. Le sue idee hanno reso obbligatorie le revisioni dei credi, ma non era disposto a chiedere pubblicamente una revisione dei credi che portasse a definizioni più biblicamente precise di concetti del XVII secolo come "equità generale"⁶, "legge morale"⁷, e "Patto delle opere"⁸.

Esiste un approccio in grado di risolvere questo dilemma. Questo libro si propone di farlo. Partendo dal concetto di Patto, possiamo elaborare una teologia della grazia comune che riconosca il crescente conflitto etico tra chi trasgredisce il Patto e chi lo rispetta, ma che permetta anche la cooperazione tra i due nel corso della storia. Dobbiamo iniziare la nostra indagine con l'azione della legge nel cuore del peccatore. Questa deve essere discussa in relazione alla legge scritta, in linea di principio, sui cuori rigenerati. Una sintesi tra teologia dell'alleanza, escatologia e apologetica presupposizionale di Van Til rende possibile una corretta comprensione della crescente differenziazione etica nella storia, senza tuttavia distruggere le fondamenta stesse della storia.

Vittoria nella storia

In particolare, ci troviamo di fronte al problema della vittoria nella storia. La vittoria nella storia è un concetto ineludibile. La vittoria non è in discussione, è di chi osserva il Patto o di chi lo trasgredisce. L'unica domanda è: chi vincerà? Se chi trasgredisce il Patto si ribella alla legge biblica e diventa esternamente coerente con i propri presupposti antinomici, allora o diventerà storicamente impotente (come sostengo io) o storicamente trionferà (come sostiene Van Til). Ma sicuramente il processo di differenziazione porta alla vittoria dell'uno o dell'altro. Non c'è neutralità in nessun luogo dell'universo. Questo, soprattutto, è il messaggio della filosofia di Van Til. Ma se non c'è neutralità intellettuale e morale, allora non può esserci neutralità culturale, civica o di qualsiasi altro tipo di istituzione pubblica.

Van Til sostiene che saranno i reprobri a essere quasi vittoriosi nella storia, non la Chiesa. Solo alla fine dei tempi coloro che trasgrediscono il Patto si troveranno di fronte alla sconfitta. Van Til scrive: "Ma quando tutti i reprobri saranno epistemologicamente auto-consapevoli, arriverà il momento della rovina. Il reprobri pienamente auto-consapevole farà tutto il possibile, in ogni dimensione, per distruggere il popolo di Dio"⁹. Eppure, Van Til ha

⁶ Confessione di fede di Westminster, XIX: 4.

⁷ Confessione di fede di Westminster, XIX: 5.

⁸ Confessione di fede di Westminster, XIX: 6.

⁹ *Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel*, p. 85.

scritto in un altro passo che il ribelle contro Dio è come un bambino piccolo che deve sedersi in grembo al padre per schiaffeggiarlo. Come possono i non credenti cercare di schiaffeggiare il volto di Dio schiaffeggiando il popolo di Dio se non sono metaforicamente seduti sul suo grembo? Come possono ottenere sufficiente potere per danneggiare la Chiesa di Dio se hanno rinnegato tutto ciò che Dio insegna su come ottenere e conservare il potere, conformandosi alle sue leggi esteriori?

Cosa intendeva dunque Van Til con il suo concetto di crescente auto-consapevolezza epistemologica? Significa forse che i peccatori diventano più coerenti con la loro filosofia del caos che nega Dio e la legge? Sembra che sia questo ciò che Van Til ha in mente: una ribellione che porta a una riduzione della grazia comune. Ma allora come fanno questi ribelli ad acquisire il potere per compiere le loro opere malvagie? Man mano che il grano e la zizzania raggiungono la maturità, sostiene l'amillenarista, la zizzania diventa sempre più forte culturalmente, mentre il grano si indebolisce sempre di più. Consideriamo ciò che viene detto. Mentre i cristiani si adoperano per la propria salvezza, migliorando la loro cooperazione reciproca sulla base di accordi sui credi, mentre imparano la legge di Dio applicata nella loro epoca, mentre diventano esperti nell'applicazione della legge di Dio che hanno appreso, diventano culturalmente impotenti. Diventano anche sterili, a quanto pare. Non diventano fecondi e non si moltiplicano. O se fanno del loro meglio per seguire questo comandamento, rimangono senza la benedizione di Dio, una benedizione che Egli ha promesso a coloro che seguono le leggi che ha stabilito. In breve, l'aumento dell'auto-consapevolezza epistemologica da parte dei cristiani porta all'impotenza culturale.

D'altra parte, mentre i ribelli sviluppano la loro filosofia dell'antinomismo - la religione del caos evolutivo o la religione della rivoluzione - diventano più potenti. Man mano che si allontanano dai presupposti riguardanti Dio, l'uomo, la legge e il tempo che hanno reso possibile la tecnologia occidentale e la crescita economica, diventano più ricchi. Man mano che imparano chi sono e chi è Dio, si appropriano dei frutti dei giusti. In breve, tranne che nel giorno del giudizio, il seguente versetto biblico *non* è vero: "L'uomo buono lascia un'eredità ai figli dei suoi figli, ma la ricchezza del peccatore è messa da parte per il giusto" (Proverbi 13:22).

Ma a cosa servirà ai cristiani dopo la risurrezione ereditare gli stracci culturali sporchi del mondo pre-risurrezione? A cosa servirà che Dio restituisca a persone immortali e senza peccato la ricchezza accumulata da umanisti anti-Dio e autoreferenziali? E in primo luogo perché mai questi umanisti sarebbero stati in grado di governare il mondo pre-risurrezione di Dio? Il mondo opera in termini di legge, ovvero la legge pattizia di Dio, ma i peccatori epistemologicamente auto-consapevoli si rifiuterebbero ovviamente di rispettare tali leggi pattizie, *presupponendo* che agiscano in modo coerente con i propri presupposti religiosi. Se tutto ciò non ha senso, è perché il concetto di grazia comune nella storia di Van Til non ha senso.

Dobbiamo discutere il fondamento della vittoria nella storia così come la presenta la Bibbia. Collego la mia discussione sui principi della vittoria alla struttura pattizia del Deuteronomio. Lo strumento di dominio che Dio dà al suo popolo è la sua legge rivelata. Abbandonare la legge biblica significa abbandonare ogni speranza di vittoria a lungo termine. Abbandonare il proprio impegno verso la legge biblica significa diventare antinomisti.

Antinomismo

Il termine "antinomismo" è sempre usato in senso peggiorativo. Pertanto, dovrebbe essere usato con precisione. È troppo facile definire "legalista" chiunque abbia una visione più rigorosa della legge rispetto alla propria, e "antinomista" chiunque ne abbia una più permissiva.

Dobbiamo anche specificare di quale *nomos* (legge) stiamo parlando. La maggior parte dei cristiani rifiuta l'etichetta di "antinomismo" e si appella al proprio impegno verso un concetto di legge morale. Essi rifiutano categoricamente la validità, ai tempi del Nuovo Testamento, della "legge giudiziale ebraica", ma lo fanno presumibilmente nell'interesse di difendere una visione più elevata della legge, che chiamano legge morale. Hanno adottato questo approccio alla legge civile dell'Antico Testamento fin dai tempi della prima chiesa, e vi hanno invariabilmente mescolato dentro ampie porzioni di filosofia greca e diritto romano. Concetti come diritto morale, diritto naturale e "legge cosmologica" sono serviti ai teologi come sostituti delle legge civile biblica.

Ciò che la Bibbia presenta è un concetto di diritto rivelato da Dio che possiede almeno quattro caratteristiche: (1) principi giuridici permanenti, (2) ordinanze giurisprudenziali concrete, (3) specificazione di quando e come applicare la specifica ordinanza e (4) principi di interpretazione (ermeneutica) che ci informano su come le mutate circostanze storiche successive alla risurrezione abbiano modificato la specifica applicazione delle ordinanze. Non è moralmente legittimo per i cristiani cercare rifugio dalle loro responsabilità, conferite da Dio, di prendere decisioni morali e giuridiche. Eppure tentano di farlo proprio appellandosi a un sistema di diritto morale vago, indefinito e privo di contenuto, che non è più correlato alle specifiche applicazioni giurisprudenziali dell'Antico Testamento.

Qualsiasi tentativo di sottrarsi a queste responsabilità è un sintomo di antinomismo, cioè di legge *antibiblica*. Coloro che si aggrappano a una legge morale a contenuto zero, del tipo "Prendete le vostre decisioni giudiziali man mano che procedete, ma sempre nel nome dell'etica del Nuovo Testamento", hanno adottato una forma di antinomismo.

Poiché i teonomisti rifiutano questo concetto di legge naturale influenzato dall'umanesimo - principi di legge che non sono collegati ai casi di legge (la casistica) dell'Antico Testamento - i teologi riformati che non hanno ancora compreso il rifiuto di Van Til di tutta la filosofia del terreno comune e della teologia della legge naturale si sono affrettati a sottolineare

l'abbandono da parte dei teonomisti di alcune discussioni di Calvino sulla legge naturale. Questi critici hanno ragione; i teonomisti hanno effettivamente abbandonato la concezione cinquecentesca della legge naturale di Calvino. Van Til non ha lasciato loro altra scelta. Ha distrutto le basi intellettuali della legge naturale.

La filosofia della legge naturale era l'alternativa cruciale dell'umanesimo pre-darwiniano sia alla legge biblica che al caos morale. Ma c'è un progresso teologico nella vita, sia per i salvati che per i perduti. Gli umanisti più coerenti e i vantilliani hanno riconosciuto che Darwin ha distrutto la teologia e la filosofia della legge naturale ¹⁰. I vantilliani hanno anche riconosciuto che Van Til ha distrutto il "realismo del senso comune" del Seminario di Princeton, un disastroso tentativo ottocentesco di battezzare la filosofia dell'Illuminismo scozzese e di allevare il figlio illegittimo in una famiglia cristiana ¹¹. Qualcosa deve essere costruito sulle rovine. I teonomisti hanno una risposta: un tipo di teologia del Patto che riconosce la legge biblica come fonte dell'etica cristiana e quindi del dominio cristiano.

Le scelte difficili dell'amillenarismo

Mi trovo di fronte a una conclusione spiacevole: *la versione amillenarista della dottrina della grazia comune adotta o l'antinomismo, o una dottrina di un vangelo storicamente irrilevante, o entrambe*. Sostiene che Dio non rispetti più il suo ordine giuridico pattizio e che l'insegnamento del Deuteronomio sul processo di feedback positivo della legge del Patto non sia valido ai tempi del Nuovo Testamento. L'unico modo per *l'amillenarista di evitare l'accusa di antinomismo e rimanere comunque un amillenarista* è (1) abbandonare il concetto di crescente auto-consapevolezza epistemologica, oppure (2) adottare la dottrina di un vangelo storicamente impotente.

Ecco il mio ragionamento. L'amillenarista che insiste di non essere antinomista deve proclamare la legittimità e la potenza della legge biblica. Non è sufficiente affermare che la legge biblica sia eticamente corretta. Deve argomentare che Dio dà al cristiano il potere di obbedirle e che questa obbedienza produce un feedback positivo. Questo è ciò che sostiene il postmillenarista teonomico. Ma l'amillenarista non è postmillenarista, quindi si trova di fronte a due domande molto difficili: "Se la legge è sia legittima che efficace nella storia, allora perché i cristiani perdono contro coloro che trasgrediscono il Patto? Se questa sconfitta non è dovuta al fallimento della legge di Dio, allora cos'è che fallisce?" Ci sono due vie d'uscita.

Primo, se i cristiani non riescono a estendere la manifestazione visibile del regno di Dio sulla terra perché non diventano, di fatto, sempre più epistemologicamente auto-consapevoli nel tempo, allora il loro fallimento

¹⁰ Gary North: *The Dominion Covenant: Genesis* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1982), Appendice A: "Dall'assenza di scopo cosmico alla sovranità umanistica".

¹¹ Mark A. Noll (a cura di): *The Princeton Theology, 1812-1921* (Grand Rapids, Michigan: Baker Book House, 1983).

non è necessariamente il fallimento della legge di Dio. Ignorano la legge di Dio perché non diventano epistemologicamente auto-consapevoli. Si rifiutano di prendere in mano lo strumento di dominio di Dio. Questa non è colpa della legge. Quindi il loro fallimento deve essere attribuito alla loro mancanza di autoconsapevolezza epistemologica.

Secondo, se i cristiani diventano sempre più epistemologicamente auto-consapevoli, come afferma Van Til, il loro fallimento nell'estendere il regno visibile deve essere correlato a (1) la debolezza fondamentale (o l'assoluta inapplicabilità) della legge biblica - l'affermazione dell'antinomismo - oppure (2) il fallimento del Vangelo nel convertire gli uomini a Cristo o (3) entrambi. O la legge ha fallito o il Vangelo ha fallito, o entrambi.

Linguaggio deliberatamente fuorviante

In ogni caso, l'amillenarista proclama che Satana vincerà nella storia fino a quel giorno finale che porrà fine alla storia. La Chiesa fallisce nella sua missione di evangelizzare il mondo, fare discepoli tra le nazioni e sottomettere la terra alla gloria di Dio. Questo è il cuore e l'anima della teoria amillenarista della storia. *La Chiesa fallisce*. Può parlare di vittoria - in effetti, il linguaggio degli amillenaristi è pieno di frasi dal suono trionfale - ma in realtà intende la sconfitta storica. È questa schizofrenia del linguaggio che ricorda così tanto l'uso che Barth faceva della terminologia biblica per promuovere l'umanesimo. Le parole non significano ciò che sembrano. L'amillenarista non riesce a convincersi di proclamare "la chiesa di Gesù Cristo perde nella storia", così come il barthiano non riesce a proclamare "la Bibbia è completamente sbagliata e deliberatamente fuorviante quando parla di un luogo letterale chiamato inferno". Non dicono chiaramente ciò in cui credono veramente.

Quelli di noi che crediamo davvero nella vittoria esteriore del popolo di Dio nella storia troviamo fastidioso l'incessante annuncio di vittoria da parte di alcuni amillenaristi. Van Til almeno evita questo tipo di linguaggio. Il libro di R. B. Kuiper, *The Glorious Body of Christ* "Il Corpo Glorioso di Cristo", non lo fa. Il capitolo 42, "Conquistatore del Mondo", è pieno del linguaggio della vittoria. "Per quanto incredibile possa sembrare, l'insignificante Chiesa si propone di conquistare il mondo. Non solo si sforza di farlo, ma ci riesce. E, per quanto strano possa sembrare, la vittoria non è solo in vista per la Chiesa, ma è una realtà presente" ¹². La parola "riuscendo" indica progresso; le parole "realtà presente" svelano il gioco: in futuro, potremo definire una vittoria il continuo declino dell'influenza della Chiesa, a partire dalla sua attuale patetica condizione di impotenza culturale.

Include una sottosezione, "Il Dovero della Conquista". Invita i cristiani a una battaglia terrena che la sua escatologia nega loro di poter vincere, ma si rifiuta di affermarlo esplicitamente. Li inganna con un linguaggio fuorviante.

¹² R. B. Kuiper, *The Glorious Body of Christ* (Grand Rapids, Michigan, 1958), p. 274.

Include anche un'altra sottosezione, "La realtà della vittoria". Scrive: "Che la Chiesa alla fine vincerà il mondo è una conclusione scontata, poiché parteciperà al trionfo finale e completo di Cristo, suo Capo" ¹³. Questo è un modo subdolo per ammettere che la Chiesa *non* vincerà il mondo nella storia, e che qualsiasi vittoria essa godrà sarà post-storica, quando il fuoco di Dio interromperà la storia al giudizio finale. La Chiesa nella cornice amillenarista ha quanto a che fare con questa vittoria finale di Cristo sul mondo quanto una vecchietta ha a che fare con l'immobilizzare una banda di rapinatori mentre viene picchiata a sangue quando finalmente arriva la polizia. Il ruolo della Chiesa nella vittoria di Cristo è quello di una vittima indifesa e impotente, la cui unica speranza è che un Liberatore possa arrivare all'ultimo momento, ovvero alla *fine* dei tempi. La sua unica speranza è di essere liberata dai fardelli della storia.

La sua frase successiva è ancora più significativa: "Ma la Scrittura insegna anche che la vittoria della Chiesa sul mondo è una realtà presente". Chiama "vittoria" il disastro odierno?

In breve, si rifiuta di offrire una teoria biblica della storia: una spiegazione di come la Chiesa passi dall'impotenza visibile del presente alla gloriosa vittoria del futuro. La "vittoria" della Chiesa non è storica nel presente e sarà post-storica nel futuro.

Kuiper mise in guardia contro la teologia di Karl Barth ¹⁴, ma la sua visione della storia della Chiesa, in particolare della sua storia futura, era essenzialmente barthiana. Barth proclamò due forme di storia: una storia di eventi del mondo reale, che chiamò *Historie*, e il mondo di Cristo della "storia nascosta" (*Geschichte*) - un incontro trans-storico e non razionale che non può essere rivelato o giudicato dai documenti e dalle testimonianze fattuali della storia ¹⁵. In questo modo, la realtà non "cristiana" della storia non mette in discussione il significato dell'"incontro" dell'uomo con "Cristo". Kuiper fa più o meno la stessa cosa. Egli distingue tra (1) il mondo storico reale, dove, col passare del tempo, la tua testa cristiana verrà presa a calci dai reprobì, e (2) il mondo sopra- storico della "vittoria realizzata", che non può essere rivelata o giudicata dalla realtà storica fattuale della sconfitta sempre più visibile della Chiesa. Kuiper nasconde la vittoria spirituale della Chiesa al sicuro al di fuori della cupa realtà di una storia dominata dai reprobì, proprio come Barth nasconde l'incontro irrazionale dell'uomo con "Cristo" al di fuori della storia basata sui fatti. Egli proclama un mondo di *Victoriegeschichte* al posto della *Geschichte* di Barth. (Francamente, i postmillenaristi sono fortemente tentati di classificare entrambe queste teorie dualistiche della storia come *Horsegeschichte*) ¹⁶.

¹³ *Ibid.*, p. 277.

¹⁴ R. B. Kuiper, *To Be or Not to Be Reformed: Whither the Christian Reformed Church?* (Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 1959), pp. 39, 157.

¹⁵ Van Til, *Christianity and Barthianism (Philadelphia: Presbyterian & Reformed, 1962)*, ch. 1.

¹⁶ False-di infimo valore (l'A qui gioca con la parola inglese horse shit. n.d.t.)

Comprensibilmente, questo tipo di uso improprio del linguaggio della vittoria è fastidioso per coloro che sono veramente seri nello sviluppare una teoria della vittoria cristiana nella storia. Meglio la franchezza di Van Til: una teoria della storia che ammette apertamente che i cristiani, come quella vecchietta, saranno derubati, e derubati sempre più frequentemente e sempre con maggior cattiveria.

Riprovaione per conoscenza?

Van Til scrive: "Ma quando tutti i reprobri sono epistemologicamente auto-consapevoli, allora è giunto il momento della rovina. Il reprobri pienamente consapevole di sé farà tutto il possibile in ogni dimensione per distruggere il popolo di Dio. Quindi, mentre cerchiamo con tutte le nostre forze di accelerare il processo di differenziazione in ogni dimensione, siamo comunque grati, d'altra parte, per 'il giorno della grazia', il giorno della differenziazione non sviluppata. Tale tolleranza che riceviamo dal mondo è dovuta al fatto che viviamo nella fase iniziale, piuttosto che in quella più tardiva della storia ¹⁷.

Consideriamo le implicazioni di questo argomento. Presentare il Vangelo agli uomini non rigenerati contribuisce a renderli più consapevoli di ciò che sono e di chi sono. Ma in questa fase iniziale della storia, questo grado di autoconsapevolezza da parte loro non è così grande da spingerli a sopprimere i cristiani, così come non tentano ancora pienamente di sopprimere la testimonianza di Dio nella rivelazione della creazione e nella Bibbia. Più tardi, tuttavia, man mano che questa autoconsapevolezza dei non rigenerati aumenta, e aderiscono sempre di più alle loro premesse religiose e filosofiche sull'origine della materia dal caos e sul ritorno finale di tutta la materia alla pura casualità, questa visione del caos finale li rende in qualche modo più sicuri di sé, a differenza del visibile crollo dell'autostima che proprio questo tipo di filosofia sta producendo oggi in Occidente. Inizieranno a perseguire la Chiesa. Le cose andranno di male in peggio per la Chiesa, man mano che questa cercherà di presentare il Vangelo a più persone. Più i non rigenerati lo ascolteranno, più saranno in grado di sopprimere la Chiesa. Van Til afferma quindi che c'è una buona ragione per rallegrarsi del fatto che viviamo oggi piuttosto che domani. Van Til comprende veramente le implicazioni dell'amillennarismo.

D'altro canto, i cristiani sono umili davanti a Dio, ma fiduciosi di fronte al creato che sono chiamati da Dio a sottomettere. Dopotutto, hanno la legge biblica e lo Spirito Santo. Questa fiducia, affermano gli amillennaristi che credono in una crescente autocoscienza epistemologica, li condurrà infine alla sconfitta e al disastro storici.

In contrasto con il gruppo sempre più debole di fedeli che osservano il Patto, i ribelli etici sono arroganti davanti a Dio e sostengono che tutta la

¹⁷ *Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel*, p. 85.

natura sia governata dalle leggi prive di significato della probabilità, ovvero dal caos supremo, incluso il caos morale. Immergendosi nella filosofia del caos, i trasgressori del Patto saranno in qualche modo in grado di emergere totalmente vittoriosi su tutta la terra, affermano gli amillenaristi, una vittoria che verrà interrotta solo dall'intervento fisico di Gesù Cristo al giudizio finale. Un impegno verso l'anomia, nella versione amillenarista della grazia comune, porta alla vittoria esteriore. Questo non ha senso dal punto di vista teologico, né tantomeno morale, eppure è coerente con la spiegazione di Van Til sul declino della grazia comune nel tempo. Dove ha sbagliato?

Van Til ha ragione quando scrive che ci sarà un aumento della conoscenza di sé di ognuno, o di ciò che lui chiama autocoscienza epistemologica. Salvati e perduti diventeranno sempre più consapevoli di dove si trovano filosoficamente ed eticamente e di chi sono storicamente. Ma Van Til ha sbagliato su un punto importante. Come filosofo cristiano, sa che la salvezza non si ottiene con la conoscenza. I Greci erano in errore quando sostenevano che se un uomo conosce il bene, lo farà. Paolo dice esattamente il contrario: Una persona può conoscere il bene, ma fare comunque il male (Romani 7).

Ciò che Van Til non ammette mai apertamente è questo: nemmeno la riprovazione deriva dalla conoscenza, inclusa la conoscenza di sé. Non si tratta semplicemente del fatto che gli uomini malvagi conoscano il bene ma si rifiutino di praticarlo; si tratta del fatto che conoscono il male, ma per loro non è male abbastanza.

La leva del male: il bene

Coloro che trasgrediscono il Patto devono fare del bene esteriormente per aumentare la loro capacità di fare il male. Hanno bisogno di usare la leva della legge di Dio per aumentare la loro influenza. Questi ribelli non saranno in grado di agire in modo coerente con i propri presupposti epistemologici e lo stesso esercitare il potere. Desiderano il potere più della coerenza filosofica. Questo è particolarmente vero per coloro che trasgrediscono il Patto in Occidente e che vivono all'ombra della teologia del dominio cristiano. In breve, *essi limitano l'elaborazione delle implicazioni della propria auto-consapevolezza epistemologica*. Credendo nella casualità, nel caos e nell'insensatezza, coloro che cercano il potere scelgono tuttavia la struttura, la disciplina e la retorica della vittoria finale.

Se un ricercatore moderno volesse osservare una cultura pagana quanto più coerente possibile, potrebbe visitare la tribù africana degli Ik. Colin Turnbull lo fece, e il suo libro, *The Mountain People* (1973), è un classico. Trovò una ribellione quasi totale contro la legge: legge sulla famiglia, legge civile, ogni legge. Ma trovò anche un popolo tribale totalmente impotente e sconfitto, che si stava rapidamente estinguendo. Erano innocui per l'Occidente perché erano più auto-coerenti dei satanisti occidentali.

La differenza tra gli umanisti assetati di potere e i pagani tribali, più coerenti ma suicidi, è la stessa differenza tra i comunisti e gli Ik. È la differenza tra una religione di potere e una religione di fuga ¹⁸. Qualche mistico orientale che cerca la fuga mediante tecniche ascetiche di ritiro, o qualche imitatore occidentale con una macchina a onde alfa e auricolari ("Diventa uno yogi elettronico istantaneo!"), agisce in modo molto più coerente con la filosofia anti-cristiana dell'assoluta mancanza di significato di un rivoluzionario comunista. Lo yogi non è pienamente coerente: ha ancora bisogno di tecniche di disciplina, e la disciplina implica un universo ordinato. Ma è più coerente del comunista. Non cerca la salvezza di un mondo di completa illusione (maya) attraverso l'esercizio del potere.

Satana ha bisogno di una catena di comando per esercitare il potere. Pertanto, per creare il massimo di devastazione per la chiesa, Satana e i suoi seguaci hanno bisogno di imitare la chiesa. Come il bambino che ha bisogno di sedersi in grembo al padre per schiaffeggiarlo, così il ribelle ha bisogno di una rozza imitazione della teologia del dominio di Dio per esercitare il potere. Un bambino che rifiuta l'idea del grembo al padre non può seriamente sperare di schiaffeggiarlo. L'anticristiano ha ufficialmente adottato una teoria dell'esistenza "anti-grembo". Non ammette alcuna relazione di causa-effetto tra grembo e schiaffo. Nella misura in cui agisce coerentemente con questa visione, diventa impotente ad attaccare il popolo di Dio.

Ciò significa che con l'aumento dell'autocoscienza epistemologica, gli aspetti *etici* della separazione diventano sempre più fondamentali. Non la logica, ma l'etica è primaria. La riprovazione avviene per via etica, non logica. Pertanto, la crescente auto-consapevolezza epistemologica da parte dell'incredulo assetato di potere non lo porta ad *applicare* la filosofia di Satana, fatta di assoluta insensatezza e caos; lo porta invece ad applicare la contraffazione della religione di dominio di Satana, la religione del potere. Egli può raggiungere il potere solo rifiutandosi di conformarsi pienamente alla religione del caos di Satana. Ha bisogno di organizzazione e dei doni di grazia comune di Dio per produrre la massima distruzione. Come l'Unione Sovietica, che ha sempre dovuto importare o rubare la maggior parte della sua tecnologia dall'Occidente per costruire un arsenale con cui distruggere l'Occidente ¹⁹, così il satanista deve importare capitale intellettuale e morale cristiano per condurre un'efficace campagna contro la Chiesa.

Questo è il punto chiave della mia argomentazione contro la visione di Van Til sulla grazia comune. In primo luogo, il cristiano esercita il dominio diventando epistemologicamente auto-consapevole, ovvero moralmente e

¹⁸ Gary North: *Moses and Pharaoh: Dominion Religion vs. Power Religion* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1985), Introduzione.

¹⁹ Antony Sutton: *The Best Enemy Money Can Buy* (Billings, Montana: Liberty House, 1986). Sulla dipendenza tecnologica dell'Unione Sovietica dalle importazioni commerciali occidentali, si veda anche Sutton, *Western Technology and Soviet Economic Development, 3 Volumes* (Stanford, California: Hoover Institution Press, 1968-73); Charles Levinson, *Vodka Cola* (New York: Gordon & Cremonesi, 1978); Joseph Funder, *Red Carpet* (New York: Holt, Rinehart & Winston, 1983).

logicamente coerente con l'uomo nuovo che c'è in lui, e quindi, aderendo sempre più strettamente alla legge di Dio. La legge biblica è *lo strumento di dominio pienamente coerente di chi osserva il Patto*.

In secondo luogo, chi trasgredisce il Patto esercita il potere diventando incoerente con la sua filosofia ultima di casualità. Può commettere crimini efficaci solo *rubando la visione del mondo dei cristiani*. Più grandi sono i crimini che desidera commettere (l'impulso etico del male), più attentamente deve pianificarli (l'impulso epistemologico della giustizia: calcolare i costi [Luca 14:28-30]). Il cristiano può impegnarsi per osservare il Patto di dominio attraverso una vita di pensiero e azione coerenti; l'anticristiano può realizzare una campagna offensiva e distruttiva contro i cristiani – in contrasto con una vita autodistruttiva fatta di droga e dissolutezza – solo appropriandosi della visione del mondo biblica e distorcendola per scopi malvagi.

In breve, per diventare *veramente malvagi bisogna diventare piuttosto buoni*.

La Bibbia dice che tutti coloro che odiano Dio amano la morte (Proverbi 8:36b). Pertanto, affinché coloro che odiano Dio possano vivere in modo coerente, dovrebbero suicidarsi. Non sorprende che il filosofo esistenzialista francese Albert Camus fosse affascinato dalla possibilità del suicidio. Era coerente con la sua filosofia dell'insensatezza. Per diventare una minaccia storica per i cristiani, i non credenti *devono frenare il loro impulso ultimo*, vale a dire la ricerca della morte. Quindi, il loro aumento di autocoscienza epistemologica nel tempo è incompleto, fino alla ribellione finale, quando il loro stesso atto di ribellione porta al giudizio finale. Sarà il culmine finale nella storia dell'atto di sfida invidiosa di Satana, che indusse la folla a crocifiggere Cristo: un atto di violenza che gli assicurò il giudizio e la sconfitta totali. Eppure lo fece comunque, per ripicca. Quando Dio finalmente rimuoverà il suo freno al loro impulso suicida, scateneranno la loro ribellione autodistruttiva. La rimozione del freno di Dio è sempre il preludio al giudizio.

Van Til considera le azioni di Satana sulla croce come un fallimento intellettuale. “Satana riuscì a far crocifiggere Cristo per distruggerlo. Non sapeva forse che con la crocifissione di Cristo il suo stesso regno sarebbe stato distrutto? Vediamo quindi che, sebbene da un lato la sua ingegnosità sia grande, egli si auto-sabota costantemente nei suoi propositi; si sbaglia costantemente nella sua conoscenza della realtà”²⁰. Ma fu proprio l'erronea conoscenza della realtà di Satana a ostacolarlo? “Non lo sapeva?” chiede Van Til retoricamente. Certo che lo sapeva. Non ha commesso un errore. Ha semplicemente visto un'opportunità per vendicarsi temporaneamente e l'ha colta, a qualunque costo. La riprovazione non si basa sulla conoscenza. La riprovazione si basa sull'etica. Satana è suicida, non irrazionale. È mosso dall'invidia, non è stupido.

²⁰ *An Introduction to Systematic Theology*, pp. 91-92.

Quindi la guerra etica si intensificherà. Chi dovremmo aspettarci che Dio benedica in questa guerra etica in escalation? Il cristiano la cui visione del mondo è coerente e che onora Dio, o colui che odia Dio la cui visione del mondo è incoerente e sfida Dio? Chi sarà gravato da una maggiore schizofrenia morale e intellettuale col passare del tempo e con l'aumentare dell'autocoscienza epistemologica, i piani di conquista di chi saranno incoerenti con la propria filosofia dell'esistenza, quelli del cristiano o dell'anticristiano? Chi sta veramente crescendo nell'autocoscienza epistemologica, il cristiano o l'anticristiano?

Le risposte dovrebbero essere ovvie. Sfortunatamente per la teologia riformata del ventesimo secolo, l'amillenarismo rende oscuro l'ovvio, e l'amillenarismo è stata l'escatologia riformata dominante dagli anni '30.

L'amillenarismo ha le idee confuse.

Ormai dovrebbe essere chiaro che la versione amillenarista del rapporto tra la legge biblica e la creazione è completamente errata. Senza dubbio Satana vorrebbe che fosse la versione corretta. Senza dubbio vuole che i suoi seguaci credano che, aderendo progressivamente alla legge biblica, i cristiani cadranno in una crescente impotenza culturale. Senza dubbio vuole che i suoi seguaci credano a questo errore assurdo. Ma come può un cristiano coerente crederci? Come può un cristiano credere che l'adesione alla legge biblica produca impotenza culturale, mentre l'adesione al caos filosofico – la religione della rivoluzione satanica – porti alla vittoria culturale?

Non ho dubbi che gli amillenaristi non vogliano insegnare una dottrina del genere, eppure è lì che il loro pessimismo amillenarista inevitabilmente conduce. I calvinisti olandesi predicano la continua validità del Nuovo Testamento del mandato culturale (Patto di dominio) ²¹, eppure, allo stesso tempo, predicano che questo mandato di Dio non può essere adempiuto nella storia. Rifiutano di riconoscere la realtà futura del dominio cristiano sulla terra prima del giudizio finale, attraverso l'aspetto di *feedback positivo* delle benedizioni del Patto: dall'obbedienza alla benedizione, a una maggiore obbedienza.

La legge biblica è fondamentale per l'adempimento del mandato culturale. È il nostro strumento di dominio. Esistono solo quattro possibilità riguardo alla legge: la legge rivelata, la legge naturale, il caos o una combinazione sincretica delle precedenti (ad esempio, la regolarità statistica: un po' di legge naturale e un po' di casualità). La tradizione amillenarista ha apertamente negato la prima possibilità: il carattere vincolante della legge dell'Antico Testamento nei tempi del Nuovo Testamento. Non troviamo trattati sull'applicazione contemporanea della legge biblica scritti da teologi

²¹ Abraham Kuyper, *Lectures on Calvinism* (Grand Rapids, Michigan: Eerdmans, [1898] 1931); Henry R. Van Til, *The Calvinistic Concept of Culture* (Philadelphia: Presbyterian & Reformed, 1959).

amillenaristi. Pertanto, l'amillenarista che predica l'obbligo di cercare di adempiere al mandato culturale (che, a suo dire, non può essere adempiuto nella storia) senza lo strumento della legge biblica, si ritrova o nel campo dei culti del caos (mistici, rivoluzionari), o nel campo dei filosofi del diritto naturale e del terreno comune, o in un campo veramente schizofrenico che insegna una mescolanza di misticismo verbale e diritto naturale. (Ho in mente la filosofia della "legge cosmologica" di Dooyeweerd).

Il misticismo di Dooyeweerd

Questo mi porta al punto successivo. È in qualche modo speculativo e potrebbe non essere del tutto accurato. Tuttavia, è un'idea che dovrebbe essere approfondita, per vedere se è accurata. Penso che la ragione per cui la filosofia di Herman Dooyeweerd, il filosofo olandese della legge, abbia avuto un certo impatto temporaneo negli ambienti intellettuali calvinisti olandesi alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70 sia che la teoria di Dooyeweerd della sovranità delle sfere - leggi delle sfere che non devono essere colmate per mezzo della legge rivelata dell'Antico Testamento ²² - è coerente con la versione amillenarista (olandese) del mandato culturale. Il sistema di Dooyeweerd e l'amillenarismo olandese sono essenzialmente antinomisti: contro la legge biblica. Ecco perché ho scritto il mio saggio del 1967: "Antinomismo sociale", in risposta al professore dooyeweerdiano della Libera Università di Amsterdam, A. Troost ²³.

O i dooyeweerdiani finiscono per essere dei mistici, oppure cercano di creare un nuovo tipo di "filosofia del terreno comune" per unire credenti e non credenti. A volte provano a fare entrambe. Il loro linguaggio è il linguaggio del misticismo, ma la loro strategia è basata sul terreno comune. È stata la resistenza esplicita di Dooyeweerd all'autorità dell'Antico e del Nuovo Testamento sul *contenuto* delle sue ipotetiche sfere di legge a condurre i suoi seguaci, sempre più radicali e sempre più antinomisti, su percorsi anticristiani.

Van Til riconobbe questa mancanza di contenuto nella metodologia di Dooyeweerd ²⁴, così come riconobbe la natura del terreno comune del sistema di Dooyeweerd ²⁵, ma poiché lui stesso non sviluppò mai un metodo apologetico basato sui requisiti del Patto della legge biblica rivelata, non

²² Dooyeweerd rifiuta l'invito di Van Til a pensare i pensieri di Dio dopo di Lui, a strutturare le categorie della filosofia nei termini della Bibbia. Dooyeweerd arriva persino ad affermare: "In nessun punto la Bibbia parla di obbedire alla voce di Dio in termini di sottomissione di ogni pensiero umano al pensiero divino". *Dooyeweerd, in E. R. Geehan (a cura di), Gerusalemme e Atene: Discussioni critiche sulla teologia e l'apologetica di Cornelius Van Til* (Nutley, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1971), p. 84. Poi ricade nel suo familiare misticismo confuso riguardo al "cuore" come "centro religioso della nostra esistenza".

²³ Gary North: *The Sinai Strategy: Economics and the Ten Commandments* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1986), Appendice C: "Social Antinomianism".

²⁴ Van Til: "Response," *Jerusalem and Athens*, p. 112.

²⁵ *Ibid.*, pp. 102-3.

poté mai conficcare un paletto esegetico nel "cuore" epistemologico di Dooyeweerd. Come Dracula che risorge dai morti, la filosofia di Dooyeweerd continua a ripresentarsi, sebbene sempre più mascherata dalle uniformi da guerriglia indossate da professori di teologia della liberazione con cattedra sicura - un "camuffamento di griffe", si potrebbe dire.

Gli amillenaristi hanno predicato il Patto di dominio ("mandato culturale"), per poi voltarsi e negare l'efficacia della legge biblica nella cultura. Negano necessariamente l'efficacia culturale della legge biblica perché la loro interpretazione escatologica li ha portati a concludere che non può esserci alcuna vittoria culturale esterna, nel tempo e sulla terra, da parte dei cristiani fedeli. L'auto-consapevolezza epistemologica aumenterà, ma nel tempo le cose non faranno che peggiorare. La legge biblica, anche quando potenziata dallo Spirito Santo, è culturalmente impotente.

Kline contro Bahnsen

Se si predica che la legge biblica produce un "feedback positivo", sia a livello personale che culturale, ovvero che Dio ricompensa coloro che osservano il Patto e punisce coloro che lo trasgrediscono nella storia, allora si sta predicando un sistema di crescita positiva. Si sta predicando il dominio progressivo e l'adempimento del Patto. Solo se si nega che esista una relazione sostenibile a lungo termine tra l'osservanza del Patto esteriore e il successo esteriore nella vita - una negazione esplicitata da Meredith G. Kline²⁶ - si può sfuggire alle implicazioni postmillenariste della legge biblica.

Ecco perché è strano che Greg Bahnsen insista nel presentare la sua difesa della legge biblica separatamente dal suo ben noto postmillenarismo. Questi studi presentano una posizione nell'ambito dell'*etica* (normativa) cristiana. *Non* vincolano logicamente ad alcuna particolare scuola di interpretazione *escatologica* quelli che concordano con loro²⁷. Ha ragione: logicamente, non c'è connessione. *Pattiziamente*, le due dottrine sono ineluttabili: quando la legge biblica viene predicata, creduta e obbedita, ci

²⁶ Meredith Kline afferma che qualsiasi connessione tra benedizioni e osservanza dei patti è, umanamente parlando, casuale. "E nel frattempo [l'ordine della grazia comune] deve seguire il suo corso entro le incertezze dei principi di mutuo condizionamento di grazia comune e maledizione comune, prosperità e avversità essendo vissute in un modo ampiamente imprevedibile a causa dell'imperscrutabile sovranità della volontà divina che le dispensa in modi misteriosi." Kline, "Commenti sul vecchio-nuovo errore", *Westminster Theological Journal*, XLI (autunno 1978), p. 184. Il dr. Kline non ha ovviamente mai considerato il motivo per cui i premi delle assicurazioni sulla vita e i premi delle assicurazioni sanitarie sono più economici nelle società influenzate dal cristianesimo che nelle società pagane. Apparentemente, le benedizioni di una lunga vita promesse nella Bibbia sono sufficientemente non casuali e "scrutabili" tanto da far sì che gli statistici che consigliano alle compagnie assicurative possano individuare differenze statisticamente rilevanti tra società diverse.

²⁷ Greg L. Bahnsen: *By This Standard: The Authority of Law Today* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1985), p. 8. In Italiano: Con questo standard, vedi <https://www.cristoregna.it/wwwroot/wp-content/uploads/2022/03/BTS-stampa-PDF.pdf> "Introduzione".

devono essere benedizioni; le benedizioni conducono inevitabilmente alla vittoria.

Forse ha deciso che non è saggio cercare di combattere una guerra su due fronti: teonomia e postmillenarismo. (Il mio punto di vista è che non combattere su entrambi i fronti contemporaneamente significhi arrendersi, ed è proprio di questo che tratta questo libro). D'altra parte, forse voleva restringere il campo della sua discussione sull'etica alla questione della correttezza o scorrettezza, biblicamente parlando, dell'adozione della legge biblica ai tempi del Nuovo Testamento, senza considerare le conseguenze storiche del processo pattizio di feedback positivo (Deuteronomio 8:18). Se questa era la sua intenzione, allora i suoi libri si spingono troppo oltre sulla strada del dare potere ai cristiani per obbedire alla legge biblica. Non appena si solleva la questione del potere dello Spirito, si solleva la questione unitaria del feedback positivo, della crescita esterna e della vittoria a lungo termine.

Per sfuggire alle implicazioni postmillenariste di questa argomentazione, il difensore della teonomia (la legge di Dio) dovrebbe sostenere che la predicazione della legge non deve necessariamente produrre un responso fedele e sostenibile nei cuori e nelle vite delle persone lungo il tempo. Il feedback positivo tra la fedeltà al Patto e le benedizioni del Patto può ancora essere interrotto, ammetterebbe il difensore, proprio come è stato interrotto ogni volta nell'Antico Testamento. Teologicamente, è possibile che un amillenarista o un premillenarista difensore della legge biblica sostenga questa tesi, e ne conosco alcuni che lo fanno in entrambi gli schieramenti, ma la particolare difesa della teonomia di Bahnsen rende tale argomentazione difficile da sostenere.

Potenziamento da parte dello Spirito

Egli ha ripetutamente sostenuto che ciò che distingue la legge biblica nell'era del Nuovo Testamento dall'era dell'Antica Alleanza è il potere enormemente maggiore conferito ai cristiani dallo Spirito Santo per obbedire alla legge ²⁸.

Sono pienamente d'accordo con questa argomentazione. Il potenziamento dello Spirito è una distinzione fondamentale tra i due periodi del Patto. È interessante notare anche che l'unica accettazione diffusa della posizione teonomica si sta verificando negli ambienti carismatici, ambienti in cui viene enfatizzato il potere positivo dello Spirito Santo. Ma questo maggiore potere conferito dallo Spirito deve manifestarsi nella storia per poter essere distinto dal ripetuto fallimento dei credenti nell'era dell'Antico Patto rimanendo nella modalità di "feedback positivo": benedizioni... maggiore fede... maggiori benedizioni, ecc. È questo aspetto di feedback positivo della legge biblica ai tempi del Nuovo Testamento che collega la "teonomia" col postmillenarismo (anche se non necessariamente

²⁸ *Ibid.*, pp. 159-62, 185-86. Cfr. Bahnsen: *Theonomy in Christian Ethics* (2a ed.; Phillipsburg, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1984), cap. 4.

postmillenarismo con teonomia: vedi il capitolo sei sulla teologia antinomica di Jonathan Edwards).

Bahnsen ha sostenuto con forza che qualsiasi discussione sull'espansione del regno di Dio deve includere una discussione sulle manifestazioni visibili di questo regno. Parlare del regno di Dio senza essere in grado di indicarne l'espansione di influenza al di fuori dei ristretti confini della chiesa istituzionale è fuorviante ²⁹. Anche questa argomentazione è corretta.

Ma che dire di un'argomentazione parallela? Se dovessimo sostenere che la maggiore potenza dello Spirito Santo nell'era del Nuovo Testamento è solo una sorta di sfondo teorico alla storia, e che quindi la legge biblica non sarà effettivamente predicata e obbedita in quest'era pre-giudizio finale (che è l'argomentazione amillenarista), allora abbandoneremmo davvero l'intera idea della potenza dello Spirito Santo sui cristiani e sulla società cristiana nella storia. Sarebbe un argomento analogo agli argomenti sul regno degli amillenaristi: "Sì, Dio ha un regno e i cristiani ne fanno parte, ed è un regno vittorioso; tuttavia, non ci sono segni visibili del Re o del suo regno, e i cristiani saranno sempre più sconfitti nel corso della storia". Allo stesso modo, "Sì, lo Spirito dà ai cristiani la forza di obbedire alla legge biblica; tuttavia, non adotteranno né obbediranno alla legge biblica nel corso della storia".

La manifestazione progressiva dei frutti dell'obbedienza alla legge biblica sarà anch'essa strettamente interna? In tal caso, che fine ha fatto l'aspetto del feedback positivo della legge del Patto? Che fine ha fatto l'empowerment conferito dallo Spirito Santo?

Sosterrei che il maggiore empowerment conferito dallo Spirito Santo al popolo di Dio per obbedire e far rispettare la legge biblica è ciò che invalida l'implicita posizione amillenarista riguardo all'inefficacia della legge biblica ai tempi del Nuovo Testamento. Se i cristiani la obbediscono, il processo di feedback positivo è inevitabile; fa parte dell'aspetto teonomico della creazione: "di vittoria in vittoria". Se alcuni segmenti della chiesa si rifiutano di obbedirle, questi segmenti finiranno per perdere influenza, denaro e potere. Il loro posto sarà preso dalle chiese cristiane che obbediscono alle leggi di Dio e che, di conseguenza, sperimenteranno le benedizioni esterne del Patto. Queste chiese diffonderanno il Vangelo in modo più efficace. Questo è l'aspetto del feedback positivo della legge biblica. Kline attaccò entrambe le dottrine di Bahnsen – la legge biblica e il postmillenarismo – nella sua critica alla Teonomia ³⁰, ma Bahnsen rispose con giudizio alle critiche di Kline alla sua escatologia postmillenarista solo in un "addendum", affermando esplicitamente di non considerare questo aspetto della critica di

²⁹ Greg Bahnsen: *This World and the Kingdom of God* "Questo mondo e il Regno di Dio", *Christian Reconstruction*, VIII (settembre-ottobre 1986), pubblicato dall'Institute for Christian Economics.

³⁰ Kline: *Op. cit.*

Kline logicamente rilevante per il tema della teonomia ³¹. Ma Kline era pazzamente corretto: Esiste indubbiamente una connessione necessaria, ai tempi del Nuovo Testamento, tra un concetto di legge biblica basato sul Patto e l'escatologia postmillenarista. Kline rifiuta l'idea di un ordine giuridico-pattizio del Nuovo Testamento, e rifiuta anche il postmillenarismo. Kline e i suoi colleghi amillenaristi sono coerenti nel rifiutare sia la legge biblica che il postmillenarismo. I postmillenaristi dovrebbero essere altrettanto coerenti nel collegare le due posizioni. Dobbiamo argomentare in termini di Patto, e questo implica necessariamente la questione del feedback positivo delle benedizioni del Patto e del potere conferito alla Chiesa dallo Spirito Santo.

Se accettiamo la possibilità di una difesa della legge di Dio che respinga l'inevitabilità storica dell'espansione a lungo termine del dominio cristiano attraverso il feedback positivo dell'alleanza, allora ci troviamo di fronte a un problema importante, quello sollevato dalla teoria di Bahnsen dell'empowerment dello Spirito: *come spiegare la differenza tra la chiesa del Nuovo Testamento e l'Israele dell'Antico Testamento?* Se la chiesa cristiana non riesce a costruire il regno visibile per mezzo della legge biblica e della potenza del Vangelo, nonostante la risurrezione di Cristo e la presenza dello Spirito Santo, allora che tipo di religione stiamo predicando? Perché la chiesa rappresenta un miglioramento significativo, culturalmente e socialmente, rispetto all'Israele dell'Antico Testamento?

Cosa dice una tale teologia riguardo al Vangelo? Che tipo di potere offre il Vangelo agli uomini per superare gli effetti del peccato nella storia? Il successo di Satana nel tentare Adamo non verrà mai più superato nella storia? Satana cercherà di consolarsi per tutta l'eternità con il pensiero che, sconfiggendo Adamo, abbia reso impossibile per l'umanità realizzare il Patto di dominio nella storia, persino di fronte alla morte e risurrezione di Cristo? Se ragioniamo in questo modo – ovvero che un ordine giuridico biblico, potenziato dallo Spirito, non è riuscito a produrre il regno visibile – allora dobbiamo trovare una risposta a questa domanda: perché il peccato trionfa nella storia, di fronte al Vangelo?

Poi c'è la domanda, scomoda ma inevitabile: *perché Gesù è un perdente nella storia?*

E, giusto per la cronaca, permettetemi di porre un'altra domanda: "Quando nella storia vedremo l'adempimento della promessa di Isaia 32, quando gli spregevoli non saranno più chiamati nobili, le persone generose non saranno più chiamate disoneste e (presumibilmente) la sconfitta storica della Chiesa non sarà più chiamata la vittoria del Regno di Dio?"

³¹ Greg L. Bahnsen: "M. G. Kline on Theonomic Politics: An Evaluation of His Reply," (M. G. Kline sulla politica teonomica: una valutazione della sua risposta), *Journal of Christian Reconstruction*, VI (Inverno 1979-80), "Addendum: la critica di Kline al postmillenarismo". Bahnsen scrive: "Sebbene la polemica di Kline contro il postmillenarismo non sia logicamente o teologicamente rilevante per il suo dibattito con me sull'etica socio-politica, alcuni lettori potrebbero essere interessati anche a una breve risposta a questo aspetto del suo articolo" (p. 215). Dedicò quindi sei pagine all'argomento.

Predicare la sconfitta esterna

Gli amillenaristi, predicando l'impotenza escatologica a livello culturale, si immergono così nelle sabbie mobili: le sabbie mobili dell'antinomismo. Alcune sabbie mobili sono più mobili di altre. Alla fine, inghiottono chiunque sia così sciocco da tentare di attraversarle. L'antinomismo conduce negli abissi dell'impotenza e della ritirata. Nessuno vuole rischiare tutto ciò che possiede, compresa la propria vita, in una battaglia che il suo comandante dice non sarà vinta. Solo pochi irriducibili ci proveranno. Con una teologia del genere si può costruire un ghetto, ma non una civiltà.

I calvinisti amillenaristi continueranno a essere tormentati da seguaci di Dooyeweer, mistici, persone che scendono a compromessi con il diritto naturale e antinomisti di ogni genere, finché non abbandoneranno definitivamente la loro escatologia amillenarista.

Inoltre, la legge biblica deve essere predicata. Deve essere vista come lo strumento di ricostruzione culturale. Deve essere vista come operante *ora*, nei tempi del Nuovo Testamento. Bisogna comprendere che esiste una relazione tra la fedeltà al Patto e l'obbedienza alla legge: senza obbedienza non c'è fedeltà, per quanto i credenti possano essere emotivi o per quanto dolce possa essere il sapore del Vangelo (per un certo periodo). Inoltre, ci sono benedizioni esterne che seguono l'obbedienza all'ordine giuridico di Dio.

Premillennarismo e Legge Biblica

Forse dovrei dedicare un intero capitolo a questo argomento, ma non credo che lo meriti. È risaputo che il premillennarismo dispensazionalista rifiuta la legge dell'Antico Testamento per questa dispensazione: l'Era della Chiesa. L'intera ermeneutica del dispensazionalismo si basa su radicali discontinuità nel modo in cui Dio si rapporta con le persone in sette (o giù di lì) dispensazioni diverse. La legge biblica non si applica alla nostra dispensazione.

È vero, ammettono, che la legge biblica verrà ripristinata nell'era millenaria post-Rapimento, poiché verrà istituita una teocrazia di tipo Antico Testamento sotto Gesù. Tuttavia, ci sarà una ribellione finale di Satana alla fine del millennio. Non ho mai visto alcuna discussione da parte di un dispensazionalista riguardante la relazione tra la grazia comune e questa rivolta satanica finale. La grazia comune scatenerà infine la ribellione di Satana? Non ho visto alcun autore premillennarista affrontare questa domanda. Sospetto che una tale teoria della ribellione di Satana sarebbe coerente con il dispensazionalismo, ma in genere le discussioni dispensazionaliste sulla ribellione finale hanno più a che fare con il fatto che Dio permetta a Satana di avere più catene con cui impiccarsi. (Penso anche

che abbiano in mente una catena più letterale di quella intesa dai teologi del Patto: Apocalisse 20:1-3.)

In ogni caso, una teologia della grazia comune sarebbe difficile da applicare in modo coerente a un'era post-Rapimentomillenaria in cui i cristiani risorti, senza peccato, non riproduttivi ed eterni lavorano fianco a fianco con persone peccatrici, mortali, redente e non redente. Suppongo che una teologia del genere potrebbe essere costruita come esercizio accademico, ma non ci sarebbe alcun mercato commerciale per i risultati pubblicati. Questo tipo di domanda ipotetica ha poco a che fare con la costruzione di una strategia per la chiesa prima del Rapimento.

Ciò che è significativo per la discussione in corso è che, *rispetto alla nostra era, prima del ritorno di Cristo e del Rapimento dei santi*, come riscontriamo anche in tutti i sistemi amillenaristi, la chiesa fallisce nel suo compito di dominio mondiale. Il mondo non sarà pieno di cristiani che esercitano un dominio culturale visibile, da questa parte del Rapimento. La relazione di feedback positivo del Patto tra l'adesione esteriore alla legge biblica e il dominio esteriore presumibilmente non opera in quest'era premillenarista. A questo riguardo, i premillenaristi concordano con gli amillenaristi. Pochissimi premillenaristi hanno riflettuto (e ancor meno scritto) sul concetto di grazia comune. Non ha alcuna rilevanza pratica per la teologia premillenarista. Pochi premillenaristi credono che siamo ancora sotto i termini del Patto di dominio. La Chiesa Presbiteriana Biblica che è premillenarista nel 1970 ha categoricamente negato la validità del mandato culturale del Nuovo Testamento ³². Se qualche premillenarista ha una teoria della grazia comune che si applica all'era della Chiesa, ovvero alla storia da questa parte del Rapimento, essa dovrebbe essere simile alla versione amillenarista. Negherebbe la rilevanza del processo di feedback positivo delle benedizioni del Patto. Tuttavia, sarebbe almeno più coerente della versione amillenarista. Poiché il mandato culturale non è più in vigore, secondo la maggior parte dei premillenaristi, il programma schizofrenico e frustrante dell'amillenarismo olandese è assente: almeno i premillenaristi non si sentono chiamati da Dio a fare ciò che Dio dice non può e non sarà fatto comunque nella storia. Il premillenarista afferma che la vittoria culturale delle persone che credono nella Bibbia arriverà sulla terra solo dopo il grande evento discontinuo del Rapimento. Questa è "la beata speranza". Sarà opera esclusiva di Dio. La Chiesa è fuori dai guai.

"Fuori dai guai". Questo è il cuore e l'anima dell'etica sociale premillenarista. Gli amillenaristi sono in trappola.

Come mi fece notare una volta Rushdoony, gli amillenaristi sono semplicemente premillenaristi senza speranza terrena.

C. S. Lewis

³² R. J. Rushdoony: *The Institutes of Biblical Law* (Nutley, New Jersey: Craig Press, 1973), pp. 723-24.

C. S. Lewis comprese che è in corso una guerra tra Cristo e Satana. Il suo magnifico romanzo: *Quell'orribile forza*, sottotitolato *Una fiaba moderna per adulti*, tratta della fusione di magia, tecnologia e della demoniaca sete di potere. Forse meglio di qualsiasi scrittore cristiano di questo secolo, comprese Satana e il suo modo di operare.

Non possiamo dire lo stesso della sua comprensione del cristianesimo. La sua teologia era confusa, nella migliore delle ipotesi, e la sua epistemologia era chiaramente un miscuglio di platonismo e Bibbia. Quindi, normalmente non ci rivolgeremmo a Lewis per trovare una soluzione ai nostri problemi. Ci rivolgiamo a lui, tuttavia, per comprendere la nostra epoca.

La sua visione della storia era molto simile a quella di Van Til. Credeva nell'aumento dell'autocoscienza epistemologica nel corso del tempo. Questo progresso nel tempo riduce il margine di manovra per prendere decisioni morali, poiché le questioni della vita diventano più chiare. Ecco un discorso pronunciato da un professore universitario (forse ispirato a Lewis stesso in *Quell'orribile forza*): "Se si esplora qualsiasi università, scuola, parrocchia o famiglia, qualsiasi cosa, in un dato momento della sua storia, si scopre sempre che c'è stato un tempo prima di quel momento in cui c'era più margine di manovra e i contrasti non erano così netti; e che ci sarà un momento, dopo quel punto, in cui ci sarà ancora meno spazio per l'indecisione e le scelte saranno ancora più importanti. Il bene migliora sempre e il male peggiora sempre: le possibilità di una neutralità anche solo apparente diminuiscono costantemente. L'intera questione si sta sistemando da sola, giungendo a un punto, diventando più netta e difficile" ³³.

Il problema con la prospettiva di Lewis è che non ha mai suggerito alcun modo in cui i cristiani potessero prendere queste decisioni morali nella sfera pubblica. Ci ha parlato della guerra, ci ha detto che non saremmo stati in grado di sfuggire alle nostre responsabilità, ci ha detto che le nostre decisioni sarebbero diventate sempre più chiare, eppure si è rifiutato di offrire alcuna speranza che i problemi pubblici di qualsiasi epoca potessero essere risolti con un appello alla Bibbia. Anzi, ha specificamente respinto tale suggerimento.

Ha respinto come irrealizzabile la creazione di un partito politico distinto o distintamente cristiano, un ideale di lunga data di molti cristiani olandesi. Sosteneva che i cristiani non sono d'accordo sui mezzi per raggiungere i giusti obiettivi della società. Un partito politico cristiano finirà in una situazione di stallo, oppure la fazione vincente costringerà tutti i rivali ad uscire. Quindi non sarà più rappresentativo dei cristiani nella società. Quindi questo partito di minoranza si attaccherà al più vicino partito politico non cristiano.

Il problema, secondo Lewis, è che il partito parlerà a nome della cristianità, ma in realtà non la rappresenterà. "Con il semplice atto di

³³ C. S. Lewis, *Quella forza orribile: una fiaba moderna per adulti*; Adelphi, 1999.

chiamarsi il Partito Cristiano implicitamente accusa tutti i cristiani che non vi aderiscono di apostasia e tradimento. Sarà esposta, in misura maggiore, a quella tentazione che il Diavolo non risparmia a nessuno di noi in nessun momento: la tentazione di rivendicare per le nostre opinioni preferite quel grado di certezza e autorità che appartiene realmente solo alla nostra Fede”³⁴.

Questa è una strana linea argomentativa. In primo luogo, ciò che descrive come un problema strettamente politico è in realtà il problema di qualsiasi istituzione distintamente cristiana. I cristiani devono fare ciò che è la volontà di Dio, ma nel farlo escludono altri atti in quanto non conformi alla volontà di Dio. Eppure, secondo la sua visione della storia, queste decisioni diventeranno più chiare col tempo e la gamma di scelte cristiane (così come non cristiane) si restringerà notevolmente. Quindi qual è il problema? Col passare del tempo dovrebbe essere più facile costruire istituzioni cristiane di ogni tipo, non solo organizzazioni politiche.

In secondo luogo, perché questo stesso problema di parlare in nome del sovrano morale accettato non affligge ogni gruppo religioso, politico o ideologico? Perché concentrarsi esclusivamente sulla politica? Non è forse la comprensione della volontà di Dio un problema altrettanto rilevante in tutte le altre istituzioni? Inoltre, perché le coalizioni politiche cristiane sono considerate così malvagie, così destinate alla sconfitta? Non si formano forse coalizioni in ogni ambito della vita, in ogni momento? Inoltre, perché il problema delle coalizioni è considerato un problema esclusivamente cristiano? Anche gli umanisti formano coalizioni di continuo, sì, persino gli umanisti altamente ideologici. Le coalizioni sono fondamentali per la vita.

In realtà, ciò che sta dicendo è che gli umanisti possono gestire le loro istituzioni e le nostre vite senza problemi, ma i cristiani no, non perché siano attualmente incompetenti, ma semplicemente perché sono cristiani.

Sostiene che chiunque aggiunga "Così ha detto il Signore" alle proprie affermazioni terrene insisterà sul fatto che la sua coscienza parli più chiaramente "quanto più è carica di peccato. E questo deriva dal fingere che Dio abbia parlato quando non ha parlato". Dio ha parlato? Questo è ciò che Satana chiese a Eva. Ma Dio aveva parlato. E ha parlato anche a noi: nella sua Bibbia. Osiamo negare le sue parole? Eva osò. Guardate dove l'ha portata. E dove ci ha portato. Ma Lewis temeva coloro che parlano concretamente dei problemi del mondo reale in nome di Dio.

Siamo tornati al barthianismo. La volontà di Dio nella storia non può essere espressa in frasi cognitive, credi, programmi politici, economia o qualsiasi altra cosa in questo universo scientifico e fattuale. Dio non parla di problemi specifici della storia. Questa è l'essenza del barthianismo. È anche l'essenza dell'antinomismo.

³⁴ C. S. Lewis: *God in the Dock: Essays on Theology and Ethics* (Grand Rapids, Michigan: Eerdmans, 1970), p. 198.

Forse Lewis era disposto ad accettare i credi come parola di Dio, ma i credi sono scritti da cristiani che non sono d'accordo con altri cristiani. Questa è la funzione dei credi: separare (escludere) i cristiani che pensano in modo errato dai cristiani che pensano meglio. I credi vengono elaborati nel mezzo di controversie, a volte comprese controversie politiche, e a volte persino controversie di vita o di morte. Dobbiamo forse negare, come fece Barth, che Dio parli cognitivamente agli uomini nei credi? Negare che Dio parli in qualsiasi ambito della vita significa negare la giurisdizione di Dio in quell'ambito. Negare che gli uomini siano responsabili davanti a Dio per la ricerca della volontà di Dio e per l'applicazione di essa, significa abbracciare la teologia del misticismo.

Come dovrebbero dunque i cristiani prendere decisioni morali? Lewis si appella al vecchio pilastro stoico, la legge naturale. "Attraverso la luce naturale ci ha mostrato quali mezzi sono leciti: per scoprire quale sia efficace ci ha dato cervelli. Il resto lo ha lasciato a noi" ³⁵.

In breve, fate ciò che vi è naturale, ma non fatelo nel nome di Gesù.

Ciò che raccomandava era una società interconfessionale di elettori i cui membri scriveranno lettere ai loro rappresentanti politici. Assillano i politici. Ma in nome di chi dovrebbero farlo? Nel nome di Dio? Se no, i cristiani non sono forse diventati solo un altro gruppo di interesse particolare senza una piattaforma distintamente cristiana?

Ma offrì anche della speranza, una speranza postmillenaria. Conclude il saggio con queste parole: "C'è una terza via: diventare maggioranza. Chi converte il suo prossimo ha compiuto l'atto politico cristiano più concreto di tutti".

Cosa possiamo dedurre da tutto ciò? Disse che le scelte nella vita diventeranno più consapevoli dal punto di vista epistemologico. Temeva i politici che parlano in nome di Dio. Si appellò alla ragione naturale. Disse ai cristiani di assillare i politici. Poi disse di diffondere il Vangelo e di diventare maggioranza.

E allora?

È tutto un gran pasticcio, ma almeno è un pasticcio di quattro pagine. Le infinite pubblicazioni di coloro che invocano la rilevanza del cristianesimo nella società, ma che si rifiutano di rivolgersi alla legge biblica come "piattaforma" ispirata da Dio in ogni ambito di responsabilità, non sono meno confuse di Lewis e sono molto più prolisse.

Il principio è abbastanza semplice: senza la legge di Dio, non c'è giurisdizione di Dio. Finché i cristiani non lo capiranno bene, rimarranno o attivisti cristiani confusi pubblicamente e culturalmente irrilevanti, oppure cristiani in ritirata, confusi privatamente e culturalmente irrilevanti.

³⁵ *Ibid.*, p. 199.

Conclusione

Coloro che sono eticamente subordinati a Satana possono tuttavia ricevere benedizioni esterne se obbediscono esteriormente alla legge di Dio. Nel giorno finale, si ribelleranno. Pertanto, il postmillenarista non predica che il mondo intero sarà un giorno popolato esclusivamente da persone rigenerate. Ma poiché afferma che il mondo intero sperimenterà benedizioni culturali come risultato della diffusione del Vangelo, il postmillenarista ha bisogno di una dottrina della grazia comune, per spiegare la ribellione finale senza dover adottare una dottrina arminiana della caduta dalla grazia, ovvero della grazia speciale.

Negando la legittimità della legge dell'Antico Testamento nei tempi del Nuovo Testamento, gli amillenaristi abbandonano lo strumento di dominio che Dio ha dato al suo popolo per adempiere ai termini del Patto di dominio ("mandato culturale"). Hanno abbandonato il programma di Dio di "feedback positivo" - la santificazione progressiva della civiltà. Hanno quindi abbandonato un'escatologia di vittoria nella storia.

Qual è l'impulso primario dell'amillenarismo, la sua escatologia disfattista o il suo antinomismo? È possibile sostenere validamente entrambe le posizioni. Credo che l'antinomismo sia l'impulso primario. Se le promesse condizionali di Deuteronomio 28:1-14 vengono prese sul serio, e se il nostro potere conferito dallo Spirito Santo viene preso sul serio, allora la dottrina del progresso storico può essere presa sul serio. Questo progresso deve essere esteriorizzato attraverso il sistema biblico di feedback positivo (Deuteronomio 8:18). Negare tale progresso storico e istituzionale significa che l'amillenarismo deve rifiutare la legge biblica. Il postmillenarismo è "un bel sogno", come ha detto un pastore della Chiesa Riformata Protestante dal pulpito. Gli amillenaristi possono permettersi di ignorare i bei sogni. La legge biblica, d'altro canto, implica un attacco diretto al pietismo, all'umanesimo, al misticismo e a tutte le altre versioni della religione escapistica. Non può essere ignorata. Chiama gli uomini fuori dai loro chiostri monastici, dai loro ghetti e dai loro santuari. Predicate la legge biblica e non sarete liquidati come sognatori; sarete sfidati come fanatici. Credo che l'antinomismo sia il motivo di fondo dell'amillenarismo. È in corso una guerra: una guerra contro l'umanesimo. L'umanesimo non rispetterà i santuari cristiani. L'umanesimo deve essere sconfitto. La legge biblica è l'arma, con i cristiani potenziati dallo Spirito Santo. Se non avete armi, avete una scusa per non combattere. Vi rifugiate nel vostro ghetto. Come gli ebrei hanno imparato a Varsavia, Questa strategia ha dei limiti ben precisi. Perciò i teonomisti invitano gli uomini a impugnare l'arma di Dio, la legge biblica, da portare con sé quando annunciano il Vangelo ai perduti. Non ci possono essere più scuse per l'impotenza culturale. I cristiani hanno lo strumento del dominio. Non serve a nulla dire che i cristiani non possono vincere nella storia, perché abbiamo le armi per vincere. Qualsiasi scusa ora è semplicemente una mancanza di volontà di unirsi alla battaglia. Ma come ai tempi di Debora, molti scelgono di

non combattere. E un giorno, una futura Debora canterà una versione moderna di: "Galaad dimorò oltre il Giordano; perché Dan rimase sulle navi? Ascer rimase sulla riva del mare e dimorò nelle sue insenature" (Giudici 5:17).

Se il progresso è visto come esclusivamente interno, o al massimo ecclesiastico, come accade in tutte le forme di amillenarismo, allora la storia diventa inevitabilmente antinomica. La legge biblica deve essere abbandonata. La legge biblica nei tempi del Nuovo Testamento non ammette fallimenti a lungo termine. La legge biblica deve necessariamente portare a risultati positivi e visibili, che a loro volta dovrebbero rafforzare la fedeltà, oltre a servire da luce per i non convertiti (Deuteronomio 4:6-8), una città sulla collina (Matteo 5:14). L'amillenarismo implicitamente nega che verrà costruita una città biblica sulla collina. Ci saranno solo congregazioni nelle catacombe, gruppi nel Gulag. Van Til lo chiarisce. Ancora una volta, cito la sua analisi intransigente:

Ma quando tutti i reprobri saranno epistemologicamente auto-consapevoli, allora sarà giunto il momento della rovina. Il reprobri pienamente auto-consapevole farà tutto il possibile, in ogni dimensione, per distruggere il popolo di Dio. Quindi, mentre cerchiamo con tutte le nostre forze di accelerare il processo di differenziazione in ogni dimensione, siamo comunque grati, d'altra parte, per "il giorno della grazia", il giorno della differenziazione non ancora sviluppata. Tale tolleranza che riceviamo dal mondo è dovuta al fatto che viviamo nella fase iniziale, piuttosto che in quella successiva, della storia. E tale influenza sulla situazione pubblica, sia nella società che nello stato, presuppone questa fase di sviluppo non differenziata ³⁶.

Col passare del tempo, i cristiani perdono. Van Til ha quindi accettato l'escatologia dell'Acropoli ateniese: solo gli dei pagani e i loro seguaci possono risplendere sulle colline della storia. Atene trionfa progressivamente su Gerusalemme, nel tempo e sulla terra.

Van Til si sbaglia.

In sintesi:

1. Il postmillenarismo richiede una dottrina di grazia comune e maledizione comune.
2. Il postmillenarista usa la dottrina della grazia comune per fornire una spiegazione alla ribellione finale contro Dio al termine di un periodo di trionfo millenario del regno.
3. I satanisti hanno bisogno di una piena manifestazione del regno contro cui ribellarsi alla fine della storia.

³⁶ *Common Grace*, in *Common Grace and the Gospel*, p. 85.

4. Non "scadono dalla grazia [speciale]" quando si ribellano.
5. Pertanto, man mano che aumenta l'auto-consapevolezza epistemologica, i satanisti sentono un maggiore bisogno di ribellarsi.
6. Van Til afferma che, man mano che i cristiani diventano più consapevoli e coerenti dal punto di vista epistemologico, perdono influenza.
7. Il non credente, infatti, non può diventare pienamente auto-consapevole e coerente senza commettere suicidio (Proverbi 8:36b).
8. Dio, quindi, frena la piena realizzazione nella storia della consapevolezza epistemologica dell'anti-cristiano fino alla ribellione finale.
9. Satana ha bisogno di imitare la Chiesa per lanciare un attacco efficace contro di essa.
10. I cristiani possono e diventeranno più consapevoli dal punto di vista epistemologico.
11. I cristiani possono e sapranno elaborare le implicazioni di questa maggiore conoscenza di sé nella storia.
12. I cristiani eserciteranno quindi una maggiore autorità sui non cristiani, poiché la loro visione del mondo è coerente con l'ordine giuridico della creazione.
13. Gli amillenaristi non credono in una vittoria cristiana visibile a lungo termine.
14. Non credono nella legge biblica come strumento di dominio.
15. Se credessero nella legge biblica come strumento di dominio, dovrebbero rinunciare al loro amillenarismo.
16. Eppure, essi esortano i cristiani a tentare di adempiere i termini del Patto di dominio ("mandato della creazione").
17. Essere privi della legge biblica significa operare secondo una legge naturale autonoma e impersonale, oppure secondo il misticismo (o una combinazione di entrambi).
18. La filosofia di Dooyeweerd è proprio una di queste combinazioni.

19. I premillenaristi concordano con gli amillenaristi sull'irrilevanza della legge biblica oggi.

6

SOSTENERE LA GRAZIA COMUNE

Guardati bene dal dimenticare l'Eterno, il tuo DIO, giungendo a non osservare i suoi comandamenti, i suoi decreti e i suoi statuti che oggi ti do; Guardati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato queste ricchezze". Ma se tu dimentichi l'Eterno, il tuo DIO, per seguire altri dèi e per servirli e prostrarti davanti a loro, io dichiaro solennemente contro di voi quest'oggi che per certo perirete (Deuteronomio 8:11, 17, 19).

Ecco il paradosso di Deuteronomio 8: le benedizioni di Dio possono portare alle maledizioni di Dio. I doni di Dio possono anche portare all'arroganza e alla tentazione di considerarsi autonomi. L'autonomia porta alla falsa adorazione. La falsa adorazione porta alla distruzione. Pertanto, ciò che appare come una cosa buona, la ricchezza, può diventare una trappola e un'illusione. L'obbedienza esteriore preliminare di una persona o di una società alla legge biblica produce benefici che a loro volta portano alla distruzione di quell'individuo o di quelle persone che erano solo in conformità esteriore alla legge, ma non motivate da una trasformazione etica interiore. Per i non rigenerati, le benedizioni di Dio diventano il mezzo del giudizio di Dio contro di loro nella storia. Le vittorie esteriori di coloro che violano il Patto diventano per loro il preludio al disastro. I profeti avvertirono gli eserciti invasori vittoriosi riguardo a ciò che Dio avrebbe fatto loro dopo averli usati come verga di disciplina contro Israele (Isaia 13-23; Sofonia 2).

Legge comune, maledizione comune

La duplice relazione tra legge comune e maledizione comune è uno sfondo necessario per il piano di Dio per i secoli. Prendiamo, ad esempio, la maledizione di Adamo. Adamo e i suoi eredi sono gravati da corpi fragili che si ammalano e muoiono. Prima del diluvio, c'era un'aspettativa di vita molto più lunga per l'umanità. La vita più lunga registrata nella Bibbia, quella di

Methuselah, nonno di Noè, fu di 969 anni. Methuselah morì nell'anno in cui iniziò il grande diluvio ¹. Quindi, per quanto riguarda la vita umana, il segno più grande della grazia comune di Dio (lunga vita) fu data agli uomini poco prima della più grande rimozione della grazia comune registrata nella storia (il diluvio).

Questo è estremamente significativo per la tesi di questo libro. *L'estensione della grazia comune all'uomo* – le benedizioni esterne di Dio concesse all'umanità in generale – è *il preludio di una grande maledizione per i non rigenerati*. Leggiamo nell'ottavo capitolo del Deuteronomio, così come nel ventottesimo, che gli uomini possono essere attirati in una trappola guardando ai doni esteriori di Dio, dimenticando la fonte celeste dei doni e i *termini del Patto* in base ai quali questi doni furono concessi. Il dono della lunga vita fu dato all'umanità in generale, non come segno del favore di Dio, ma come preludio alla sua quasi totale distruzione della stirpe di Adamo. Solo la sua grazia speciale a Noè e alla sua famiglia preservò l'umanità.

Pertanto, la mera esistenza di benedizioni esterne in un dato momento non è prova di un atteggiamento favorevole di Dio nei confronti dell'uomo. Nella prima fase, quella della *fedeltà al Patto*, la grazia speciale di Dio si estende ampiamente all'interno di una cultura. La seconda fase, quella delle benedizioni esterne in risposta alla fedeltà al Patto, ha lo scopo di rafforzare la fede degli uomini nella realtà e validità dei patti di Dio (Deuteronomio 8:18). Ma questa seconda fase può condurre a una terza fase, la *dimenticanza* del Patto o dell'etica (Deuteronomio 8:17). Il fatto chiave da tenere presente è che questa terza fase non può essere distinta dalla seconda in termini di misurazione delle benedizioni (indicatori di crescita economica, ad esempio). Un aumento delle benedizioni esterne dovrebbe portare al feedback positivo di una cultura fedele: vittoria su vittoria. Ma può portare alla terza fase, ovvero alla dimenticanza. Questa porta alla quarta fase, la *distruzione* (Deuteronomio 8:19-20). Pertanto, è necessaria una grazia speciale per mantenere la relazione di "fede-benedizione-fede-benedizione..." di feedback positivo e crescita cumulata. Ciononostante, la grazia comune gioca un ruolo determinante nel rafforzare l'impegno degli uomini verso l'ordine di Dio.

Tutti nella comunità ebraica, compreso lo straniero che si trovava entro le porte, beneficiavano dell'aumento delle benedizioni esterne di Israele. Come l'aumento delle briciole che cadono dalla tavola dei fedeli, così sono le benedizioni esterne di Dio per una popolazione non rigenerata ma esteriormente obbediente e sottomessa, in un periodo di grande grazia

¹ Methuselah aveva 969 anni quando morì (Genesi 5:27). Aveva 187 anni quando nacque suo figlio Lamec (5:25) e 369 anni quando nacque Noè, figlio di Lamec (5:28-29). Noè aveva 600 anni al tempo del grande diluvio (7:6). Pertanto, dalla nascita di Noè, quando Methuselah aveva 369 anni, fino al diluvio, 600 anni dopo, Matusalemme visse fino alla fine dei suoi anni (369 + 600 = 969). La Bibbia non dice che Methuselah perì nel diluvio, ma solo che morì nell'anno del diluvio. Questa è una cronologia così notevole che l'onere della prova ricade su coloro che negano il rapporto padre-figlio in queste tre generazioni, sostenendo invece l'esistenza di una lacuna non dichiarata nella cronologia.

speciale per i fedeli. Pertanto, l'aspetto della maledizione nella relazione "grazia comune-maledizione comune" può essere progressivamente rimosso per un certo periodo, finché alla fine i non rigenerati non riescono più a sopportare la loro sottomissione esterna e si ribellano, nonostante la minaccia della maledizione incombente. Durante questi periodi di pace, la grazia comune aumenta, oppure la semplice rimozione della maledizione comune fa sembrare che la grazia comune stia aumentando. (Teologi più esperti di me possono discutere questo punto).

Il rafforzamento della grazia speciale

Il fatto è che i non rigenerati sono come il Satana di Milton nel Paradiso perduto: preferirebbero regnare all'inferno piuttosto che servire in paradiso. Preferirebbero distruggere l'autorità dei fedeli al Patto piuttosto che vivere in un mondo di benedizioni e progresso. Alla fin fine l'etica è più fondamentale dell'interesse economico personale. Queste persone sono invidiose; preferiscono abbattere coloro che sono al di sopra di loro, anche se loro stesse subiranno perdite ². Odiano vivere sotto la tavola del popolo di Dio, non importa quante briciole cadano loro.

Senza una grazia speciale concessa da Dio, senza continue conversioni degli uomini, il feedback positivo di Deuteronomio 8:18 non può essere mantenuto. Una disastrosa riduzione delle benedizioni esterne può essere prevista per coloro che non sono rigenerati se il loro numero e la loro influenza diventano dominanti nella comunità. Sodoma è il miglior esempio di questo processo.

Il sale di Sodoma

Sodoma era la zona più bella di Canaan. Quando Abramo Dio diede a Lot la possibilità di scegliere la terra, e Lot scelse Sodoma, "perché era ben irrigata ovunque, prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra, come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto, fino a Tsoar" (Genesi 13:10).

Gli uomini malvagi di Sodoma vivevano nella parte migliore della terra di Canaan. Eppure, durante la generazione di Lot, Dio avrebbe distrutto ogni traccia di Sodoma e Gomorra, bruciandole con il fuoco dall'alto. Quale migliore rappresentazione del giudizio finale in tutta la storia dell'umanità? (L'altra, come dimostra David Chilton in *Days of Vengeance*, fu la distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte di Dio nel 70 d.C.)

I Sodomiti erano forse strumenti dell'ira divina? Certamente. Dio li colmò di benedizioni? Sì. Dio li colmò poi di fuoco? Sì. Così, al culmine delle loro benedizioni, divennero totalmente perversi, in ogni senso della parola.

² Helmut Schoeck: *Envy: A Theory of Social Behavior* (New York: Harcourt, Brace & World, [1966] 1970).

Poi Dio li spazzò via dalla faccia della terra e dalla storia. Recise il loro futuro, la loro eredità. Persino la produttività della terra fu distrutta. Questo fu simboleggiato dalla statua di sale in cui si trasformò la moglie di Lot. Il sale veniva usato per cospargerne un'area produttiva, in modo che non potesse più produrre raccolti e non potesse più essere un luogo di riparo. Per questo motivo Abimelec cospargesse di sale Sichem (Giudici 9:45). Ed è anche per questo che Dio richiese ai sacerdoti di cospargere di sale l'offerta delle primizie (Levitico 2:13): un simbolismo della "salatura" permanente che avverrà nell'eternità. «Poiché ognuno sarà salato con il fuoco e ogni sacrificio sarà salato con il sale» (Marco 9:49). Il fuoco di Dio è il sale supremo, la distruzione finale della capacità dell'uomo reprobato di esercitare il dominio.

Quando il rigenerato Lot, che era la sola fonte di grazia speciale a Sodoma, fu allontanato da Sodoma, e gli uomini non rigenerati, destinati alla distruzione da Dio, non furono più protetti dalla presenza di Lot tra loro, il loro destino fu segnato (Genesi 18-19). Gli effetti si fecero sentire nella famiglia di Lot, poiché sua moglie si voltò indietro e subì le conseguenze della sua disobbedienza (19:26), e le sue figlie commisero peccato (19:30-38). Ma era stata la presenza di Lot tra i Sodomiti a impedire il giudizio di Dio contro di loro (19:21-22).

Fu così anche per Noè. Finché l'arca non fu completata, il mondo fu al sicuro dal grande diluvio. La gente sembrava prosperare. Methuselah visse a lungo, ma dopo di lui, la durata della vita dell'umanità diminuì costantemente. Aronne morì a 123 anni (Numeri 33:39). Mosè morì a 120 anni (Deuteronomio 31:2). Ma questa longevità non era normale, nemmeno ai loro tempi. In un salmo di Mosè, egli disse: "I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni e per i più forti a ottanta ma quel che costituisce il loro orgoglio non è che travaglio e vanità, perché passa in fretta e noi ce ne voliamo via." (Cfr. Salmi 90:10).

Cosa c'entra tutto questo con la grazia comune? Illustra il tema centrale di questo libro. Dio concede agli uomini malvagi la grazia comune sotto forma di benedizioni esterne. Poi li distrugge. Maggiore è la grazia comune, maggiore è la loro ribellione. Maggiore è la loro ribellione rispetto alla grazia comune di Dio, maggiore è il giudizio di Dio contro di loro. Sodoma è il modello. Essi furono i principali beneficiari della *crescente* grazia comune di Dio. Divennero poi i principali bersagli dell'ira di Dio. Sembrava che sarebbero stati in grado di esercitare un dominio sempre maggiore; poi, nel pieno della loro prosperità, Egli li distrusse completamente. Prima Dio concede agli uomini la *continuità* della sua grazia comune, paziente e longanime. Questo può durare per diverse generazioni. Poi Egli introduce la *discontinuità* del suo giudizio incomparabile quando gli uomini non rispondono con fede pazzia alle benedizioni di Dio. Ciò che dobbiamo dire è che la grazia comune aumenta con il progredire della storia, ma questo indica il giudizio finale. Quando i Sodomiti della vita, nel pieno della loro prosperità e potenza tentano di allontanare da loro le fonti timorate di Dio, della grazia speciale, o tentano di sodomizzarle, hanno simbolicamente

attaccato la mensa del Signore. Dio allora li brucia con il fuoco. Lo vediamo nell'epidemia di AIDS che eliminerà la maggior parte degli omosessuali prima dell'anno 2000. Inoltre, manderà in bancarotta o trasformerà radicalmente tutte le strutture sanitarie "pubbliche" (socializzate). Potrebbe persino diffondersi alla popolazione generale ³. Non ci si può fare beffe di Dio ⁴.

Rimozione della grazia speciale

La tesi di questo libro è che il modo migliore per spiegare la grazia comune è paragonarla alle briciole che cadono ai peccatori che siedono sotto la tavola del Signore.

La domanda chiave riguardo ai tempi del giudizio di Dio contro i peccatori è questa: quando tentano di distruggere la tavola del Signore? In altre parole, quando eticamente coerenti fanno del loro meglio per uccidere, allontanare o perseguire la chiesa di Dio?

Dio estende loro la grazia per amore del suo popolo. Concesse un secolo in più circa agli uomini del tempo di Noè, per dare a Noè tempo sufficiente per costruire l'arca. Una volta che un luogo di rifugio fu disponibile per Noè, Dio mandò il diluvio e distrusse ogni essere vivente fuori dall'arca.

Dio rese Sodoma una terra incantevole, per attirarvi Lot. Lot servì loro inizialmente come sale insaporente, come testimonianza della grazia speciale di Dio, e poi come sale del giudizio. La testimonianza di Lot sulla grazia speciale servì a condannare i Sodomiti. Essi rifiutarono la sua testimonianza, inclusa quella dell'ospitalità mostrata agli stranieri (gli angeli). Poi attaccarono la chiesa di Dio, la famiglia di Lot, e gli angeli condussero Lot, sua moglie e le sue due figlie in salvo. Quindi, quando Dio ebbe completamente liberato la fonte della grazia speciale dalle loro grinfie, emise il giudizio finale su di loro. (Gomorra fu aggiunta come una sorta di "ulteriore attrazione"). La moglie di Lot non poté resistere allo spettacolo. Si voltò e

³ Gene Antonio: *The AIDS Cover-Up* (San Francisco: Ignatius Press, 1986).

⁴ Nel 1978, la First Orthodox Presbyterian Church di San Francisco assunse come organista retribuito un giovane che si era recentemente unito alla chiesa. Una volta assunto, disse al pastore di essere un omosessuale praticante. La chiesa lo licenziò per questo motivo. Il 14 giugno 1979, il pastore, la congregazione e il presbiterio furono citati in giudizio. L'organista aveva intentato causa sostenendo che il suo impiego era tutelato dall'ordinanza comunale sui diritti degli omosessuali. Sotto la direzione dell'avvocato costituzionalista John Whitehead, il caso fu portato in tribunale per una sentenza sommaria nel marzo del 1980. Il giudice si pronunciò a favore della chiesa e l'intero iter processuale si concluse entro dicembre. La congregazione, con l'aiuto di molti, si fece carico delle spese legali di 100.000 dollari. Da allora, la chiesa ha subito numerosi atti vandalici, culminati in un tentativo di incendio doloso di incendiare l'edificio e la canonica. Charles G. Dennison (a cura di), *Chiesa Presbiteriana Ortodossa 1936-1986* (Philadelphia: Committee for the Historian of the Orthodox Presbyterian Church, 1986), p. 191. Hanno cercato di bruciare la casa di Dio; Dio li ha presto bruciati. Pochi mesi dopo, nel 1981, l'AIDS è stato identificato per la prima volta come un'epidemia negli Stati Uniti. (La malattia era originariamente chiamata GRID dai funzionari della sanità pubblica: Immunodeficienza Correlata all'Omosessualità. La pressione della comunità omosessuale ha portato a un cambio di nome: Sindrome da Immunodeficienza Acquisita. Ah, ma come si acquisisce? L'AIDS è l'unica malattia politicamente protetta della nazione. Il giudizio sta arrivando.)

guardò. Dimostrò di non essere il sale della salvezza. La regola è: devi salare o vieni salato.

Il faraone del tempo di Giuseppe si arricchì perché credette a Giuseppe e gli *obbedì*. L'Egitto si arricchì per favorire il piano di Dio per il suo popolo. Nel breve periodo, furono nutriti. Nel lungo periodo, furono perseguitati. Nel loro periodo finale, derubarono gli Egizi e il loro esodo portò alla distruzione dell'esercito egiziano (e probabilmente alla loro invasione e sconfitta da parte degli Amalekiti) ⁵.

Un altro esempio è la sua grazia verso i Cananei. Permise loro di rimanere nella terra per prendersene cura, non perché li favorisse, ma perché voleva dare loro tempo sufficiente perché colmassero la loro iniquità (Genesi 15:16). Nell'invasione vera e propria da parte degli Israeliti, che durò sette anni, Egli concesse ad alcune città un tempo extra affinché le bestie non si impadronissero della terra mentre infuriavano i combattimenti. Ma quando combatterono contro gli Israeliti, Egli li distrusse. L'unica eccezione furono i Gabaoniti, che ingannarono gli Israeliti e si sottomisero a Israele.

Quando i beneficiari della grazia comune attaccano la fonte sia della grazia comune che della grazia speciale – la Chiesa – allora attirano su di sé il giudizio di Dio nella storia. La tavola del Signore crolla su di loro. Questo è il significato di Apocalisse 20:8-9. Il giudizio finale è il crollo definitivo della tavola di Dio sui reprobì, maledicendoli per tutta l'eternità.

Benedizioni Millenarie

Come ho sottolineato all'inizio del capitolo 4, il Libro di Isaia profetizza un'era futura di restaurazione della longevità. Questa benedizione esteriore sarà concessa a tutti gli uomini, santi e peccatori. È quindi un segno di grazia comune estesa. È un dono all'umanità in generale. Isaia 65:20 ci dice: "Non vi sarà più in essa alcun bimbo che viva solo pochi giorni, né vecchio che non compia i suoi giorni, poiché il giovane morirà a cento anni e il peccatore che non giunge ai cento anni, sarà considerato maledetto". Il dono della longevità arriverà, anche se la lunga vita del peccatore ha una maledizione speciale legata ad essa: la lunga vita è semplicemente tempo extra per lui per riempire i suoi giorni di iniquità e aumentare la sua punizione nell'eternità. Tuttavia, i bambini non moriranno, il che rappresenta l'adempimento della promessa di Dio a Israele, ovvero l'assenza di aborti spontanei (Esodo 23:26).

Se c'è un passo nelle Scritture che confuta in modo assoluto la posizione amillenarista, è proprio questo. Non si tratta di una profezia dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra nella loro forma post-giudizio finale, ma di una profezia della manifestazione pre-giudizio finale delle fasi preliminari dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra, una caparra (un acconto) delle nostre

⁵ Immanuel Velikovsky, *Ages in Chaos*, Volume I, *From the Exodus to King Akhnaton* (Garden City, New York: Doubleday, 1952), cap. 2; cfr. Gary North, *Moses and Pharaoh: Dominion Religion vs. Power Religion* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1985), Appendice A.

aspettative. Ci saranno ancora peccatori in questo mondo, e riceveranno una lunga vita. Ma per loro sarà una maledizione suprema, ovvero una maledizione speciale. Sarà una maledizione speciale per i malfattori, perché una vita eccezionalmente lunga è una benedizione comune, la riduzione della maledizione comune. Ancora una volta, abbiamo bisogno del concetto di grazia comune per dare significato sia alla grazia speciale che alla maledizione comune. La grazia comune (maledizione comune ridotta) porta ai ribelli maledizioni speciali.

Ci sarà pace sulla terra estesa agli uomini di buona volontà (Luca 2:14). Ma questo significa che ci sarà pace sulla terra estesa anche ai malvagi. La pace è data ai giusti come ricompensa per la loro fedeltà al Patto. È data ai non rigenerati per accumulare carboni accesi sulle loro teste.

Giudizio finale e grazia comune

Una comprensione della grazia comune è essenziale per comprendere l'atto finale della storia umana prima del giudizio di Dio. Nella misura in cui questo libro apporta qualcosa di nuovo alla teologia cristiana, il suo contributo consiste nella comprensione della ribellione finale dei non rigenerati.

La ribellione finale è stata usata da coloro che si oppongono al postmillenarismo come prova definitiva che non ci sarà fede sulla terra tra le masse degli uomini quando Cristo ritornerà. Il diavolo verrà liberato per un breve periodo alla fine dei tempi, il che significa che il suo potere sulle nazioni gli tornerà in piena forza (Apocalisse 20:3). Tuttavia, questa ribellione è di breve durata. Egli circonda la città santa (ovvero la chiesa dei fedeli), solo per essere abbattuto nel giudizio finale (Apocalisse 20:7-15). Pertanto, concludono i critici del postmillenarismo, c'è una risposta negativa categorica alla domanda di Cristo: "Tuttavia, quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà forse la fede sulla terra?" (Luca 18:8). Dov'è, dunque, la presunta vittoria culturale prima che Cristo venga in gloria, che i postmillenaristi prevedono avverrà?

La dottrina della grazia comune ci fornisce la risposta biblica. *La legge di Dio è la forma primaria della grazia comune.* In Ebrei, capitoli otto e dieci leggiamo che è scritta nei cuori dei credenti, ma l'opera della legge è scritta nel cuore di ogni uomo (Romani 2:14-15). Pertanto, l'opera della legge è universale e comune. Questo accesso comune alla legge di Dio è il fondamento su cui si basa l'adempimento da parte dell'umanità del Patto di dominio universale per sottomettere la terra (Genesi 1:28). Il comando fu dato a tutti gli uomini tramite Adamo; fu riaffermato da Dio con la famiglia di Noè (Genesi 9:1-7). Le promesse di Dio di benedizioni esterne sono *condizionali* all'adempimento da parte dell'uomo delle leggi esterne. Il motivo per cui gli uomini possono ottenere le benedizioni è perché la conoscenza dell'opera della legge è comune. Per questo motivo può esserci

cooperazione esteriore tra cristiani e non cristiani per determinati fini terreni. Di tanto in tanto, i non credenti sono resi capaci da Dio di aderire più strettamente all'opera della legge scritta nei loro cuori. Questi periodi di adesione culturale possono durare secoli, almeno per quanto riguarda alcuni aspetti della cultura umana (le arti, la scienza, la filosofia). I Greci mantennero un alto livello di cultura entro i confini limitati delle città-stato greche per alcuni secoli. I Cinesi mantennero la loro cultura finché non ristagnarono, in risposta alla filosofia confuciana, in quello che chiamiamo Medioevo. Ma in Occidente, la capacità dei non rigenerati di agire in maggiore conformità all'opera della legge scritta nei loro cuori è stata il risultato della leadership storica fornita dal trionfo culturale del Cristianesimo. In breve, *la grazia speciale è aumentata in Occidente, portando a un'estensione della grazia comune in tutta la cultura occidentale*. La crescita economica è aumentata; in effetti, il concetto di crescita lineare e cumulativa è peculiare dell'Occidente, e le basi teologiche di questa convinzione furono poste dalla Riforma. Calvino aveva una chiara inclinazione postmillenarista ⁶, sebbene questa fosse parzialmente compensata da un certo grado di pessimismo millennialista ⁷.

Fu durante il periodo 1560-1640 che molti puritani inglesi adottarono il postmillenarismo ⁸, e questa dottrina fu fondamentale per cambiare la prospettiva temporale dei mercanti puritani che posero le basi del capitalismo moderno. Anche l'aspettativa di vita si è allungata in Occidente, principalmente grazie all'applicazione della tecnologia alle condizioni di vita. La tecnologia applicata è a sua volta un prodotto del cristianesimo e in particolare del cristianesimo protestante ⁹. Nell'era profetizzata da Isaia, i non credenti torneranno a conoscere i benefici della legge di Dio. Non distorceranno più quasi completamente la rivelazione di Dio a loro. *Il disonesto non sarà più chiamato magnanimo* (Isaia 32:5). La legge sarà rispettata dai non credenti. Questo significa che si allontaneranno da un culto aperto e più coerente degli dèi del caos e dalla filosofia della casualità ultima, inclusa la casualità evolutiva. Parteciperanno alle benedizioni culturali esterne che la predicazione dell'intero consiglio di Dio, inclusa la sua legge, porterà loro. La terra sarà sottomessa alla gloria di Dio, incluso il mondo culturale. I non credenti adempiranno al loro ruolo nel raggiungimento dei termini del Patto di dominio.

⁶ Greg L. Bahnsen: "L'accettabilità prima facie del postmillenarismo", *Journal of Christian Reconstruction*, III (inverno 1976-77), pp. 69-76. *Qui in Italiano* p. 28

⁷ Gary North, "Il pensiero economico di Lutero e Calvino", *ibid.*, II (estate 1975), pp. 103-105.

⁸ James R. Payton, Jr., "The Emergence of Postmillennialism in English Puritanism", *Journal of Christian Reconstruction*, VI (estate 1979).

⁹ Robert K. Merton: *Social Theory and Social Structure* (ed. riv.; New York: Free Press of Glencoe, 1957), cap. 18: "Puritanismo, pietismo e scienza"; E. L. Hcbden Taylor, "Il ruolo del puritanesimo-calvinismo nell'ascesa della scienza moderna", *Journal of Christian Reconstruction*, VI (estate 1979); Charles Dykes, "Speculazioni medievali, puritanesimo e scienza moderna", *ibid.*

Ecco perché una teologia ortodossa deve includere una dottrina della grazia comune che sia intimamente legata alla legge biblica. La legge non salva le anime degli uomini, ma l'obbedienza parziale ad essa salva i loro corpi e la loro cultura. Cristo è il salvatore di tutti, specialmente di coloro che sono gli eletti (1 Timoteo 4:10).

Risveglio antinomista contro Ricostruzione

Le benedizioni e la vittoria culturale insegnate dalla Bibbia (e adeguatamente commentate dai postmillenaristi) non saranno il prodotto di una qualche forma di risveglio pietistico, semi-monastico. La predicazione "meramente soteriologica" del pietismo - la salvezza delle anime per grazia speciale - non è sufficiente a portare le vittorie preannunciate nella Bibbia. L'intero consiglio di Dio deve essere e sarà predicato. Ciò significa che la legge di Dio deve essere e sarà predicata. Le benedizioni esterne giungeranno in risposta alla fedeltà pattizia del popolo di Dio. La maggior parte degli uomini sarà convertita, almeno durante alcuni periodi di tempo. I non convertiti non seguiranno la loro filosofia ufficiale del caos fino alle sue logiche conseguenze, poiché una tale filosofia conduce all'impotenza finale. Essa getta via lo strumento di ricostruzione, la legge biblica. Vogliono il potere, non l'impotenza.

Il grande difetto del risveglio postmillenarista inaugurato da Jonathan Edwards e dai suoi seguaci a metà del XVIII secolo fu la loro negligenza nei confronti della legge biblica. Si aspettavano di vedere le benedizioni di Dio giungere come risultato di una mera predicazione soteriologica. Si consideri il *Treatise on the Religious Affectations* di Edwards. Non c'è nulla sulla legge di Dio o sulla cultura. Pagina dopo pagina è piena delle parole "dolce" e "dolcezza". Un lettore diabetico rischia quasi una ricaduta leggendo questo libro tutto d'un fiato. Le parole a volte compaiono tre o quattro volte in una pagina ¹⁰. E mentre Edwards predicava la dolcezza di Dio, gli arminiani semianalfabeti stavano "diffondendo il Vangelo" nel Sacro Commonwealth del Connecticut, spingendolo verso l'antinomismo politico ¹¹. Quando si tratta di dolcezza e di sbalzi d'umore, la predicazione calvinista antinomica non regge il confronto con i sermoni arminiani antinomici.

¹⁰ Considerate queste frasi: "dolce intrattenimento", "dolci idee", "dolce e incantevole intrattenimento", "dolci e ammirevoli manifestazioni", "gloriose dottrine ai suoi occhi, dolci al gusto", "cuori pieni di dolcezza". Tutte queste compaiono in soli due paragrafi: Edwards, *Treatise Concerning the Religious Affectations*, Volume III of *Select Works of Jonathan Edwards* (Londra: Banner of Truth Trust, 1961), pp. 175-76.

¹¹ Sull'opposizione alla tolleranza di Edwards nei confronti del revivalismo, non da parte dei liberali teologici ma da parte dei pastori calvinisti ortodossi, vedi Richard L. Bushman, *From Puritan to Character and the Social Order in Connecticut, 1690-1765* (Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press, 1967), parti 4 e 5. Bushman spiega anche come il Grande Risveglio sia stato un disastro per per i residui giuridici della legge biblica nella colonia del Connecticut. L'ordine politico fu costretto al neutralismo teologico, che a sua volta favorì l'ascesa del deismo e del liberalismo.

Il "Grande Risveglio" del XVIII secolo si affievolì e fu seguito dal risveglio arminiano dei primi anni del XIX secolo, il "Secondo Grande Risveglio", lasciando in eredità distretti emotivamente sconquassati, sette ¹², e il movimento abolizionista¹³ dominato dagli unitariani ¹⁴, come sua devastante eredità. Poiché la predicazione postmillenarista degli edwardiani era culturalmente antinomica e pietistica, paralizzò i resti dell'ordine politico calvinista nelle colonie del New England, contribuendo a creare un vuoto che fu poi colmato dall'arminianesimo e in seguito dall'unitarianismo.

Il progresso culturale, economico e politico è intimamente legato all'estensione e all'applicazione della legge biblica ¹⁵. Le benedizioni promesse nella Lettera ai Romani, capitolo undici, riguardo agli effetti della promessa conversione di Israele (non necessariamente dello Stato di Israele) al Vangelo, saranno in parte il prodotto della legge biblica. Ma queste benedizioni non implicano necessariamente una rigenerazione universale. Le benedizioni richiedono solo l'estensione della cultura cristiana. Per il progresso a lungo termine della cultura, naturalmente, questo aumento della grazia comune (o la riduzione della maledizione comune) deve essere rafforzato (ringiovanito e rinnovato) dalla grazia speciale: le conversioni. Ma le benedizioni possono rimanere per una generazione o più dopo che la grazia speciale è stata rimossa, e per quanto i benefici esterni possano essere misurati, non sarà possibile stabilire se le benedizioni facciano parte del programma di feedback positivo (Deuteronomio 8:18) o siano un preludio

¹² Whitney R. Cross: *The Burned-Over District: The Social and Intellectual History of Enthusiastic Religion in St. John's New Orleans, 1800-1850* (Ithaca, New York: Cornell University Press, [1950] 1982).

¹³ Bertram Wyatt-Brown: *Lewis Tappan e la guerra evangelica contro la schiavitù* (Cleveland, Ohio: The Press of Case Western Reserve University, 1969).

¹⁴ Otto Scott: *The Secret Six: John Brown and the Abolitionist Movement* (New York: Times Books, 1979).

¹⁵ L'eccellente commentario di John Murray: *The Epistle to the Romans* (Grand Rapids, Michigan: Eerdmans, 1965), contiene un'ampia analisi di Romani 11, la sezione che tratta della futura conversione degli ebrei. Murray sottolinea che il reinnesto di Israele da parte di Dio porta a benedizioni dell'alleanza senza pari nella storia umana. Ma l'Israele a cui si fa riferimento in Romani 11, sostiene Murray, non è l'Israele nazionale o politico, ma il seme naturale di Abramo. Questo sembra significare Israele genetico.

A questo punto emerge un importante problema storico. Esistono alcune prove (sebbene non conclusive) che la maggior parte di coloro oggi conosciuti come ebrei ashkenaziti siano gli eredi di una tribù convertita di origine turca, i Cazari. È noto tra gli studiosi di storia europea che tale conversione ebbe luogo intorno al 740 d.C. Gli ebrei dell'Europa orientale e russi potrebbero discendere da questo ceppo. Tuttavia, si sono uniti in matrimonio con altri ebrei: gli ebrei sefarditi o della diaspora, fuggiti principalmente nell'Europa occidentale. Anche gli ebrei yemeniti, rimasti in Palestina, discendono da Abramo. La contro-prova contro questa tesi dei Cazari come ebrei moderni è principalmente linguistica: lo yiddish non presenta tracce di alcuna lingua turca. Sul regno dei Cazari, si veda Arthur Koestler: *The Thirteenth Tribe: The Khazar Empire and Its Heritage* (New York: Random House, 1976).

Se l'Israele a cui si fa riferimento in Romani 11 è principalmente genetico, allora potrebbe non essere necessario che tutti gli ebrei si convertano. Che cos'è, quindi, l'ebreo in Romani 11? Un Patto? Ho scritto a Murray alla fine degli anni '60 per avere la sua opinione sulle implicazioni dei cazari per la sua esegesi di Romani 11, ma non ha risposto.

al giudizio di Dio (Deuteronomio 8:19-20). Dio rispetta i suoi patti condizionali ed esterni. La conformità esterna alla sua legge procura benedizioni esterne. Queste, in ultima analisi (e al giudizio finale), producono carboni ardenti per le teste non rigenerate.

Conclusione

La legge di Dio è uno strumento di dominio. Non può esserci dominio a lungo termine in sua violazione. Quando gli uomini aderiscono ai suoi principi esteriormente, ricevono le benedizioni esterne di Dio. Questa è la grazia comune. Coloro che infrangono il Patto sono benedetti perché nella loro vita esteriore non lo infrangono attivamente. Vivono sotto la protezione della mensa del popolo di Dio. Essi rispondono con obbedienza esteriore alla legge biblica e/o all'opera della legge scritta nei loro cuori.

Questa obbedienza per grazia comune porta benedizioni esterne. Può anche portare influenza esterna. Queste benedizioni non indicano la salvezza delle persone non rigenerate; semmai, indicano la loro imminente distruzione, poiché i reprobri diventano sempre arroganti quando ricevono le benedizioni pattizie di Dio. Questa arroganza conduce alla loro distruzione esteriore. Ma per un certo periodo, sembra che siano arrogantemente dominanti, e che non ci sia alcuna relazione pattizia tra la fedeltà al Patto e le benedizioni pattizie. La terza fase del processo di declino - l'autonomia con benedizioni (Deuteronomio 8:17) - sarà infine seguita dal quarto stadio: la distruzione (Deuteronomio 8:19-20).

Ciò significa che solo la grazia speciale può preservare la grazia comune all'interno di una cultura. Il feedback positivo tra fede e benedizioni richiede ulteriore fede per sostenere il processo di crescita. La grazia comune non è autonoma. La convinzione che sia autonoma è la conclusione peccaminosa degli increduli (Deuteronomio 8:17). Pertanto, man mano che la grazia speciale di Dio aumenta nel tempo, dovremmo aspettarci di vedere aumentare anche la sua grazia comune, fino al giorno in cui i non rigenerati non sopporteranno più la loro sottomissione e si ribelleranno. Man mano che il pane sulla tavola aumenta, aumentano anche le briciole sotto la tavola.

Che ci sarà una ribellione finale alla fine del millennio non è una testimonianza contro il postmillenarismo. È una testimonianza del cuore degli uomini non rigenerati. Essi sperimenteranno le benedizioni e avranno nelle loro mani gli strumenti del dominio. Sceglieranno, come sempre, la religione del potere dell'uomo autonomo rispetto alla religione del dominio della subordinazione a Dio. Si ribelleranno. Ma questa ribellione finale sarà troncata dal giudizio finale di Dio. La religione del potere può portare una vittoria esterna a breve termine ai ribelli etici. Gli imperi della storia, senza dubbio, hanno di tanto in tanto sottomesso la Chiesa. Ma non la conquistano, perché essa è la sposa di Cristo. Pertanto, il fatto che i ribelli possano circondare la Chiesa in quella ribellione finale testimonia solo il

potere a breve termine dei fautori di questa religione. Questo potere non dura a lungo. La Chiesa non viene distrutta. Piuttosto, vengono distrutti i fautori di questa religione.

Qualsiasi tentativo di predicare la salvezza senza la legge è vano. La legge è il fondamento per affermare il Patto. È il fondamento di un feedback positivo a livello culturale. Coloro che predicano la vittoria postmillenarista a prescindere dall'adesione alla legge sono semplicemente pietisti mascherati, e il pietismo postmillenarista è sempre caduto nell'emotività, nell'introspezione morbosa e nella sconfitta culturale. Jonathan Edwards ne è l'esempio classico. Non fu l'ultimo puritano; fu il distruttore del residuo puritano.

In sintesi:

1. La legge biblica è uno strumento di dominio: un dono di Dio.
2. L'adesione esteriore alla legge porta benedizioni esterne.
3. Le benedizioni esterne inducono gli uomini malvagi a credere di averle prodotte autonomamente.
4. L'autonomia porta alla distruzione da parte di Dio.
5. L'estensione della grazia comune a coloro che violano i patti porta alla loro ribellione finale e alla loro sconfitta.
6. La grazia comune richiede ulteriori estensioni della grazia speciale per essere sostenuta.
7. La grazia comune aumenterà, ci dice Isaia: il ripristino di vite molto lunghe.
8. La grazia comune aumenterà, dice Isaia: un aumento dell'auto-consapevolezza epistemologica, che porterà alla corretta identificazione dei malvagi.
9. La pace sulla terra arriverà grazie ai ribelli etici, purché rimangano pacifici e subordinati alla legge biblica.
10. La legge di Dio è la manifestazione primaria della grazia comune.
11. L'opera della legge nei cuori di tutti gli uomini testimonia questo aspetto universale della grazia comune.
12. La predicazione che ignora la legge di Dio è antinomica e pietistica.

13. Il pietismo non può sostenere una cultura cristiana in evoluzione, poiché abbandona lo strumento di dominio: la legge biblica.

14. Le benedizioni esterne, a prescindere dal pentimento, sono il preludio al giudizio del Patto.

7

AUTO-CONSAPEVOLEZZA EPISTEMOLOGICA E COOPERAZIONE

L'uomo spregevole non sarà piú chiamato nobile né il disonesto sarà detto magnanimo (Isaia 32:5).

Cosa si intende per auto-consapevolezza epistemologica? Significa una maggiore comprensione nel tempo di quali siano i propri presupposti e una maggiore volontà di mettere in pratica questi presupposti. Essa riguarda sia il grano che la zizzania.

In che modo il grano e la zizzania si assomigliano? In che modo sono diversi? Gli angeli della parabola videro immediatamente le differenze. Dio, però, impedì loro di sradicare la zizzania. Voleva preservare il processo storico di differenziazione. Pertanto, il pieno sviluppo storico sia del grano che della zizzania è richiesto da Dio. Chiaramente, questo è un argomento molto forte contro il premillenarismo.

Man mano che i cristiani raggiungono la maturità, diventano più potenti. Non si tratta di uno sviluppo lineare. Ci sono periodi di locuste, di calamità e di siccità, sia per i cristiani che per i satanisti (umanisti) ¹. C'è un flusso e riflusso, ma c'è sempre una direzione nel movimento. C'è maturazione. Per esempio, i credi della Chiesa migliorano nel tempo. Questo, a sua volta, conferisce ai cristiani potere culturale. C'è forse da stupirsi che la Confessione di fede di Westminster sia stata redatta al culmine del controllo dei Puritani sull'Inghilterra? I miglioramenti nei credi sono culturalmente inutili? I miglioramenti nei credi e nella comprensione teologica portano necessariamente all'impotenza culturale? Assurdità! È stata la Riforma a rendere possibili la scienza e la tecnologia moderne. Dall'altra parte del campo, anzi, proprio accanto al grano, aumenta anche l'auto-consapevolezza da parte dei non credenti. Ma i peccatori non sempre diventano pienamente coerenti con la loro filosofia del caos. L'Illuminismo riuscì ad assorbire i frutti della Riforma solo nella misura in cui ne divenne un

¹ Gary North: *Unholy Spirits: Occultism and New Age Humanism* (Ft. Worth, Texas: Dominion Press, 1986).

pallido riflesso. I leader dell'Illuminismo abbandonarono rapidamente la visione del mondo rinascimentale, intrisa di magia e ispirata al demonio ². Mantenero l'umanesimo di Bruno, ma dopo il 1600, l'adesione esplicita dell'Illuminismo al demoniaco si affievolì. Al suo posto subentrarono il razionalismo, il deismo e la logica di un mondo autonomo e ordinato. Hanno usato premesse bibliche rubate, le hanno secolarizzate e con ciò hanno acquisito potere.

Questo non significa che l'elemento demoniaco sia mai scomparso dall'Illuminismo. Al contrario, ne è stato un elemento fondamentale. La magnifica opera storica di James Billington, *Fire in the Minds of Men: Origins of the Revolutionary Faith* (1980), dimostra che la Rivoluzione francese ebbe origine nell'occultismo e nella dissolutezza sessuale. L'origine del socialismo del XX secolo, sia il comunismo che il nazismo, risiede in parte nel sottobosco occulto del XIX secolo ³. Esistono persino prove plausibili che Karl Marx sia stato coinvolto in qualche forma di demonismo da giovane, e forse anche in seguito ⁴. Ma queste origini occulte del rivoluzionarismo moderno e del "socialismo scientifico" furono deliberatamente nascoste dai loro fondatori, e soprattutto dalla cerchia degli storici professionisti. In questo senso, Billington è un anticonformista ⁵.

Cristiani e umanisti si sono ispirati a vicenda. Isaac Newton era un monoteista ariano ⁶, non un cristiano trinitario, sebbene tenesse per sé le sue opinioni teologiche. Le sue teorie sulla fisica si basavano sulla sua fede nel controllo provvidenziale di Dio su ogni cosa. Dedicò persino gli ultimi decenni della sua vita allo studio della datazione dell'Esodo. Ciononostante, le sue formule matematiche potevano essere usate, e furono usate, dai pensatori anticristiani dell'Illuminismo per difendere l'idea di una legge naturale autonoma che governa un universo autonomo ⁷. Essi portarono le sue idee molto più avanti verso l'ateismo, cosa che non era nelle intenzioni di Newton.

La visione di Newton di una realtà governata matematicamente era così convincente che cristiani come Cotton Mather salutarono la nuova scienza della meccanica newtoniana come essenzialmente cristiana ⁸. Era così vicina alla visione cristiana dell'essere ordinato di Dio e del riflesso del suo ordine nella creazione, che i cristiani abbracciarono senza esitazione la

² Sulla magia del primo Rinascimento, si veda Frances Yates, *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition* (New York: Vintage, [1964] 1969).

³ James Billington: *Fire in the Minds of Men: Origins of the Revolutionary Faith* (New York: Basic Books, 1980).

⁴ Richard Wurmbrand: *Marx and Satan* (Westchester, Illinois: Crossway, 1986).

⁵ Gary North: *Conspiracy: A Biblical View* (Westchester, Illinois: Crossway, 1986), cap. 7.

⁶ Ario fu un monoteista dell'inizio del IV secolo che si oppose al trinitario ortodosso Atanasio.

⁷ Louis I. Bredvold: *The Brave New World of the Enlightenment* (Ann Arbor: University of Michigan Press, 1961).

⁸ Cotton Mather: *The Christian Philosopher* (Londra, 1721).

nuova scienza. I cristiani non videro (e in genere non hanno ancora visto) il pericolo per la loro visione del personalismo cosmico dell'universo⁹ che i sistemi di leggi naturali autonome rappresentano.

Ciò che scopriamo, quindi, è che i cristiani non erano pienamente auto-consapevoli dal punto di vista epistemologico, e nemmeno i pagani. Ai tempi degli apostoli, grazie alla rivelazione storicamente unica di Dio, i capi della Chiesa godevano di un alto grado di auto-consapevolezza. La guerra della Chiesa contro Roma contribuì a mantenere questa consapevolezza. La Chiesa fu perseguitata e vinse. Ma anche in quest'epoca dell'Impero Romano, vi era una notevole confusione di vedute da entrambe le parti. Il tentativo, ad esempio, di Giuliano l'Apostata di resuscitare il paganesimo nella tarda metà del IV secolo fu ridicolo - era un paganesimo tiepido, nella migliore delle ipotesi. Fallì dopo due anni.

A metà del II secolo d.C., Marco Aurelio, un vero re-filosofo nella tradizione di Platone, era stato un grande persecutore dei cristiani; Giustino Martire morì durante gli anni del regno di Aurelio. Ma il dissoluto figlio dell'imperatore, Commodo, era troppo impegnato con le sue 300 concubine femmine e 300 uomini¹⁰ per preoccuparsi di persecuzioni sistematiche. Chi era più auto-consapevole, epistemologicamente parlando? Aurelio aveva ancora la luce della ragione davanti a sé; suo figlio era immerso nella religione della rivoluzione e dell'impotenza culturale della fuga. Era più disposto del padre filosofo-persecutore a seguire la logica della sua fede satanica. Preferiva la dissolutezza al potere. Commodo fu assassinato 13 anni dopo essere diventato imperatore. Il Senato decretò che il suo nome fosse esecrato¹¹.

La sfida marxista

La tribù africana degli Ik (vedi capitolo 5) è così coerente con il demonismo pagano che i suoi membri non rappresentano una minaccia per nessuno se non per se stessi. I comunisti, d'altra parte, sono una minaccia. Credono nella storia lineare (almeno ufficialmente: il loro sistema, comunque, è in fondo ciclico)¹². Credono nella legge. Credono nel destino. Credono nel significato storico. Credono nelle fasi storiche, sebbene non in fasi eticamente determinate come quelle che si trovano nel Deuteronomio. Credono nella scienza. Credono nella letteratura, nella propaganda e nel

⁹ Gary North: *The Dominion Covenant: Genesis* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1982), ch. 1: "Cosmic Personalism."

¹⁰ Edward Gibbon: *Storia del declino e della caduta dell'Impero romano*, edizione Milman, 5 voll. (Philadelphia: Porter & Coates, [1776]), I, p. 144.

¹¹ Ethelbert Stauffer: *Christ and the Caesars* (Philadelphia: Westminster Press, 1955), p. 223.

¹² Gary North: *Marx's Religion of Revolution: The Doctrine of Creative destruction* (Nutley, New Jersey: Craig Press, 1968), pp. 100-1.

potere della parola scritta. Credono nell'istruzione superiore. In breve, i marxisti hanno una filosofia che è una sorta di perversa immagine speculare dell'ortodossia cristiana. Sono pericolosi, non perché agiscono in modo coerente con la loro filosofia ultima del caos, ma perché limitano la funzione del caos a un solo ambito: la trasformazione rivoluzionaria della cultura borghese. (Mi riferisco principalmente ai comunisti sovietici.) Ma dove stanno conquistando seguaci? Nell'Occidente sempre più impotente, sempre più esistenzialista, sempre più antinomiano.

Finché l'Occidente non ha abbandonato i suoi residui di cultura cristiana, il marxismo ha potuto prosperare solo nelle aree sottosviluppate, fundamentalmente pagane, del mondo. Il comunismo, una filosofia essenzialmente occidentale di ottimismo, trovò seguaci tra gli intellettuali dell'Estremo Oriente, dell'Africa e dell'America Latina, che riconoscevano l'inutilità della stagnazione e del relativismo confuciano, l'impotenza dei rituali demoniaci o la natura senza via d'uscita del culto dei demoni. Il marxismo è potente solo nella misura in cui possiede le caratteristiche dell'agostinismo, unite a sussidi, in particolare sussidi tecnologici e crediti a lungo termine, provenienti dall'industria, dalle banche e dai governi occidentali.

C'è dell'ironia in tutto questo. Marx credeva che il "socialismo scientifico" avrebbe trionfato solo in quelle nazioni che avessero sperimentato il pieno sviluppo del capitalismo. Credeva che nella maggior parte dei casi (forse con l'eccezione della Russia), le aree rurali avrebbero dovuto prima abbandonare il feudalesimo e poi sviluppare una cultura pienamente capitalista prima che la rivoluzione socialista potesse avere successo. Eppure fu principalmente nelle regioni rurali del mondo che le idee e i gruppi marxisti ebbero inizialmente successo. L'Occidente industrializzato era ancora troppo cristiano o troppo pragmatico (riconoscendo che "l'onestà è la migliore politica") per capitolare ai marxisti, se non immediatamente dopo una guerra persa.

I marxisti hanno a lungo dominato le facoltà delle università latinoamericane, ma non quelle statunitensi. Nel 1964, ad esempio, c'erano solo una mezza dozzina di economisti marxisti dichiarati che insegnavano nelle università americane (e forse addirittura uno solo, Paul Baran di Stanford). Dal 1965, tuttavia, gli studiosi della Nuova Sinistra di orientamento marxista sono diventati una forza con cui fare i conti in tutte le scienze sociali, inclusa l'economia¹³. Lo scetticismo, il pessimismo, il relativismo e l'irrilevanza della moderna educazione umanistica "neutrale" hanno lasciato le facoltà senza un'adeguata difesa contro i marxisti sicuri di sé, striduli e rumorosi, soprattutto i giovani marxisti, che hanno iniziato a comparire nei campus dopo il 1964. La decadenza epistemologica ha lasciato ai liberali

¹³ Martin Bronfenbrenner: "Radical Economics in America: A 1970 Survey", *Journal of Economic Literature*, VIII (settembre 1970).

dell'establishment universitario poco più che la cattedra a vita per proteggerli¹⁴.

Dal 1965, il marxismo ha fatto più breccia tra i giovani intellettuali dell'Occidente industrializzato che in qualsiasi altro momento dagli anni '30, un'epoca precedente di pessimismo e scetticismo nei confronti dei valori e delle tradizioni consolidate. I marxisti hanno successo tra i "selvaggi", sia in Africa che tra i "selvaggi epistemologici" di Harvard. Il marxismo offre un'alternativa alla disperazione. Ha le caratteristiche dell'ottimismo. Ha le caratteristiche del cristianesimo. È pur sempre un sistema ottocentesco, che attinge al capitale intellettuale di un universo intellettuale più cristiano. Queste caratteristiche dell'ordine cristiano sono la fonte dell'influenza del marxismo in un mondo sempre più relativista. È anche significativo che, mentre il fascino del marxismo comincia a svanire a causa dell'incapacità dei comunisti di nascondere i fallimenti economici del comunismo e la disperazione che esso produce, i marxisti si siano rivolti alla Bibbia. L'adozione della teologia della liberazione da parte dei marxisti latinoamericani non è semplicemente una tattica basata sulle radici storiche cattoliche della regione. È anche un tentativo di infondere un senso di fervore religioso e moralità in una visione del mondo che sta morendo. L'attrattiva del comunismo come visione del mondo onnicomprensiva è sempre più limitata. Si è diffusa la voce sulla burocratizzazione della vita che produce. Ha bisogno del linguaggio della Bibbia per rafforzarsi.

La ribellione finale di Satana

Negli ultimi giorni di quest'era finale della storia umana, i satanisti avranno ancora addosso le apparenze dell'ordine cristiano. Satana deve sedersi in grembo a Dio, per così dire, per schiaffeggiarli la faccia, o almeno provarci. Satana non può essere coerente con la sua filosofia di ordine autonomo e al tempo stesso rappresentare una minaccia per Dio. Un ordine autonomo porta al caos e all'impotenza. Egli sa che non esiste un terreno neutrale in filosofia. Sapeva che Adamo ed Eva sarebbero morti spiritualmente il giorno in cui mangiarono il frutto. È un teologo abbastanza esperto da sapere che esiste un solo Dio, e lui e la sua schiera tremano al solo pensiero (Giacomo 2:19).

Quando gli uomini demoniaci prendono sul serio le sue menzogne sulla natura della realtà, diventano impotenti, scivolando via (o quasi) dal grembo di Dio. È quando i satanisti si rendono conto che la filosofia ufficiale di Satana, fatta di caos e illegalità antinomica, è una *menzogna*, che diventano pericolosi. (I marxisti, ancora una volta, sono più pericolosi per l'America di

¹⁴ Gary North: "The Epistemological Crisis of American Universities," in Gary North (ed.): *Foundations of Christian Scholarship: Essays in the Van Til Perspective* (Vallecito, California: Ross House Books, 1976).

quanto non lo siano gli Ikk.) Apprendono di più sulla verità, ma la pervertono e cercano di usarla contro il popolo di Dio.

Pertanto, il significato biblico dell'auto-consapevolezza epistemologica non è che il satanista diventi coerente con la filosofia ufficiale di Satana (il caos), ma piuttosto che l'esercito di Satana diventi coerente con ciò in cui Satana crede veramente: che l'ordine, la legge e il potere siano il prodotto dell'ordine di Dio che odiano. Imparano a usare la legge e l'ordine per costruire un esercito di conquista. In breve, *usano la grazia comune - la conoscenza della verità di Dio - per pervertire la verità e attaccare il popolo di Dio*. Si allontanano da una falsa conoscenza offerta loro da Satana e adottano una forma pervertita di verità da usare nei loro piani ribelli. In altre parole, maturano. O, come C. S. Lewis ha messo in bocca al suo personaggio fittizio, l'anziano diavolo Screwtape, quando i materialisti finalmente credono in Satana, ma non in Dio, allora la guerra è finita ¹⁵. Non proprio: quando credono in Dio, sanno che Lui vincerà, e tuttavia si scagliano con furia – non furia cieca, ma *furia pienamente auto-consapevole* – contro le opere di Dio, allora la guerra è finita.

Cooperazione

Come possiamo dunque cooperare con tali uomini? Semplicemente sulla base della grazia comune. *La grazia comune non si è ancora pienamente sviluppata*. Quando lo farà, gli osservanti del Patto alla fine si ribelleranno. Fino ad allora, possiamo cooperare con loro, ma questa cooperazione deve sempre essere nell'interesse del regno di Dio. La decisione se una particolare associazione ad hoc sia o meno benefica deve essere presa in base agli standard stabiliti dalla legge biblica. La grazia comune non è terreno comune; Non esiste un terreno comune che unisca gli uomini se non l'immagine di Dio in ogni uomo. I cristiani, non i pagani, dovrebbero stabilire l'agenda in qualsiasi impresa cooperativa. I pagani siedono alla tavola del Re; noi non sediamo a quella di Satana. Dovrebbero banchettare con i nostri avanzi, non noi con i loro.

Poiché la conformità esteriore ai termini della legge biblica produce risultati visibilmente positivi – contrariamente alla teoria del Prof. Kline sulla misteriosa volontà di Dio nella storia – i non credenti per un certo periodo sono disposti ad adottare questi principi, poiché cercano i frutti della cultura cristiana. In breve, alcuni satanisti etici rispondono con un'obbedienza esteriore alla conoscenza dell'opera della legge di Dio scritta nei loro cuori (Romani 2:14-15). Hanno un vasto grado di conoscenza della creazione di Dio, ma non sono ancora disposti ad attaccare la sua Chiesa. Hanno questa conoscenza grazie alla grazia comune, ma non ne comprendono ancora il significato per le loro azioni. (In una certa misura, i comunisti lo

¹⁵ C. S. Lewis: *Le lettere di Berlicche*; Mondadori, 2022. Lettera 7.

comprendono, ma non hanno ancora agito di conseguenza; non hanno ancora lanciato un assalto militare finale contro l'Occidente).

In breve, l'onestà è davvero la migliore politica. Se i cristiani sono onesti, i non cristiani vorranno collaborare con loro. Il non cristiano desidera le benedizioni che i cristiani ottengono attraverso un lavoro onesto. Così, Labano assunse Giacobbe; Potifar assunse Giuseppe, come fecero il capo della prigione e poi il faraone; I re di Babilonia e di Media-Persia cercarono il consiglio di Daniele, ecc. Desiderano i frutti della fede biblica, anche se non desiderano le radici del Patto.

Conoscenza condivisa

L'essenza della ribellione di Adamo non fu intellettuale, ma etica. Nessuno lo ha sostenuto con maggiore forza di Van Til. La semplice aggiunta di conoscenza da parte dell'uomo non rigenerato non altera l'essenza del suo status di fronte a Dio. Egli rimane un ribelle, ma può possedere una conoscenza approfondita. Tale conoscenza può essere applicata alla creazione di Dio e produrrà risultati benefici. La conoscenza può anche produrre un olocausto. *Il problema è l'etica, non la conoscenza.* Pertanto, gli uomini possono cooperare in termini di conoscenza reciprocamente condivisa; in definitiva, non possono cooperare in termini di un'etica reciprocamente condivisa. Ecco perché Dio separa le persone per l'eternità nel giorno del giudizio finale: lo sviluppo di etiche rivali tra gli uomini nel corso del tempo rende impossibile qualsiasi cooperazione. I satanisti non sopportano di essere sottomessi a Dio, alla legge di Dio e al popolo di Dio. Alla fine si ribellano.

E la *maledizione speciale*? La grazia comune aumenta la maledizione speciale dell'uomo non rigenerato. Quando la grazia comune raggiunge il suo massimo, si rivela la maledizione speciale di Dio: la ribellione totale dell'uomo contro la *verità* di Dio e in *termini della sua grazia comune* - conoscenza, potere, ricchezza, prestigio, ecc. - che conduce poi al giudizio finale. Dio rimuove parte del suo freno proprio alla fine: il freno alla distruzione suicida. Permette loro di raggiungere quella morte che amano (Proverbi 8:36b). Ma mantengono comunque potere e ricchezza fino alla fine, come nell'Impero babilonese la notte in cui cadde (Daniele 5).

I pagani possono insegnarci fisica, matematica, chimica e molti altri argomenti. Com'è possibile? Perché la grazia comune di Dio verso di loro è aumentata. Negli Stati Uniti hanno avuto diversi secoli di guida da parte di cristiani così come da intellettuali dell'Illuminismo che adottarono una filosofia di coerenza che almeno assomigliava alla dottrina cristiana della provvidenza. Gli umanisti non possono tenere unita la cultura secondo la loro filosofia del "caos" - il punto di vista ufficiale di Satana - ma possono comunque fare scoperte importanti. Inoltre, tassano i cristiani con aliquote ben più elevate del tirannico dieci per cento contro cui Samuele aveva messo in guardia (1 Samuele 8:15, 17). Usano capitali rubati, in ogni senso.

I cristiani devono stabilire l'agenda

Quando ci sarà un risveglio cristiano e la predicazione e l'applicazione diffusa dell'intero consiglio di Dio, allora i cristiani potranno nuovamente assumere la posizione di vera leadership. Anche i non credenti potranno dare il loro contributo alla sottomissione della terra perché saranno richiamati all'opera della legge scritta nei loro cuori. La grazia comune aumenterà in tutto il mondo.

Durante quest'era di espansione, i cristiani devono essere estremamente attenti a individuare i segni di deviazione etica da parte di coloro che apparentemente sono utili collaboratori nel regno. Ci può essere cooperazione per obiettivi esterni - l'adempimento del Patto di dominio che è stato dato a tutti gli uomini - ma non nel campo dell'etica.

Dovremmo osservare i sovietici per capire come *non* costruire una società. Dobbiamo elaborare contromisure alle loro offese. Non dobbiamo adottare la loro visione dell'etica proletaria, anche se i loro giocatori di scacchi o i loro matematici potrebbero insegnarci molto. La legge di Dio, così come rivelata nella Bibbia, deve essere dominante, non l'opera della legge scritta nei cuori degli empi. La via per cooperare si basa sulla legge biblica. La legge ci parla dei limiti dell'uomo. Ci mantiene *umili davanti a Dio* e *dominanti sulla natura*. È nostro compito valutare l'accuratezza e l'utilità delle opere degli uomini non rigenerati che esercitano i talenti donati da Dio, operando la loro dannazione con timore e tremore.

Agli stranieri che si trovavano all'interno delle mura della città venivano concessi molti dei benefici della grazia comune: la risposta di Dio alla conversione degli Ebrei. Ricevevano piena protezione legale nei tribunali ebraici (Esodo 22:21; 23:9; Deuteronomio 24:17). Non era loro permesso mangiare cibi sacri speciali (Esodo 29:33; Levitico 22:10), escludendoli così dalle celebrazioni religiose del tempio. Tuttavia, partecipavano alla festa della decima, una celebrazione in presenza del Signore (Deuteronomio 14:22-29). Pertanto, beneficiavano dell'ordine civile che Dio aveva stabilito per il suo popolo. Potevano inoltre produrre beni e servizi con la certezza che i frutti del loro lavoro non sarebbero stati loro confiscati da un governo civile senza legge. Questo arricchiva tutti, poiché tutti gli uomini della comunità potevano negoziare i termini del Patto di dominio. Ci viene detto che l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito (1 Corinzi 2:14-16).

Ci viene detto che la sapienza di Dio è vista come follia dai non rigenerati (1 Corinzi 1:18-21). Esiste una separazione filosofica incolmabile tra non credenti e credenti. Partono da punti di partenza diversi: caos contro creazione, uomo contro Dio. Solo la grazia comune può ridurre il conflitto nell'*applicazione* tra la filosofia pagana e quella cristiana. La ribellione etica dei non rigenerati giace sotto la superficie, covando, pronta a divampare nell'ira, ma sono frenati da Dio e dalla legge di Dio. Hanno bisogno del

potere che la legge biblica fornisce. Pertanto, acconsentono ad alcuni dei principi della legge biblica applicata e si conformano a parte dell'opera della legge che è scritta nel loro cuore. Ma in base ai principi fondamentali, non possono essere d'accordo. E persino verso la fine dei tempi, quando gli uomini potranno confessare l'esistenza di un solo Dio e tremare al solo pensiero, non sottometteranno il loro ego a quel Dio. Combatteranno fino alla morte, fino alla seconda morte, per negare le rivendicazioni che il Dio della Bibbia fa su ogni parte del loro essere.

Pertanto, può esserci cooperazione nella sottomissione della terra. Ma i cristiani devono definire la strategia e le tattiche. L'uomo non rigenerato sarà come un consulente a pagamento: metterà a disposizione i suoi talenti, ma il Signore costruirà la cultura.

Grazia comune conto Terreno comune

Non dobbiamo argomentare dalla grazia comune a principi filosofici comuni, come l'ipotetico "principio di non contraddizione" o un'altrettanto ipotetica "legge naturale". Man mano che la grazia comune aumenta nel tempo, ci sarà una separazione etica sempre maggiore nei cuori degli uomini. Con l'aumento della grazia comune, ci avviciniamo a quella ribellione finale in tutta la sua potenza satanica. La grazia comune unisce gli sforzi degli uomini per sottomettere la terra, ma i cristiani lavorano apertamente per la gloria di Dio, mentre i non rigenerati lavorano (ufficialmente) per la gloria dell'uomo o per la gloria di Satana. Essi, di fatto, lavorano per la gloria di Dio, poiché in quel giorno finale ogni ginocchio si piegherà davanti a Lui (Filippesi 2:10). Le ricchezze dei malvagi sono accumulate per i giusti (Proverbi 13:22b). Ma eticamente parlando, non lavorano consapevolmente per la gloria di Dio.

Tutti i fatti sono fatti interpretati, e *l'interpretazione*, non i fatti in quanto tali – non esistono "fatti in quanto tali" – è ciò che separa i perduti dagli eletti. Inevitabilmente, l'uomo naturale *sopprime* attivamente la verità con l'ingiustizia (Romani 1:18) ¹⁶. Nessuna prova filosofica di Dio (a parte una prova che presupponga l'esistenza del Dio rivelato nella Bibbia) può collegare le menti non rigenerate con quelle rigenerate ¹⁷. Dio Padre, non la logica, conduce gli uomini alla conoscenza salvifica di Gesù Cristo (Giovanni 6:44). Non c'è un terreno comune filosoficamente, solo metafisicamente. Siamo creati a immagine di Dio da un Creatore comune (Atti 17:24-31). Ogni uomo lo sa. Noi, come uomini, possiamo solo ricordare a tutti gli uomini ciò

¹⁶ Murray: *Romans*, commentando Romani 1:18.

¹⁷ Van Til: *The Defense of the Faith* (Philadelphia: Presbyterian and Reformed, 1963), attacca le tradizionali prove di Dio cattoliche romane e arminiane. Essi non dimostrano l'esistenza del Dio della Bibbia, sostiene, ma solo di un dio finito, frutto della mente umana.

che già sanno. Dio usa questa conoscenza innata per condannare legalmente tutti gli uomini non rigenerati.

L'incredulo usa il *capitale intellettuale rubato* per ragionare correttamente, nel senso di essere in grado di usare quella conoscenza come strumento per sottomettere la terra, non nel senso di conoscere Dio come lo conosce eticamente un figlio adottivo (Giovanni 1:12). Le sue conclusioni possono corrispondere alla realtà esterna in modo sufficiente da permettergli di portare avanti la sua fede ribelle con una distruzione ancora maggiore di quella che avrebbe subito se non avesse avuto una conoscenza accurata (Luca 12:47-48). In qualche modo "sa" che "2 più 2 fa 4" e anche che questo fatto di simmetria mentale può essere usato per produrre gli effetti desiderati nel reame esterno della natura. Perché questa simmetria mentale debba esistere e perché debba avere una qualche relazione con il regno esterno della natura, è inspiegabile per la conoscenza dell'uomo naturale, un fatto ammesso dal fisico premio Nobel, Eugene Wigner ¹⁸.

I cristiani, poiché possiedono una dottrina corretta della creazione, possono spiegare la coerenza delle menti umane, la coerenza dell'universo e la coerenza del legame tra i due. Il non credente non può spiegare questa coerenza per mezzo di una filosofia di assoluta casualità. Tuttavia, agisce come se potesse spiegarla. Agisce per fede. Quindi il non credente usa capitale intellettuale rubato ad ogni passo.

Poiché la base di capitale del non credente è in ultima analisi di Dio, i cristiani possono usare parte del suo lavoro (verificando le sue scoperte con la rivelazione nella Bibbia), e il non credente può usare il lavoro dei cristiani. La terra sarà sottomessa. Quanto più i presupposti del non credente sono vicini a quelli rivelati nella Bibbia (come l'assunto dell'economista conservatore sulla scarsità economica, corrispondente a Genesi 3:17-19), tanto più è probabile che le scoperte fatte in base a tale assunto siano utili. Per "utile" intendo utile nel compito comune di tutti gli uomini, ovvero sottomettere la terra. Pertanto, può esserci cooperazione tra cristiani e non cristiani.

Conclusione

La caduta dell'uomo è stata di natura etica, non intellettuale. Le menti degli uomini sono sotto una maledizione, poiché l'uomo stesso è sotto una maledizione, ma il problema della mente umana è principalmente etico. Pertanto, i cristiani possono utilizzare le competenze tecniche e le conoscenze specialistiche dei non credenti, così come i non credenti

¹⁸ Eugene Wigner: "The Unreasonable Effectiveness of Mathematics in the Natural Sciences," *Communications on Pure and Applied Mathematics XIII* (1960), pp. 1-14. Vedi anche Vern Poythress: "A Biblical View of Mathematics," in Gary North (ed.), *Foundations of Christian Scholarship: Essays in the Tilt Perspective* (Vallecito, California: Ross House, 1976), ch. 9. See also his essay in *The Journal of Christian Reconstruction*, I (Summer 1974).

possono utilizzare i talenti dei cristiani. La divisione del lavoro attraverso lo scambio volontario di mercato aiuta ciascun gruppo a costruire il proprio regno.

Possiamo cooperare con il nemico in progetti positivi grazie alla grazia comune. I nostri obiettivi a lungo termine saranno raggiunti perché possediamo una grazia speciale. Possiamo stabilire l'agenda. Noi abbiamo i beni etici; loro hanno i "mali" etici. Vogliono i benefici dell'ordine sociale biblico. Possono essere coloro che tagliano la legna e attingono l'acqua (Giosuè 9) fino al giorno in cui si ribellano e Dio li annienta per tutta l'eternità.

In sintesi:

1. Sia il grano che la zizzania giungono a maturazione.
2. L'espansione del regno terreno visibile di Dio è soggetta a fasi alterne.
3. Si assiste a un progresso dottrinale.
4. Anche coloro che violano le alleanze sviluppano la propria epistemologia.
5. Coloro che ambiscono al potere non riescono a mettere in pratica ciò a cui li conduce la loro teologia suicida, sempre più consapevole di sé.
6. La visione del mondo di Newton non era coerentemente anti-trinitaria.
7. I cristiani hanno adottato la visione del mondo di Newton acriticamente.
8. Ciò ha generato confusione, poiché entrambe le parti sono diventate progressivamente più consapevoli di sé.
9. Marco Aurelio era meno coerente con il paganesimo, e quindi più minaccioso per la Chiesa, rispetto al suo dissoluto figlio Commodo.
10. I marxisti rappresentano una minaccia maggiore per l'Occidente rispetto alla tribù africana degli Ik.
11. I marxisti hanno rubato una prospettiva biblica, quindi hanno più successo nel reclutare selvaggi disperati.
12. Satana non osa essere coerente con la sua autoproclamata filosofia dell'esistenza se desidera ribellarsi a Dio per il potere.
13. I satanisti hanno bisogno della grazia comune per condurre una ribellione di successo contro Dio e il regno di Dio.

14. Non possiamo cooperare con i nostri nemici etici perché le conclusioni basate sulla Bibbia dominano ancora la società.
15. I principi biblici producono benefici che i non credenti desiderano.
16. Coopereranno con noi se desiderano ottenere maggiori benefici e se saremo fedeli servitori di Dio.
17. I cristiani devono stabilire l'agenda per le collaborazioni con i pagani. Noi ci avvaliamo dei loro servizi. Loro siedono alla tavola del Re.
18. Nella divisione del lavoro, i pagani possiedono una conoscenza valida che possiamo usare per gli scopi di Dio.
19. La guida per una corretta cooperazione è la legge biblica.
20. La grazia comune non promuove in alcun modo un terreno comune a livello intellettuale.
21. Non esiste un terreno comune a livello intellettuale, se non l'immagine di Dio in tutti gli uomini.
22. Solo la dottrina della creazione può offrire una ragione sufficiente per cui la mente umana possa comprendere le leggi della natura.

8

VASI RIEMPITI

Non ha il vasaio autorità sull'argilla, per fare di una stessa pasta un vaso ad onore e un altro a disonore? E che dire se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta pazienza i vasi d'ira preparati per la perdizione? E questo per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso dei vasi di misericordia, che lui ha già preparato per la gloria, cioè noi che egli ha chiamato, non solo fra i Giudei ma anche fra i gentili? (Romani 9:21-24).

Dio ha creato due tipi di vasi: vasi fatti per ricevere la sua gloria e vasi fatti per ricevere il suo disonore. Questi ultimi sono chiamati vasi d'ira.

Il testo non dice, né l'argomentazione di Paolo lo giustifica, che i vasi siano stati fatti da Dio per ricevere sia la gloria o il disonore, la misericordia o l'ira. Non sono "vasi neutrali", ognuno in attesa di ciò che il vaso stesso può riversarci dentro nel corso della storia. L'analogia è quella del vasaio e dell'argilla. "Pertanto «Egli ha misericordia di chi vuole, e indurisce chi vuole» (v. 18). Perché usa l'analogia del vasaio e del vaso? Perché è la fase successiva dell'argomentazione dell'uomo autoproclamatosi autonomo contro la dottrina della sovranità assoluta di Dio nello scegliere alcuni che riceveranno la vita eterna e altri il giudizio eterno. L'uomo autonomo comprende immediatamente l'implicazione logica dell'affermazione di Paolo e ribatte con il noto e tradizionale argomento secondo cui ciò negherebbe il libero arbitrio (l'autonomia) dell'individuo. "Tu mi dirai dunque: «Perché trova ancora egli da ridire? Chi può infatti resistere alla sua volontà?»." (v. 19).

Due tipi di logica

Paolo non dice che questa risposta sia illogica. È talmente logica che egli afferma: «Allora mi dirai...» Sa bene quanto sia logica la tesi di chi la sostiene. Risponde invece che l'argomentazione è eticamente illegittima. «Piuttosto chi sei tu, o uomo, che disputi con Dio? La cosa formata dirà a colui che la formò: «Perché mi hai fatto così?». (v. 20). Egli presenta poi l'analogia dei vasi e del vasaio. Il vasaio fa ciò che vuole con il blocco di argilla. Ha il pieno diritto di farne vasi di distruzione. Porre questa domanda – «Perché trova ancora da ridire?» – è un atto di ribellione. Affermare –

qualsiasi variante di essa, come «Questo fa di Dio l'autore del peccato» – è anch'esso un atto di ribellione, poiché la Bibbia afferma che Dio non è l'autore della confusione (1 Corinzi 14:33), né di alcun altro peccato.

Ciò che Paolo sta sostenendo è chiarissimo. La struttura della sua argomentazione è evidente. Dio crea due tipi di vasi etici da un'unica argilla, l'umanità. Ogni tipo di vaso ha il suo rispettivo destino eterno. I vasi non hanno voce in capitolo. Non possono legittimamente rispondere al Creatore: "Perché mi hai creato così? E, visto che l'hai fatto, come puoi legittimamente ritenermi responsabile delle mie azioni etiche e del mio destino eterno?". Perché no? Perché Dio è il Creatore sovrano. Mi rendo conto che questa argomentazione non lascia spazio a ciò che comunemente viene chiamato libero arbitrio, ovvero autonomia, il che significa che Dio o non controlla (o potrebbe persino non sapere) se un uomo accetterà o meno la sua grazia in Gesù Cristo. Al contrario: Dio sa, Dio determina, e Dio è il Vasaio sovrano. Egli predestina. Ha scelto i redenti prima della fondazione del mondo. «Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo, allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore, avendoci predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia mediante la quale egli ci ha grandemente favoriti nell'amato suo Figlio» (Efesini 1:3-6).

Qualche lettore vorrebbe mettersi alla prova per vedere se nel suo pensiero rimangono tracce di umanesimo? Ecco la prova. Se la teologia di Paolo in Romani 9 ed Efesini 1 in qualche modo turba una persona, allora nel suo pensiero rimangono ancora tracce di un uomo autonomo (umanista). Se una qualsiasi variante dell'argomento proibito appare nella mente di una persona - "Perché ancora trova da ridire? Chi può resistere alla sua volontà?" - allora sta ancora pensando in modo umanistico. Se si aggrappa alla dottrina del libero arbitrio perché è un corollario logico della responsabilità personale, allora sta ancora pensando in modo ribelle. Ha sostituito la logica dell'umanesimo all'insegnamento esplicito di Romani 9. Paolo lo chiarisce: (1) la responsabilità completa ed eterna è ineludibile e (2) Dio predestina alcuni a essere vasi d'ira e altri a essere vasi della sua grazia. Dobbiamo affermare entrambe le dottrine, non per la loro logica o mancanza di logica, ma per la rivelazione esplicita di Dio in Romani 9. Rifiutare la conclusione di Paolo significa rifiutare una parte della sua Parola ispirata, che è l'essenza dell'umanesimo e della ribellione. È il peccato di Adamo.

Hai superato la prova?

Pochi cristiani ci riescono. Ecco perché la dottrina della grazia comune si è diffusa negli ambienti calvinisti e non in quelli anti-calvinisti. Coloro che non sono calvinisti non credono nella doppia predestinazione di Dio, ovvero nell'uguale supremazia dell'ira e della grazia. (A dire il vero, anche alcuni calvinisti non la accettano, il che ha influenzato alcuni dibattiti sulla grazia comune). Sorge quindi la domanda: Dio come vede coloro che non sono

predestinati alla vita eterna? Li considera con un certo grado di favore, o senza alcun favore, durante la loro vita terrena? Essi, in quanto "creature in quanto tali" o "uomini in quanto tali", diventano destinatari del suo amore o del suo favore, "in un certo senso"? Il vaso d'ira non rigenerato è in qualche modo oggetto del favore di Dio all' "argilla in generale"? Il Sinodo del 1925 ha detto sì. Hoeksema ha detto no. Hoeksema aveva ragione.

Due tipi di amore

La confusione teologica nasce dalla definizione convenzionale di amore, che viene definita come favore o attaccamento emotivo di una persona verso un'altra. Non è così che la Bibbia definisce l'amore. L'amore nella Bibbia si presenta in due forme, a seconda che una persona sia un vaso di benedizione o un vaso d'ira. C'è l'amore con attaccamento e l'amore senza attaccamento. Il primo è positivo nel suo attaccamento emotivo e anche giudiziale; il secondo è negativo nel suo distacco emotivo e anche giudiziale. Il primo implica *continuità* (eredità tramite l'adozione di Dio); il secondo implica *discontinuità* (diseredazione tramite l'ira di Dio).

Per coloro che sono nel Patto di Dio, l'amore comprende tutte e cinque le categorie del Patto sotto forma di benedizione: (1) la presenza di Dio il trascendente; (2) gerarchia (un posto nella chiesa di Dio); (3) la legge di Dio (legge scritta nel cuore); (4) il giudizio di Dio (Gusti - come dichiarazione forense di Dio della loro giustizia); e (5) l'eredità (come figli adottivi). Anche coloro che sono fuori dal Patto hanno tutti e cinque i punti, ma sotto forma di ira: (1) la presenza di Dio come accusatore, anche all'inferno (Salmi 139:8); (2) la gerarchia (Dio è sovrano su di loro); (3) la legge di Dio (l'opera della legge nel cuore); (4) il giudizio di Dio (la dichiarazione forense di Dio della loro colpa); (5) l'eredità (dall'ira terrena all'ira eterna).

Quindi, quando Dio ci dice di amare il nostro prossimo, Dobbiamo mostrare ai peccatori lo stesso tipo di amore giudiziale che Dio mostra loro. Dobbiamo rappresentare Dio a loro. In *primo* luogo, dobbiamo agire come accusatori, verbalmente o dando il buon esempio. Fu il peccato di adulterio di Davide, disse Natan, a dare ai nemici di Dio l'opportunità di bestemmiare (II Samuele 12:14). Offrì loro una cattiva testimonianza. Dio mostrò la sua ira contro Davide per ricordare ai bestemmiatori le conseguenze del peccato. Dio uccise il bambino (vv. 15-19). In *secondo* luogo, dobbiamo cercare di governarli legalmente, civilmente, per sottometterli alla gerarchia di Dio nel diritto civile. In *terzo* luogo, dobbiamo predicare loro la legge di Dio. Questo era richiesto ogni sette anni in Israele (Deuteronomio 31:10-13). In *quarto* luogo, dobbiamo agire come giudici civili, amministrando un giusto giudizio civile. *Quinto*, dobbiamo astenerci dal desiderare la loro proprietà, poiché essa è l'eredità dei loro figli. Dobbiamo invece lavorare sodo e ereditare tale eredità attraverso la nostra produttività. La ricchezza dei malvagi è riservata ai giusti (Proverbi 13:22b).

Non ci viene detto di amarli indiscriminatamente. La forma appropriata di amore è definita dalla posizione pattizia di chi lo riceve. Non amiamo i non credenti come se fossero credenti. Per questo Paolo proibiva i matrimoni misti tra coloro che osservavano il Patto e coloro che lo infrangevano. Amare un non credente come si dovrebbe amare un credente è proibito; nell'alleanza matrimoniale, si tratta di essere uniti in modo diseguale (II Corinzi 6:14). Questo vale anche per il Patto della chiesa ed è la base della scomunica. Solo nel Patto civile ci è legittimamente permesso di essere ineguali legati in giogo nella storia, ma il compito che Dio ci ha assegnato è, alla fine, quello di governarli, come gli Israeliti governarono i Gabaoniti (Giosuè 9). Non dobbiamo servirli come taglialegna o portatori d'acqua, se non durante i periodi di giudizio di Dio su di noi storicamente a causa della nostra precedente (e forse continua) infedeltà pattizia nei Suoi confronti. Devono servirci loro obbedendo alla legge biblica.

Ricolmi fino all'orlo nella storia

Dio disse ad Abramo: "Ma alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorei non è ancora giunta al culmine" (Genesi 15:16). Lo sviluppo storico della cultura cananea non era ancora completo. Dio odiava il peccato ai tempi di Abramo? Certo. Allora perché diede ai Cananei altre quattro generazioni di peccato? Perché riempissero la loro coppa di iniquità. Diede loro altra corda con cui impiccarsi. Per usare l'analogia di Romani 12:20, Dio diede loro più tempo per accumulare altri carboni accesi sulle loro teste.

Ho sostenuto che la grazia comune di Dio aumenta nel tempo. Ho anche sostenuto che la responsabilità dell'uomo peccatore davanti a Dio aumenta a causa di questa ulteriore grazia comune. Possiamo osservare questo processo in quattro esempi del Vecchio Testamento: la generazione del diluvio, i Cananei, gli Egizi e i Babilonesi.

Il diluvio

La lunga vita fu estesa alla popolazione pre-diluviana. Methuselah morì all'età di 969 anni nell'anno del diluvio. Paolo osserva che il comandamento di onorare i genitori è il primo comandamento a cui è associata una promessa (Efesini 6:2). La promessa specifica è quella di una lunga vita. Qui, al di sopra di tutte le altre promesse, c'è quella che gli uomini rispettano universalmente. "O re, vivi in eterno" era un'espressione comune di omaggio nel mondo antico (Daniele 2:4; 3:9; 5:10). Chiaramente, coloro che vivevano nell'era pre-diluviana ricevettero una vita più lunga. Eppure erano progressivamente malvagi. Dio alla fine non lo sopportò più e li uccise tutti, insieme a tutti gli animali viventi sotto la loro giurisdizione pattizia. Fece un'eccezione: Noè. Pose degli animali rappresentativi sotto la giurisdizione del Patto di Noè. Diede loro la vita.

Perché Dio diede agli uomini sempre più grazia comune se stavano diventando più malvagi? Per accrescere la portata del loro giudizio al diluvio. In questo caso, si trattava di avere più acqua sulle loro teste: i carboni accesi sarebbero arrivati in eterno. *Quando Dio intende porre fine a una cultura ribelle al Patto, prima di tutto ne accresce il potere e la forza. Questo accelera il processo di giudizio.* Essi accumulano la loro iniquità più velocemente e in misura maggiore. Poi li distrugge con un atto di giudizio discontinuo.

Avevano una testimonianza davanti a sé: la vita di Noè. Ne avevano anche un'altra: l'arca di Noè che cresceva lentamente. Naturalmente avevano l'opera della legge nei loro cuori, ma avevano anche testimonianze storiche uniche delle maledizioni del Patto di Dio, la testimonianza dell'etica (la rettitudine di Noè), il giudizio imminente di Dio (l'arca) e la fine della loro eredità (il diluvio a cui l'arca faceva riferimento).

In questo caso, la ricchezza dei malvagi non era stata accumulata per i giusti, ad eccezione della conoscenza tecnologica che fu tramandata attraverso la famiglia di Noè. La loro ricchezza materiale era destinata alla distruzione, una testimonianza per tutti gli uomini nel corso della storia riguardo al giudizio finale a venire. Il diluvio fu quanto di più vicino alla fine della storia che Dio sia mai giunto. Egli promise di non farlo mai più, fino al giorno del giudizio. L'arcobaleno è il segno della sua alleanza, a conferma di questa promessa (Genesi 9:17).

I Cananei

Questa era una cultura così perversa che Dio ordinò a Giosuè di distruggerli tutti, o almeno di cacciarli per sempre dalla terra. Dio era così serio al riguardo che disse che se si fossero rifiutati di distruggerli, si sarebbe allontanato da loro (rimuovendo la sua presenza: Giosuè 7:12). Ogni uomo, donna e bambino di Gerico fu ucciso, eccetto la famiglia di Raab, che aveva stretto un Patto con loro.

Samuele in seguito disse a Saul di distruggere gli Amalekiti, "Ora va', sconfiggi Amalec, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini" (1 Samuele 15:3). Ma Saul era avido - tenne gli animali per Israele - e indulgente verso un "collega di governo", il re Agag. Per questo, Dio tolse il regno a Saul (15:11). Per sottolineare il concetto, Samuele fece a pezzi il re Agag (15:33). Samuele gli ricordò che Agag era un assassino di donne e bambini; così sua madre sarebbe rimasta senza figli. Questo serviva anche a ricordare a Saul che aveva infranto i termini del Patto; questo è ciò che Dio fa a coloro che lo infrangono. Questo è ciò che significa "trasgredire il Patto" (Genesi 15:9-17).

I Cananei avevano ricevuto la testimonianza di Abramo e Isacco. La risposta dei Filistei fu quella di riempire di terra i pozzi d'acqua di Abramo, in segno di invidia (Genesi 26:14-15). I Cananei in seguito subirono il giudizio durante la carestia che spinse Giacobbe e la sua famiglia in Egitto. Allora

videro che il figlio di Giacobbe era diventato governatore d'Egitto e fonte di pane per Canaan. Eppure non si pentirono.

Poi venne l'esodo. Per una generazione, Israele vagò nel deserto. Canaan si arricchì, eppure il popolo di Canaan non si pentì. Costruirono case e piantarono vigneti, ma non avrebbero ereditato. Dio stava preparando un'eredità per il suo popolo: "case piene di ogni bene, che tu non hai riempito, pozzi scavati, che tu non hai scavato, vigne e ulivi, che tu non hai piantato" (Deuteronomio 6:11). La grazia comune di Dio stava accumulando carboni accesi sulle loro teste. Essi persistettero nei loro peccati, colmando l'iniquità degli Amorei. Dio stava anche preparando un'eredità per il suo popolo. La ricchezza dei malvagi è riservata ai giusti. Ecco perché può esserci un aumento della grazia comune di Dio in risposta alle vie sempre più malvagie dell'uomo. È un mezzo per testimoniare loro un giudizio imminente che sarà storicamente totale. Le loro benedizioni esteriori li rendono degni di essere distrutti. Dio sta per togliere loro l'eredità e darla al suo popolo. Egli riempie i loro vasi di benedizioni perché sta per spezzarli come vasi d'ira e riversare la ricchezza nei vasi d'onore.

Quando la ricchezza aumenta a fronte di una crescente malvagità, il giudizio terreno è imminente. Un trasferimento di ricchezza è inevitabile.

Gli Egiziani

Il faraone del tempo di Giuseppe si sottomise, insieme alla sua nazione, ai termini esteriori del Patto. Fece ciò che Giuseppe gli aveva ordinato: "Tu avrai autorità su tutta la mia casa e tutto il popolo ubbidirà ai tuoi ordini; per il trono soltanto io sarò più grande di te" (Genesi 41:40). Trasferì pubblicamente l'autorità civile a Giuseppe, donandogli l'anello e il secondo carro (41:42-43). Allora l'Egitto si arricchì.

Il giudizio della carestia privò il popolo d'Egitto della terra, degli animali e della libertà. Si vendettero come schiavi al faraone per poter comprare cibo (Genesi 47:13-26). Erano ancora malvagi, quindi Dio li vendette come schiavi al loro dio, il faraone. Ma sopravvissero. Dio diede loro la vita.

Il faraone diede alla famiglia di Giuseppe la terra di Goshen, la terra migliore d'Egitto (Genesi 47:6). Questa fu una testimonianza per l'Egitto e Canaan. Dio ricompensa il suo popolo. Gli Egizi non si pentirono come nazione. Disprezzavano i pastori (Genesi 46:34) che era l'occupazione degli Ebrei. Quindi qual è stato il giudizio di Dio contro di loro dopo la fuga di Mosè? Li consegnò nelle mani degli Amalekiti, che gli storici convenzionali chiamano Hyksos, o re pastori ¹.

Negli anni successivi a Giuseppe, molte persone si unirono in Patto con Israele. Divennero Ebrei. Non c'è altra possibile spiegazione per la rapida crescita del popolo ebraico; non avrebbe potuto essere realizzata solo

¹ Immanuel Velikovsky: *Ages in Chaos, Volume I, From the Exodus to King Akhnaton* (Garden City, New York: Doubleday, 1952); Gary North: *Moses and Pharaoh: Dominion Religion vs. Power Religion* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1985). Appendix A.

grazie a un alto tasso di natalità ². Ma la nazione nel suo complesso rimase pagana. Ecco perché non c'erano Egizi fedeli al Patto che fossero rimasti in Egitto la notte della Pasqua. C'era un primogenito maschio morto in ogni famiglia egiziana (Esodo 12:29). Il Patto era stata eliminato ai tempi di Mosè. Eppure sappiamo che i figli del Patto permangono. Quindi il Patto di grazia non era mai stato stabilito in primo luogo. Pertanto, concludiamo che le società fedeli dovevano sottomettersi alla circoncisione, proprio come fecero gli abitanti di Sichem (Genesi 34), per rimanere nel patto sociale di Dio. Se si rifiutavano di essere circoncisi come nazioni, allora gli individui di nazioni straniere dovevano stringere un Patto direttamente con gli Ebrei e diventare Ebrei (Deuteronomio 23:3).

Gli Egizi misero quindi gli Ebrei in schiavitù. Cercarono di distruggere la fonte della grazia speciale in mezzo a loro. Dio permise loro di accrescere il male. Dio aumentò le loro ricchezze, in modo che gli Ebrei potessero deprederli quando giunse l'esodo (Esodo 12:35-36). Le ricchezze dei malvagi sono accumulate per i giusti.

I Babilonesi

Nebukadnetsar imparò la lezione dopo i suoi sette anni di comportamento bestiale. Nell'ottavo anno, dopo che Dio lo colpì di follia, fu ristabilito (Daniele 4:23, 34). Fu convertito e scrisse questo capitolo della Bibbia.

Il re Belshazzar non fu altrettanto saggio. Organizzò un banchetto, proprio mentre l'impero medo-persiano assediava le porte della città. Durante questo banchetto, commise un atto di furto simbolico. Prese i vasi d'oro che erano stati nel tempio e che erano stati custoditi nel tesoro di Babilonia, e li portò al banchetto. Li pose davanti ai mille signori, ed essi consumarono il loro pasto usando i vasi di Dio come coppe. "In quello stesso istante, dita di una mano d'uomo spuntarono e scrissero..." (Daniele 5:5a).

Dio non aveva punito Babilonia per aver rubato i vasi del tempio. Questa violazione del tempio serviva a insegnare agli Ebrei una lezione: non riporre la loro fiducia nel tempio piuttosto che nella legge di Dio. Geremia li aveva ammoniti: "Non ponete la vostra fiducia in parole false, dicendo: «Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!» Ma se cambiate veramente le vostre vie e le vostre opere, se praticate sul serio la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargete sangue innocente in questo luogo, e non andate per vostra sciagura dietro ad altri dèi, io allora vi farò

² Il motivo per il no è che le popolazioni in crescita sono sempre caratterizzate da un gran numero di bambini. Eppure il numero di Ebrei che conquistarono Canaan, 602.000 uomini, era quasi esattamente pari al numero di uomini che uscirono durante l'Esodo. Ciò indica una popolazione stagnante, e che era rimasta stagnante per almeno una generazione prima dell'Esodo. Pertanto, furono i convertiti ad aumentare la popolazione prima della schiavitù. Vedi North, *Mosè and Pharaoh*, pp. 22-25.

abitare in questo luogo, nel paese che allora diedi ai vostri padri per sempre” (Geremia 7:4-7).

Dio condusse i babilonesi alla distruzione in una sola notte, quando mangiarono da quegli stessi vasi. I vasi del disonore non hanno il diritto di mangiare dai vasi dell'onore. Il loro posto è quello di mangiare le briciole che cadono dalla tavola del Signore. Elevandosi simbolicamente alla tavola del Signore, furono immediatamente distrutti. Questo è ciò che fanno i reprobri nel corso della storia. A loro è permesso di mangiare le briciole che cadono dalla tavola del Signore. Poi diventano insoddisfatti della loro posizione di sottomissione. Si ribellano e si impossessano dei vasi d'onore. Mettono il popolo di Dio in schiavitù, come i Babilonesi misero i vasi del tempio nel loro tesoro. Come giudizio di Dio contro il suo popolo disobbediente, questo è permesso per un certo periodo. Essi usano il popolo di Dio per i propri scopi, come Labano cercò di usare Giacobbe, come Potifar cercò di usare Giuseppe e come gli Egizi cercarono di usare gli Israeliti. Poi si spingono troppo oltre. Simbolicamente, mangiano dai vasi sacri. Cercano di distruggere il popolo di Dio, come il Faraone cercò di uccidere i neonati maschi. Alla fine, la continuità della grazia comune viene interrotta bruscamente in una potente dimostrazione della grande discontinuità del giudizio di Dio. Il giudizio finale è l'archetipo: la fine della storia, la fine della continuità della grazia comune. L'esperienza della prigione porta al trionfo dei giusti. Giacobbe al servizio di Labano portò Giacobbe a partire con il meglio del gregge. Gli anni di Giuseppe in prigione lo portarono a diventare il secondo in comando in Egitto. Daniele mangiava verdure alla tavola del re a Babilonia come servo, ma in seguito governò, persino in quella notte finale di Babilonia (Daniele 5:29). Gesù morì su una croce – l'ultimo tentativo dei malvagi di annientare il popolo di Dio – ma risorse dai morti per ottenere il potere assoluto (Matteo 28:18), e poi ascese al cielo (Atti 1:9).

La speciale maledizione della prigione porta alla speciale benedizione del governo. Allo stesso tempo, la comune grazia del potere spinge i reprobri ad esercitare quel potere imprigionando i fedeli. Le sorti si capovolgono in una dimostrazione del giudizio di Dio. La tavola del Signore li schiaccia. Da un giorno all'altro, i giusti guadagnano l'eredità dei malvagi.

Conclusione

L'aumento della grazia comune accompagna un aumento della malvagità durante il periodo in cui Dio riempie i vasi dell'ira con la loro iniquità. Egli accresce la loro eredità per trasferirla al suo popolo durante la discontinuità del giudizio: giudizio di oblio storico per i reprobri, e giudizio di liberazione per il popolo di Dio.

Il fatto che Dio accresca la grazia comune insieme a un aumento della malvagità non è un problema per chi comprende la relazione tra continuità e discontinuità storica. È solo quando viene introdotta l'idea estranea ed errata

del favore di Dio verso i reprobri che la grazia comune diventa una dottrina fuorviante.

Poi si aggiunge un altro errore: l'idea che la crescente auto-consapevolezza del reprobri sia accompagnata da una crescente coerenza con i propri principi riguardo a Dio, l'uomo, il tempo e la legge. In realtà, la coerenza diminuisce: il reprobri deve agire secondo la legge di Dio per acquisire potere. Non diventa coerente e quindi commette immediatamente un suicidio individuale. Piuttosto, compie azioni che conducono alla distruzione esteriore da parte di Dio come unità pattizia. La loro coppa di iniquità è colma fino all'orlo. Allora Dio li disereda pubblicamente e trasferisce le loro ricchezze al suo popolo.

In sintesi:

1. Dio ha creato due tipi di recipienti: disonorevoli e onorevoli.
2. Questi recipienti non sono contenitori neutri.
3. La dottrina del libero arbitrio (autonomo) è umanistica.
4. Esistono due tipi di logica: quella biblica e quella umanistica.
5. Grazia e ira sono ugualmente definitive.
6. Dio non mostra alcun favore a coloro che sono portatori di ira.
7. Esistono due tipi di amore che corrispondono all'osservanza del Patto e alla sua violazione.
8. Uno è favorevole e l'altro sfavorevole.
9. Uno dà al Suo popolo gli strumenti, e l'altro dà ai reprobri carboni ardenti.
10. I cristiani devono usare i rispettivi tipi di amore nel rapportarsi con coloro che osservano il Patto e con coloro che la violano.
11. La grazia comune aumenta nel tempo.
12. Gli uomini malvagi diventano pattizamente più potenti nel tempo, se Dio li sta preparando per la loro pubblica diseredazione.
13. Questo processo è illustrato dal diluvio, dall'invasione di Canaan, dal periodo in Egitto e dal periodo a Babilonia.

14. Quando i vasi di disonore tentano di nutrirsi della tavola della grazia speciale cercando di distruggere i vasi dell'onore, allora Dio porta il giudizio.

9

L'INFILTRATO

Or colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che io bacerò, è lui; prendetelo». E in quell'istante, accostatosi a Gesù, gli disse: «Salve, Maestro!». E lo baciò caldamente. (Matteo 26:48-49).

Van Til sostiene, come me, che col passare del tempo gli uomini diventano sempre più auto-consapevoli a livello epistemologico. Diventano più coerenti intellettualmente con i loro principi fondamentali di vita. I cristiani diventano più coerenti intellettualmente con la visione biblica della vita, mentre i non cristiani diventano più consapevoli delle differenze tra le loro opinioni e quelle della Bibbia.

Van Til presuppone che questa crescente auto-consapevolezza epistemologica si traduca in vite più coerenti. I cristiani vivranno in maggiore conformità allo standard di perfezione stabilito da Gesù, mentre lo Spirito Santo li guida in tutta la verità. Sono d'accordo con Van Til. Ma Van Til sostiene anche che i non cristiani diventeranno più coerenti nelle loro azioni, aumentando così il loro potere sui cristiani. Non sono d'accordo. Sostengo che non diventeranno più coerenti nelle loro azioni con i loro presupposti intellettuali di fondo, poiché tali presupposti li allontanano dal dominio e dal potere e li conducono verso la morte. Pertanto, per amore del loro presupposto *etico* di fondo – l'odio per Dio e per il suo popolo – i reprobri assetati di potere si rifiutano di vivere in modo coerente con le loro filosofie di vita anti-cristiane. Quindi, l'impulso etico è primario, non quello intellettuale.

Questo solleva un problema importante: dove può il reprobato apprendere di più sull'odiato sistema etico del cristianesimo, in modo da potersi ribellare ad esso in modo più efficace prendendo spunto da esso? C'è la testimonianza dell'opera della legge nel cuore di ogni uomo (Romani 2:14-15). Ma c'è anche la testimonianza sempre più visibile del cristianesimo. Questo presuppone che l'influenza del cristianesimo si stia diffondendo e stia iniziando a influenzare ogni ambito della vita. Perché dovrebbe diffondersi? Perché sempre più cristiani vivono in modo più coerente con i principi biblici del dominio.

Quindi hanno la testimonianza generale dell'opera della legge nei loro cuori, oltre alla testimonianza specifica delle vite e degli effetti dei cristiani

(Deuteronomio 4:5-8). Questa è la testimonianza della "città sulla collina". Hanno qualcos'altro?

Gli apostati come anticristi

Ray Sutton ha indicato un'altra importante testimonianza: la presenza, all'interno del campo dei trasgressori del Patto, di ex membri della chiesa. Questa è la testimonianza dell'apostata. C'è un ex "infiltrato" che era vicino alla chiesa e l'ha vista in azione. Conosce i suoi punti di forza e di debolezza. Poi mette queste informazioni al servizio del diavolo.

Giuda è l'esempio migliore nella storia del Nuovo Testamento. Era uno dei dodici. Era un ladro e, quindi, si assicurò di controllare il denaro dei discepoli (Giovanni 12:6). Era il tesoriere dell'organizzazione, probabilmente uno dei due incarichi più importanti in assoluto all'interno di un'organizzazione. John P. Roche, ex membro del Partito Socialista negli anni '30 e assistente del presidente Lyndon Johnson negli anni '60, osserva:

Negli anni '50 e '60 gli amici mi chiamavano per un consiglio (non retribuito) sull'opportunità di sostenere o meno una causa che faceva appello al loro senso di giustizia sociale. La mia prima domanda era sempre: "Chi è il direttore esecutivo?", e la mia seconda: "Chi è il segretario-tesoriere?"¹.

Gesù era ovviamente un uomo dall'aspetto anonimo. Poteva scomparire in mezzo a una folla ostile senza essere trovato dai suoi nemici (Luca 4:30). I capi ebrei pensavano che valesse la pena spendere trenta denari d'argento solo per assumere un infiltrato che lo riconoscesse e lo identificasse.

Giuda è solo un esempio. Ce ne sono molti. Satana è l'archetipo. Un angelo con accesso alla corte celeste anche dopo la sua ribellione (Giobbe 1), aveva visto Dio, ma si ribellò. Divenne l'istigatore della ribellione tra gli uomini.

Poi venne Caino. Era un uomo influente sotto ogni aspetto: famiglia, chiesa e governo civile. Conosceva abbastanza bene il sistema sacrificale richiesto da Dio da violarne i termini e offrire un sacrificio agricolo invece di un sacrificio di sangue. Uccise suo fratello per risentimento (Genesi 4).

Cam era un uomo influente che entrò illegalmente nella tenda di suo padre Noè e lo vide nudo. Andò subito dai suoi fratelli per raccontare loro ciò che aveva visto (Gen. 9).

Esaù divenne il padre degli Edomiti (Edom = rosso: Genesi 25:30), chiamati anche Idumei, che rimasero nemici di Israele fino alla caduta di

¹ John P. Roche: *The History and Impact of Marxist-Leninist Organizational Theory* (Washington, D.C.: Institute for Foreign Policy Analysis, 1984), p. 57.

Gerusalemme. Dio li odiò fin dall'inizio (Malachia 1:2-3). Furono costretti a convertirsi all'ebraismo dal sovrano ebreo Giovanni Iricano nel 129 a.C.². A metà del I secolo a.C., un edomita di nome Antipatro assunse il potere supremo in Israele, e suo figlio Erode divenne re. Iniziò così il capovolgimento: il fratello maggiore (Esaù) governava ora il fratello minore (Giacobbe). Furono gli Edomiti a dare inizio al massacro di Gerusalemme nel 70 d.C., prima che i Romani saccheggiassero la città³. La notte del massacro fu l'ultima notte in cui chiunque avrebbe potuto fuggire da Gerusalemme in sicurezza, poco prima dell'inizio dell'invasione.

Absalom era un infiltrato, all'interno della famiglia di Davide. Il suo consigliere Ahitofel il Gilonita era stato a sua volta consigliere di Davide (II Samuele 15:12). I loro piani furono mandati in fumo a causa di Husai l'Archita, amico di Davide, che finse di essere un disertore e diede cattivi consigli ad Absalom, il quale li seguì nonostante le suppliche di Ahitofel (II Samuele 17). Anche Tsadok e Abiatar, sacerdoti, servirono Davide come suoi infiltrati nell'accampamento di Absalom (15:32-37). I falsi profeti che consigliavano i malvagi re di Israele e Giuda erano chiaramente degli infiltrati. Gli ebrei erano una fonte costante di problemi per la chiesa primitiva. Erano abbastanza vicini al Patto da comprenderlo. Lapidarono Stefano. Fecero imprigionare Paolo. Collaborarono con il governo romano per sopprimere la diffusione del Vangelo (Atti 5:24-32).

Apostasia come ribellione

Quando Satana uscirà per ingannare la terra, da dove prenderà i suoi seguaci? Dall'interno della Chiesa. Gli uomini e le donne che sono all'interno della Chiesa forniranno le truppe che circonda la Chiesa. Il loro obiettivo sarà quello di distruggere la Chiesa. Avranno vissuto all'interno della comunità del Patto e avranno imparato a odiarla. Ma la conosceranno bene e ne conosceranno le debolezze. Questo è ciò che rende l'infiltrato così pericoloso e perché è importante per l'opposizione.

Poiché l'infiltrato comprende la verità, può servire come agente per le forze di Satana. Quando la fede trinitaria ortodossa trionfò nella Roma del IV secolo, gli ariani uscirono ed evangelizzarono le tribù che circondavano Roma. In seguito, quelle tribù conquistarono Roma militarmente.

In epoca moderna, alcuni dei più feroci oppositori del cristianesimo sono stati ex membri della chiesa o studenti di scuole confessionali.

² Graetz scrive: "L'unione forzata dei figli di Edom con i figli di Giacobbe fu foriera di disastri solo per questi ultimi. Fu per mano degli Idumei e dei Romani che la dinastia asmonea fu rovesciata e lo stato giudeo distrutto". Heinrich Graetz: *History of the Jews*, 6 voll. (Philadelphia: Jewish Publication Society of America, 1893), II, p. 9.

³ Giuseppe Flavio, *Le guerre giudaiche*, IV:v:1-4. Ristampato in David Chilton, *Paradiso restituito: una teologia biblica del dominio*. pp. 169 ss.

Nel 1729, Jean-Jacques Rousseau iniziò i suoi studi per il sacerdozio in un seminario cattolico romano. Fu espulso pochi mesi dopo...⁴.

Adam Weishaupt fu il fondatore, il 1° maggio (May Day) del 1776, del gruppo cospirativo rivoluzionario degli Illuminati. All'epoca, era professore di diritto canonico all'Università di Ingolstadt in Baviera⁵. (Il Primo Maggio, naturalmente, è il giorno di celebrazione tradizionale dell'antica religione del caos, quando i bambini sfilano intorno al palo fallico di maggio. È anche il giorno di festa principale nell'Unione Sovietica, il giorno in cui sfilano i loro carri armati e missili davanti alla tribuna d'onore del Politburo. Si potrebbe immaginare che i sovietici celebrassero la rivoluzione d'ottobre come la loro giornata commemorativa numero uno, ma non lo fanno. Si potrebbe anche immaginare che i media occidentali commentassero occasionalmente questa apparente stranezza. Non lo fanno.)

Maximilien Robespierre, la "voce della virtù" che decapitò così tante persone durante il regno del terrore nel 1794, si era diplomato con lode alla scuola parrocchiale locale di Arras, in Francia. Nel 1775, all'età di 17 anni, fu addirittura selezionato dalla scuola per tenere un discorso di benvenuto a Re Luigi XVI e Maria Antonietta. A Parigi, studiò al Louis-lè-Grand, un collegio dell'Università di Parigi. Trascorse gran parte del suo tempo leggendo la letteratura illuminista. Visitò persino Rousseau. Gli ignari sacerdoti gli concessero una donazione speciale di 600 livree al momento della laurea⁶. Era il loro studente più brillante negli studi classici.

La contraffazione comunista

Consideriamo il fenomeno del comunismo. Karl Marx e Friedrich Engels erano entrambi ferventi cristiani fin dall'adolescenza⁷. Marx fu battezzato a sei anni nel 1824 e cresimato dieci anni dopo⁸. A sedici anni scrisse un saggio, "Sull'unione dei fedeli con Cristo...". In esso affermava: "... la storia dei popoli ci insegna la necessità della nostra unione con Cristo". "E dove si esprime più chiaramente questa necessità di unione con Cristo se non nella splendida parabola della Vite e dei tralci, dove Egli chiama Se stesso la Vite e noi i tralci". "Chi non sopporterebbe volentieri i dolori sapendo che, perseverando in Cristo, attraverso le sue opere Dio stesso

⁴ 4. Lester G. Crocker: *Jean-jacques Rousseau, 2 Vois. The Quest (1712-1758)*, I, p. 71.

⁵ James Billington: *Fire in the Minds of Men: Origins of the Revolutionary Faith* (New York: Basic Books, 1980), p. 94.

⁶ 6. Otto Scott: *Robespierre: The Voice of Virtue* (New York: Mason & Lipscomb, 1974), pp. 18-19.

⁷ Richard Wurmbrand: *Marx and Satan* (Westchester, Ullinois: Crossway, 1986), capp. 1, 3.

⁸ Robert Payne (a cura di): *The Unknown Karl Marx* (New York: New York University Press, 1971), p. 33.

viene esaltato, e il suo compimento innalza il Signore della Creazione? (Giovanni XV, 8)”⁹.

Nel giro di tre anni, aveva rinnegato Cristo ed era diventato nemico di Dio. Scrisse una breve, pateticamente noiosa commedia a imitazione di Shakespeare, intitolata *Oulanem*, anagramma di Manuelo = Immanuel = Dio. I suoi personaggi sono Lucindo (lux = luce) e Pertini (da periTe = perire)¹⁰. Oulanem dice:

Rovinato! Rovinato! Il mio tempo è finito!
L'orologio si è fermato, la casa dei pigmei è
crollata,
Presto abbraccerò l'Eternità al mio petto, e
presto
urlerò gigantesche maledizioni contro l'umanità.
Ah! L'Eternità! Lei è il nostro eterno dolore.
Una morte indescrivibile e incommensurabile,
Vile artificiosità concepita per deriderci,
Noi stessi come ingranaggi, ciecamente meccanici,
Creati per essere calendari folli del Tempo e dello Spazio,
Senza altro scopo che accadere, essere rovinati,
Così che ci sarà qualcosa da rovinare....
Periti, senza esistenza - questo sarebbe
veramente vivere!
Mentre ondegghiamo in alto nel flusso dell'eternità,
Innalziamo i nostri malinconici inni al Creatore
Con disprezzo sulla fronte! Il sole potrà mai spegnerlo?
Maledizioni presuntuose da anime scomunicate!
Occhi che annientano con sguardi avvelenati
Brillano esultanti, il mondo di piombo ci tiene stretti.
E noi siamo incatenati, frantumati, vuoti, spaventati,
Incatenati per l'eternità a questa roccia di marmo dell'Essere,
Incatenati, incatenati per l'eternità, per l'eternità.
E i mondi ci trascinano con sé nei loro giri,
Ululando i loro canti di morte, e noi...
Siamo le scimmie di un Dio freddo¹¹.

È ovvio che avesse abbandonato la fede. È altrettanto ovvio che fosse tormentato dalle eterne conseguenze dell'essere diventato uno scomunicato in un mondo che trasla nell'eternità. "Incatenato, incatenato per l'eternità,

⁹ *Ibid.*, pp. 40, 41, 43.

¹⁰ *Ibid.*, p. 63.

¹¹ *Ibid.*, pp. 81-83.

per l'eternità". Era stato un infiltrato. E quando si ribellò, lo fece in nome della religione della rivoluzione, quell'antico nemico della religione biblica ¹².

Joseph Stalin era stato uno studente di seminario in gioventù ¹³. Trascorrevva gran parte del suo tempo a leggere libri proibiti: biologia darwiniana, Gogol, Čechov. Uno dei suoi compagni di scuola ricorda: "A volte leggevamo in cappella durante la funzione, nascondendo il libro sotto i banchi. Naturalmente, dovevamo stare estremamente attenti a non farci scoprire dagli insegnanti. I libri erano gli amici inseparabili di Joseph; non se ne separava nemmeno durante i pasti" ¹⁴.

La visione della speranza millenaria occidentale motivò i comunisti cinesi ¹⁵, una visione che nacque originariamente dalla teologia cristiana, e fu filtrata attraverso le sette rivoluzionarie eretiche del Medioevo ¹⁶. Le scuole missionarie istruirono numerosi convertiti cinesi al marxismo, così come futuri marxisti neri afroamericani.

I Quattro Punti

La teoria comunista possiede tutte e quattro le caratteristiche più eminenti del cristianesimo orientato al futuro. Il cristianesimo offre un sistema in quattro punti: progresso, provvidenza (personalismo cosmico), etica (legge biblica) e la verità auto-attestante della Bibbia ¹⁷. I comunisti imitano questo sistema e in tal modo conquistano le menti degli uomini che cercano sollievo dal mondo maledetto del peccato.

Primo, hanno una dottrina del progresso. La speranza dell'uomo risiede nella rivoluzione vittoriosa. Il proletariato trionferà nella storia. Coloro che si alleano con il comunismo, l'unico vero rappresentante del futuro rivoluzionario proletario, si alleano con la vittoria.

Secondo, hanno una dottrina della provvidenza. Questa provvidenza è impersonale, a differenza della provvidenza cristiana di Dio. La provvidenza marxista è storica, il processo dialettico. Le leggi della storia dialettica sostengono la storia. La conoscenza di queste leggi fornisce al socialista scientifico una comprensione teorica necessaria per una pratica rivoluzionaria tempestiva e storicamente significativa. Questa è una dottrina della *predestinazione*, che sostiene la loro speranza nel futuro. Non c'è

¹² Gary North: *Marx's Religion of Revolution: The Doctrine of Creative Destruction* (Nutley, New Jersey: Craig Press, 1968).

¹³ Isaac Deutscher: *Stalin: A Political Biography* (New York: Vintage, [1949] 1962), p. 17.

¹⁴ *Ibid.*, p. 17.

¹⁵ Seung Ik Lee, *La Nuova Cina: una visione orientale o speranza messianica* (tesi di dottorato, Università di Pittsburgh, 1982).

¹⁶ Norman Cohn: *The Pursuit of the Millennium: Revolutionary messianism in medieval and Reformation Europe and its bearing on modern totalitarian movements* (2a ed.; New York: Harper Torchbook, 1961); Igor Shafarevich: *The Socialist Phenomenon* (New York: Harper & Row, [1975] 1980), cap. 2.

¹⁷ Gary North e David Chilton, "Apologetics and Strategy", *Christianity and Civilization*, 3 (1983).

scampo dalle forze materialiste della storia. Ogni fase dello sviluppo storico è inevitabile. Il metodo di produzione crea le sue forme di pensiero appropriate e getta anche i semi della successiva trasformazione rivoluzionaria.

Terzo, possiedono una dottrina di *diritto etico*. Ogni fase dello sviluppo storico produce la sua etica e filosofia appropriate. Poiché lo stato proletario del comunismo è la fase finale, anche l'etica proletaria è definitiva. Poiché questo è "il sistema etico finale, è definitivo. L'etica proletaria è l'etica del futuro, ma quindi l'etica del presente rivoluzionario è uno strumento di trasformazione sociale.

Quarto, hanno una dottrina di una filosofia auto-autenticante. Poiché tutta la filosofia nella visione marxista è in realtà l'ideologia degli interessi di classe - una sovrastruttura teorica costruita sulla sottostruttura del metodo di produzione - allora l'unica filosofia finale o verità finale è quella verità che è costruita sulla classe proletaria. Pertanto, il marxismo non ha bisogno di appellarsi a una filosofia dell'essere basata su un terreno comune. Non c'è terreno comune; non c'è un essere comune; c'è solo *il divenire* - l'azione rivoluzionaria (prassi) - fino alla vittoria dei proletari. Allora la lotta di classe finisce e la filosofia si stabilizza in verità permanenti. Poiché la teoria comunista può offrire questa visione completa della salvezza secolare per la società, può competere con successo con il cristianesimo, in particolare con le versioni evasive del cristianesimo. Il teologo comunista della liberazione José Miranda è consapevole dell'inefficacia del cristianesimo evasivo:

Ora, l'espressione di Matteo "il regno dei cieli" era l'unica che serviva ai teologi escapisti come pretesto per sostenere che il regno si sarebbe realizzato nell'altro mondo. Nemmeno i testi sulla gloria o sull'ingresso nella gloria fornivano loro alcun supporto, poiché i Salmi insegnano esplicitamente: "La salvezza circonda coloro che lo temono, e la gloria dimorerà nella nostra terra" (Sal 85,10) ¹⁸.

Quindi, cosa possa essere il paradiso, o l'essere con Cristo, o il seno di Abramo, o il tesoro celeste, è una questione che potremmo benissimo lasciare da parte, perché ciò che conta per noi è il regno definitivo, che costituisce il contenuto centrale del messaggio di Gesù. Gli escapisti possono avere il paradiso ¹⁹.

Parlare di un regno di Dio nell'altro mondo non significa solo fondare una nuova religione senza alcun legame con l'insegnamento di Cristo (poiché nessuno dei testi utilizzati dalla teologia escapista menziona il regno); significa affermare esattamente il contrario di ciò che insegna Cristo: "Il regno è giunto a voi" e "Venga il tuo regno". Il fatto che la tradizione abbia insegnato per secoli che il regno si trova

¹⁸ José Miranda: *Communism in the Bible* (Maryknoll, New York: Orbis Books, 1982), p. H.

¹⁹ *Ibid.*, p. 15.

nell'altro mondo dimostra solo che quella tradizione ha tradito Gesù e fondato un'altra religione completamente diversa ²⁰.

L'enorme fascino della teologia della liberazione in America Latina (e nei campus dei seminari negli Stati Uniti) deriva dalla sua capacità di trasferire concetti potenti della Bibbia alla visione rivoluzionaria marxista. Miranda ha ragione sull'enfasi ultraterrena del fondamentalismo escapistico e della religione tradizionale. Ha torto sul presunto comunismo del Vangelo. Ma ci vuole un certo grado di sofisticazione teologica, insolito negli ambienti cristiani, per individuare i suoi errori e superarli appellandosi alla Bibbia, senza distruggere anche le fondamenta delle versioni escapistiche del cristianesimo. Pertanto, la sfida della teologia della liberazione rimane senza risposta per coloro che hanno la migliore alternativa nelle loro mani (la Bibbia) ma che non comprendono ciò che essa dice sul regno di Dio sulla terra e nella storia.

L'apostata come cinghia di trasmissione

La Bibbia descrive il destino degli apostati che sono stati nella fede e l'hanno abbandonata:

Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, hanno gustato il dono celeste, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo a venire se cadono, è impossibile riportarli un'altra volta al ravvedimento, poiché per conto loro crocifiggono nuovamente il Figlio di Dio e lo espongono a infamia (Ebrei 6:4-6).

Probabilmente si riferisce agli ebrei del periodo compreso tra la morte, la risurrezione e l'ascensione di Cristo e la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. Ma la sua descrizione degli "infiltrati" dell'Israele caduto ci fornisce una comprensione di ciò che hanno perso e del perché sono i grandi nemici della Chiesa. Cercano di crocifiggere Cristo di nuovo.

Quando queste persone abbandonano la fede, cercano l'auto-justificazione. Cercano anche vendetta contro il messaggio evangelico che hanno rifiutato e contro coloro che lo predicano ancora. Trasmettono ai nemici di Dio una comprensione della visione cristiana della vittoria. Hanno ripetutamente trasmesso residui di questa visione e del suo potere motivante a coloro che non sono mai stati all'interno del Patto.

Pensiamo all'Islam. Anche esso porta le ombre dei quattro punti. Al posto della predestinazione sostituiscono il fatalismo. Al posto di un futuro regno spirituale sulla terra, sostituiscono la conquista militare e (nell'Iran odierno) la rivoluzione. Al posto della legge biblica, sostituiscono la giustizia

²⁰ *Ibid.*, p. 17.

del Khadi, la legge dei mullah, Dio che parla loro direttamente nel mezzo di circostanze storiche mutevoli. Ma questa legge è unicamente islamica, anti-occidentale, anti-razionale. Al posto della Bibbia auto-autenticante, sostituiscono un Corano auto-autenticante. Così, sono diventati anche storicamente rivali vittoriosi del Cristianesimo.

L'apostata funge da cinghia di trasmissione del potere. Prende la religione cristiana del dominio e la impianta in una struttura religiosa anticristiana. Questo sostituto influenzato dalla Bibbia diventa una religione satanica assetata di potere. Queste religioni ibride sono gli eredi trasformati di culture animiste, localiste e basate sul dominio minimo. Le religioni evasive, come le tecniche di meditazione individuale, il culto degli antenati legato alla famiglia, il culto della natura, le buone maniere, l'isolamento monastico o l'elemosina monastica, vengono trasformate in pseudo-religioni cristiane.

Pertanto, l'apostata funge da pseudo-messia. È il motivatore. Porta un vangelo corrotto a coloro che altrimenti non sarebbero mai motivati a raggiungere alcuna vittoria al di là del semplice mantenere acceso il fuoco del cuore.

La diffusione precristiana del Vangelo

I libri di storia hanno nascosto uno dei fatti più importanti della storia: i modelli commerciali mondiali delle antiche civiltà. Il presupposto operativo della storiografia moderna è il darwinismo. Gli storici presuppongono che, con poche eccezioni locali, in particolare gli imperi regionali, la storia dell'uomo sia stata *evolutiva*. Occasionalmente, troviamo un impero regionale che in qualche modo ha costruito alternative progressiste, ma questi imperi sono sempre caduti o hanno ristagnato. Solo con l'uomo moderno siamo giunti alla conoscenza delle forze del progresso evolutivo e solo noi siamo stati in grado di usare la scienza per trasformare il nostro ambiente in modo sistematico e a lungo termine.

Cosa farebbe uno storico con la prova che mille anni prima di Cristo, missionari celtici operavano nella California settentrionale e nella Columbia Britannica? Cosa farebbe con la prova che ai tempi dei Giudici, o al più tardi ai tempi di Isaia, gli ebrei comunicavano con gli indiani del Nuovo Messico e avevano lasciato una pietra con i dieci comandamenti scritti in un alfabeto cananeo (fenicio o ebraico antico)? Cosa farebbe con la prova che già ai tempi di Abramo, commercianti provenienti dalla Scandinavia operavano in quello che oggi è l'Ontario, in Canada? Sappiamo cosa farebbero, perché l'hanno già fatto. Ridicolizzerebbero l'uomo e i suoi seguaci che osassero presentare le prove. L'uomo si chiama Barry Fell, un oceanografo di Harvard in pensione e un linguista autodidatta di grande talento. I suoi libri contengono prove inconfutabili di una civiltà commerciale mondiale in cui gruppi religiosi e culturali di vario genere si spostavano in tutto il mondo alla

ricerca di scambi redditizi e di conversioni religiose ²¹. Pertanto, l'idea che il mondo antico non avesse mai sentito parlare di Israele è, nella migliore delle ipotesi, esagerata.

Non si sa in che misura il messaggio di Dio, la legge di Dio, e la restaurazione di tutte le cose abbiano effettivamente penetrato le culture antiche. L'opera della legge che è scritta nel cuore degli uomini è una spiegazione sufficiente di molti dei miti paralleli nelle società antiche. Ma con il passare del tempo, la crescente auto-consapevolezza epistemologica degli uomini porta a una crescente rivalità tra imperi assetati di potere e civiltà biblica. Ai giorni nostri, i principali rivali sono indubbiamente i cugini epistemologici di primo grado del Cristianesimo.

Conclusione

Mentre gli uomini cercano il potere senza Dio, devono abbandonare l'animismo del passato e il nichilismo del presente escapismo. Devono evitare di diventare intellettualmente coerenti con i propri presupposti religiosi. Devono invece essere pervasi da un'alternativa al Cristianesimo orientata al futuro, governata dalla legge e altamente disciplinata. L'infiltrato è l'agente di questa infusione.

In sintesi:

1. L'auto-consapevolezza epistemologica degli uomini aumenta nel tempo.
2. I cristiani diventano più auto-consapevoli dal punto di vista etico man mano che acquisiscono maggiore auto-consapevolezza dal punto di vista epistemologico.
3. I non credenti diventano meno auto-consapevoli dal punto di vista etico man mano che acquisiscono maggiore auto-consapevolezza dal punto di vista epistemologico.
4. L'obiettivo del potere è raggiungibile solo attraverso l'obbedienza esteriore ai principi fondamentali della legge biblica.
5. La coerenza interna dell'etica cristiana e della filosofia cristiana porta alla diffusione dell'influenza del cristianesimo.
6. I non credenti imparano dagli apostati le tecniche di dominio, che poi diventano religioni del potere.

²¹ Barry Fell: *Bronze Age America* (Boston: Little, Brown, 1982); *Saga America* (New York: Times Books, 1980); *America B.C.* (Chicago: Quadrangle, 1976). I discepoli di Fell pubblicano una rivista, *The Journal of the Epigraphic Society*.

7. Gli apostati diventano agenti di cambiamento nel regno di Satana.
8. Esempi sono Caino, Cam, Esaù, Assalonne, Ahitofel, i falsi sacerdoti, Giuda e gli ebrei dell'epoca di Gesù.
9. Nell'ultimo giorno, Satana recluterà le sue truppe dall'interno della Chiesa.
10. Storicamente, alcuni dei più efficaci oppositori del Cristianesimo sono stati ex cristiani.
11. Esempi sono Rousseau, Robespierre, Weishaupt, Marx, Engels e Stalin.
12. Il comunismo ruba i quattro punti cardine del Cristianesimo per la costruzione della civiltà: la provvidenza, l'ottimismo terreno, la legge come strumento di dominio e la rivelazione di Dio che si auto-attesta.
13. Anche l'Islam ruba questi stessi quattro punti.
14. Le culture antiche erano in contatto con Israele.
15. L'apostata funge da pseudo-messia.

CONCLUSIONE

Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli. (Romani 8:29).

E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio. (Romani 12:2).

Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo (1 Corinzi 11:1).

Il cristiano è chiamato *all'auto-consapevolezza etica*. Da questa deriva l'auto-consapevolezza epistemologica. L'etica è la questione fondamentale, non la conoscenza filosofica.

L'aumento della comprensione etica dei cristiani si traduce in una maggiore comprensione dei principi di conoscenza della Bibbia. I cristiani pensano secondo i pensieri di Dio, come creature fatte a sua immagine.

Infatti anche se camminiamo nella carne, non guerreggiamo secondo la carne, perché le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere le fortezze, affinché distruggiamo le argomentazioni ed ogni altezza che si eleva contro la conoscenza di Dio e rendiamo sottomesso ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo (II Corinzi 10:3-5).

La questione è *l'obbedienza*, non il rigore filosofico. L'obbedienza a lungo termine è ciò che porta alla chiesa una saggezza crescente e un rigore filosofico sempre maggiore.

I seguaci di Satana non possono aspettarsi di eguagliare la chiesa a livello intellettuale a lungo termine, perché i cristiani hanno la mente di Cristo dal punto di vista etico (1 Corinzi 2:16). Come disse una volta (o più volte) Van Til, non serve a nulla affilare una sega circolare impostata con l'angolazione sbagliata; per quanto affilata diventi, non taglierà mai dritto. Così è la mente umana.

L'unica cosa che impedisce al trasgressore del Patto di impazzire e suicidarsi è che Dio frena la sua capacità di seguire la logica dei suoi

presupposti anti-Dio. Frena anche i suoi impulsi suicidi. Lo fa per il bene del suo popolo, che nella storia ha bisogno della cooperazione e della maggiore produttività dei non rigenerati. Dio li frena semplicemente per renderli produttivi. Senza il freno di Dio, sarebbero impotenti.

Ecco perché il regno di Dio vincerà in qualsiasi competizione aperta con i regni rivali di Satana. Purtroppo, i cristiani della nostra epoca non credono in questo, ed è per questo che sono così timorosi. Vedono il sistema mondiale satanico peggiorare, il male arricchirsi e l'influenza cristiana declinare. Il regno della giustizia, secondo la loro visione, non può sopravvivere a una lotta leale, figuriamoci a una lotta impari. Giungono alla conclusione che il popolo di Dio è destinato a essere uno dei perdenti della storia.

Abbandono di responsabilità

Credono simultaneamente che, poiché i cristiani non possono vincere in una competizione aperta – socialmente, intellettualmente, culturalmente, economicamente – qualsiasi tentativo di stabilire la legge biblica come fondamento della legge e dell'ordine debba essere raccomandato da potenziali tiranni. "Dopotutto, se queste persone stanno davvero cercando di costruire una società consapevolmente cristiana, e se si aspettano davvero di vincere, allora devono avere intenzione di imporre la forza tirannica. Sappiamo che il cristianesimo non può sconfiggere la religione del potere. Pertanto, qualsiasi programma che proponga una tale vittoria deve avere come obiettivo nascosto un programma rivale di potere."

I cristiani hanno generalmente accettato come valida la visione del mondo della religione del potere. Hanno concluso che il potere, e solo il potere, è la base dei programmi politici di successo. Hanno accettato il detto di Mao secondo cui il potere (e tutto il resto) nasce dalla canna del fucile. Non accettano il principio operativo della religione del dominio, ovvero che l'autorità a lungo termine sia il prodotto di un'estensione dal basso verso l'alto della strategia di dominio di Dio, a partire dall'autogoverno secondo la legge biblica. Non credono che la legge biblica produca pace e prosperità sociale. Pertanto, temendo le responsabilità del dominio perché lo confondono con il potere tirannico e perché non vogliono essere etichettati come *tiranni* cristiani, i cristiani cercano un'alleanza con i sostenitori della religione umanistica del potere contro la religione del dominio. (Una minoranza di cristiani può occasionalmente cercare di acquisire potere a sua volta, secondo le strategie politiche accettabili dall'umanesimo).

I cristiani in genere non credono che Dio, nella sua provvidenza, abbia progettato la mente dell'uomo allo scopo che quest'ultimo prendesse il

dominio. Non credono che le menti rigenerate, che necessariamente possiedono la mente di Cristo (1 Corinzi 2:16), siano ai fini del domino superiori alle menti non rigenerate che hanno la mente di Satana. Pertanto, nelle battaglie culturali e intellettuali i cristiani si sono ritirati più e più volte. Hanno giustificato queste ripetute ritirate elaborando escatologie di inevitabile e garantita sconfitta per il regno visibile di Dio. Questo rende più facile alzare bandiera bianca. "Cos'altro potremmo aspettarci se non la sconfitta? Dopotutto, siamo cristiani."

I nostri nemici hanno rubato la visione biblica della vittoria e la sua dottrina della provvidenza. Hanno rielaborato queste dottrine per adattarle alle proprie esigenze. I cristiani temono un esercito nemico che ha rubato tutto ciò che di positivo ha nel suo arsenale. I cristiani non capiscono che è il nostro Dio a stabilire le regole. Al contrario, il nostro nemico sa cos'è che vince. Satana non può vincere se i suoi seguaci si aggrappano alla sua dottrina del caos. Ecco perché ci ha rubato la visione e la nostra prospettiva sul mondo.

Chi ha il diritto di adottare un simile programma di vittoria? Il comandante di chi ha inferto un colpo mortale alla testa del suo rivale (Genesi 3:15) sul Calvario? Certo, la Chiesa zoppica, proprio come Giacobbe (Genesi 32:25). Il tallone della Chiesa è ferito, proprio come Dio promise che sarebbe stato quello di Cristo (Genesi 3:15). Ma la testa del nemico è schiacciata. Quando si va in battaglia, con quale ferita preferireste marciare?

Oggi i non credenti sembrano essere culturalmente dominanti. Per troppo tempo i cristiani si sono considerati come i cani seduti sotto i tavoli degli umanisti, sperando che ogni tanto un pezzo di pane di farina bianca non arricchita gli cadesse tra le mani. Hanno implorato le associazioni di accreditamento dei college umanistici di certificare l'accettabilità accademica dei loro piccoli college in difficoltà. Si preoccupano della propria competenza. Si considerano cittadini di seconda classe.

E gli umanisti, avendo notato questa mentalità autoimposta di "cittadini di seconda classe", ne hanno approfittato. Hanno relegato i cristiani in fondo all'autobus.

La ritirata del pietismo

Da oltre un secolo i credenti si sono ritirati nel pietismo antinomico e nel pessimismo. Questa ritirata è iniziata intorno al 1870 ¹. Hanno perso la visione della vittoria che un tempo motivava i cristiani a evangelizzare e poi a conquistare l'Impero Romano. Hanno abbandonato la fede in una o più delle

¹ George Marsden: *Fundamentalism and American Culture: The Shaping of Twentieth-Century Evangelicalism, 1870-1925* (New York: Oxford University Press, 1980).

quattro caratteristiche della filosofia sociale cristiana che rendono possibile il progresso: (1) la dinamica dell'*ottimismo escatologico*, (2) lo strumento del Patto di dominio: *la legge biblica*, (3) la provvidenza predestinante di Dio e (4) il presupposizionalismo biblico: la verità auto-attestante di una Bibbia infallibile ². Dovremmo quindi concludere che o la dissoluzione della cultura è imminente (poiché la grazia comune dei non rigenerati non può essere a lungo sostenuta senza la guida da parte dei rigenerati nel regno della cultura), oppure i rigenerati devono ritrovare la loro eredità teologica perduta: il post-millennarismo e la legge biblica.

Affinché la grazia comune continui e affinché la cooperazione esterna tra credenti e non credenti sia fruttuosa o addirittura possibile, i cristiani devono richiamare le linee guida della cultura esterna alla legge rivelata di Dio. Devono riconquistare la leadership che hanno perso quando hanno adottato come cristiane le speculazioni di autoproclamati apostati "ragionevoli". Se ciò non verrà fatto, allora regrediremo ancora una volta, finché gli increduli non assomiglieranno di nuovo agli Ikk, e i cristiani potranno ricominciare il processo di dominio culturale. Affinché la grazia comune continui ad aumentare, deve essere sostenuta dalla grazia speciale. O gli increduli si convertiranno, oppure la leadership tornerà ai cristiani. Se non accadrà nessuna delle due cose, la società tornerà infine alla barbarie.

Comprensibilmente, prego per la rigenerazione degli empi e per la riscoperta della legge biblica e di un'escatologia biblica accurata da parte dei cristiani di oggi e dei futuri convertiti. Non so se assisteremo a un tale risveglio ai nostri giorni. Ci sono ragioni per credere che possa accadere e che accadrà! ³. Ci sono anche ragioni per dubitare di tale ottimismo. Il Signore lo sa.

Dobbiamo abbandonare l'antinomismo e le escatologie che sono intrinsecamente antinomiche. Dobbiamo richiamare gli uomini alla fede nel Dio di tutta la Bibbia. Dobbiamo affermare che nel piano di Dio verrà un giorno di maggiore auto-consapevolezza, in cui gli uomini chiameranno gli spregevoli spregevoli e i nobili nobili (Isaia 32). Sarà un giorno di grandi benedizioni esteriori, le più grandi della storia. Lunghi secoli di tale auto-consapevolezza si dispiegano davanti a noi. E alla fine dei tempi arriverà una generazione di ribelli che sapranno distinguere gli spregevoli dai nobili e si scaglieranno contro i pii. Perderanno la guerra.

La grazia comune è grazia futura

² Gary North e David Chilton: "Apologetica e strategia": *Christianity and Civilization*, 3 (1983), pp. 107-16.

³ Gary North: *The Sinai Strategy: Economics and the Ten Commandments* (Tyler, Texas: Institute for Christian Economics, 1986), pp. 86-92: "The Sabbath Millennium."

Pertanto, la *grazia comune* è essenzialmente *grazia futura*. Nel corso della storia si assiste a un flusso e riflusso sia della grazia comune che della grazia speciale, ma essenzialmente la manifestazione di ogni grazia è nel futuro. Non deve essere considerata come una grazia precedente o iniziale. Solo gli amillenaristi possono sostenere con coerenza una tale posizione, amillenaristi antinomisti pertanto. I premillenaristi, almeno, hanno il millennio davanti a sé. Nello schema amillenarista, il giudizio finale appare alla fine dei tempi sullo sfondo di una grazia comune in declino. La visione postmillenarista vede questa ribellione satanica finale sullo sfondo di una grazia comune massima. La *maledizione comune* sarà al suo punto *più basso*, il preludio a una maledizione speciale di durata eterna. Il giudizio finale giunge, proprio come il grande diluvio, sullo sfondo dei diffusi benefici esterni di Dio per l'umanità in generale. L'iniquità degli Amorei del Nuovo Testamento giungerà infine al suo culmine.

Il postmillenarista crede che ci sarà fede in generale sulla terra quando Cristo apparirà? Non se comprende le implicazioni della dottrina della grazia comune: essa conduce a una ribellione finale da parte di coloro che violano il Patto. Si aspetta forse che l'intera terra venga distrutta dai ribelli increduli prima che Cristo li colpisca a morte, doppiamente? No. Il giudizio giunge prima che possano raggiungere il loro malvagio obiettivo.

Dio distruggerà forse la sua *caparra preliminare* (manifestazione preliminare) dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra? Dio cancellerà forse il segno che la sua Parola è stata obbedita nella storia, che il Patto di dominio è stato quasi adempiuto dal popolo rigenerato? Satana, quel grande distruttore, avrà la gioia di vedere la Parola di Dio frustrata, l'opera della sua chiesa distrutta dalle orde di Satana? L'amillenarista risponde di sì. Il postmillenarista deve negarlo con tutte le sue forze.

La grazia comune viene estesa per permettere ai non credenti di riempire la loro coppa d'ira. Essi sono vasi d'ira. Pertanto, l'adempimento dei termini del Patto di dominio attraverso la grazia comune è il passo finale nel processo di riempimento di questi vasi d'ira. Anche i vasi della grazia, i credenti, saranno riempiti. Tutto sarà storicamente pieno.

C'è continuità nella vita, nonostante le discontinuità. La ricchezza del peccatore è riservata ai giusti. Satana vorrebbe bruciare il campo di Dio, ma non può. La zizzania e il grano maturano, e poi i mietitori escono a raccogliere il grano, tagliando via la pula e gettandola nel fuoco. Satana vorrebbe fermare l'avanzata della catastrofe, tornare al punto di partenza, tornare al giardino dell'Eden, quando fu stipulato per la prima volta il Patto di dominio. Non può farlo. La storia procede verso il compimento del Patto di dominio (Genesi 1:28), il compimento possibile per l'umanità prima del giudizio finale. A quel punto, la grazia comune produce malevolenza, assolutamente e definitivamente malevolenza, quando Satana usa gli ultimi

resti del suo tempo e le ultime energie per colpire il popolo di Dio. Quando usa i suoi doni per diventare infine totalmente distruttivo, viene abbattuto dall'alto. *Questo culmine finale della grazia comune è il colpo di grazia a Satana.*

E i miti, miti davanti a Dio, attivi verso la sua creazione, ereditano infine la terra. Una terra rinnovata e un cielo rinnovato sono la retribuzione finale di Dio Padre a Suo Figlio e a coloro che ha dato a Suo Figlio. Questa è la speranza postmillenarista.

Risposte

Nell'introduzione a questo libro, ho posto una serie di domande. Permettetemi di riassumere le mie risposte.

Un dono di Dio implica il Suo favore?

No. Un dono di Dio viene dato ai non credenti per due ragioni principali: per condurli a un umile e grato pentimento e per accumulare carboni ardenti sul capo di quelli che rifiutano di pentirsi (Romani 12:20). Non viene mostrato alcun favore a quest'ultimo gruppo.

I doni ai non rigenerati estendono anche la divisione del lavoro e quindi aumentano i benefici per i cristiani. I cristiani possono lavorare per, con o sopra i non credenti che almeno in una certa misura manifestano una rettitudine esteriore. Questo permette a ciascuno di aumentare il proprio contributo.

Un uomo non rigenerato possiede il potere di fare il bene?

Sì. L'uomo non rigenerato ha l'opera della legge scritta nel suo cuore (Romani 2:14-15). Dio gli concede il potere di compiere atti esteriormente giusti. Questo è un aspetto della grazia comune di Dio verso l'umanità. L'uomo non può fare abbastanza bene per guadagnarsi il paradiso, ma Dio gli permette di fare abbastanza bene per distinguersi nel tempo e nell'eternità anche da persone più sistematicamente perverse (Luca 12:47-48).

L'esistenza di un buon comportamento da parte del non credente nega la dottrina della depravazione totale?

No. La depravazione dell'uomo è totale in linea di principio. Non lo è nella storia. Se lo fosse, i peccatori non potrebbero vivere. Dio, grazie al sacrificio di Cristo sulla croce, rimanda il suo giudizio assoluto e definitivo fino all'ultimo giorno. Questo concede a tutti gli uomini una vita terrena per un certo periodo.

Dio frena la peccaminosità dell'uomo perché mostra grazia comune a tutti gli uomini e grazia speciale ad alcuni uomini. Non permette a nessuno di agire in modo completamente coerente con presupposti malvagi. Sebbene l'umanità si sia ribellata definitivamente nel giardino dell'Eden, Dio frena attivamente il progressivo aumento del comportamento peccaminoso degli individui e delle culture nel corso della storia.

La storia rivela una progressiva separazione tra salvati e perduti?

Sì, ma questa separazione è etica, non metafisica. Coloro che appartengono al regno di Dio diventano sempre più coerenti con i requisiti etici di Dio. Diventano imitatori di Cristo, conformandosi alla sua legge, in modo da potersi progressivamente rivelare come suo popolo. Imitano la sua perfetta umanità (sebbene mai la sua divinità).

Dio impedisce a coloro che violano il Patto di essere totalmente coerenti con i propri presupposti che sfidano Dio fino alla ribellione finale poco prima del giudizio finale. Prima di questo giudizio finale, dovremmo aspettarci di vedere coloro che violano il Patto agire in modo più conforme alle leggi esterne di Dio, in modo da poter partecipare alle benedizioni esterne del Patto.

La separazione è quindi principalmente interna ed etica, con il passare del tempo. Nella misura in cui coloro che trasgrediscono il Patto esteriorizzano la loro sfida a Dio, saranno resi sempre più impotenti: tossicodipendenza, malattie, sconfitte militari e tutte le altre maledizioni elencate in Deuteronomio 28:15-68.

Una tale separazione porterebbe necessariamente al trionfo dei non rigenerati?

No, proprio il contrario. La separazione etica di coloro che trasgrediscono il Patto da Dio è repressa da quei trasgressori del Patto che desiderano prosperare. Coloro che si rifiutano di esercitare l'autocontrollo (sotto la comune grazia di Dio) vengono progressivamente eliminati dalle posizioni di influenza e potere.

Esiste un terreno comune a livello intellettuale tra cristiani e non cristiani?

No. L'unico terreno comune tra i salvati e i perduti è l'immagine di Dio in tutti gli uomini. Qualsiasi tentativo di trovare un approccio comune alla ragione è vano. Il non credente parte dal presupposto della propria sovranità di fronte a Dio. Il credente è tenuto a iniziare con Genesi 1:1: "In principio,

Dio...". Pertanto, se il non credente è coerente con il suo presupposto, non può logicamente giungere alla fede nel Dio della Bibbia. Quindi, il suo pensiero deve essere trasformato dalla grazia. L'uomo naturale non accetta le cose dello Spirito (1 Corinzi 2:14).

I cristiani e i non cristiani possono cooperare con successo in certi ambiti?

Sì. Possono cooperare perché Dio impedisce a chi trasgredisce il Patto di pensare e agire in modo coerente con i suoi presupposti che sfidano Dio. Ma il cristiano deve fare attenzione affinché questa cooperazione con chi trasgredisce il Patto sia condotta secondo le condizioni di Dio, non secondo quelle dei non credenti. Ecco perché la legge biblica è fondamentale per un dominio efficace: essa specifica i principi e i dettagli di ogni azione responsabile, inclusa l'azione cooperativa con Dio. increduli.

I doni di Dio aumentano o diminuiscono nel tempo?

I suoi doni a coloro che osservano il Patto aumentano nel tempo. C'è progresso nella storia: spirituale, economico, scientifico e tecnologico. Poiché questi doni speciali aumentano, come i pani sulla tavola, anche la quantità di briciole per coloro che trasgrediscono il Patto aumenta nel tempo, ma solo nella misura in cui non sono pienamente coerenti con i loro stessi presupposti che sfidano Dio.

Il mandato culturale (Patto di dominio) di Genesi 1:28 sarà adempiuto?

Non ci sarà un adempimento perfetto nel tempo e sulla terra, poiché ci sarà sempre peccato prima del giudizio finale. Tuttavia, ci sarà un adempimento progressivo nel tempo, man mano che gli uomini si conformeranno sempre di più alla perfetta umanità di Cristo per mezzo della sua legge, con la potenza dello Spirito Santo. Il piano di Dio per i secoli non prevede una sconfitta visibile, esterna e storica per la sua chiesa per mano delle forze di Satana. La morte e la risurrezione di Cristo hanno garantito la vittoria visibile, esterna e storica del regno di Dio. Cristo tratterà i suoi nemici come fossero sgabelli, nel tempo e sulla terra. «Poi verrà la fine, quando egli avrà consegnato il regno a Dio Padre, dopo aver annientato ogni principato, ogni autorità e ogni potenza. Egli infatti deve regnare finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte» (1 Corinzi 15:24-26).

Giungiamo infine alle due domande che ho lasciato senza risposta nella Prefazione.

«Come può un mondo pieno di reprobri essere considerato una manifestazione del regno di Dio sulla terra?»

«Come possono i non credenti possedere tanto potere dopo generazioni di dominio cristiano?»

Innanzitutto, vorrei affrontare il problema del vasto numero di reprobri nell'ultimo giorno. Non siamo certi, dal testo di Apocalisse 20, che superino in numero i cristiani. Un esercito ben organizzato non deve necessariamente superare in numero i suoi avversari se questi non sono pronti alla guerra. Possiamo essere certi che le forze di Satana saranno sufficientemente ben organizzate da costituire una grave minaccia per la Chiesa. È l'ultimo respiro della religione del potere. La concentrazione del potere satanico per periodi di tempo considerevoli è una possibilità.

Tuttavia, abbiamo visto questi precedenti regni satanici sorgere principalmente durante periodi di declino della fede in Dio. Perché, nel mezzo di una Chiesa fedele, questa orda verrà scatenata in quel giorno finale? La risposta è semplice: per porre fine alla storia. Sarà l'ultima mossa di potere dei nemici di Dio. Si ribelleranno di fronte ai buoni esempi morali. Questo non sarà un preludio al giudizio storico dei cristiani, come lo sono state le incursioni sataniche in passato. Sarà un preludio al giudizio finale di Satana.

La ribellione finale di Satana è analoga alla decisione di Hitler di contrattaccare le forze britanniche e americane nell'inverno del 1944, quando la Germania era stata nettamente sconfitta. La battaglia delle Ardenne fu, per un breve periodo, un terribile massacro. Questa è la via di Satana: il suicidio. Tutti coloro che odiano Dio amano la morte.

Dove si nasconderà quell'esercito crescente di reprobri fino a quel giorno finale? Probabilmente nelle chiese. Rimarranno esteriormente fedeli per quanto riguarda gli aspetti esteriori del Patto. Questo aumenterà le loro benedizioni esteriori, il loro controllo sulle risorse e, soprattutto, la loro invidia.

In secondo luogo, come potranno accumulare così tanto potere? Abbiamo già visto la risposta: dalle benedizioni esterne di Dio su di loro durante l'era di quella generazione finale. La grazia comune sarà al suo massimo, come ai tempi di Methuselah, poco prima del diluvio. Non vivranno in modo coerente con la loro filosofia del caos. Saranno costretti ad ammettere chi è Dio, qual è la sua legge e come funziona realmente il mondo pattizio. Questo non porterà alla loro rigenerazione, ma alla loro ribellione suicida.

La loro ribellione crescerà dall'interno verso l'esterno. Questo è il significato della liberazione di Satana. Ci sarà un'improvvisa manifestazione della ribellione interna al Patto di un numero incalcolabile di cittadini precedentemente retti, apparentemente retti. Ecco dunque la risposta a quella problematica domanda per i postmillenaristi: "Come spiegano i

postmillenaristi la ribellione finale di Satana alla fine della storia?". La mia risposta: "Attraverso una comprensione biblica della grazia comune, dell'escatologia e della legge biblica".

Post scriptum

Ormai ho alienato ogni gruppo cristiano conosciuto. Ho alienato i membri rimanenti della Chiesa Riformata Cristiana che sono ortodossi schierandomi con la Chiesa Riformata Protestante contro il Punto 1 del Sinodo del 1924. Non c'è favore nella grazia comune di Dio. Ho alienato la Chiesa Riformata Protestante sostenendo il postmillenarismo. Ho alienato i premillenaristi sostenendo che la separazione tra grano e zizzania deve avvenire alla fine della storia, non mille anni prima della fine (o, nel quadro dispensazionalista, pretribolazionista e premillenarista, 1007 anni prima). Ho alienato i pietisti postmillenaristi che leggono e apprezzano le opere di Jonathan Edwards, sostenendo che la tradizione di Edwards fu distruttiva per la legge biblica nel 1740 e lo è ancora. Non porta da nessuna parte a meno che non maturi e adotti il concetto di legge biblica come strumento di vittoria. Ho alienato la Chiesa Presbiteriana Biblica, poiché i suoi leader negano il Patto di dominio. Ho alienato Greg Bahnsen insinuando che uno dei suoi argomenti pubblicati non sia coerente, e peggio ancora, che uno degli argomenti anti-Bansen di Meredith Kline lo sia. Ho dimenticato qualcuno? Oh, sì, ho alienato gli arminiani postmillenaristi (i carismatici della "confessione positiva") sostenendo che i ribelli degli ultimi giorni non sono semplicemente cristiani che si sono allontanati dalla fede.

Avendo raggiunto questo obiettivo, spero che altri possano seguire lo schema che ho tracciato riguardo alla grazia comune, all'escatologia e alla legge biblica. Che quei pochi che prendono sul serio questo libro evitino le mine teologiche che ancora costellano il panorama. Ci sono perfezionamenti da apportare, implicazioni da scoprire e poi elaborare. Spero che il mio contributo possa rendere il compito di altri uomini molto più semplice.

Appendice

LA VISIONE DI VITTORIA DI WARFIELD: PERDUTA E RITROVATA

Il funerale del Dr. Warfield si è svolto ieri pomeriggio presso la First Church di Princeton... Mi è sembrato che la vecchia Princeton, una grande istituzione qual era, sia morta quando il Dr. Warfield è stato portato via.

Sono grato per l'ultima conversazione che ho avuto con il Dr. Warfield alcune settimane fa. Era in ottima forma quel pomeriggio. E in qualche modo non riesco a credere che la fede che rappresentava possa mai morire veramente. Nel corso della conversazione ho espresso la speranza che, per porre fine all'attuale intollerabile condizione, ci potesse essere una grande scissione nella Chiesa, al fine di separare i cristiani dai propagandisti anticristiani. "No", disse, "non si può spaccare il legno marcio". La sua aspettativa sembrava essere che la Chiesa organizzata, dominata dal naturalismo, sarebbe diventata così fredda e arida, che la gente avrebbe compreso che la vita spirituale si poteva trovare solo al di fuori di essa, e che in tal modo ci sarebbe stato un nuovo inizio.

Quasi tutto ciò che ho fatto l'ho fatto con la speranza che il dottor Warfield ne avrebbe avuto un'opinione positiva.

*J. Gresham Machen
lettera alla madre
(19 febbraio 1921)¹*

Nessun uomo può eccellere in tutto nella vita. Benjamin B. Warfield aveva i suoi limiti. Li comprendeva e viveva tenendone conto. Non era un predicatore famoso, né un abile burocrate all'interno della Chiesa presbiteriana del Nord, teologicamente in declino. A differenza di Machen, scapolo, Warfield non era un insegnante popolare che si integrava facilmente

¹ Citato in Ned B. Stonehouse: *J. Gresham Machen: A Biographical Memoir* (Grand Rapids, Michigan: Eerdmans, 1954), p. 310.

con gli studenti. Negli ultimi anni, dovette sopportare il pesante fardello di prendersi cura della moglie invalida e aveva poco tempo per la politica ecclesiastica e le attività sociali. Il suo contributo alla chiesa di Dio fu limitato e molto mirato: scrisse. Scrisse volumi: libri accademici e recensioni, oltre a saggi di facile lettura. Era dedito all'idea che la ricerca accademica sia fondamentale per l'instaurazione del regno di Dio, nel tempo e sulla terra, ed era determinato a fare la sua parte per realizzare quel regno attraverso una ricerca accademica autodisciplinata e dedicata. Rimase seduto nel suo studio, decennio dopo decennio, e lasciò un'eredità unica, quasi senza pari, di erudizione teologica. È chiaro dalla lettera di Machen a sua madre che l'influenza di Warfield fu molto grande sul giovane studioso. Se c'è un teologo riformato degli anni '20 e gli anni '30 che merita di essere riconosciuto come l'erede spirituale e intellettuale di Warfield è Gresham Machen.

La battaglia di Machen

Machen superò Warfield sotto molti aspetti. Era economicamente indipendente, quindi non doveva preoccuparsi di dove avrebbe trovato il prossimo pasto, anche se veniva licenziato o si dimetteva dal suo incarico di insegnante al Seminario Teologico di Princeton. I suoi rapporti con gli studenti sostituirono la moglie e i figli che non ebbe mai. I suoi studenti risposero con affetto e dedizione, e questo permise a Machen di guidare una sfida istituzionale nella Chiesa Presbiteriana degli Stati Uniti. Machen era un combattente, forse non per temperamento, ma per tempismo, scelta e capacità. In questo senso, non era un erede della personalità di Warfield, ma un erede della sua visione teologica. Egli applicò la teologia di Warfield alle circostanze storiche.

Warfield non era stato l'uomo adatto a lanciare una battaglia difensiva contro tutto il modernismo, o persino contro il modernismo all'interno della Chiesa presbiteriana. I tempi erano sbagliati. I membri conservatori della Chiesa all'epoca di Warfield non avevano praticamente alcuna consapevolezza dell'imminente crisi teologica. Dopo il famoso e vittorioso processo per eresia di Briggs nel 1893, la Chiesa presbiteriana non tentò più di rimuovere un importante leader teologico per motivi di eresia. I liberali capirono questa debolezza dei conservatori: una continua riluttanza a "purificare il tempio" teologicamente. Alla fine della sua lunga carriera, nel 1920, Warfield sapeva come una tale combattimento difensivo sarebbe finito.

La sfida di Machen ai modernisti era in prima pagina sul New York Times, dal 1923 fino a quando lui e il suo fedele gruppo di 34 pastori, per lo più più giovani (quelli che la Chiesa chiama "anziani insegnanti"), 17 anziani governanti e 79 laici lasciarono la Chiesa nel giugno del 1936. Oggi troviamo difficile credere che la teologia fosse un tema di primaria importanza nella

stampa laica, ma lo era, nella misura in cui le questioni teologiche determinavano chi avrebbe controllato i fondi, i consigli e l'influenza delle denominazioni nei decenni tra le due guerre.

Il nome di Warfield non compariva sui giornali dell'epoca, perché era contento di rimanere fedele alla sua vocazione. Non radunò truppe, non pubblicò manifesti e non presentò appello contro alcuna decisione giudiziaria attraverso il sistema giudiziario presbiteriano. Ciò che fece fu gettare le basi intellettuali e teologiche che, a suo avviso, sarebbero potute essere utilizzate in futuro per ricostruire l'intero ordine ecclesiastico e, successivamente, il mondo.

"Vecchia Princeton"

È generalmente riconosciuto che il Seminario Teologico di Princeton sia stato, dalla sua fondazione all'inizio del XIX secolo fino alla partenza di Machen nel 1929, la principale istituzione accademica al mondo per gli studi protestanti conservatori. Era quasi un'impresa familiare, tanto erano dominanti i nomi di Hodge e Alexander nel XIX secolo. Benjamin B. Warfield fu l'ultimo di questi giganti il cui nome è esclusivamente associato a Princeton.

La tradizione teologica di Princeton è stata ricercata a fondo da diversi studiosi. Era nota per la sua rigorosa adesione all'inerranza delle Scritture e per la sua proclamazione della teologia calvinista. Era un'istituzione profondamente radicata nel credalismo. La sua adesione alla Confessione di fede di Westminster la pose all'avanguardia del presbiterianesimo riformato per tutto il diciannovesimo secolo. Mantenne elevati standard di erudizione. Mentre l'Università di Princeton, alla fine del diciannovesimo secolo, iniziò a deviare teologicamente sotto la presidenza di McCosh, che adottò alcuni principi dell'evoluzionismo nel tentativo di fondere il cristianesimo e il pensiero moderno, il Seminario di Princeton sotto la guida degli Hodges non vacillò. Charles Hodge riconobbe l'enorme minaccia all'ortodossia che il darwinismo rappresentava e lo respinse con vigore ².

La minaccia del darwinismo

Tuttavia, all'inizio del secolo, l'infiltrazione del darwinismo negli ambienti intellettuali cristiani conservatori aveva cominciato a farsi sentire. I docenti del Seminario non erano disposti a pubblicare articoli anti-evoluzionisti, figuriamoci interi libri. Man mano che la formazione seminariale americana

² Charles Hodge: *Systematic Theology*, 3 voll. (Grand Rapids, Michigan: Eerdmans, [1871] 1959), II, pp. 12-24.

diventava sempre più ristretta, limitata alle lingue bibliche (che i college non insegnavano più in modo approfondito), alla predicazione e alla teologia vera e propria, la preoccupazione per il confronto tra "scienza e Scrittura" passò in secondo piano. Gli studiosi cristiani di quell'epoca non avevano a disposizione un corpus di studi scientifici creazionisti su cui fare affidamento come prima linea di difesa contro il darwinismo. (È bene precisare che esistevano numerose varianti contrastanti di darwinismo. La sintesi darwiniana moderna, che ha iniziato a disgregarsi dai primi anni '70, non aveva ancora ottenuto un'accettazione universale. Lo scontro tra cristianesimo e darwinismo non era ancora palesemente totale, come lo divenne dopo la prima guerra mondiale.) I cristiani non comprendevano ancora appieno quanto il darwinismo fosse onnicomprensivo come filosofia. Non riconoscevano a fondo come i principi dell'evoluzione creassero una visione del mondo rivale in ogni disciplina accademica e in ogni ambito della vita, non solo in biologia e geologia storica, ma anche in politica, economia, diritto, psicologia e filosofia.

Warfield non insisteva su una creazione in sei giorni. Infatti, annunciò in un saggio pubblicato sulla Princeton Theological Review (1911) che "La questione dell'antichità dell'uomo non ha di per sé alcun significato teologico. Per la teologia, in quanto tale, è del tutto indifferente quanto a lungo l'uomo sia esistito sulla Terra. . . . La Bibbia non assegna un breve arco temporale alla storia umana; ciò avviene solo attraverso una particolare modalità di interpretazione dei dati biblici, che, a un esame più attento, si rivela priva di solide basi" ³.

Warfield, in un breve saggio, rivelò la validità del creazionismo biblico, minando così la difesa cristiana di quella dottrina assolutamente fondamentale (secondo Van Til), la distinzione Creatore-creatura. L'offuscamento (e la negazione totale) di questa distinzione è l'essenza di tutte le religioni pagane, e in particolare del darwinismo, la religione dell'uomo moderno. Warfield, fortemente influenzato dall'umanesimo che cercava di confutare, rifletteva l'ammorbidente della "vecchia Princeton".

Formazione seminariale: il "ventre molle"

A causa della grande importanza che i presbiteriani hanno sempre attribuito a un sacerdozio altamente istruito, al punto di distinguere gli "anziani insegnanti" (laureati in seminario) dagli "anziani governanti" (laici eletti a cariche pubbliche), la Chiesa era intrinsecamente vulnerabile a infiltrazioni a lungo termine. Gli "anziani governanti" - i laici - erano

³ "On the Antiquity and the Unity of the Human Race," in *Biblical and Theological Studies* (Philadelphia: Presbyterian & Reformed, 1952), pp. 238-39.

generalmente più interessati alla pace, all'evangelizzazione, alla crescita della Chiesa e, di conseguenza, all'unità ecclesiastica. Gli "anziani insegnanti", dai quali ci si sarebbe potuti aspettare che sostenessero i rigorosi standard dottrinali del presbiterianesimo, erano laureati in seminario, e i seminari erano intrinsecamente compromessi: riconoscevano i titoli accademici superiori come criterio principale per le posizioni ecclesiastiche permanenti, ma il mondo umanista che conferiva tali titoli era ostile alla fede ortodossa. Pertanto, il richiamo di Harvard, Princeton (Università), Yale e dei centri teologici tedeschi era troppo forte, proprio come lo è stato per i college cristiani ai giorni nostri. Allo stesso tempo, la mentalità da "vecchi amici" degli "anziani insegnanti" erodeva la disponibilità dei loro compagni di corso a espellere gli eretici. I vecchi amici del seminario, dopotutto, dovevano essere riconosciuti come compagni di "corsa alla prova accademica". Inoltre, erano stati i loro ex professori a laurearli. Non era esattamente la stessa cosa che aver battezzato le loro opinioni teologiche, ma col tempo, questo è ciò che la laurea in seminario è arrivata a significare. La laurea in seminario, dopo il 1893 (e probabilmente dal 1812 in poi), era quasi una garanzia di eventuale abilitazione al ministero ecclesiastico.

Warfield riconobbe la minaccia, ma ne parlò pubblicamente solo verso la fine della sua carriera. Considerava il seminario un'*istituzione di supporto*, con limiti ben precisi. "Non è compito del seminario fornire ai giovani tutta la loro formazione per il ministero. Questo è compito del presbiterio; e nessun'altra organizzazione può sostituirsi al presbiterio in questo ambito. Il seminario è solo uno strumento che il presbiterio utilizza per formare i giovani al ministero. *Uno* strumento, non *lo* strumento. Il presbiterio si serve anche di altri strumenti in quest'opera"⁴. Ma per quanto lui o altri presbiteriani calvinisti potessero proclamare la legittima sovranità del presbiterio, il loro razionalismo e il loro rispetto per le istituzioni di istruzione superiore (umanistica) finirono per minare i loro avvertimenti.

Il razionalismo implicito del vecchio presbiterianesimo condusse nelle sabbie mobili della certificazione. Una volta che un uomo aveva conseguito la laurea presso un seminario approvato, diventava molto difficile per i laici contestarlo quando chiedeva l'ordinazione, e il semplice fatto che avesse una laurea lo rendeva quasi un "iniziato anticipato" tra gli "anziani insegnanti", che si distinguevano istituzionalmente (e, suppongo, psicologicamente) dagli "anziani governanti" per il possesso di una laurea. Chi, dunque, all'interno del campo conservatore era pronto a combattere contro gli eretici laureati al suo interno? Quasi nessuno dopo il 1893.

⁴ "The Purpose of the Seminary," *The Presbyterian* (Nov. 22, 1917); ripubblicato in *Selected Shorter Writings of Benjamin B. Warfield- I*, edited by John E. Meeter (Nutley, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1970), p. 374.

La debolezza della "vecchia Princeton": l'apologetica

I liberali ebbero difficoltà a conquistare i presbiteriani del Nord a causa della rigorosa ortodossia degli standard di Westminster. Ci volle mezzo secolo. Ma i seminari di Princeton e McCormick non potevano resistere indefinitamente alla pressione dell'educazione umanistica. Non si trattava semplicemente della mancanza di sostenitori della vecchia scuola. Era un problema molto più profondo della politica ecclesiastica. Il presbiterianesimo della vecchia scuola era di per sé razionalista nella sua metodologia apologetica, nella sua difesa filosofica della fede. Il suo metodo apologetico si basava sulla convinzione dell'esistenza di "principi primi della logica condivisi" tra i salvati e i perduti. Si trattava essenzialmente di una forma di "inclusivismo" epistemologico. Warfield scrisse: "Tutte le menti hanno la stessa struttura essenziale..."⁵. Poiché hanno la stessa struttura mentale, i non credenti sono soggetti ad argomenti a favore del cristianesimo che si appellano a una ragione umana comune. Fu proprio questo aspetto dell'apologetica del Seminario di Princeton che il filosofo e teologo del Seminario di Westminster, Cornelius Van Til, criticò per mezzo secolo, considerandolo l'anello debole teologico di Princeton ⁶. Warfield era un postmillenarista. Credeva che il Vangelo di Cristo avrebbe trionfato sulla terra prima del suo ritorno per il giudizio. Ma ciò che minava l'escatologia di Warfield era la sua fiducia nella ragione umana – il metodo apologetico razionalista del "Vecchio Princeton" – come fondamento importante di questo grande risveglio. È difficile per noi credere che qualcuno nel mondo post-darwiniano, o persino post-kantiano, potesse credere nella ragione come mezzo di evangelizzazione, ma Warfield lo faceva. Non si trova nella letteratura cristiana una difesa più vigorosa del primato dell'intelletto come strumento di dominio del cristiano.

Il ruolo che l'Apologetica deve svolgere nella cristianizzazione del mondo è piuttosto primario, ed è un ruolo di conquista. La distinzione del Cristianesimo risiede nel fatto che è venuto al mondo rivestito della missione di conquistare il suo dominio attraverso la ragione. Altre

⁵ Warfield, "Introduzione all'Apologetica di Francis R. Beattie" (1903); ristampato in John E. Meeter (a cura di), *Selected Shorter Writings of Benjamin B. Warfield-II* (Nutley, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1973), p. 103.

⁶ Le sue critiche alla *Teologia Sistemática* di Charles Hodge compaiono sotto il titolo "Calvinismo meno coerente" nel suo programma di studi, *Apologetica* (Westminster Theological Seminary, 1959), pp. 47 e segg. Le sue critiche a B. B. Warfield si trovano nel suo libro *A Christian Theory of Knowledge* (Nutley, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1969), pp. 229 e segg. Van Til si laureò all'Università di Princeton (dottorato di ricerca sotto la supervisione di A. A. Bowman) e al Seminario Teologico di Princeton (Master in Teologia), e insegnò al Seminario di Princeton per un anno prima della divisione avvenuta nel 1929.

religioni possono appellarsi alla spada o cercare altri modi per diffondersi. Il cristianesimo si appella alla ragione e si distingue tra tutte le religioni, quindi, come distintamente "la religione apologetica". È solo grazie alla ragione che è giunto fin qui nel suo cammino verso il potere. Ed è solo grazie alla ragione che sottometterà tutti i suoi nemici ⁷.

Le *credenziali* del cristianesimo, diceva Warfield, sono la sua *logica*. "Si erge con calma di fronte al mondo con le sue credenziali in mano e non teme le contestazioni degli uomini" ⁸. Ma queste credenziali stavano crollando ai tempi di Warfield, e crollarono anche ai tempi di Machen, di fronte al darwinismo, alla scienza post-Heisenberg e all'ascesa dell'umanesimo secolare. Warfield credeva nel trionfo del cristianesimo attraverso la logica, ma fu a causa delle *continue sconfitte intellettuali* subite dai cristiani che utilizzavano il razionalismo della "scolastica protestante", insegnata da Warfield, che le chiese conservatrici entrarono in un periodo di declino durato cinquant'anni dopo il 1925. La "logica" proclamata da Warfield si rivelò essere un "ponte levatoio" attraverso il quale gli umanisti attraversarono il fossato difensivo del cristianesimo e iniziarono a sfondarne le porte. Le tanto lodate "credenziali" di Warfield si rivelarono essere, prima di tutto, le credenziali dell'umanesimo, sia in linea di principio (logica del terreno comune) che a livello istituzionale (titoli di studio universitari). Questa debolezza della metodologia apologetica di Princeton era presente fin dall'inizio. In un'introduzione esaustiva agli scritti di diversi grandi teologi di Princeton, Mark Noll offre un'ottima sintesi dei presupposti – del ragionamento basato sul terreno comune – di quella che è stata definita la filosofia scozzese del buon senso. Fu proprio questo approccio apologetico che Van Til, utilizzando un'apologetica costantemente "presupposizionalista" nella tradizione degli olandesi Abraham Kuyper e Herman Bavinck, contestò fin dalle prime fasi della sua carriera. Noll scrive:

Questo approccio poneva grande enfasi sul "buon senso" dell'umanità. Sosteneva che le persone normali, utilizzando responsabilmente le informazioni fornite dai loro sensi, comprendessero effettivamente il mondo reale. Inoltre, l'esercizio del "senso morale", una facoltà analoga in tutti gli aspetti importanti ai sensi fisici, forniva agli esseri umani una conoscenza immediata della natura della propria mente. E poiché tutti gli esseri umani, l'umanità nel suo complesso, erano in grado di cogliere la verità del mondo in questo modo – anzi, non potevano vivere se non davano per scontato che la verità fosse disponibile in

⁷ Warfield: *Shorter Writings-II*, pp. 99-100.

⁸ *Ibid.*, p. 100.

questo modo – questo senso comune poteva fornire anche la base per una filosofia completa. I filosofi scozzesi consideravano la verità come un'entità statica, accessibile in egual misura a tutte le persone, ovunque vivessero, nel presente o nel passato. Davano grande importanza all'indagine scientifica. Erano profondamente impegnati in un metodo empirico che poneva grande enfasi sulla raccolta di fatti rilevanti in insiemi logici. Abborrivano la "speculazione" e la "metafisica" come fughe inammissibili dalle realtà fondamentali del mondo fisico e dalla mente umana. E almeno alcuni di loro presupponevano che questo approccio potesse essere usato per convincere tutte le anime razionali della verità del Cristianesimo, della necessità dell'ordine sociale tradizionale, e della capacità dei metodi scientifici di rivelare qualunque cosa si possa apprendere sul mondo ⁹.

Non dovrebbe sorprendere scoprire che Machen, in quanto ultimo dei "vecchi di Princeton", parlò della necessità di difendere una "teologia scientifica" ¹⁰. Il suo debito nei confronti della "vecchia Princeton", incluso il suo esperienzialismo, era molto grande ¹¹. Gli umanisti del ventesimo secolo hanno recuperato con successo tutti questi debiti nei confronti del razionalismo del diciannovesimo secolo. I debitori sono andati in bancarotta epistemologica.

L'approccio di Van Til prende il meglio sia da Kuyper che da Warfield. A differenza di Kuyper, Van Til sostiene che possiamo fare di più che predicare all'uomo naturale (non rigenerato). Possiamo mostrargli, attraverso le premesse della sua stessa filosofia, che non ha una base epistemologica su cui poggiarsi. Van Til usa la prova "trascendentale" dell'esistenza di Dio: senza presupporre il Dio della Bibbia, l'uomo non può dire nulla di logico. A differenza di Warfield, Van Til sostiene che tutti gli uomini non rigenerati usano i loro presupposti anti-Dio per giungere alla conclusione "logica" che il Dio della Bibbia non può esistere. Pertanto, se permettiamo all'uomo naturale di usare la sua logica in questo modo, se gli permettiamo di presumere che tutti partiamo dagli stessi presupposti sulla realtà come uomini autonomi, allora non possiamo avere a che fare con lui in modo efficace. Abbiamo violato il primo principio della Bibbia, ovvero che è Dio ad essere sovrano e che, di conseguenza, l'uomo non ha autonomia. Warfield voleva appellarsi alla "retta ragione" comune dell'uomo nella sua difesa della fede, ma, come

⁹ Mark Noll: "Introduction", in Noll (a cura di): *The Princeton Theology*, 1812-1921 (Grand Rapids, Michigan: Baker, 1983), p. 31.

¹⁰ Machen: *Cristianesimo e liberalismo*; 2014, Alfa e Omega p.28ss.

¹¹ Sulla promozione da parte di Machen dell'idea dell'importanza di un'esperienza da Dio, vedi *ibid.*, p. 67. Sulla "vecchia Princeton" e la sua teologia dell'esperienza, vedi W. Andrew Hoffecker: *Piety and the Princeton Theologians* (Phillipsburg, New Jersey: Presbyterian & Reformed, 1981).

commenta Van Til, "in Apologetica, Warfield voleva operare in territorio neutrale con il non credente. Pensava che questo fosse l'unico modo per mostrare al non credente che il teismo e il cristianesimo sono oggettivamente veri. Cercava un'oggettività che colmasse il divario tra i principi "naturali" e speciali di Kuyper". Poi, si chiarisce: "Ho scelto la posizione di Abraham Kuyper" ¹². Dobbiamo mettere l'uomo naturale di fronte alla bancarotta della sua posizione. Dobbiamo sfidarlo logicamente, ma solo usando la logica di Dio, perché "nessuna sfida gli viene presentata se non gli viene mostrato che secondo il suo *principio* distruggerebbe ogni verità e significato. Quindi, se lo Spirito Santo lo illumina spiritualmente, egli rinascerà 'alla conoscenza' e adotterà con amore il principio che prima era ansioso di distruggere" ¹³.

Van Til tenta consapevolmente di basarsi sul lavoro sia dei Princetoniani che degli olandesi. Esiste un terreno comune solo nel senso di Dio in ogni uomo, immagine di Dio. L'uomo sa abbastanza per condannarsi davanti a Dio. Dobbiamo fare di più che predicare ai perduti, dice Van Til. E dobbiamo fare di più che discutere con i perduti in termini del loro presupposto di autonomia. Conclude La difesa della fede con queste parole: "Sulle spalle di Warfield e Kuyper li onoriamo al meglio se ci basiamo sul nucleo centrale del loro pensiero piuttosto che insistere nel portare avanti ciò che è incoerente con la loro posizione fondamentale. Allora siamo più fedeli a Calvino e a San Paolo" ¹⁴.

Le due "nazioni" all'interno della Chiesa presbiteriana del Nord erano indubbiamente divise teologicamente: umanesimo contro cristianesimo. Non erano ugualmente divise metodologicamente. L'apologetica del terreno comune di Princeton attenuò la radicale distinzione intellettuale tra i salvati e i perduti, perché l'apologetica razionalista non riuscì a vedere che i presupposti etici incompatibili - salvati contro perduti - creavano differenze inevitabili nell'interpretazione dei fatti da parte degli uomini e nel loro uso della logica.

L'errore di Princeton in apologetica portò a una sovrastima del ruolo dell'intelletto nello sfidare gli uomini a credere in Cristo. Questo, a sua volta, portò a una sovrastima delle competenze impartite dall'istruzione superiore. L'istruzione superiore, allora come ora, era un cavallo di Troia un dono dei "greci" di cui i Princetoniani avrebbero dovuto diffidare. Questa fiducia nell'istruzione superiore, intesa come istruzione costruita secondo il principio dell'autonomia della ragione umana (sì, anche della "retta ragione"), servì di fatto da ponte oltre il grande divario che i liberali teologici poterono superare.

¹² Cornelius Van Til: *The Defense of the Faith* (2nd ed.; Philadelphia: Presbyterian & Reformed, 1963), p. 265.

¹³ *Ibid.*, p. 266.

¹⁴ *Ibid.*, p. 299.

Il "passaporto" che permise agli illuministi di attraversare il ponte fu *la laurea accademica conseguita*. Si potrebbe sostenere che fu una simile sovrastima dei benefici dell'istruzione classica a contribuire a indebolire i puritani nel diciassettesimo secolo e i calvinisti che seguirono Jonathan Edwards nel diciottesimo.

Il punto di forza della "vecchia Princeton": l'escatologia

Non c'è dubbio sull'eredità escatologica dominante del presbiterianesimo americano del XIX secolo in generale, e del Seminario di Princeton in particolare. Era postmillenarista. Non c'era portavoce più eloquente di questo postmillenarismo di B. B. Warfield. Il suo ottimismo era illimitato riguardo al futuro del Vangelo di Cristo sulla terra prima della sua seconda venuta al giudizio finale. Il regno di Satana sarà rovesciato. La terra sarà piena dei salvati e delle loro opere. È significativo che l'avversario di Warfield in questo dibattito sull'estensione dei salvati sulla terra fosse il teologo olandese Abraham Kuyper, Proprio come Bavinck e Kuyper furono i suoi avversari prescelti nel dibattito sulla metodologia apologetica, Warfield respinse l'escatologia amillenarista degli olandesi, così come respinse la loro apologetica presupposizionale. Infatti, Warfield inizia la sua discussione sulla questione "sono pochi quelli che si salvano?" (il titolo del suo saggio) contestando l'affermazione di Kuyper secondo cui "L'idea di alcuni cristiani che tutta l'Europa debba prima o poi essere cristianizzata e che, dopo un po', l'intera razza umana debba inginocchiarsi davanti a Gesù, non può essere sostenuta. Le Sacre Scritture contraddicono questa idea errata: Matteo 20:16, 'Molti sono chiamati, ma pochi eletti', Matteo 7:14; Luca 13:23".

Non è questa la sede per offrire un riassunto minuzioso della replica dettagliata di Warfield a Kuyper. Il saggio è reperibile su *Biblical and Theological Studies*. Il punto importante qui è che all'epoca di Warfield, nel mondo del Calvinismo, esistevano due dibattiti teologici fondamentali, principalmente tra i presbiteriani americani e quelli olandesi. Le questioni controverse erano l'apologetica e l'escatologia. Warfield riprese quel dibattito e, come si scoprì in seguito, fu l'ultimo importante studioso presbiteriano americano a concentrarsi su queste due questioni fino a quando R. J. Rushdoony non le reintrodusse entrambe negli anni '60 e '70. Rushdoony rispose sia a Warfield che a Kuyper adottando l'ottimismo postmillenarista della "Vecchia Princeton" e rifiutando l'apologetica della "Vecchia Princeton" a favore della versione finale di Van Til della precedente posizione Kuyper-Bavinck. Quella fusione teologica diede inizio a quello che oggi è noto come il movimento della Ricostruzione Cristiana. (Altri due temi importanti costituiscono il "Ricostruzionismo": la legge biblica e la predestinazione, sebbene quest'ultima dottrina non sia condivisa da molti battisti e pentecostali influenzati dai "Ricostruzionisti". Rushdoony fu il primo teologo ad aderire a

tutte e quattro le posizioni e a sviluppare una visione del mondo coerente in termini di tutte e quattro.)

La visione di Warfield sulla natura conquistatrice del mondo del Vangelo ci aiuta a comprendere la sua incondizionata disponibilità a incoraggiare il giovane Machen nella sua proposta di battaglia per scacciare la crescente legione di modernisti e liberali nella Chiesa presbiteriana del Nord. Warfield era presbiteriano; nessuno poteva metterlo in dubbio. Ma la visione di Warfield si estendeva oltre la denominazione in cui aveva lavorato per tutta la vita. I fallimenti di qualsiasi denominazione in un determinato periodo storico e in una specifica regione geografica non intaccavano il suo ottimismo a lungo termine. Sì, la sua Chiesa era vicina ad abbandonare la fede ortodossa. Infatti, la sua incapacità di far rispettare gli standard di Westminster e la sostituzione, da parte dell'Assemblea Generale nel 1910, di cinque dottrine "fondamentaliste" annacquate come criterio di ortodossia, indicavano che la Chiesa aveva da tempo rinunciato agli storici standard presbiteriani. Ma questo non preoccupava eccessivamente Warfield. Il cristianesimo è più ampio della Chiesa presbiteriana del Nord e ha una durata maggiore. La battaglia è a lungo termine. La visione escatologica di Warfield non poteva essere minata da battute d'arresto a breve termine. Il legno marcio, dopotutto, è marcio. È adatto solo a bruciare.

Seminario di Westminster: 1929-1964

Il Seminario di Westminster ha sempre affermato di essere l'erede della "Vecchia Princeton". In termini di impegno nei confronti della Confessione di fede di Westminster e degli elevati standard accademici di Princeton, questa affermazione era vera, almeno fino alla metà degli anni '60, quando l'amministrazione iniziò a compiere uno sforzo sistematico per ampliare la base finanziaria e di reclutamento del Seminario, e per diventare un'istituzione meno visibilmente calvinista e più "evangelica". Questo cambiamento si verificò quando Edmund P. Clowney fu infine nominato presidente del Seminario, anziché semplicemente presidente facente funzione. Coincise anche con le turbolenze intellettuali, istituzionali e religiose del periodo 1965-70, che travolsero tutto il mondo occidentale. Da quel momento in poi, l'affermazione di Westminster di essere la "Vecchia Princeton" divenne discutibile. Non c'è più un erede della "Vecchia Princeton".

Sotto due aspetti importanti, tuttavia, la pretesa di Westminster di essere l'erede della "Vecchia Princeton" è sempre stata un mito. Westminster assunse Cornelius Van Til per insegnare apologetica nel 1930, e Van Til era un olandese, anzi, come amava dire di sé, un olandese testardo. Era un

seguace di Kuyper e Bavinck sia nella sua metodologia apologetica che nella sua escatologia. Era un presupposizionalista e un amillenarista. Su queste due questioni cruciali, non era Princeton.

Ciò non significa che il metodo apologetico di Van Til fosse rispettato (o addirittura compreso) dai suoi colleghi. Solo Edward J. Young, tra i membri più eminenti della facoltà, sembrò adottare il principio di ragionamento circolare di Van Til, e questo fu il risultato della lettura da parte di Young del libro di Rushdoony, *By What Standard?* (1959), piuttosto che di "Van Til". Ho studiato brevemente sia con Van Til che con il teologo sistematico John Murray. Dubito che Murray si sia mai basato sull'apologetica di Van Til in alcun modo, e l'adozione da parte di Murray di un moderato postmillenarismo verso la fine della sua carriera (con i suoi studi su Romani 11) era in contrasto con l'escatologia di Van Til. Ciò che sostengo qui è che la vecchia apologetica di Princeton a cui Machen aderiva non veniva più insegnata formalmente a Westminster, né lo era il vecchio postmillenarismo in cui Machen credeva.

Ma, anche nella carriera di Machen, l'importanza dell'escatologia era attenuata. Il vecchio impegno teologico aveva cominciato a svanire. Machen non ha mai enfatizzato l'escatologia nei suoi scritti. Quando nel 1964 chiesi a Paul Woolley, storico della Chiesa di Westminster da lungo tempo, quale escatologia sostenesse Machen, egli rispose: "Nella misura in cui ne ha mai parlato, Machen era un postmillenarista". Non c'è dubbio che fosse contrario al premillenarismo, e non solo al premillenarismo dispensazionalista, poiché lo affermò chiaramente in *Cristianesimo e liberalismo* (p.63). Ma non c'è traccia in nessuno dei suoi scritti che egli si sia basato pesantemente sul postmillenarismo come concetto motivante nella sua battaglia contro i modernisti.

Quando Machen lasciò Princeton nell'estate del 1929, aveva pochi seguaci tra i docenti di Princeton. Solo quattro uomini avrebbero abbandonato la sicurezza di Princeton per l'incerta avventura di Westminster: Robert Dick Wilson, professore di Antico Testamento (che morì un anno dopo); John Murray, che non era stato membro a pieno titolo della facoltà di Princeton, arrivò un anno dopo; Cornelius Van Til, che aveva insegnato a Princeton per un anno, lasciò Princeton per il pastorato per un altro anno prima di unirsi a Machen, e Oswald T. Allis, uno specialista dell'Antico Testamento che era postmillenarista ma che non scrisse mai sull'argomento apertamente come postmillenarista, nemmeno nel suo libro sull'escatologia che confuta il dispensazionalismo: *Prophecy and the Church*. Si unirono anche tre neolaureati di Princeton: Allan A. MacRae (Antico Testamento), un premillenarista; Paul Woolley (storia della Chiesa), un premillenarista; e Ned B. Stonehouse (Nuovo Testamento), un amillenarista di origini olandesi, il cui

cognome era Steenhuizen, e che apparteneva alla Chiesa Riformata Cristiana. In seguito, tra i nuovi membri del corpo docente figuravano Edward J. Young (Antico Testamento), un amillenarista, e R. B. Kuiper (teologia pratica), un amillenarista della Chiesa Riformata Cristiana; e John H. Skilton (Nuovo Testamento), anch'egli amillenarista.

Pertanto, dal 1930 in poi, nella facoltà rimasero solo due postmillenaristi: Machen e Allis. Allis si dimise alla fine del mandato nel 1936 per protestare contro la richiesta di Machen che i membri della facoltà di Westminster dichiarassero il loro sostegno al suo Consiglio Indipendente per le Missioni Presbiteriane all'Estero. Machen morì il 1° gennaio 1937, due mesi dopo che Carl McIntyre e i premillenaristi lo avevano estromesso dalla presidenza del Consiglio Indipendente. Ciò lasciò la facoltà senza postmillenaristi. Da quel momento fino all'ingresso di Norman Shepherd nella facoltà nel 1963, non c'erano postmillenaristi che insegnassero a tempo pieno a Westminster, e le opinioni escatologiche di Shepherd non emergevano chiaramente nelle sue lezioni. Peggio ancora: nel suo corso di teologia biblica del Nuovo Testamento, assegnò il libro di testo amillenarista *The Pauline Eschatology* di Geerhardus Vos (1862-1949). (Fortunatamente per i postmillenaristi, Vos aveva uno degli stili di scrittura peggiori che si possano immaginare, ed è quasi altrettanto difficile ricordare i suoi argomenti quanto ricordare quelli di Meredith G. Kline sul simbolismo biblico. Il fatto che Vos insegnasse teologia biblica a Princeton dal 1893, anno del processo Briggs, fino al suo pensionamento nel 1932, era un segno della preliminare influenza olandese nella "Vecchia Princeton". Di conseguenza, la teologia biblica negli ambienti calvinisti è stata generalmente considerata un'invenzione e un monopolio esclusivo degli amillenaristi. Quel tempo è finito, come indicano gli scritti di James Jordan e David Chilton, che, a differenza di Vos e Kline, sono leggibili.)

John Murray aveva studiato teologia con Vos a Princeton, e l'influenza di Vos sul suo pensiero fu forte. Come teologo sistematico, Murray nutriva sempre grande rispetto per la disciplina della teologia biblica, per l'idea di rivelazione progressiva e di chiarezza progressiva, dalla Genesi all'Apocalisse. Questa era l'influenza di Vos. Dopo la morte di Murray, Van Til raccontò che Murray gli aveva consigliato di non accettare la cattedra di teologia sistematica al seminario Calvin dopo la morte del professor Berkhof, perché "per insegnare teologia sistematica correttamente, bisogna prima di tutto essere un esegeta biblico. Dopodiché, bisogna essere un teologo biblico nel modo in cui il professor Geerhardus Vos era stato un teologo biblico ai suoi tempi"¹⁵. Murray scrisse che "la teologia biblica è indispensabile alla

¹⁵ Citato da Iain Murray, "Life of John Murray", in *The Collected Writings of John Murray*, 4 voll. (Edimburgo: Banner of Truth Trust, 1982), III, p. 94.

teologia sistematica”¹⁶. Mantenne anche il punto di vista amillenarista di Vos fino a tarda età nella sua carriera di insegnante. Divenne un moderato postmillenarista alla fine degli anni '50, in parte a seguito delle sue discussioni in Canada con Roderick Campbell e, indubbiamente, a seguito del suo studio di Romani 11: la conversione degli ebrei. Inizialmente, però, limitò la discussione pubblica di Romani 11 alle lezioni di scuola domenicale che teneva fuori dal campus. Le sue lezioni della primavera del 1964 nel suo corso di sistematica per studenti dell'ultimo anno, sull'escatologia, si basavano su appunti vecchi e apparentemente non rivisti, e quindi erano ancora di stampo amillenarista, mentre le sue lezioni su Romani 11, tenute in precedenza, erano postmillenariste¹⁷. Ho frequentato entrambi i corsi e sono rimasto sbalordito dalla schizofrenia che li caratterizzava. Il corso di sistematica per studenti dell'ultimo anno era obbligatorio per la laurea; il corso su Romani era facoltativo. Di conseguenza, serpeggiava una certa confusione tra gli studenti riguardo a ciò che Murray stesse effettivamente insegnando. Dal punto di vista escatologico, c'erano due John Murray a metà degli anni '60, ma per quanto ne sapeva la maggior parte dei suoi studenti, ce n'era solo uno: l'amillenarista. (Le sue lezioni su Romani 11 e la mia personale lettura di Apocalisse 12 mi portarono dall'ultradispensazionalismo al postmillenarismo nella primavera del 1964).

In breve, fin dall'inizio, c'è stata un'"invasione olandese" del Seminario di Westminster. La leadership intellettuale di un seminario si trova solitamente in tre dipartimenti: teologia sistematica, studi sul Nuovo Testamento e apologetica. Tutti e tre i dipartimenti erano dominati dagli amillenaristi fin dall'inizio a Westminster, e lo sono tuttora. Pertanto, con la scomparsa del Seminario di Princeton dopo la partenza di Machen, e con il travolgente sostegno intellettuale e finanziario di Westminster proveniente dagli ambienti cristiani riformati (olandesi) fin dall'inizio, si è creato un vuoto teologico nel presbiterianesimo ortodosso americano. La visione postmillenarista del presbiterianesimo tradizionale è svanita, e lo ha fatto rapidamente. Solo il nome di un uomo è stato associato al postmillenarismo calvinista dagli anni '40 fino ai primi anni '60: Loraine Boettner. Ma Boettner era rimasto nella vecchia Chiesa presbiteriana, quindi la sua influenza fu nulla nelle chiese scissioniste. (Il libro "Israel and the New Covenant" del canadese Roderick Campbell, pubblicato nel 1954, non ebbe successo commerciale e andò fuori catalogo a metà degli anni '60. Non fu ristampato fino al 1981 e i fondi furono stanziati dalla Geneva Divinity School Press, un'organizzazione "ricostruzionista".)

¹⁶ John Murray, "Systematic Theology", *ibid.*, IV, p. 16.

¹⁷ John Murray: *The Epistle to the Romans*, 2 voll. (Grand Rapids, Michigan: Eerdmans, 1965), vol. 1).

Il recupero della visione di Warfield

Alva J. McClain, un leader del campo dispensazionalista, annunciò nel 1956 che "Il postmillenarismo devoto è praticamente scomparso" ¹⁸. Hal Lindsey fu persino più esplicito (con meno giustificazioni) di McClain, poiché 14 anni dopo scrisse: "Nessuno studioso che si rispetti che osservi le condizioni del mondo e il declino accelerato dell'influenza cristiana oggi è un 'postmillenarista'" ¹⁹. La grande ironia qui è che gran parte del declino dell'influenza del cristianesimo, 1870-1970, è stato il prodotto della giustificazione dottrinale implicita della teologia dispensazionalista dell'impotenza e della ritirata culturale. Per un secolo, dispensazionalismo e amillenarismo si sono uniti per togliere ai cristiani la speranza di successo terreno. Poi, dopo aver castrato le pecore, hanno spiegato la loro infruttuosità con i tempi di Dio. Dio presumibilmente ha deciso di non portare sulla terra, nella storia, una manifestazione visibile del suo regno prima della seconda venuta di Gesù. Pertanto, l'infruttuosità culturale è destinata a diventare il modo di vivere cristiano. Dio ci ha chiamati alla sconfitta terrena. Siamo nati per perdere.

Il postmillenarismo non era morto, come supponevano; era solo in letargo. Come un orso grizzly appena risvegliato (e affamato), il movimento postmillenarista è uscito dal suo lungo sonno invernale. Questa volta, tuttavia, è armato in modo più sicuro di quanto non lo fosse ai tempi di Warfield. Ha una visione di vittoria, che era la visione di Warfield. Ha anche uno strumento di dominio, la legge biblica, così come una nuova fiducia in sé stesso basata su una migliore comprensione della ragione umana: l'apologetica presupposizionale. La metodologia apologetica presupposizionale di Van Til è quella che Rushdoony ha esposto come il fondamento epistemologico del "Ricostruzionismo" in *By What Standard?* (1959) un decennio prima che fosse inventato il termine "Ricostruzione Cristiana".

La rapida diffusione delle idee "ricostruzioniste" all'interno della comunità cristiana può essere spiegata da molti fattori, ma forse i più importanti sono questi:

1. L'ascesa del movimento creazionista dei sei giorni dopo il 1960. (Rushdoony contribuì a lanciarlo convincendo la Presbyterian & Reformed a pubblicare *Genesis Flood* di Morris & Whitcomb, dopo che altri editori cristiani lo avevano rifiutato.) Questo ha contribuito a superare la convinzione che i cristiani debbano semplicemente scendere a compromessi intellettuali con

¹⁸ "Postmillennialism as a Philosophy of History", in W. Culbertson e H. B. Centz (a cura di), *Understanding the Times* (Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 1956), p. 22.

¹⁹ Lindsey Hal: *I cieli e la terra finiranno*; (1985) 1991 EUN.

l'evoluzionismo. Questa ricerca di compromessi aveva paralizzato la ricerca accademica cristiana dal 1925.

2. La visibile disgregazione dell'umanesimo dopo il 1963. Il nemico non ha più fiducia nella logica universale della ragione neutrale. Tutto è ora in discussione e tutti cercano di accaparrarselo. Con la loro perdita di fede nella ragione neutrale universale, gli umanisti sono meno sicuri nel mettere in discussione la validità di una visione del mondo cristiana coerente.

3. La sentenza Roe contro Wade del 1973, che ha abrogato le leggi statali contro l'aborto. La questione letterale di vita o di morte dell'aborto rivela la verità del principio apologetico di Van Til: non può esserci neutralità. O il feto vive o viene soppresso. Non ci sono vie di mezzo. I fondamentalisti si stanno mobilitando, come non accadeva dai tempi del proibizionismo.

Il peccato dell'aborto viene contestato in nome di un sistema giuridico esplicitamente biblico e dell'Antico Testamento. Questo è stato il primo passo pratico (tattico) nella reintroduzione della fede dei cristiani nella legge biblica.

4. L'ascesa del movimento delle scuole cristiane indipendenti dal 1965. Ritirare i figli dalle scuole pubbliche umaniste è ora considerato un dovere religioso da milioni di genitori. Sono necessari nuovi programmi di studio. Pertanto, si è assistito a una ricerca di libri di testo "ricostruiti", ovvero libri diversi da quelli statali. La battaglia per la mente è finalmente diventata una realtà visibile per i cristiani che in precedenza credevano nella neutralità intellettuale.

5. L'ascesa dei "ministeri elettronici" televisivi, che riscuotono un grande successo di pubblico. È difficile mobilitare il sostegno (ovvero aumentare le donazioni) attraverso una teologia della sconfitta. I sostenitori non doneranno con entusiasmo a "L'ennesimo ministero fallimentare"; possono invece donare alle chiese locali se sono mossi da un'escatologia del fallimento. Dopotutto, è la garanzia del "Rapimento" offerta dalla chiesa locale che ha attratto così tante persone, dal 1925 al 1975. Per competere, i ministeri televisivi hanno dovuto offrire qualcosa di nuovo. Molti propongono la cupa storia della tirannia umanista; il pubblico si arrabbia e vuole combattere. Perché combattere per perdere? Così, il linguaggio dei premillenaristi dichiarati è diventato postmillenarista. Questo ha "ammorbido il mercato" per una rinascita della visione di vittoria di Warfield.

Conclusione

Stiamo assistendo all'inizio di un vero e proprio cambiamento di paradigma, come lo ha definito Thomas Kuhn. La comunità cristiana negli Stati Uniti ha finalmente iniziato ad adottare i fondamenti intellettuali di una nuova visione del mondo, e questo è sempre il primo passo nella sostituzione

di una civiltà morente basata su una visione del mondo morente. È successo a Roma. È successo al mondo medievale. È successo nel secolo scorso all'ortodossia. Ora sta accadendo simultaneamente all'umanesimo secolare e al suo complice religioso, il pietismo cristiano. Warfield ne sarebbe contento. Il giorno della vittoria si avvicina. Il legno marcio è pronto per essere bruciato e una nuova civiltà si sta preparando a sostituirlo.